

Rif.: \sw2k\xxxxx

il progettista:
Arch. Guido Geuna

collaboratore:
arch. Cristina Rostagnotto

dott. geol.
Francesco PERES



posta@studiogeuna.eu
www.studiogeuna.eu
P.IVA 09755480010

Regione Piemonte

Provincia di Torino

Comune di Buriasco

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

PROGETTO DI
PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
DEFINITIVO



Delibera di C.C. n° _____ del _____

**VAS Valutazione Ambientale strategica
RAPPORTO AMBIENTALE
in accoglimento alle osservazioni pervenute**

IL SINDACO:

Armando ROMANO

IL SEGRETARIO:

dott. Giuseppe BURRELLO

N°commessa/ lavoro	Livello di progettazione	Tipo	N°Elab	Indice di modifica	Oggetto modifica	Data	Disegnatore
U008_01	PRE	PRGC	RAP-AMB	00		10/03/2011	C.R.
U008_01	DEF	PRGC				15/11/2012	C.R.

Studio: Via Chisone, 13 - 10060 Osasco (To)
Tel 0121 341118 - E-mail guido.geuna@studiogeuna.it
P.IVA 07394900018



REGIONE PIEMONTE



PROVINCIA DI TORINO



COMUNE DI BURIASCO

**VARIANTE GENERALI A
L PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE**

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

D.G.R. 9 giugno 2008, n. 12-8931

RAPPORTO AMBIENTALE

Osasco, 03 dicembre 2012

IL PROGETTISTA:

Arch. Guido GEUNA

(Architetto Guido Geuna)

COLLABORATORI:

Arch. Cristina ROSTAGNOTTO

Arch. Giorgio CUCCO



Sommario

1.1.	Scopo ed articolazione del documento.....	4
1.2.	Avvio del procedimento e fase consultiva per la redazione del rapporto ambientale.....	5
1.2.1.	Soggetti competenti in materia ambientale consultati in fase di Scoping.....	5
1.2.2.	Sintesi dei contributi e osservazioni prodotte dai soggetti competenti in materia ambientale al Documento Tecnico Preliminare (fase di Scoping).....	6
2.	QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	13
2.1.	Legislazione Comunitaria	13
2.2.	Legislazione nazionale	13
2.3.	Legislazione Regionale	14
2.4.	Regolamenti attuativi e circolari Regionali.....	15
2.5.	Piani e programmi sovraordinati generali e settoriali	15
2.5.1.	Il Piano Territoriale di Coordinamento Regionale (PTR).....	16
2.5.2.	Il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Regionale (PTR).....	16
2.5.3.	Il Piano territoriale di Coordinamento Provinciale II (PTC_II).....	16
2.5.4.	Il Piano Paesistico Regionale (PPR).....	24
2.6.	Sintesi degli obiettivi e strategie degli strumenti generali di pianificazione territoriale e tutela ambientale sovracomunali.....	33
3.	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE.....	34
3.1.	Obiettivi e Contenuti della variante generale al Piano.....	34
3.2.	Obiettivi del Piano	34
3.3.	Contenuti e scelte del Piano Regolatore	37
3.4.	Verifica della coerenza esterna.....	41
3.5.	Verifica della coerenza interna.....	45
4.	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE DELLE AREE.....	49
4.1.	Posizione geografica e paesaggio.....	49
4.2.	Note storiche (ricavate dal sito del comune di Buriasco ed integrate con altre curiosità).....	49
4.3.	Edifici di rilevanza storico artistica.....	50
4.4.	Il paesaggio agrario nel tempo (tratto opere del prof Valter Careglio, Luigi Priotti e altri).....	51
4.5.	Inquadramento geologico – geomorfologico e dinamica fluviale (tratta dalla relazione geologica del dott. Peres alla quale si rimanda per ulteriori approfondimenti)	53
4.6.	Risorse idriche superficiali e sotterranee.....	54
4.7.	Suolo.....	55
4.7.1.	La Capacità d'Uso del suolo.....	56
4.8.	Ecosistemi e biodiversità.....	57
4.8.1.	Fonti bibliografiche	57
4.8.2.	Descrizione sintetica dei modelli BIOMOD e FRAGM e definizione della RETE ECOLOGICA di un territorio.....	58



4.8.3	Rete Ecologica del territorio in esame.....	59
4.8.4	La fauna	65
4.8.5	La flora.....	65
4.8.6	Qualità dell'aria.....	66
4.9	Evoluzione demografica e patrimonio edilizio.....	72
4.10	Viabilità e traffico	76
4.10.1	Quantificazione dei flussi di traffico	77
5.	VALUTAZIONE DELLA PROBABILITA' DI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL' AMBIENTE.....	80
5.1.	Suolo.....	80
5.2.	Dinamiche fluviali del torrente Lemina	81
5.3.	Risorse idriche sotterranee e superficiali.....	81
5.4.	Paesaggio, ecosistema e biodiversità.....	81
5.5.	Viabilità, traffico, clima acustico e qualità dell'aria	82
5.6.	Capacità insediativa e parametri urbanistici del nuovo piano	83
6.	VALUTAZIONE DELLA PROBABILITA' DI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL' AMBIENTE – MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE, CORRISPONDENTI AZIONI E NORME TECNICHE DEL PIANO	84
6.1.	Analisi degli effetti per Aree normative.....	84
6.2.	Analisi degli effetti ambientali generati dagli interventi edilizi e possibili misure di mitigazione e compensazione 101	
6.2.1.	Edifici di civile abitazione.....	101
6.2.2.	Edifici per attività produttive	102
6.2.3.	Paesaggio agrario.....	104
6.2.4.	Sistema irriguo	105
6.2.5.	Opere Stradali.....	105
6.2.6.	Impianti per telecomunicazioni.....	107
6.2.7.	Linee elettriche.....	108
7.	SINTESI DELLE RAGIONI DELLE SCELTE DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE	108
8.	PROGRAMMI DI MONITORAGGIO	109
9.	SINTESI NON TECNICA.....	111

~~parti cancellate~~

parti introdotte ex-novo a seguito accoglimento osservazioni



INTRODUZIONE

Il Comune di Buriasco dispone di un Piano Regolatore datato, in vigore da quasi 25 anni, approvato il 23/12/1986 con Deliberazione della Giunta Regionale n. 93-10351. Da allora buona parte delle previsioni del Piano sono state attuate. Nel frattempo sono sopravvenute normative regionali e statali che hanno reso necessaria e “obbligatoria” la revisione generale del Piano, anche per ottemperare ai disposti dell’articolo n.17 della L.R. 56/77 s.m.i. che prescrive che il Piano sia sottoposto a revisione periodica ogni dieci anni e comunque in occasione della revisione del piano territoriale.

Il Comune di Buriasco ha predisposto ed approvato, con DCC n. 51 del 25 Novembre 2009, la documentazione necessaria per l’avvio dell’iter di Variante Generale al PRGC, secondo i disposti della L.R. 56/77 s.m.i., in ottemperanza a quanto disposto dal D.Lgs 152/2006 e s.m.i. e dalla DGR 12-8931 del 9/6/2008, ha predisposto ed adottato ai sensi del primo comma dell’articolo n.15 della LR56/77s.m.i. una relazione programmatica che, sulla base dei contenuti del Piano Territoriale e di una prima indagine conoscitiva sulla situazione locale e sulle dinamiche in atto, ha individuato gli obiettivi generali da conseguire e delineato i criteri di impostazione della revisione del Piano Regolatore Generale e di conseguenza predisposto il Documento Tecnico Preliminare (DTP) per la Valutazione Ambientale Strategica. Tale documento è stato trasmesso dal Comune, con nota prot. n. 803 del 27 febbraio 2010, agli enti competenti in materia ambientale (Regione Piemonte, A.R.P.A. Piemonte, Provincia di Torino, A.S.L. TO3, ecc...) che dopo aver analizzato i documenti ricevuti, hanno formulato i rispettivi pareri fornendo le osservazioni utili alla successiva stesura del Rapporto Ambientale.

Il Comune di Buriasco, in qualità di autorità preposta per la procedura valutativa ha proceduto all’elaborazione del progetto preliminare di PRGC, del Rapporto Ambientale e dalla Sintesi non tecnica tenendo conto dei pareri degli enti.

[Il comune di Buriasco in base alle osservazioni pervenute “Servizio Valutazione Ambientale” - Prot. n. 0251669/2012/LB6-Titr 10.04.02 del 26.03.2012 e dall’ARPA - Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale Prot. com.le 1824 del 27 maggio 2012 ha provveduto all’elaborazione del progetto definitivo di PRGC ed alla rettifica del presente Rapporto Ambientale e dalla Sintesi non tecnica.](#)

1.1.Scopo ed articolazione del documento

Il presente documento nasce dall’esigenza di avviare il procedimento di VAS del Comune di Buriasco a partire dalle osservazioni avanzate dagli Enti competenti in materia ambientale che hanno fatto pervenire pareri scritti sulla base del documento tecnico preliminare.

In riferimento all’Allegato VI del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. il presente documento contiene:

- a) l’ illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri pertinenti piani;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell’ambiente e sua evoluzione probabile senza l’attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) problemi ambientali esistenti, pertinenti al piano, in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all’art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull’ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l’acqua, l’aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l’interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull’ambiente dell’attuazione del piano o del programma;



- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

La sequenza delle informazioni di seguito riportata è stata così organizzata:

- Un primo quadro di riferimento normativo, con particolare riferimento alle norme di tutela e protezione ambientale vigenti sulle aree in trasformazione;
- Una descrizione dei contenuti ed obiettivi della variante al piano proposta
- Un inquadramento ambientale generale con analisi ed approfondimenti dei principali fattori sui quali possono generarsi ripercussioni significative;
- Un'analisi della coerenza del Piano proposto con altri piani e programmi sovraordinati;
- Una valutazione critica delle ricadute positive e negative derivanti dall'attuazione della Variante

1.2. Avvio del procedimento e fase consultiva per la redazione del rapporto ambientale

In data è stato predisposto il documento tecnico preliminare che ha illustrato il contesto programmatico, indicato i principali contenuti del piano e definito il suo ambito di influenza. Le questioni ambientali rilevanti sono state individuate con i potenziali effetti ambientali in prima approssimazione, il documento riporta il quadro delle informazioni ambientali da includere nel rapporto con la specificazione del livello di dettaglio spazio-temporale ritenuto funzionale.

In riferimento a tale documento è opportuno l'autorità preposta alla VAS (Regione Piemonte) e gli altri soggetti competenti in materia ambientale hanno espresso il parere e fornito il loro contributo per l'elaborazione del rapporto ambientale, in modo coordinato.

Dei pareri e dei contributi forniti in questa fase si è tenuto conto ai fini dell'elaborazione del rapporto ambientale.

1.2.1. Soggetti competenti in materia ambientale consultati in fase di Scoping

Autorità competenti: ai sensi dell'art. 31 ter, comma 11 L.R. 56/77 sono:

Autorità competenti:

- la Regione Piemonte;
- Provincia di Torino;

Autorità procedente:

- la pubblica amministrazione che recepisce, adotta e approva il piano, ai sensi dell'art. 31 ter, L.R. 56/77;
- La Regione Piemonte

Proponente:

il soggetto pubblico che elabora il progetto di revisione allo S.U.:
Comune di Buriasco



Soggetti competenti in materia ambientale:

gli Enti territorialmente interessati e competenti in materia ambientale ovvero le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del progetto di variante:

- Regione Piemonte;
- ARPA Piemonte;
- Provincia di Torino;
- ASL;
- Corpo forestale dello stato

Ulteriori categorie di soggetti interessati ovvero Pubblico interessato:

- il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure;
- i Comuni Limitrofi

1.2.2. Sintesi dei contributi e osservazioni prodotte dai soggetti competenti in materia ambientale al Documento Tecnico Preliminare (fase di Scoping)

ASL TO3

- Predisporre l'allacciamento alle acque dell'acquedotto comunale per tutti gli insediamenti umani.
- Migliorare le prestazioni energetiche di tutti gli edifici, esistenti e di nuova costruzione
- Instaurare politiche atte a limitare i rischi connessi al traffico e per facilitare alla popolazione modalità di percorrenza alternative (installazione di regolatori di traffico come semafori rotatorie e dissuasori, incremento della disponibilità di mezzi pubblici di spostamento e predisposizione di piste ciclabili)
- Eliminazione nell'arco di prossimi 5 anni di tutte le fonti di potenziale liberazione di fibre di amianto da manufatti
- Prevenzione delle emissioni odorigene, in particolare da attività produttive e di produzione alimentare

ARPA PIEMONTE Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale

ARPA PIEMONTE ha fornito alcune osservazioni generali utili alla stesura definitiva del Rapporto Ambientale precisando come la documentazione deve essere redatta sulla base delle indicazioni "Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art. 13" (Allegato VI del D.Lgs. 4 del 2008) nonché di quelle presenti nelle "informazioni relative all'analisi di compatibilità ambientale di piani e programmi contenute all'interno della relazione generale di cui all'articolo 20, comma 2 (Allegato F della L.R. 40/98). L'ARPA ha inoltre indicato alcuni approfondimenti/precisazioni ritenuti utili ai fini valutativi:

- Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali di piano e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi – Si richiede di esplicitare gli obiettivi che il piano si prefigge precisando le azioni che si intende compiere per il loro compimento. Il Rapporto Ambientale debba corredarsi di un quadro di sintesi che permetta di associare a ciascun obiettivo le rispettive azioni. Occorre inoltre che il documento sia corredato di un'analisi di coerenza esterna tra gli obiettivi dello strumento di pianificazione ed i contenuti dei piani e programmi "sovraordinati" pertinenti e quelli "equi-ordinati". L'analisi può avvalersi di quadri riassuntivi come tabelle e diagrammi, ma è tuttavia necessario esplicitare le motivazioni che hanno portato ad attribuire uno specifico giudizio di coerenza.
- Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o programma – Si ritiene necessario premettere una descrizione relativa allo Stato di Attuazione del PRGC vigente e delle Varianti che sono state adottate nel tempo, approfondendo in particolare la quantificazione del patrimonio edilizio esistente, residenziale e non, e delle capacità edificatorie residue del Piano. Il Rapporto Ambientale deve fornire una caratterizzazione dello stato attuale per le singole matrici ambientali interessate dalle azioni del Piano. Si ritiene opportuno che vengano condotti approfondimenti relativamente alle zone di naturalità residua e al reticolo idrografico minore. L'analisi relativa allo



“Scenario di Riferimento” dovrebbe mettere in evidenza le ricadute ambientali dovute al piano in vigore, in modo da poterlo poi confrontare con la situazione conseguente alla revisione.

- Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che dovrebbero essere significativamente interessate. Il rapporto ambientale deve illustrare le caratteristiche delle porzioni di territorio che potrebbero essere interessate dalle azioni contenute nel Piano. Tale descrizione non deve limitarsi ad una attività di tipo accertativo, cercando di costituire una valutazione tecnico discrezionale delle risorse, delle opportunità e dei fattori di criticità che caratterizzano il territorio comunale. È necessario che il Rapporto Ambientale, ai fini della verifica di compatibilità, faccia riferimento alla documentazione prevista dal PAI. Si richiede che le considerazioni relative alla verifica di compatibilità acustica degli interventi siano tenute in conto nella valutazione e facciano parte delle analisi di compatibilità ambientale, al fine di evitare nuovi accostamenti critici nel Piano di Classificazione Acustica dal punto di vista formale. Deve essere descritto lo stato delle attuali reti infrastrutturali, indicando cartograficamente le zone servite dalle opere di collettamento e depurazione delle acque reflue. Sono inoltre richiesti dettagli relativi alla gestione delle acque reflue delle zone residenziali e per le aree produttive si richiede di descrivere le caratteristiche prendendo spunto dalle analisi conoscitive indicate nelle Linee Guida Regionali per le APEA. Devono essere fornite informazioni in merito alla necessità di risorse, verificata la loro congruità con gli interventi previsti, indicata l'entità e i tempi di massima previsti per eventuali implementazioni delle reti infrastrutturali e dei servizi.
- Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica (...). Si ritiene opportuno che siano condotti approfondimenti relativamente alle zone di naturalità residua al fine di operare una corretta riqualificazione a livello territoriale e la realizzazione/potenziamento della rete ecologica potrebbe costituire un elemento di compensazione di alcuni impatti conseguenti alle previsioni di piano. Si chiede di integrare il regolamento edilizio sulla base dell'allegato alla D.C.R. n.98-1247 dell'11 gennaio 2007. Si chiede di approfondire il tema del trasporto pubblico e di verificare la necessità di una sua incentivazione visto l'attuale prevalente mobilità veicolare privata.
- Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale. Devono essere individuati degli obiettivi ambientali facendo riferimento agli obiettivi di sostenibilità stabiliti a livello europeo. È necessario perseguire con il piano tali obiettivi ed esplicitare le relative azioni, pertanto si ritiene necessario prevedere apposite norme che devono essere descritte nel rapporto ambientale. Prevedere un sistema di monitoraggio e misurazione per poter valutare l'efficacia delle azioni di piano. Occorre inoltre effettuare un'analisi di coerenza interna mettendo in relazione obiettivi ed azioni. Una volta individuate le azioni del piano potranno quindi essere valutati gli impatti relativi e gli effetti ed individuare le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi sull'ambiente.
- Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate. Il rapporto ambientale deve contenere un capitolo in cui vengono descritte le “alternative di piano” descrivendo il processo di scelta e i criteri ambientali perseguiti che hanno portato a definire la localizzazione degli interventi. In particolare si chiede di fornire precisazioni in merito alla necessità di ampliamenti residenziali; al fine della sostenibilità si ricorda come sia prioritario il recupero di aree già urbanizzate e qualora si ricorra ad espansione urbane su suolo libero sia fondamentale pianificarle come espansioni sostenibili dal punto di vista ecologico ed ambientale. La nuova viabilità deve essere motivata sulla base di analisi dei flussi di traffico e sulla capacità della viabilità esistente.
- Possibili impatti significativi sull'ambiente. Il Rapporto Ambientale deve presentare, con adeguato approfondimento, un'analisi degli impatti ritenuti significativi sulle componenti ambientali interessate dalle azioni previste dal Piano. L'analisi potrà dotarsi di schemi riassuntivi che permettano di verificare per ciascuna azione la tipologia e l'entità dell'impatto.
- Il rapporto ambientale dovrà esplicitare le eventuali misure che si intendono avviare per limitare e compensare gli impatti negativi previsti. Ciascuna misura dovrà essere specificata indicando le azioni, aggiuntive da prevedersi in fase di attuazione del piano stesso; azioni che dovranno inoltre essere monitorate.



- Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio degli impatti ambientali. L'articolo 18 del D. lgs. 4 del 16 gennaio 2008 definisce il monitoraggio come fase integrante della Valutazione Ambientale Strategica. Il monitoraggio deve permettere di valutare la rispondenza delle azioni agli obiettivi e tenere sotto controllo gli impatti derivanti dall'attuazione delle azioni, al fine di poter attuare le necessarie misure correttive nel corso dell'attuazione. È necessario utilizzare indicatori misurabili, escludendo quelli non numerici. Oltre alla descrizione delle misure previste per il monitoraggio, dovranno essere definite le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori individuati.
- È necessario come indicato dall'allegato VI del D. lgs 4/2008 lettera j redigere una sintesi non tecnica.
- Allegati cartografici. Il rapporto Ambientale dovrà essere accompagnato da elaborati cartografici rappresentanti:
 - l'inquadramento territoriale del comune
 - le destinazioni d'uso ai sensi del PRGC vigente
 - la mosaica tura di PRGC con i comuni limitrofi
 - le aree vincolate, sensibili e le fasce di rispetto
 - la zoonizzazione acustica
 - la localizzazione di industrie, siti contaminati, impianti per la gestione dei rifiuti, aree per attività estrattive, elettrodotti, siti archeologici, elementi architettonici di pregio, depuratori, pozzi, sorgenti e fognature.
 - una carta tecnica di sintesi della pericolosità geomorfologica

PROVINCIA DI TORINO Area sviluppo sostenibile e pianificazione ambientale sevio valutazione impatto ambientale

Osservazioni alla fase di Scoping:

- La cartografia di inquadramento degli interventi del piano risulta essere carente. È necessario predisporre un documento tecnico preliminare che illustri il contesto programmatico, indichi i principali contenuti del piano e definisca il suo ambito di intervento. In relazione alle questioni ambientali rilevanti individuate ed ai potenziali effetti ambientali identificati in prima approssimazione, il documento dovrà riportare il quadro delle informazioni ambientali da includere nel rapporto con la specificazione del livello di dettaglio spazio-temporale ritenuto funzionale.
- Allegare al Rapporto ambientale una carta di sintesi dei vincoli, tutele, rischi ed opportunità del territorio.
- Sarebbe utile fornire una cartografia con l'indicazione di tutte le aree interessate dai nuovi insediamenti sovrapponendo vari tematismi come:
 - le aree di pregio ambientale a diverso grado di tutele
 - Le aree protette provinciali istituite
 - Temi ambientali (consumo di suolo, ambiente idrico, geomorfologia, rifiuti-impianti-attività produttive, aziende a rischio di incidente, cave, IPCC, aria rumore energia e infrastrutture e servizi di interesse pubblico)

Indicazioni per la stesura del Rapporto Ambientale

- Coerenza esterna: si ritiene che nel Rapporto Ambientale debba essere svolta una verifica di coerenza esterna tra gli obiettivi e le strategie generali del Piano e gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello comunitario, nazionale e locale. In particolare:
 - Coerenza verticale: PTCP perseguire l'obiettivo del contenimento dell'impermeabilizzazione del suolo, tutelando in particolare i terreni agricoli di pregio.
 - Coerenza orizzontale: è necessario che gli interventi previsti dalla variante siano valutati in base alla compatibilità acustica a livello comunale
- Coerenza interna esplicitazione delle Azioni di Piano: il Rapporto Ambientale deve contenere un elenco di obiettivi e per ciascuno di essi la specificazione delle azioni che ne danno attuazione, con relativo



riferimento alle NTA del piano. È suggerito l'uso di tabelle per facilitare la lettura questa parte di documento.

- Alternative: si chiede di descrivere le alternative di localizzazione delle aree di nuovo insediamento, evidenziando e specificando le motivazioni che hanno indotto una determinata alternativa rispetto alle altre.
- Nuove aree residenziali: indicare con precisione la loro localizzazione. È da escludere la previsione di nuovi insediamenti residenziali su porzioni di territorio non ancora urbanizzato se indipendenti o staccati dagli insediamenti urbani esistenti. Verificare l'effettiva necessità di nuove abitazioni, rispetto al trend demografico del comune e rispetto alla presenza di residenze preesistenti e non utilizzate e non recuperate. Valutare la capacità delle reti infrastrutturali esistenti (rete di approvvigionamento idrico, rete fognaria, rete di distribuzione energetica) di sopportare il previsto aumento edilizio e demografico.
- Nuove aree produttive: identificare le aree caratterizzate da tale destinazione funzionale e descriverle qualitativamente e quantitativamente, indicando gli obiettivi, i requisiti e le azioni che il piano prevede per tali aree. Favorire il recupero di aree inutilizzate e sottoutilizzate, poi la riorganizzazione degli spazi industriali spesso inadeguati alle mutate esigenze produttive e solo dopo prevedere, nei poli individuati come strategici, può essere ammesso l'ampliamento in aree contigue degli insediamenti produttivi. Predisporre una normativa comunale ispirata ai criteri di sostenibilità ambientale delle aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA).
- Nuove aree commerciali: il rapporto ambientale dovrà porsi l'obiettivo prioritario di limitare il consumo di suolo a fini produttivi favorendo il riuso e la ristrutturazione di aree esistenti anche incentivando operazioni di rilocalizzazione di impianti isolati. In ogni caso il piano non potrà prevedere nuovi insediamenti singoli o isolati ricadenti in aree identificate dal PTC come ambiti di valorizzazione ambientale o ambiti di dissesto idrogeologico. Nuovi insediamenti commerciali per la media e grande distribuzione dovranno prevedere un sistema di viabilità gerarchizzato atto a diluire l'impatto sulla rete stradale di livello sovra comunale.
- Nuova viabilità: garantire adeguati collegamenti con la rete viaria esistente, individuare la nuova viabilità in funzione degli insediamenti residenziali esistenti e previsti, limitare la realizzazione di nuova viabilità su terreni di particolare pregio agricolo, ambientale e paesaggistico, evitare il più possibile l'attraversamento di corsi d'acqua e soprattutto definire la nuova viabilità in funzione delle problematiche geologiche e geotecniche del territorio.
- Edilizia eco-compatibile: nell'ottica del risparmio energetico, è auspicabile che il comune attraverso le norme tecniche e il regolamento edilizio fornisca disposizioni utili a favorire la realizzazione di interventi di nuova edificazione ecocompatibile, con particolare attenzione alle tecniche costruttive, ai materiali utilizzati ed alle tecnologie di approvvigionamento energetico.
- Norme tecniche di attuazione: le norme tecniche di attuazione devono riportare criteri progettuali mitigativi, compensativi e di sviluppo sostenibile.

REGIONE PIEMONTE Procedura di Valutazione Ambientale Strategica – Fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale

Indicazioni per la stesura del Rapporto Ambientale:

- Si osserva che l'indice ragionato, contenuto nel DTP che anticipa in forma sintetica i contenuti del Rapporto Ambientale, non risulta totalmente conforme all'articolazione di cui all'allegato VI del D.Lgs. 152/2006; è pertanto necessario redigere il Rapporto Ambientale in modo che i suoi contenuti siano conformi a tale allegato.
- È necessario illustrare compiutamente gli obiettivi generali del nuovo piano, associandoli alle rispettive azioni funzionali al loro perseguimento.
- È opportuno che l'individuazione degli obiettivi, delle azioni, delle norme tecniche di attuazione e dei relativi indicatori di monitoraggio, sia evidenziata in uno schema sintetico opportunamente concepito (obiettivo generale → obiettivi specifici → azioni → norme di attuazione → indicatori di monitoraggio)
- Effettuare, oltre alle analisi di coerenza esterna, anche analisi relative alla coerenza interna. Quest'ultima deve consentire di valutare se le azioni scelte dal piano, siano coerenti con gli obiettivi di tutela ambientale prefissati.
- Approfondire l'analisi delle problematiche ambientali esistenti, valutando la possibile evoluzione dello scenario ambientale in assenza del Piano



- Approfondire l'analisi delle componenti ambientali indicate al punto 7 del DTP, uniformando la loro articolazione a quella indicata alla lettera f dell'allegato VI del D.Lgs 152/2006
- Approfondire l'analisi delle misure previste alla lettera g del DPT, per impedire, ridurre e compensare, gli eventuali impatti prodotti sull'ambiente dall'attuazione del Piano
- Approfondire il programma di monitoraggio. Identificare indicatori di contesto, di efficienza e di efficacia. Il set di indicatori selezionati dovrà essere esaustivo e non ridondante, capace di agevolare la raccolta dei dati, evitando la presenza di più indicatori che, con modalità diverse, misurano la rispondenza delle azioni ad uno stesso obiettivo
- Predisporre una sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale, concepita come un documento a sé stante, facilmente estraibile e consultabile dal pubblico
- Redigere inoltre una relazione che evidenzi come il processo di valutazione abbia influito sulla formazione del Piano.
- Si propone di inserire nel Rapporto ambientale una scheda contenente:
 - La descrizione quantitativa e qualitativa dell'intervento
 - L'indicazione delle trasformazioni delle destinazioni d'uso
 - L'eventuale integrazione con aree sensibili
- Una valutazione di sintesi delle ricadute determinate dall'intervento sulle componenti ambientali indicate alla lettera f dell'allegato VI
- La descrizione delle eventuali misure di mitigazione e compensazione previste
- Al Rapporto Ambientale devono essere allegati i seguenti elaborati grafici:
 - Estratto dell'area oggetto dell'intervento con le indicazioni del PRGC vigente
 - Estratto dell'area oggetto dell'intervento come modificata dal nuovo Piano
 - Estratto dell'area oggetto dell'intervento con l'eventuale sovrapposizione di aree sensibili
 - Estratto relativo all'uso del suolo in atto
 - Estratto da ripresa aerea, corredato da documentazione fotografica da terra

Aspetti ambientali:

- **Popolazione** – valutare con ulteriori indagini e approfondimenti le previsioni relative agli andamenti demografici. Le previsioni di incremento demografico ipotizzato al 3 % annuo, con un complessivo aumento di popolazione di 421 abitanti in 10 anni (30%), risulta sovradimensionato rispetto ai dati ISTAT che prevedono un incremento della popolazione al 2020 del 4,2% rispetto al 1° gennaio 2009. Prediligere il recupero del patrimonio edilizio esistente e prevedere nuove aree di espansione solo successivamente e se necessarie. Nel Rapporto Ambientale valutare con ulteriori approfondimenti sia le previsioni di espansione demografica sia le ricadute ambientali dovute all'aumento di popolazione
- **Aria** - in vista delle previsioni delle presente variante generale riguardanti il sistema viario (realizzazione di un nuovo tratto tangenziale al centro urbano e adeguamento della viabilità interna comunale) risulterà tuttavia necessario valutare gli eventuali effetti negativi sulla qualità dell'aria derivanti dalla redistribuzione e dalle eventuali variazioni dei flussi di traffico
- **Risorse idriche e scarichi di acque reflue** – in merito all'utilizzo della risorsa idrica si fa riferimento all'art. 157 del D.lgs 152/2006 che da facoltà all'ente locale di realizzare le opere necessarie all'adeguamento del servizio idrico, prescrivendo però che venga precedentemente richiesto un parere di compatibilità con il piano d'ambito reso dall'autorità d'ambito e stipulata apposita convenzione con il soggetto gestore del servizio. Per quanto concerne gli scarichi di acque reflue, in relazione all'incremento di unità abitative ed altre tipologie di insediamenti, si ricorda di tenere in considerazione le indicazioni del Piano di Tutela delle Acque approvato con D.C.R. 13/03/2007 n. 117-10731
- **Biodiversità ed ecosistemi** – Vista la prevalente vocazione agricola del territorio le uniche formazioni naturali presenti sul territorio risultano quelle in corrispondenza del torrente Lemina e lungo il reticolo idrografico minore. Si ritiene perciò importante valutare in modo più approfondito le caratteristiche floristico-vegetazionali e faunistiche di queste aree, inserendo i risultati nel Rapporto Ambientale dove dovranno comparire anche delle riflessioni relative alle eventuali interferenze del nuovo Piano con la fauna e la flora presenti.
- **Suolo** – vista l'alta produttività che caratterizza le aree agricole del territorio Comunale è auspicabile una particolare attenzione affinché sia limitata e dimensionata alle reali esigenze l'espansione edilizia su suolo libero.
- **Aree produttive e rischi industriale** – Fare riferimento alle Linee Guida per la valutazione del rischio industriale nella pianificazione territoriale (Deliberazione della Giunta Regionale n. 20-13359 del 22-02-



2010). Tale documento prevede, nei comuni come Buriasco, dove sono presenti aree industriali conformi al PRGC vigente e incrementi di tali aree previste dal nuovo Piano, che sia effettuata una verifica della sussistenza, ovvero della valutazione della portata degli effetti ambientali significativi potenzialmente indotti da attività produttive interessate dalla presenza di sostanze pericolose.

- **Rifiuti** – oltre agli indicatori già previsti dal DTR relativo alla procedura di VAS del nuovo P.R.G.C. sarà necessario considerare anche indici relativi al tema dei rifiuti, e in particolare inerenti i sistemi organizzativi dei servizi di raccolta differenziata dei rifiuti urbani.
- **Requisiti energetici degli edifici e risparmio energetico** – gli strumenti del Piano (NTA e Regolamento Edilizio) dovranno prevedere norme che assicurino e favoriscano l'utilizzo di soluzioni costruttive ed impiantistiche atte al risparmio energetico, al contenimento dei consumi ed all'utilizzo di fonti energetiche alternative.

Aspetti paesaggistici:

Il rapporto ambientale deve mettere in luce e analizzare gli impatti prodotti dagli interventi promossi dal Piano sulle componenti "paesaggio" e "patrimonio culturale, architettonico e archeologico, valutandone la portata. Tale valutazione dovrà consentire di stabilire se debbano essere considerate opzioni localizzative alternative o se viceversa sono sufficienti le misure di mitigazione o compensazione. Dovrà altresì fornire gli strumenti conoscitivi per indirizzare correttamente la stesura di un apparato normativo idoneo a sostenere le scelte di Piano e a perseguire la corretta integrazione di tali scelte con il sistema ambiente e paesaggio locale.

- **Componente paesaggio** – valutare le trasformazioni che le componenti di natura morfologica, vegetazionale, insediativa e culturale subiranno in seguito all'implementazione del nuovo Piano
- **Componente morfologica** – dovranno essere analizzate le ricadute degli interventi previsti sulla percezione del paesaggio comunale, specificando se essi comportano la perdita di punti di vista privilegiati, la compromissione di elementi di forte presa visiva ed estetica, il deterioramento di convisivi, panorami e quinte sceniche.
- **Componente vegetazionale** – è necessario effettuare approfondimenti sulle aree a naturalità residua (aree limitrofe al torrente Lemina e al reticolo idrico minore) sia nell'ottica di riqualificazione diffusa di tali aree, sia nell'ottica di mettere a sistema tali elementi in un disegno di rete ecologica locale. Il Rapporto Ambientale dovrà inoltre valutare l'eventuale interferenza delle previsioni del Piano con tali elementi. Si suggerisce inoltre di valutare con attenzione anche le eventuali interferenze con la vegetazione sviluppata in ambito urbano, valutando sia gli impatti sulle formazioni esistenti, sia l'opportunità di prevedere nuove aree verdi all'interno del tessuto edilizio come azioni di mitigazione o compensazione.
- **Componente culturale** – favorire il miglioramento delle condizioni ecosistemiche e soprattutto la realizzazione di una rete ecologica locale che, innestandosi su quella provinciale, ne migliori le prestazioni. Il territorio in esame è praticamente privo di elementi naturali, ad eccezione soltanto delle formazioni lineari localizzate nella parte occidentale del comune e del corridoio del Torrente Lemina. È pertanto necessario creare nuovi sistemi di connessione ecologica che possano condurre ad una effettiva ricomposizione dell'unitarietà del sistema ambientale complessivo. Per supportare tale orientamento si suggerisce di consultare i modelli FRAGM e BIOMOD elaborati da ARPA Piemonte. Dovrà essere posta particolare attenzione all'individuazione di brani di paesaggio agrario di pregio, ancora integri e quindi da preservare e valorizzare, che potrebbero essere pregiudicati dalle azioni di piano (porre attenzioni ai numerosi prati stabili presenti sul territorio comunale).
- **Componente insediativa** – in relazione allo stato di fatto si condividono gli obiettivi e gli spunti di analisi presentati dal DTR, sia in merito all'opportunità di soddisfare parte del fabbisogno mediante il recupero del patrimonio residenziale edilizio esistente, sia in relazione alla necessità di rivedere gli indici edificatori attuali, fissandoli in modo che possano produrre una densità abitativa molto simile a quella del nucleo storico. Per quanto riguarda i nuovi insediamenti residenziali, commerciali e produttivi, si evidenzia l'esigenza di individuare localizzazioni tali da non favorire processi dispersivi sul territorio, privilegiando le aree di frangia o le aree interstiziali e, in generale, quelle parti di territorio già ampiamente antropizzate e compromesse (limitare la disgregazione del tessuto edilizio, la realizzazione di lottizzazioni a nastro che favoriscono l'innescare di processi di crescita arteriale, evitare l'occlusione di varchi permeabili riscontrati sul territorio e limitare l'alterazione di quei contesti in cui è particolarmente evidente l'originario rapporto tra edificato e intorno agricolo). Le scelte intraprese dovranno porre particolare attenzione alla qualità della progettazione, al fine di individuare un'edilizia coerente ed integrata con i caratteri fisici, morfologici e funzionali del contesto e delle preesistenze. Per quanto concerne gli interventi in ambito



produttivo, si condivide l'obiettivo del Piano (obiettivo 8) di non individuare nuove aree da destinare ad insediamenti industriali, favorendo viceversa il potenziamento dell'area esistente, già compromessa, lungo la strada provinciale per Vigone. Solleva invece alcune perplessità l'ipotesi di un ampliamento dell'area localizzata lungo la viabilità comunale tra il capoluogo e San Bernardo, che si configura come un elemento di detrazione inglobato in un contesto agricolo piuttosto integro. Infine, vista la necessità di reperire nuove aree a parcheggio, per il loro corretto inserimento, si suggerisce da valutare tra le ipotesi alternative anche le soluzioni a basso impatto ambientale che garantiscono la permeabilità del suolo (sterrati inerbiti e parcheggi su prato armato).

Componente culturale, architettonica e archeologica

- Il Rapporto Ambientale deve individuare gli elementi del patrimonio culturale che giocano un ruolo portante nella definizione del paesaggio comunale e della sua immagine, valutando se, e in che misura, questi possono essere valorizzati, o viceversa pregiudicati dagli interventi previsti dal Piano. Vista la volontà del Piano (obiettivo 6), di procedere alla ridefinizione delle norme di conservazione e salvaguardia degli edifici con caratteri storico ambientali di pregio, si chiede di porre attenzione anche al contesto in cui questi sono collocati.
- Il Rapporto Ambientale dovrebbe favorire la definizione di indicazioni normative atte a preservare e recuperare i fabbricati rurali e le relative strutture accessorie secondo tipologie compatibili con quelle originarie e a garantire un corretto rapporto tra gli edifici e le pertinenze. Inoltre, dovrebbero essere attentamente valutata la possibilità di inserire tali edifici in una rete di mobilità leggera (piste ciclabili, sentieri, greenwais ecc...), che integri ed arricchisca la trama dei percorsi paesaggistici esistenti, come ad esempio quelli che si sviluppano lungo la rete idrica.



2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Nel Rapporto Ambientale dovranno essere analizzate le modalità di interazione con i diversi piani e programmi e verificata la coerenza con le scelte assunte in altri settori e in altri livelli pianificatori.

Il confronto tra il progetto di variante generale proposto ed il contesto pianificatorio e programmatico vigente, permette infatti di verificarne la coerenza "esterna" rispetto agli altri piani e programmi territoriali e settoriali pertinenti e di integrare le scelte con gli obiettivi di sostenibilità e le decisioni già stabilite, anche al fine di evitare inutili duplicazioni nelle valutazioni e non appesantire il processo formativo.

1. La normativa regionale sulla base della quale è stata iniziata la procedura di approvazione della presente variante generale è costituita dalla L.R. 56/77, Parallelamente, a seguito del recepimento della direttiva 2001/42/CE, avvenuto a livello statale con il D.Lgs 152/2006 e con le successive modifiche introdotte dal D.Lgs 4/2008, la Regione Piemonte ha regolamentato le procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi, con la DGR n. 12-8931 del 9 giugno 2008, che, nell'Allegato II, propone indirizzi specifici per la pianificazione urbanistica.

Di seguito sono richiamate le principali normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di tutela del territorio e pianificazione, nonché l'elenco dei piani ed i programmi sovraordinati di cui si dovrà tenere conto nell'analisi delle interazioni e delle incongruenze tra obiettivi e impatti previsti.

In tal senso la valutazione ambientale del progetto di variante dovrà tenere conto delle analisi del sistema ambientale delle Valutazioni Ambientali Strategiche di recente predisposizione per il territorio piemontese.

2.1. Legislazione Comunitaria

- Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 "Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente". (G.U.C.E. n. L 197 del 21 luglio 2001); *con questa normativa, a livello comunitario, è stato fissato un quadro minimo per la valutazione ambientale che sancisce i principi generali del sistema di valutazione ambientale sia procedurali che di definizione dei contenuti della documentazione di rapporto ambientale e che lascia agli Stati membri il compito di definire i dettagli procedurali.*

2.2. Legislazione nazionale

- L. 17 agosto 1942 n. 1150 "Legge Urbanistica".
- Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";
- L. 9 gennaio 2006, n. 14 ratifica Convenzione europea del paesaggio (Firenze 20.10.2000)
- D.P.C.M. 12 dicembre 2005 "Codice dei beni culturali e del paesaggio (relazione paesaggistica)"
- D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia"
- Legge 447/1995 "Legge quadro sull'inquinamento acustico" e relativi decreti attuativi
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" parte seconda del 31 luglio 2007, così come modificato dal Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale". *Tale decreto recepisce le direttive europee in materia di tutela ambientale e di valutazione degli effetti di progetti e di piani e programmi sull'ambiente, in particolare la citata Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 e disciplina nella Parte II le "Procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), per la Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e per l'Autorizzazione Ambientale Integrata (IPPC)". Obiettivo primario della norma è "la promozione dei livelli di qualità della vita umana, da realizzare attraverso la salvaguardia ed il miglioramento delle condizioni dell'ambiente e l'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali". In entrambi i quadri legislativi la Valutazione Ambientale Strategica è prevista quale strumento preordinato a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente, derivanti dall'attuazione di piani e programmi di intervento sul territorio, siano presi in considerazione durante l'elaborazione e prima dell'approvazione degli strumenti di programmazione pubblica. Gli obiettivi di tale procedura sono mirati a favorire un elevato livello*



di protezione dell'ambiente, promuovendo nella fase programmatica l'integrazione delle considerazioni ambientali e delle misure di tutela ad esse connesse, in relazione alle esigenze di sviluppo sostenibile ed alle finalità di promozione delle forme di partecipazione delle altre amministrazioni e del pubblico interessato alle valutazioni che determinano le scelte in materia ambientale. La Valutazione Ambientale Strategica deve interagire nel processo formativo ed essere integrata nelle attività di programmazione e pianificazione sin nelle prime fasi di formazione ed elaborazione, al fine di garantire la coerenza delle attività gestionali e di sviluppo con i principi di salvaguardia ambientale.

2.3. Legislazione Regionale

- L.R. 05 dicembre 1977 n. 56 "Tutela ed uso del suolo" – Legge Urbanistica Regionale
- L. R. 26 gennaio 2007, n. 1 "Sperimentazione di nuove procedure per la formazione e l'approvazione delle varianti strutturali ai piani regolatori generali. Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)"
- L. R. 3 aprile 1989, n. 20 "Norme in materia di tutela di beni culturali, ambientali e paesistici" e successive modifiche ed integrazioni;
- L. R. 10 novembre 1994, n. 45 "Norme in materia di pianificazione del territorio: modifiche alla L.R. 5 dicembre 1977, n. 56 e successive modifiche ed integrazioni e alle LL.RR. 16 marzo 1989, n. 16 e 3 aprile 1989, n. 20". (B.U. 16 novembre 1994, n. 46);
- L. R. 14 dicembre 1998 n. 40, "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione" (B.U. 17 dicembre 1998, suppl. al n. 50). *Essa costituisce uno strumento legislativo di governo del territorio in materia di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente e della vita. Nella definizione delle finalità dell'atto normativo, all'art.1, comma 1, è stabilito: "La Regione Piemonte informa i propri processi decisionali e le diverse politiche di settore ai principi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente e della qualità della vita". Pertanto essa fissa i criteri per rendere coerente l'attività di pianificazione e programmazione con gli obiettivi di tutela ambientale. L'art. 20 della Legge - Titolo "Compatibilità ambientale di piani e programmi" prevede, al comma 1, che gli "strumenti di programmazione e pianificazione, che rientrano nel processo decisionale relativo all'assetto territoriale e che costituiscono il quadro di riferimento per le successive decisioni d'autorizzazione, siano predisposti in coerenza con gli obiettivi di tutela ambientale stabiliti nell'ambito degli accordi internazionali, delle normative comunitarie, delle leggi e degli atti di indirizzo nazionali e regionali, e siano studiati ed organizzati sulla base di analisi di compatibilità ambientale". A tale scopo, è disposto al comma successivo che, al fine di evidenziare il conseguimento di tali obiettivi, i piani e i programmi e le loro varianti sostanziali contengano, all'interno della relazione generale, una relazione che includa le informazioni relative all'analisi di compatibilità ambientale come meglio specificate dall'allegato F della Legge medesima. Tale relazione di compatibilità ambientale deve essere svolta con la finalità di valutare "gli effetti, diretti e indiretti, dell'attuazione del piano o del programma sull'uomo, la fauna, la flora, il suolo e il sottosuolo, le acque superficiali e sotterranee, l'aria, il clima, il paesaggio, l'ambiente urbano e rurale, il patrimonio storico, artistico e culturale, e sulle loro reciproche interazioni, in relazione al livello di dettaglio del piano o del programma e fornire indicazioni per le successive fasi di attuazione". In seguito la Regione Piemonte ha emanato specifici provvedimenti esplicativi per una corretta applicazione della Legge 40/98 e la definizione di un modello condiviso nella procedura di compatibilità ambientale inserita nel processo formativo della pianificazione territoriale locale;*
- L.R. 20 ottobre 2000 n. 52 "Disposizione per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico"
- D.P.R. 8 giugno 2001 n. 327;
- D.G.R. 6 agosto 2001, n. 85 - 3802 (B.U. n. 33 del 14.8.2001) "L.R. 52/2000, art. 3, comma 3, lettera a). Linee guida per la classificazione acustica del territorio";
- Legge regionale n. 7 del 4 luglio 2005 (B.U. 07 Luglio 2005, n. 27)
- "Nuove disposizioni in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi".



2.4. Regolamenti attuativi e circolari Regionali

- REGOLAMENTO R. 5 marzo 2007, n. 2/R "Regolamento regionale recante: Disciplina delle Conferenze di pianificazione previste dall'articolo 31 bis della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo), come inserito dall'articolo 2 della legge regionale 26 gennaio 2007, n. 1";
- Deliberazione della Giunta Regionale 19 marzo 2007, n. 13-5509 (B. U n. 14 del 5 / 04 / 2007) "Criteri ed istruzioni procedurali e tecniche a cui devono attenersi i rappresentanti regionali che partecipano alle Conferenze di pianificazione di cui agli articoli 31 bis e 31 ter della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 e s.m.i.
- Circolare del Presidente della Giunta Regionale 13 gennaio 2003, n. 1/PET (B.U.R. n. 04 del 23 gennaio 2003) "Legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 recante "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione" - Linee guida per l'analisi di compatibilità ambientale applicata agli strumenti urbanistici comunali ai sensi dell'articolo 20";
- Circolare del Presidente della Giunta Regionale del 8 luglio 1999, n. 8/PET (B.U.R. n. 28 del 14 luglio 1999) "Adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al Piano Stralcio delle Fasce Fluviali";
- Circolare del Presidente della Giunta Regionale del 8 maggio 1996, n. 7/LAP (B.U.R. n. 20 del 15 maggio 1996) "Legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56, e successive modifiche e integrazioni - Specifiche tecniche per l'elaborazione degli studi geologici a supporto degli strumenti urbanistici";
- Circolare del Presidente della Giunta Regionale del 18 luglio 1989, n. 16/URE (B.U.R. supplemento speciale n. 32 del 9 agosto 1989) "L.R. 5 dicembre 1977, n. 56, e successive modifiche ed integrazioni - Le procedure, gli atti amministrativi e gli elaborati tecnici richiesti per l'approvazione degli strumenti urbanistici";
- Circolare del Presidente della Giunta Regionale del 9 dicembre 1987, n. 16/URE (B.U.R. n. 50 del 16 dicembre 1987) Circolare sulle modalità di individuazione delle zone di rispetto dei cimiteri nei Piani Regolatori - Art. 27 della L.R. 5 dicembre 1977, n. 56 e sue successive modificazioni ed integrazioni;

2.5. Piani e programmi sovraordinati generali e settoriali

Programmi per l'impostazione delle strategie della pianificazione territoriale:

- Piano Territoriale Regionale a sensi della L.R.56/77 approvato con D.C.R.n. 388-9126 del 19/6/97 e s.m.i;
- Nuovo PTR adottato con D.G.R. 16-10273 del 16 dicembre 2008 e trasmesso al Consiglio Regionale con D.G.R. 18-11634 del 22 giugno 2009;
- Documento di Programmazione Regionale Strategico-Operativa (DPSO) 2007/2013.
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) 183 del 8.8.2001) e successive varianti.
- Piano Regionale di gestione rifiuti ai sensi della L.R. 13.4.1995 n. 59 approvato con D.C.R. n. 436-11546 del 29.07.97;
- Piano Regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria (Prima attuazione) approvato con L.R. 7.4.2000 n.43;
- Piano direttore delle Risorse Idriche ai sensi della L.R. 20.1.1997 n. 13 approvato con D.C.R. n. 103-36782 del 12.12.2000;
- Deliberazione del Consiglio Regionale 29 ottobre 1999, n.563-13414 Indirizzi generali e criteri di programmazione urbanistica per l'insediamento del commercio al dettaglio in sede fissa, in attuazione del d. lgs. 31 marzo 1998, n. 114 ai sensi della L.R. 28/99 e del D.lgvo.114/98 approvato con DCR n. 563-13414 del 29/10/99, DGR 1/3/2000 n.42-29532, DGR 1/3/2000 n.42-29533 come modificato dalla D.C.R. n. 347-42514 del 23 dicembre 2003 e dalla D.C.R. n. 59-10831 del 24 marzo 2006;
- Piano Regionale delle Aree Protette ai sensi dell'Art.2 L.r. 12/90 e L.R. 43/75 approvato con D.C.R. n. 1281-4544 del 21 marzo 1990, D.G.R. 21-37617 del 15.5.1990 (terza integrazione);
- Piano di Sviluppo Rurale ai sensi del Reg. C.E. n. 1257/1999 approvato Decisione C.E.E. 7.9.2000 n. 2507;
- Criteri e Indirizzi per la tutela del Paesaggio (D.G.R. n. 21-9251 del 05/05/03 - B.U.R. n. 23 del 05/06/03);



- Schema di Piano (PTC2) – Obiettivi e strategie generali (2009)
- Piano Paesaggistico Regionale" adottato con D.G.R. n.53-11975 del 4 agosto 2009.

2.5.1. Il Piano Territoriale di Coordinamento Regionale (PTR)

Il PTR per il territorio del Comune di Buriasco non fornisce particolari indicazioni o prescrizioni, si limita ad indicare l'eccellente qualità produttiva dei suoli che sono classificati in I° e II° classe ma non è compreso tra le aree protette regionali. Il centro storico non è classificato tra quelli di rilevanza regionale e, stranamente, non lo è nemmeno il Castello di Buriasco.

2.5.2. Il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Regionale (PTR)

Il Consiglio Regionale del Piemonte, con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, ha approvato il nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR). Il nuovo Piano sostituisce il PTR approvato nel 1997 ad eccezione delle norme di attuazione relative ai caratteri territoriali e paesistici (articoli 7, 8, 9, 10, 11, 18bis e 18ter) che continuano ad applicarsi fino all'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale.

2.5.3. Il Piano territoriale di Coordinamento Provinciale II (PTC_II)

Con delibera n. 121-29759 del 21 luglio 2011, la Regione Piemonte ha approvato la Variante al Piano territoriale di coordinamento provinciale - PTC2

Le Norme di attuazione del Piano riguardano i molteplici aspetti legati allo sviluppo territoriale ed economico del territorio e sono organizzate secondo un principio ormai consolidato che traduce le norme ed i vincoli in:

- **Prescrizioni immediatamente vincolanti:** hanno quali destinatari tutti i soggetti, pubblici e privati, che operano nel territorio provinciale; esse si applicano, senza necessità di previa ricezione da parte di strumenti o atti subordinati, a far data dalla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione del Piano approvato, a tutti gli interventi, anche settoriali e dei privati; tali prescrizioni, nel caso in cui contrastino con gli strumenti di pianificazione urbanistica, con i regolamenti o con progetti, programmi o piani di settore non sovraordinati prevalgono sugli strumenti, sui regolamenti, sui progetti, sui programmi e sui piani medesimi.
- **Prescrizioni che esigono attuazione:** hanno quali destinatari i soggetti pubblici in quanto autori di strumenti di pianificazione, di regolamenti, di progetti, programmi o piani di settore non sovraordinati che incidono sul territorio; tali prescrizioni si applicano pertanto ai soggetti pubblici e privati che in concreto operano sul territorio, solo in seguito alla ricezione delle prescrizioni medesime negli strumenti e negli atti predetti, che devono comunque essere adeguati alle prescrizioni del presente comma.
- **Direttive:** consistono in disposizioni specifiche rivolte alla pianificazione locale e settoriale non sovraordinata, ai regolamenti, ai progetti e ai programmi, alle quali i soggetti interessati adeguano gli atti di loro competenza, potendo discostarsi dalle direttive medesime ove sussistano e siano rese esplicite obiettive ragioni di interesse generale che conducono ad una scelta diversa e siano adeguatamente motivate.
- **Indirizzi:** sono tradotti nella realtà locale dagli strumenti di pianificazione, dai regolamenti, dai progetti e dai piani di settore non sovraordinati che incidono sul territorio, attraverso l'interpretazione, l'approfondimento e la precisazione che risultano necessari, anche tramite la predisposizione di apposite Linee Guida.

L'art. 27 delle NdA riguarda il contenimento dell'uso di suoli ad elevata vocazione e potenzialità agricola; in particolare vengono qui ripresi alcuni concetti cardine già facenti parte del PTC precedente:

3. (Direttiva) E' fatto divieto di utilizzare le Aree ad elevata vocazione e potenzialità agricola di cui al comma 1 per interventi che ne pregiudichino la vocazione, le potenzialità e le caratteristiche pedologiche.

4. (Direttiva) I suoli di I e II Classe di capacità d'uso devono essere adibiti, in via preferenziale, all'uso agricolo, ovvero ad usi naturalistici, purché ciò non implichi l'impermeabilizzazione o l'asportazione definitiva dei suoli tutelati, fatto salvo quanto previsto all'art. 25 della L.R. 56/77. La presente direttiva non opera:



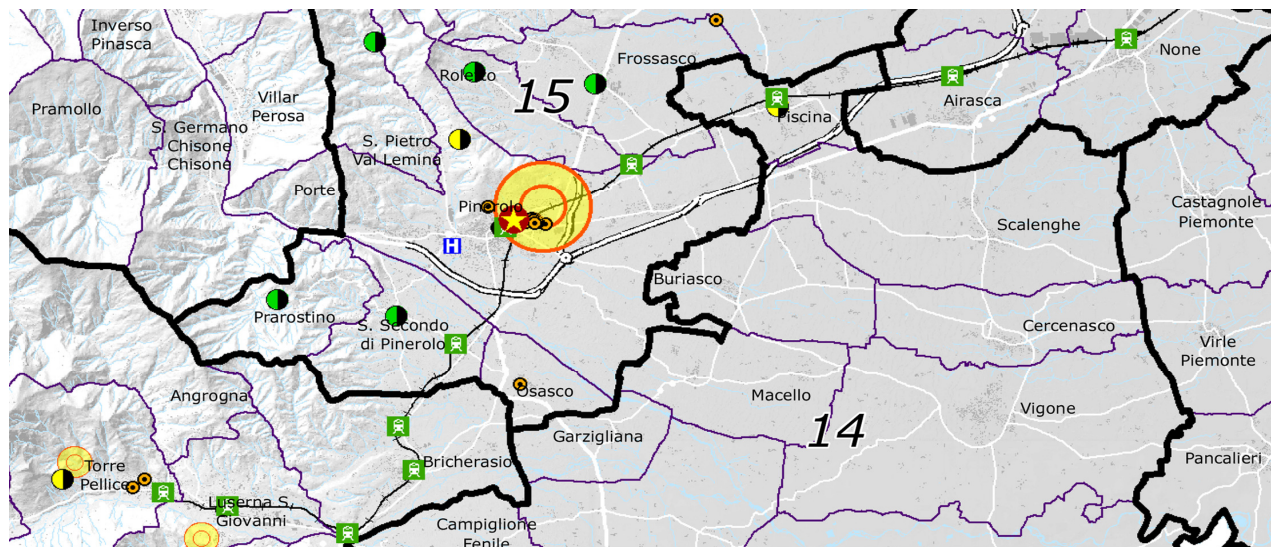
a) qualora intervenga motivata rettifica della Classe di capacità d'uso dei suoli, sulla base di una relazione agronomica condotta adottando metodologie validate e condivise dagli specialisti di settore secondo le modalità e le procedure previste dalla DGR n. 88-13271 dell' 8/02/2010 per cui sia stato condiviso l'iter di declassazione con la Direzione Agricoltura della Regione Piemonte;

b) in assenza di soluzioni alternative praticabili, qualora la trasformazione d'uso prevista per le Aree di cui al comma 1, assuma carattere di interesse collettivo naturalistico, economico o sociale, superiore o pari rispetto all'interesse collettivo di tutela della risorsa suolo; Tali condizioni dovranno essere adeguatamente documentate e motivate, e saranno oggetto di valutazione di merito in sede di conferenza di pianificazione.

Il PTC2 conferma i principi previsti dall'art 9 delle N.d.A del PTC 2003 sulla crescita residenziale: La crescita residenziale deve avvenire o attraverso interventi di sostituzione o trasformazione edilizia degli edifici esistenti o attraverso completamente edilizi aventi il fine di compattare e uniformare, anche qualitativamente, il sistema dei centri e dei nuclei esistenti; È esclusa la possibilità di nuovi insediamenti su porzioni di territorio non ancora urbanizzate, se indipendenti o staccati dagli insediamenti urbani esistenti (centri o nuclei consolidati)....

L'intero territorio del comune di Buriasco, come evidenziato dalla TAV. 3.1 del PTC2 (Sistema del verde e delle aree libere) è classificato come suoli di Classe I e II; suoli che dovrebbero essere adibiti prevalentemente ad uso agricolo. Per questo motivo uno degli obiettivi del nuovo Piano Regolatore è quello di tendere alla massima salvaguardia del proprio patrimonio agricolo, limitando in modo rilevante il "consumo di suolo", andando a cercare e ad utilizzare per le nuove edificazioni quelle frange o parti di territorio interstiziali o già variamente antropizzate e compromesse. È prevista la riduzione della frammentazione del tessuto urbano prodotta principalmente dagli interventi edilizi realizzati tra gli anni 60' e gli anni 90', attraverso la predisposizione di aree di completamento del tessuto costruito.

Il PTC2 all'Art. 19 delle NTA *Polarità e gerarchie territoriali* inserisce il centro storico del Comune di Buriasco nei centri di tipo "D" ossia centri con rilevanza storico culturale a livello provinciale.



Estratto cartografico di PTC2 – Tavola 2.1 sistema insediativo residenziale e servizi

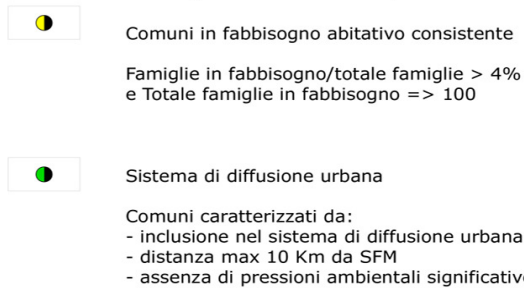


Ambiti di approfondimento sovracomunale (Art. 9 NdA)

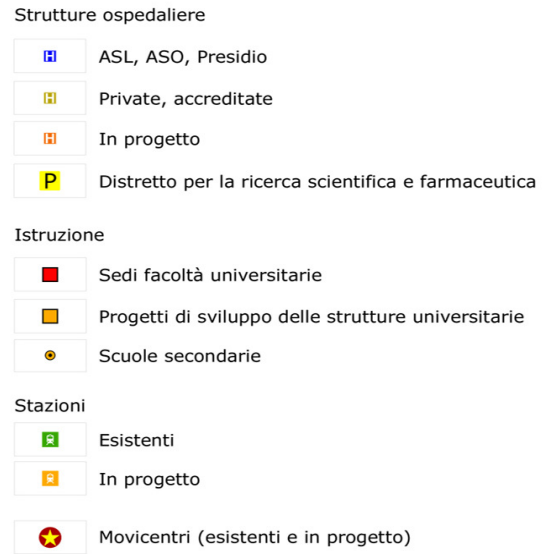
Polarità e gerarchie territoriali (Art. 19 NdA)



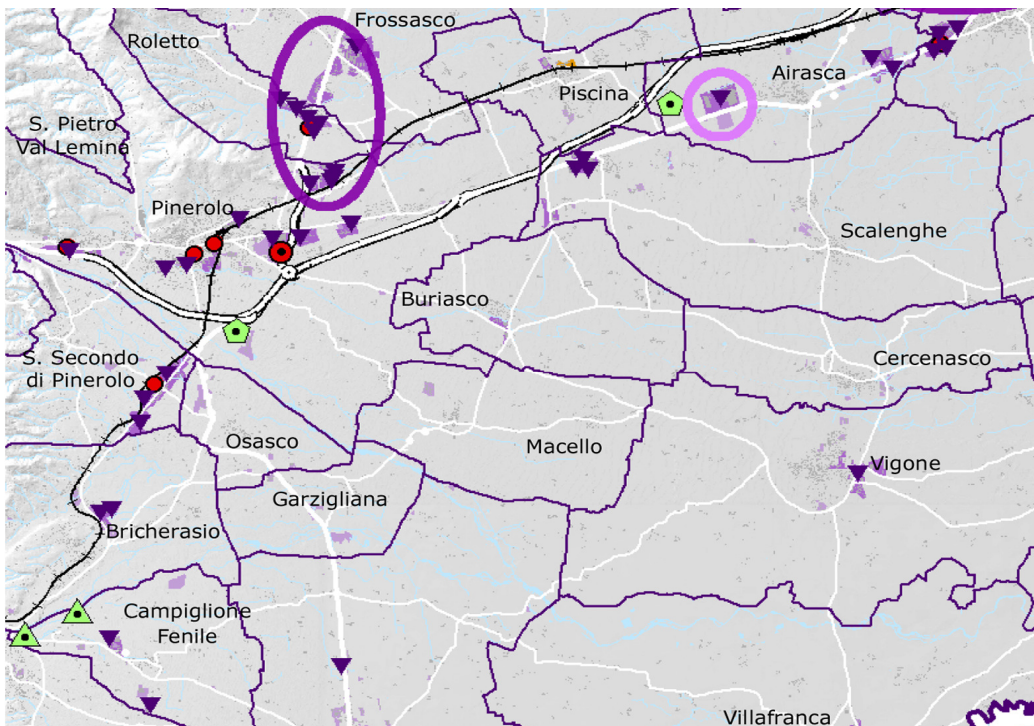
Sistema residenziale (Artt. 21-22-23 NdA)



Servizi e funzioni di carattere sovracomunale



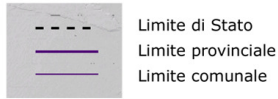
Estratto cartografico di PTC2 – Legenda Tavola 2.1 sistema insediativo residenziale e servizi



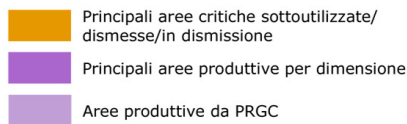
Estratto cartografico di PTC2 – Tavola 2.2 Sistema insediativo attività economico - produttive



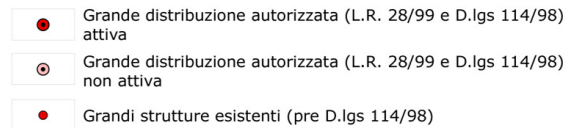
Limiti amministrativi



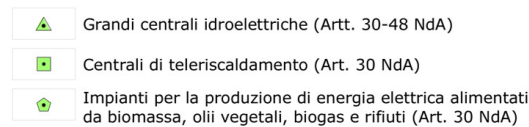
Ambiti produttivi



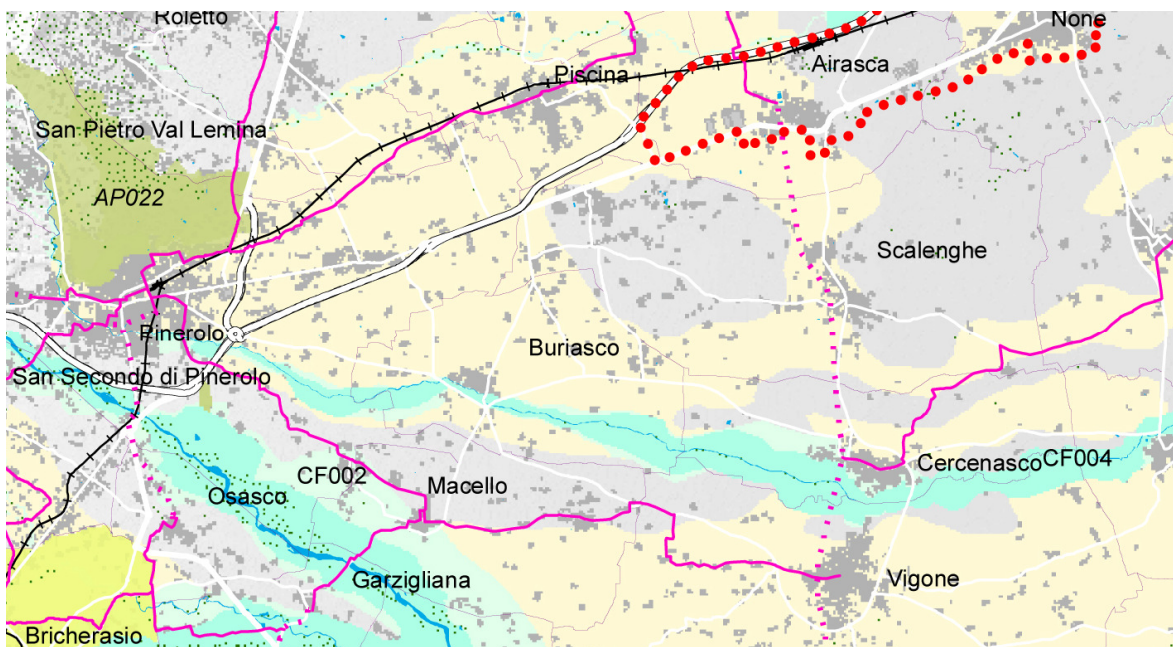
Commercio



Energia



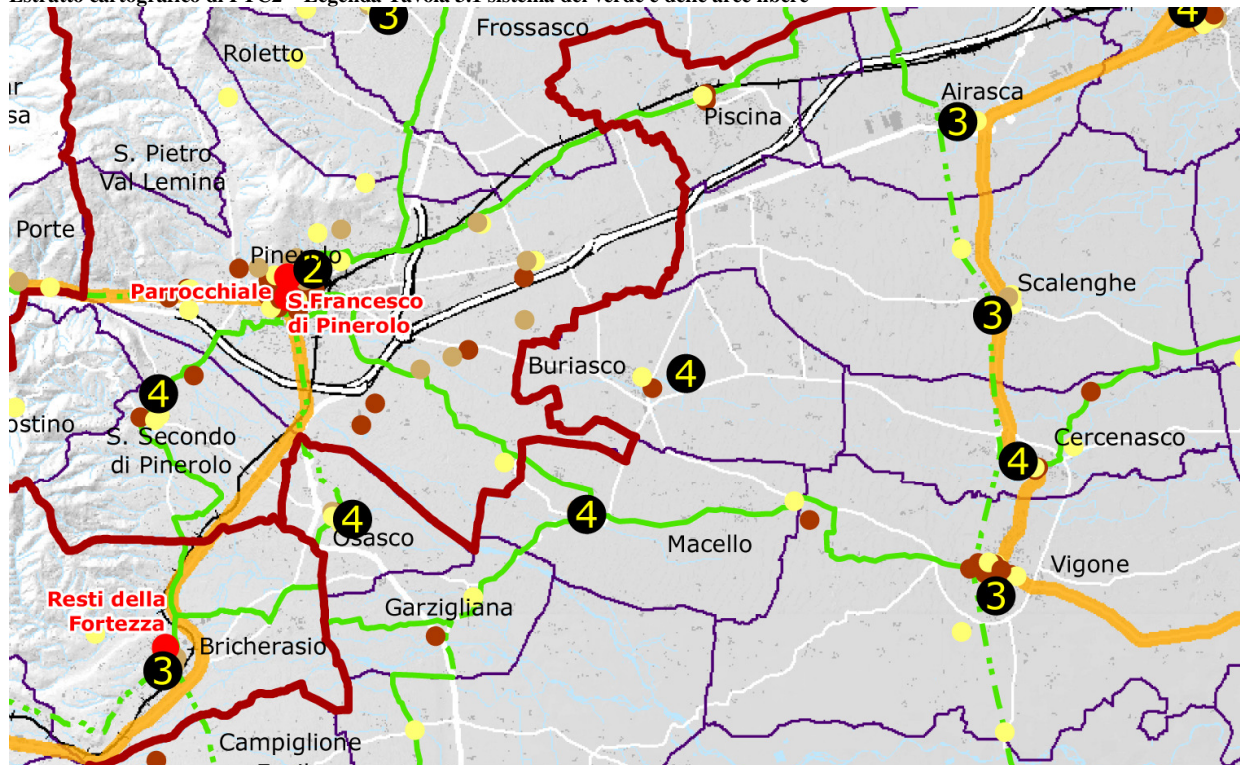
Estratto cartografico di PTC2 – Legenda Tavola 2.2 Sistema insediativo attività economico - produttive



Estratto cartografico di PTC2 – Tavola 3.1 sistema del verde e delle aree libere



Estratto cartografico di PTC2 – Legenda Tavola 3.1 sistema del verde e delle aree libere



Centri storici (Art. 20 NdA)

- ① di grande rilevanza
- ② di notevole rilevanza
- ③ di media rilevanza
- ④ di interesse provinciale

— Aree storico-culturali (Art. 20 NdA)

Piste ciclabili (Art. 42 NdA)

- Dorsali provinciali esistenti (da Programma 2009)
- - - Dorsali provinciali in progetto (da Programma 2009)
- - - Ipotesi di percorso ciclabile lungo il canale Cavour

Il Sistema dei Beni Culturali sul Territorio Provinciale (Art. 31 NdA)

- Residenze sabaude
- Beni rilevanti
- Poli della religiosità
- Beni architettonici di interesse storico-culturale
- Altri beni

Aree di particolare pregio paesaggistico ed ambientale (Artt. 35-36 NdA)

- Siti Unesco
- Tenimenti Mauriziano
- Percorsi turistico-culturali (Art. 31 NdA)

Estratto cartografico di PTC2 – Tavola 3.2 sistema dei beni culturali



SCHEMA DELLA VIABILITA'

- Pedemontana e anulare esterno
- Viabilità esistente o di nuova realizzazione
- Viabilità in progetto o in corso di approfondimento
- Progetti strutturali
- Tangenziale Est - ipotesi di tracciato
- Progetti di viabilità nell'A.M.T.
- Progetti di viabilità fuori provincia
- Movicentri regionali e interscambi
- Movicentro esistente o in corso di realizzazione
- Movicentro previsto o proposto
- Parcheggi di interscambio

SCHEMA SISTEMA FERROVIARIO

- Passante ferroviario
- Estensione passante ferroviario
- Sistema ferroviario metropolitano
- Proposte ferroviarie :
 Collegamento Torino-Aosta "Lunetta di Chivasso"
 Interramento ferroviario, tratta in Nichelino
- Cambio tipologia di linea (tram-treno)
- Stazioni ferroviarie
- Esistente
- Prevista

Sistema T.A.C. / T.A.V.

- A.V. Torino - Milano
- Collegamento Aeroporto (C.so Grosseto)
- Piano strategico della Valle di Susa
- Prolungamento S.F.M. Avigliana - Susa
- Treno della montagna - Susa Bardonecchia
- Nuova stazione Internazionale N.L.T.L.

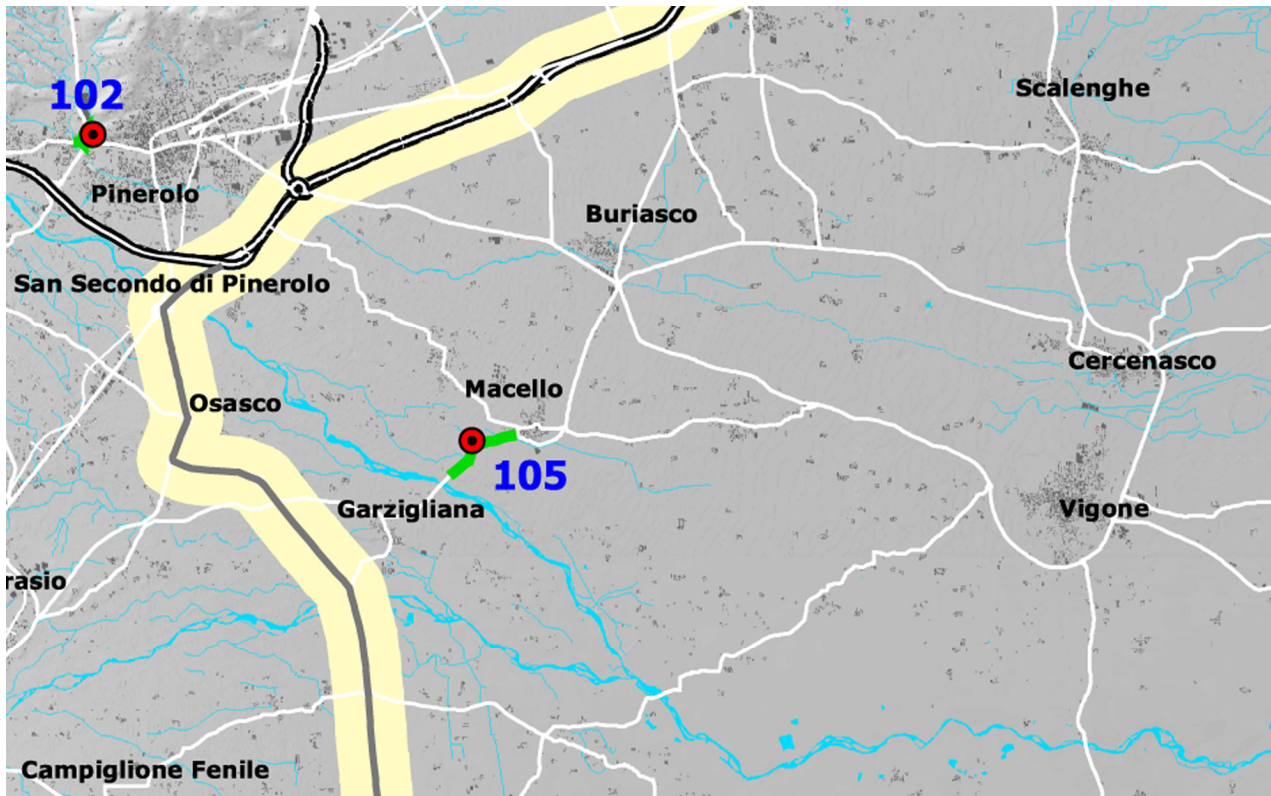
RETE DI METROPOLITANA

- Linea 1 - esistente e prevista
- Linea 2 - (tracciato in corso di valutazione)

ALTRI TEMI

- Aree di infrastruttura logistica:
 Aeroporto "S.Pertini"
 Mercato Agroalimentare
 Centro Intermodale Merici
- Altre aree di infrastruttura logistica in corso di valutazione:
 Pescarito Carmagnola Torrazza

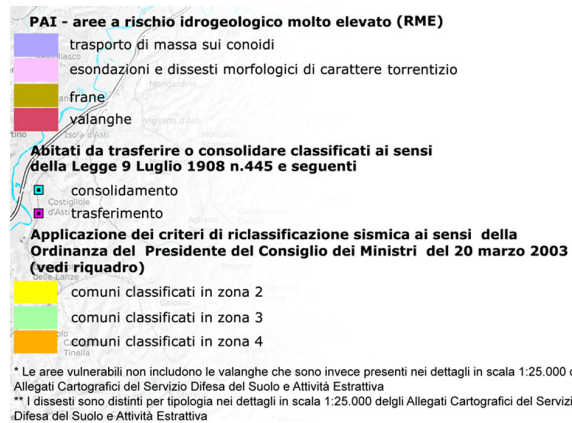
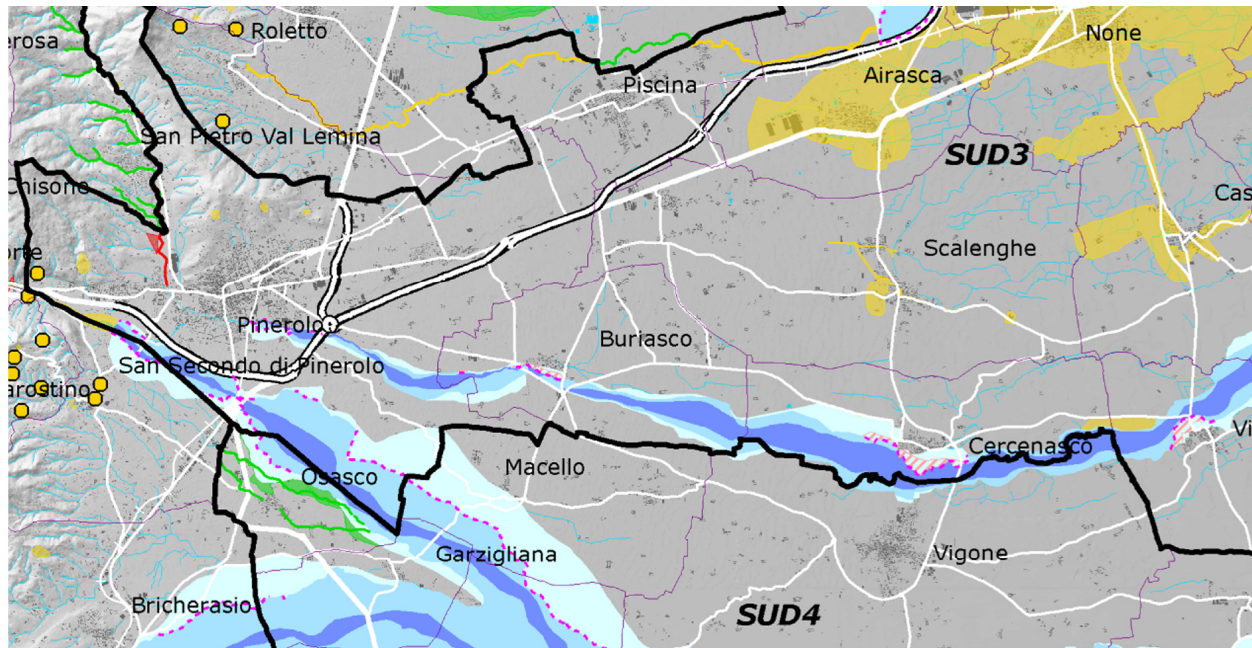
Estratto cartografico di PTC2 – Tavola 2.1 schema strutturale delle infrastrutture per la mobilità



ELEMENTI PROGETTUALI

- Numerazione relativa ai progetti di viabilità nella Provincia di Torino
- Viabilità in fase di realizzazione
- Viabilità in progettazione definitiva
- Viabilità in progettazione preliminare o di fattibilità
- Viabilità in fase di studio di approfondimento
- Tratte di viabilità esistente (Pedemontana e Anulare esterno)
- Corridoio Pedemontana e anulare esterno
- Area speciale (Corso Marche)

Estratto cartografico di PTC2 – Tavola 4.2 carta delle gerarchie della viabilità



Estratto cartografico di PTC2 – Tav. 5 quadro del dissesto idrogeologico

Perimetrazione delle aree dense, di transizione e libere ai sensi degli art. 15, 16 e 17 delle NdA del Piano Territoriale di Coordinamento 2 approvato con DGR n. 121-29759 del 21.07.2011

L'Amministrazione Comunale ha provveduto a predisporre adeguata cartografia in cui è stato riportato il perimetro delle aree libere, dense e di transizione come definite dagli articoli 15, 16 e 17 delle NdA del PTC2. Con nota 2433 del 11.07.2012 il comune di Buriasco ha convocato una conferenza di servizi presso gli uffici della Provincia di Torino per definire le suddette aree ai sensi dell' Allegato 5 - Linee Guida per la perimetrazione delle aree dense, di transizione e libere di cui all'art. 16 delle Norme di Attuazione del PTC2 della Provincia di Torino. Sono stati convocati i settori pianificazione urbanistica della Regione Piemonte e della Provincia di Torino. Il 18.07.2012 ha avuto luogo negli uffici di Corso Lanza la "Conferenza di Servizi per la definizione delle Aree Dense di Transizione e Libere". La proposta presentata è stata opportunamente aggiornata e modificata come da osservazioni dei responsabili di Settore ed è stata inviata agli uffici della Regione Piemonte e della Provincia unitamente al verbale di conferenza.



2.5.4. Il Piano Paesistico Regionale (PPR)

Il Piano Paesaggistico Regionale è in corso di approvazione da parte della Regione Piemonte, inserisce il comune di Buriasco nell'Ambito Territoriale n. 43 e 44 (tavola P3 – Ambiti e Unità di Paesaggio), come rappresentato nella figura sottostante, al contempo fa parte dell'Unità di Paesaggio con tipologia normativa n. 8 (colore lilla), denominata di tipo "Rurale/insediati non rilevante".

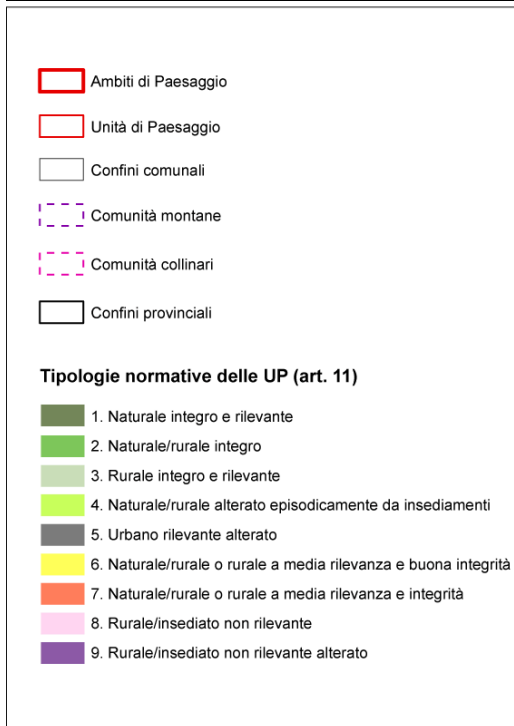
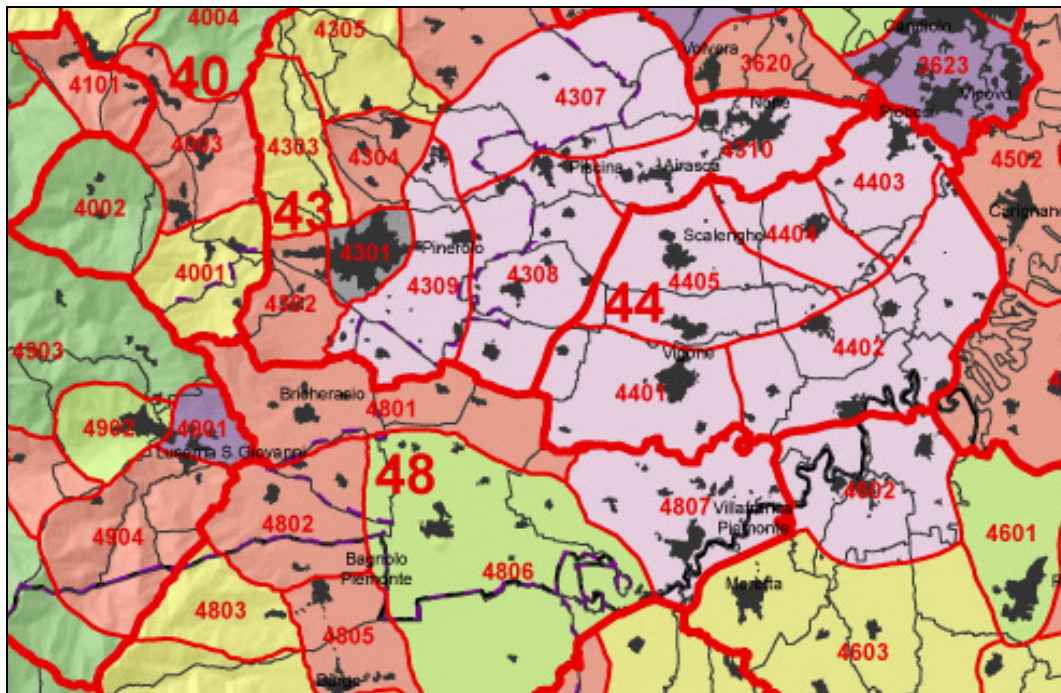


Figura 1 PPR - tavola P3 - Ambiti e unità di Paesaggio 43 "Pinerolese" e 44 "Piana tra Carignano e Vigone"



Per una migliore comprensione del Piano Paesaggistico Regionale si riporta sinteticamente quanto indicato dalle “Schede degli ambiti di paesaggio” allegate alle NTA del PPR.

Il territorio di Buriasco rientra negli ambiti di paesaggio 43 e 44: Ambito 43 “Pinerolese” e 44 “Piana tra Carignano e Vigone”

Riassumendo quanto riportato dalle schede d’Ambito, per il territorio del comune di Buriasco, si evidenzia:

- l’ambito 43 risulta esteso ed eterogeneo. Comprende i territori le cui dinamiche gravitano attorno alla città di Pinerolo;
- la parte del territorio comunale più ad oriente rientra nell’ambito 44, estesa superficie pianeggiante che parte dal basso pinerolese limitata a sud dall’alveo del torrente Pellice, e ad est del fiume Po;
- fra i fattori caratterizzanti si ricorda il “sistema dei castelli signorili”;
- dinamiche in atto quali la industrializzazione dell’agricoltura di pianura, con manomissione del particellare e del paesaggio consolidato, si scontra con zone più aperte di cui per le aree ancora ordinate dall’agricoltura tradizionale si legge un mantenimento degli ordinamenti colturali anche per la scarsa capacità d’uso;
- indirizzi ed orientamenti strategici secondo i quali occorre:
 - regolamentare le trasformazioni delle cascine e del territorio rurale di pianura;
 - controllare le espansioni disordinate delle infrastrutture commerciali e produttive lungo le direttrici di traffico;

“[...] Art. 11. Unità di paesaggio

[2]. Le determinazioni per ambiti di paesaggio di cui all’articolo 10 sono integrate da quelle relative alle singole unità di paesaggio costituenti ciascun ambito, e ne definiscono la tipologia. Tali unità, sulla base di valutazioni relative alla rilevanza, integrità e dinamiche trasformative degli aspetti paesaggistici prevalenti, sono articolate in 9 classi tipologiche come segue:
[...]

Tipo di UP	Caratteri tipizzanti
VIII rurale / insediato non rilevante	Compresenza tra sistemi rurali e sistemi insediativi urbani e suburbani in parte alberati e privi di significativa rilevanza.

[...]INDIRIZZI

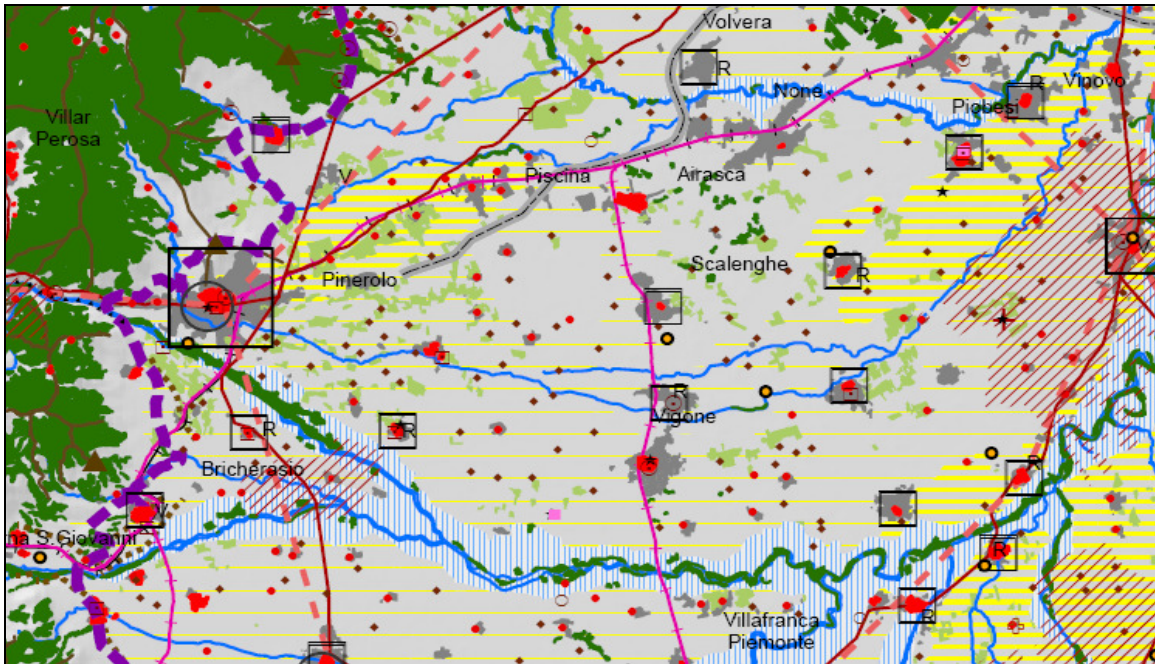
[2]. Fermo restando quanto previsto dal Titolo V, gli indirizzi da seguire in ogni UP per gli interventi e le forme di gestione sono orientati a rafforzare:

la coesione: interventi e forme di gestione devono tendere a potenziare la coesione e la connettività interna della UP, sia in termini di funzionalità ecosistemica che di unitarietà, leggibilità e riconoscibilità dell’immagine complessiva, particolarmente nelle UP caratterizzate da consolidati sistemi di relazioni tra componenti diversificate, naturali o culturali;
l’identità: interventi e forme di gestione devono tendere a rafforzare i caratteri identitari dell’UP, particolarmente quando tali caratteri abbiano specifica rilevanza in termini di diversità biologica e paesistica;
la qualità: interventi e forme di gestione devono tendere prioritariamente alla mitigazione dei fattori di degrado, rischio o criticità che caratterizzano negativamente la UP o che ostacolano l’attuazione dei suddetti criteri di coesione e di identità o il perseguimento degli obiettivi di qualità associati all’ambito di paesaggio interessato.




Gli indirizzi suddetti sono applicati nella formazione o nell’adeguamento al PPR dei piani territoriali provinciali e i piani locali.[...]”

Tra i fattori percettivo-idrogeomorfologici troviamo Buriasco collocata a ridosso delle aree di seconda classe di capacità d’uso del suolo (retino giallo a est del centro abitato). Il castello di Buriasco è individuato con un simbolo che in legenda corrisponde alla categoria delle “strutture insediative storiche di centri con forte identità morfologica” classificato come “insediamento con strutture signorili caratterizzanti”.

Diversamente il nostro territorio non fa parte di un contesto strutturale complicato o compromesso, come dimostrano le tavole di PPR che seguono.



Fattori naturalistico-ambientali

-  Boschi seminaturali o con variabile antropizzazione storicamente stabili e permanenti, connotanti il territorio nelle diverse fasce altimetriche
-  Praterie rupicole
-  Prati stabili

Fattori idrogeomorfologici
















-  Crinali montani principali
-  Crinali montani secondari
-  Crinali collinari principali
-  Crinali collinari secondari
-  Cime e vette
-  Orli e crinali di morena e di terrazzo antico
-  Morene e terrazzi antichi
-  Conoidi
-  Laghi
-  Rete idrografica
-  Fasce fluviali della rete principale
-  Area di prima classe di capacità d'uso del suolo
-  Area di seconda classe di capacità d'uso del suolo
-  Sistemazione consolidata a risala
-  Versanti con terrazzamenti diffusi

Figura 2 PPR - Tavola P1 – Quadro Strutturale



Anche nella Tavola P 2 “Beni Paesaggistici” non si riscontrano vincoli o aree particolarmente tutelate dalla legge e dalle normative, ad esclusione di aree vincolate ai sensi dell’art.142 del D.Lgs. 42/04 e s.m.i. (fascia del Torrente Lemina)

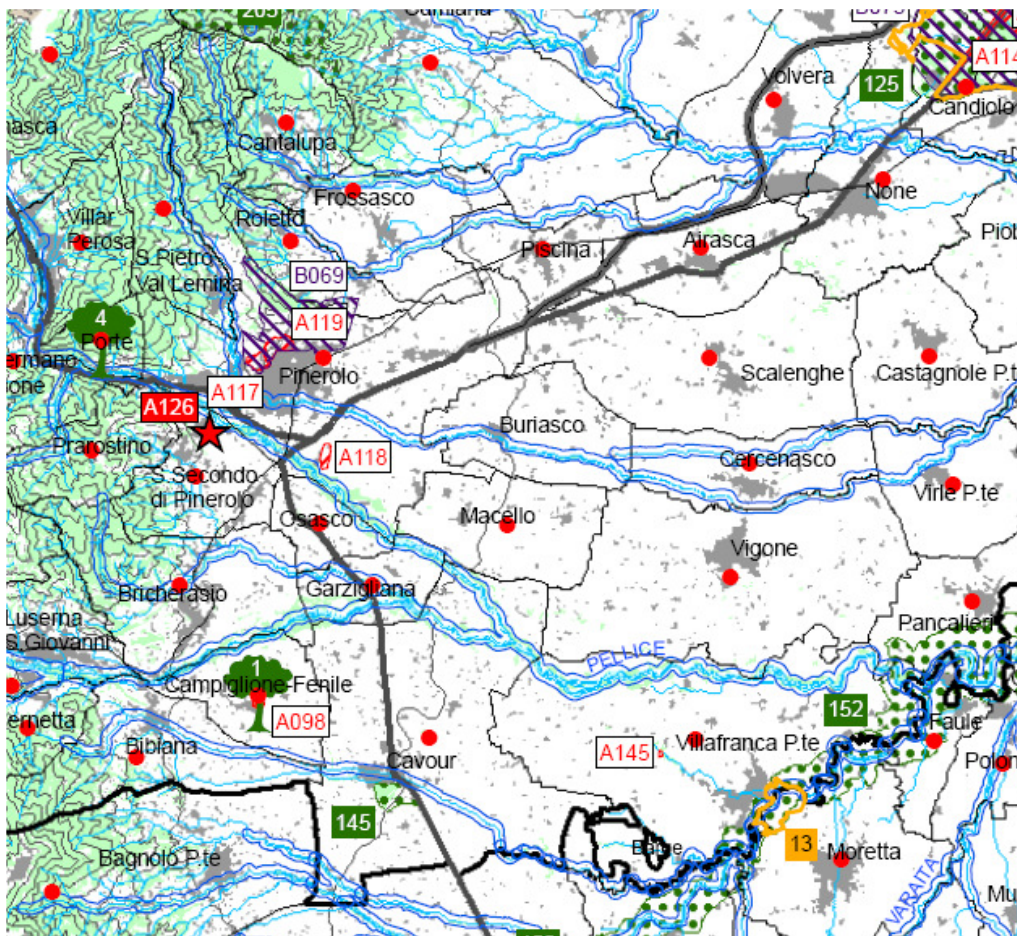


Figura 3 PPR - Tavola P 2- Beni Paesaggistici

La tavola P4.4 “Componenti Paesaggistiche” rappresenta invece le “*Componenti e i sistemi naturalistici, le componenti e i sistemi storico-territoriali*” dove sono individuati:

- una “Struttura insediativa Storica di centri con forte identità morfologica” che individua il centro storico del capoluogo (art.24) con un quadrato rosso;
- l’area agricola è caratterizzata dalla presenza di “Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale” (art.25);
- “Aree di elevato interesse agronomico” (art.20) su tutto il territorio comunale individuate con retino a tratteggio verde;
- il passaggio di un corso d’acqua nel centro del capoluogo (art. 14) con relativa “Fascia Fluviale Allargata”;

Per quanto riguarda le “*Componenti Morfologiche insediative*” si evidenzia che quasi tutto il territorio del comune di Buriasco ricade sotto la dicitura “Aree rurali di pianura con edificato rado (art.40)” a ridosso di “Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art.30)”. Infine per quanto riguarda gli elementi puntuali delle “*Morfologie insediative*” si riscontrano due “Varchi tra aree edificate (art. 10)” a est del centro del Comune in esame, uno in direzione Pinerolo e uno Macello passante per Paglieri, una “porta urbana” (art.10)” a ridosso della rotatoria, a sud del concentrico, posta sulla S.P.129 .

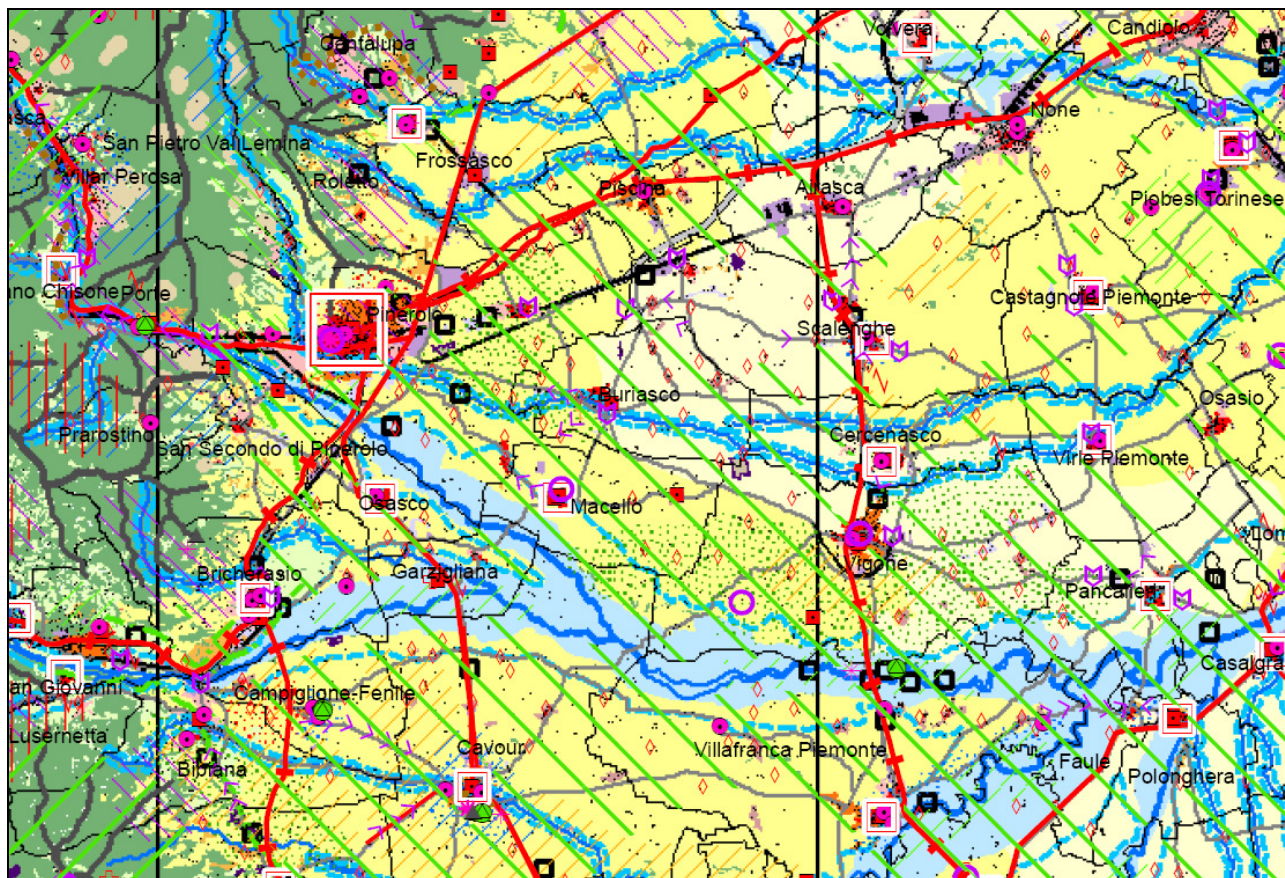
















Figura 4 PPR - Tavola P4.4 _ Componenti Paesaggistiche






Componenti e sistemi naturalistici

-  Aree di montagna (art. 13)
-  Sistemi di vette e crinali montani e pedemontani (art. 13)
-  Sistemi di crinali collinari (art. 31)
-  Ghiacciai, rocce e macereti (art. 13)
-  Fascia Fluviale Allargata (art. 14)
-  Fascia Fluviale Interna (art. 14)
-  Laghi (art. 15)
-  Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)
-  Orli di terrazzo (art. 17)
-  Elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (bordati se con rilevanza visiva, art. 17)
-  Praterie (art. 19)
-  Prato-pascoli, cespuglieti e fasce a praticoltura permanente (art. 19)
-  Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (art. 19)
-  Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)











Componenti e sistemi storico-territoriali

Viabilità storica e patrimonio ferroviario (art. 22):

-  Rete viaria di età romana e medievale
-  Rete viaria di età moderna e contemporanea
-  Rete ferroviaria storica







Torino e centri di I-II-III rango (art. 24):



-  Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (art. 24)
-  Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)
-  Presenza stratificata di sistemi irrigui (art. 25)
-  Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (art. 25)
-  Sistemi di ville, vigne e giardini storici (art. 26)
-  Luoghi di villeggiatura e centri di loisir (art. 26)
-  Infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna (art. 26)
-  Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art. 27)
-  Poli della religiosità (art. 28)
-  Sistemi di fortificazioni (art. 29)



Componenti e caratteri percettivi

-  Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30)
 -  Belvedere (art. 30)
 -  Fulcri del costruito (art. 30)
 -  Fulcri naturali (art. 30)
 -  Profili paesaggistici (art. 30)
 -  Percorsi panoramici (art. 30)
 -  Assi prospettici (art. 30)
- Relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31):
-  Insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edificati compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi
 -  Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza
 -  Insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati
 -  Bordi di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate e porte urbane
 -  Aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali)
- Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32):
-  Aree sommitali costituenti fondali e skyline
 -  Sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati
 -  Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie
 -  Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: i vigneti
 -  Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche
 -  Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali
-  Luoghi ed elementi identitari (art. 33)

Estratto cartografico di PPR – Tav. P4.4 Componenti Paesaggistiche -Legenda

Il Piano paesaggistico promuove la formazione integrata della rete ecologica regionale, di quella storico-culturale e di quella fruitiva, e promuove la formazione di una rete inquadrata nella rete ecologica nazionale ed europea.

Sul territorio di Buriasco e al suo intorno si deve evidenziare la presenza di percorsi ciclo-pedonali appartenenti alla rete di fruizione.

La tavola di PPR e le norme di Piano perseguono gli obiettivi di:

- sostenibilità dei processi di crescita e conservazione delle biodiversità;



- tutela e accessibilità delle risorse ambientali e paesaggistiche;
- valorizzare il patrimonio culturale e migliorare le infrastrutture che rendono possibile la sua fruizione;
- ridurre gli impatti negativi sull'ambiente.

Gli indirizzi rivolti dal Piano alle autonomie locali, al fine di perseguire i sopraccitati obiettivi, sono volti alla tutela e valorizzazione dei siti archeologici e alla creazione di un' adeguata rete di fruizione.

Per quanto riguarda le direttive del PPR nel nostro caso specifico è importante sottolineare che non sono stati formulati specifici e restrittivi orientamenti progettuali.

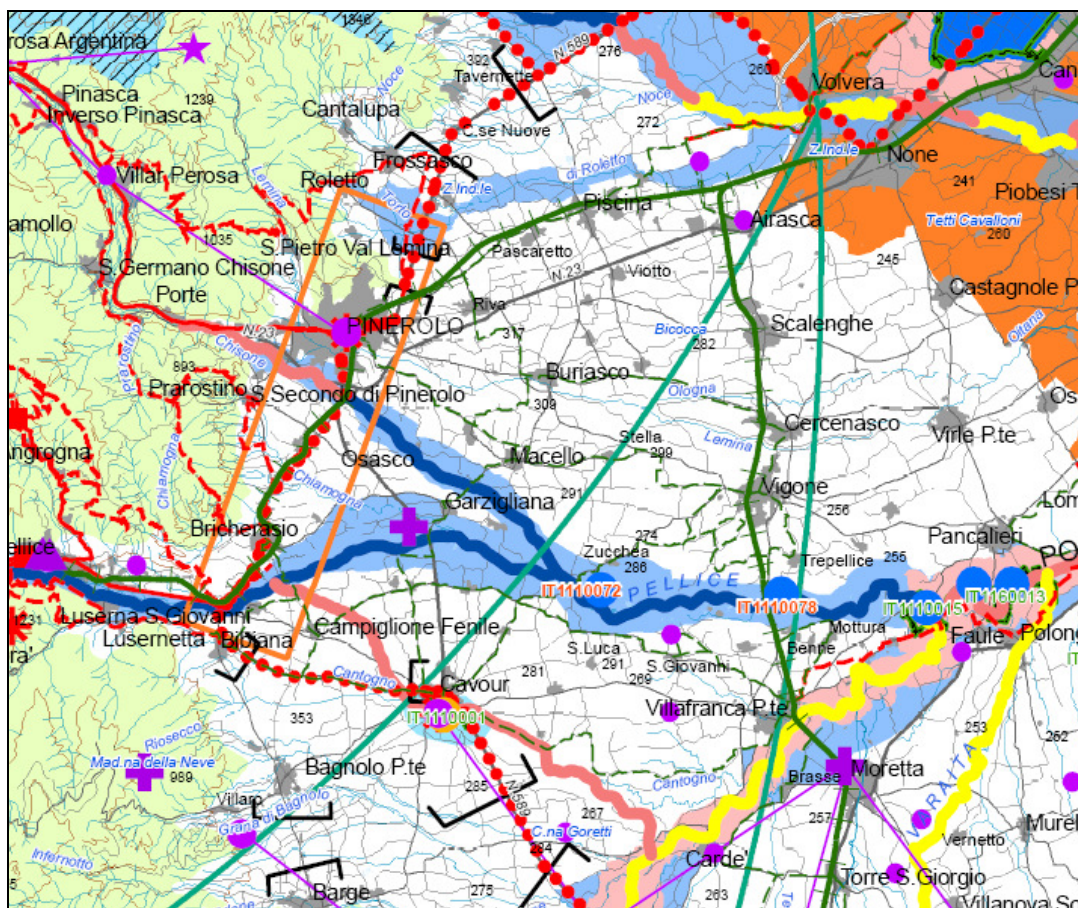


Figura 5 PPR- tavola 5- Rete Ecologica Storico – Culturale e Fruitiva

In accompagnamento alle politiche per il paesaggio contenute nel Piano paesaggistico, la Giunta Regionale con D.G.R. n. 30-13616 del 22 Marzo 2010 ha approvato gli “Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la progettazione edilizia” e gli “Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la pianificazione locale”, strumenti di indirizzo per la pianificazione e la progettazione degli interventi di trasformazione del territorio.

a) Vincolo Ambientale-Paesaggistici ed Idrogeologico

Il territorio del Comune di Buriasco non possiede zone sottoposte a Vincolo per Scopi Idrogeologici di cui al R.D.L. 30/12/1923 n° 3267, la cui trasformazione o modifica d'uso è regolamentata in Regione Piemonte dalla L.R. 45/89 e smi e dalla recente L.R. 4/2009. Differente è invece il discorso per quanto riguarda la tutela dei luoghi regolamentata dal DLgs 42/2004 e smi. Il territorio di Buriasco è infatti solcato da corsi di acqua inseriti nei vecchi elenchi delle acque pubbliche per i quali dunque vige, ai sensi dell'art 142 lett. c), la tutela del territorio compreso in una fascia di 150 metri dalle sponde. I corsi d'acqua interessati da questa delimitazione sono: il Torrente Lemina, la gora dei Paglieri.



b) Presenza di Aree Protette

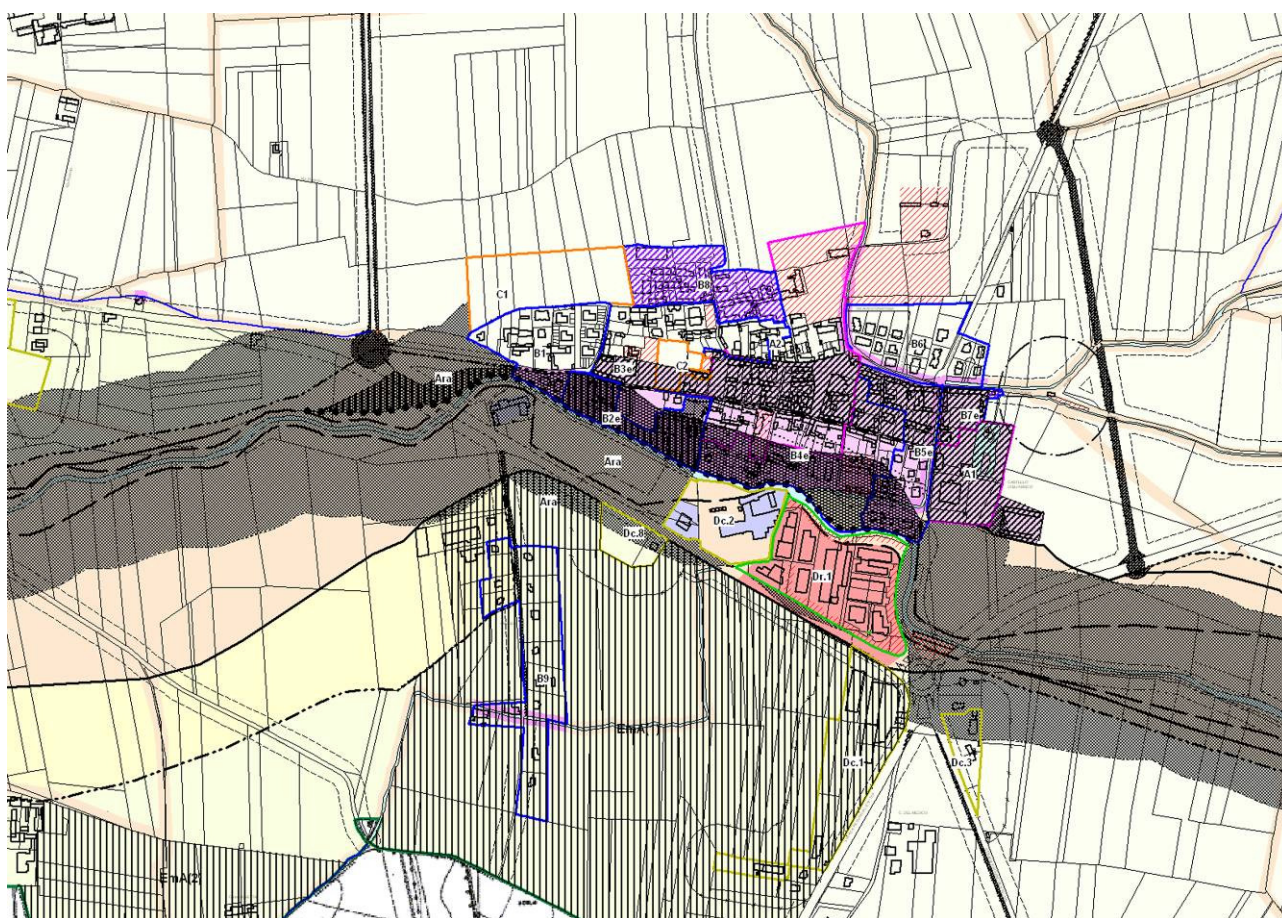
SIC, SIR

Il territorio di Buriasco non è interessato da Siti di Importanza Comunitaria (SIC) o da Siti di Importanza Regionale (SIR).

c) Il Piano per l'Assetto Idrogeologico

Il territorio di Buriasco è interessato dalle delimitazioni delle Fasce Fluviali A, B e C del T. Lemina

Di seguito è riportato un estratto dell'Elaborato 1 "Carta di sintesi dei vincoli di pericolosità geomorfologica e carta dell'idoneità all'utilizzazione del territorio comunale considerazioni urbanistiche del progetto preliminare di piano regolatore", in cui è possibile osservare l'andamento delle fasce fluviali del T. Lemina e come una buona porzione dell'abitato di Buriasco sia compresa all'interno delle Fascie B e C. Per una migliore analisi e per maggiori approfondimenti si veda l'Elaborato 1 sopra citato





2.6. Sintesi degli obiettivi e strategie degli strumenti generali di pianificazione territoriale e tutela ambientale sovracomunali

Strumento di Pianificazione Territoriale	Obiettivi relativi al territorio del Comune di Buriasco
Piano Territoriale di Coordinamento Regionale (PTR)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale ▪ Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale storico ed architettonico del territorio ▪ Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali ▪ Salvaguardia e valorizzazione delle fasce fluviali e lacuali ▪ Recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse ▪ Prevenzione e protezione dai rischi naturali ed ambientali ▪ Promozione di un sistema energetico efficiente ▪ Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali ▪ Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie ▪ Promozione dei servizi produttivi locali agricoli e agro-industriali ▪ Promozione delle reti e dei circuiti turistici ▪ Organizzazione ottimale dei servizi collettivi sul territorio
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale II (PTC2)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Garantire il diritto all'abitazione delle fasce più deboli della popolazione ▪ Contenere il consumo di suolo, in particolare di suoli agricoli di pregio (I e II Classe di capacità d'uso) ▪ Favorire lo sviluppo socio economico del territorio ▪ Ridurre le pressioni ambientali e migliorare la qualità della vita dei cittadini ▪ Raggiungere l'eco efficienza nelle aree produttive ▪ Incrementare la biodiversità ▪ Ridurre il rischio idrogeologico del territorio ▪ Migliorare la qualità dei corpi idrici, conservando e migliorando l'integrità ecologica delle fasce fluviali e ricostruendo dove necessario i paesaggi



	naturali
Piano Paesistico Regionale (PPR)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Perseguire la sostenibilità dei processi di crescita e la conservazione delle biodiversità ▪ Tutelare le risorse ambientali e paesaggistiche ▪ Valorizzare il patrimonio culturale e migliorare le infrastrutture che rendono possibile la sua fruizione ▪ Ridurre gli impatti negativi sull'ambiente ▪ Regolamentare le trasformazioni delle cascine e del territorio rurale di pianura ▪ Controllare le espansioni disordinate delle infrastrutture commerciali e produttive lungo le direttrici ▪ Tutelare la fascia del Torrente Lemina, come prescritto dal D.Lgs. 42/04

3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

3.1. Obiettivi e Contenuti della variante generale al Piano

La variante generale in esame, è illustrata nel Documento Programmatico e nel documento tecnico preliminare, facenti parte degli elaborati preliminari della proposta di variante.

3.2. Obiettivi del Piano

Il comune di Buriasco, per mantenere ed aumentare il livello di servizi offerti alla popolazione e per conservare condizioni di sviluppo economico accettabili, deve cercare ed individuare, nell'ambito della variante generale al suo Piano Regolatore tutte le possibili azioni tese a qualificare e valorizzare il proprio territorio. Buriasco è un comune che racchiude una storia millenaria di una popolazione, con le sue abitudini, la sua diversità, le sue tradizioni su cui si fonda la propria l'identità. È tradizionalmente la sede di una fiorente attività agricoltura e di un piccolo tessuto produttivo industriale pregiato e di qualità. La realtà abitativa ha sempre riflesso queste peculiarità generando un tessuto edilizio storico pregevole. La crisi dell'agricoltura prima e quella dell'industria poi hanno frustrato lo sviluppo del paese che si è trovato a fare i conti con impianti industriali dismessi e un crescente pendolarismo o disoccupazione. L'obiettivo, non solo della programmazione urbanistica ma di tutto il sistema-Buriasco è quello di mantenere ed incrementare condizioni di vita e di insediabilità buoni servizi e livello di vita ai residenti ed esercitare un azione attrattiva verso l'esterno.

Le modifiche al PRGC vigente proposte nell'ambito della revisione generale di Piano sono illustrate nel Documento Programmatico allegato agli elaborati preliminari. Riguardano aspetti di carattere normativo (recepimenti e/o modifiche di norme precedenti, adeguamenti a norme sovraordinate, ecc...), e modifiche di carattere strutturale che avranno ricadute socio-economiche molto importanti.

GLI OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PIANO REGOLATORE

PRINCIPI GENERALI	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
Sicurezza e tutela del territorio	1. Messa in sicurezza del territorio dal rischio idrogeologico	1.1 Adeguamento degli strumenti normativi di pianificazione territoriale alle risultanze del processo di verifica delle situazioni di rischio idrogeologico (PAI)



<p>Pianificazione e tutela dell'area vasta a destinazione agricola</p>	<p>2. Salvaguardia della vocazione agricola del territorio;</p>	<p>2.1 Limitare, dove non strettamente necessario nuove edificazioni in zona agricola 2.2 Incentivare il recupero delle residenze e dei rustici esistenti in zona agricola e normare questi interventi al fine di preservare i caratteri tipologici e architettonici tipici degli edifici rurali 2.3 Regolamentare le trasformazioni del territorio agricolo con l'obiettivo di preservare le bio-diversità e contenere il consumo di suolo 2.4 Salvaguardare con particolare attenzione i terreni agricoli più fertili presenti nella zona orientale del territorio Comunale (suoli ad est della strada provinciale. 2.5 Valorizzare i fabbricati rurali e le numerose borgate che caratterizzano il territorio comunale inserendoli in un circuito di mobilità leggera (piste ciclabili, sentieri, greenwais ecc...) 2.6 Tutelare gli elementi peculiari e caratteristici del paesaggio ancora presenti quali alberate, verde spontaneo lungo il torrente Lemina e lungo i canali principali.</p>
<p>Pianificazione e organizzazione delle aree destinate alla residenza.</p>	<p>3. Favorire uno sviluppo residenziale sostenibile rispettoso del valore dei suoli, delle peculiarità agricole del territorio e del valore architettonico ed ambientale del tessuto dell'edificato antico; 4. tutela e valorizzazione degli ambiti storici rilevanti;</p>	<p>3.1 Favorire il recupero del patrimonio esistente attualmente inutilizzato nel centro abitato 3.2 Favorire la ricucitura del tessuto edilizio del centro urbano, localizzando dei nuovi insediamenti residenziali su aree libere interstiziali 3.3 Localizzare le aree di espansione residenziale a ridosso del nucleo urbano consolidato limitando la necessità di nuove opere di urbanizzazione 3.4 Riquilibrare gli insediamenti residenziali sparsi e staccati dal nucleo abitativo storico (Frazione Paglieri e altre) 3.5 Promuovere un processo di riqualificazione urbana che valorizzi gli spazi pubblici presenti all'interno del nucleo storico creando spazi di aggregazione e di vita sociale 4.1 Salvaguardare i caratteri storici ed ambientali del Centro Storico 3.6 Identificare e salvaguardare gli edifici dotati di caratteri storico-ambientali di pregio e favorire il riuso e la loro riqualificazione 3.7 Individuare e tutelare gli angoli caratteristici, gli scorci, i con visivi aventi valore ambientale</p>
<p>Miglioramento e valorizzazione della rete viabile</p>	<p>5. razionalizzare e migliorare il sistema della mobilità nel territorio comunale differenziandolo a seconda degli usi e dell'importanza.</p>	<p>5.1 Evitare l'attraversamento di zone abitate con la viabilità extra-comunale 5.2 Migliorare e mettere in sicurezza le interconnessioni tra la viabilità sovra comunale e quella comunale di accesso al centro urbano 5.3 Favorire il facile accesso al sistema autostradale regionale 5.4 Razionalizzare e regolamentare la viabilità interna al centro urbano 5.5 Razionalizzare e potenziare le aree a parcheggio all'interno del centro urbano 5.6 Potenziare la viabilità pedonale e ciclabile 5.7 Potenziare il sistema di mobilità pubblica</p>



<p>Pianificazione e organizzazione delle aree destinate alle attività produttive</p>	<p>6. promozione di azioni tese a sviluppare le attività produttive e artigianali in termini quantitativi e qualitativi, in un quadro di sostenibilità ambientale.</p>	<p>6.1 Creare condizioni tali da permettere alla media-grande industria presente sul territorio comunale di continuare ad operare ed eventualmente di espandersi. 6.2 Sostenere una politica di trasformazione e recupero delle unità produttive ed artigianali dismesse o non più operative. 6.3 sfruttare gli investimenti già sostenuti per le infrastrutture e le urbanizzazioni, ottimizzando l'uso delle aree produttive esistenti e permettendo l'insediamento di nuove attività nelle relative zone di completamento. 6.4 Prevedere prescrizioni normative specifiche per le attività produttive che assicurino e favoriscano l'utilizzo di soluzioni costruttive ed impiantistiche atte al risparmio energetico, al contenimento dei consumi ed all'impiego di fonti energetiche alternative (linee guida per le aree APEA) 6.5 Utilizzare sistemi di inserimento ambientale e di schermatura per minimizzare l'impatto estetico sul territorio</p>
<p>Settore commerciale e terziario</p>	<p>7. promozione di azioni tese a sviluppare le attività commerciali e terziarie in termini quantitativi e qualitativi.</p>	<p>7.1 Salvaguardare e tutelare le attività commerciali presenti nel nucleo storico per garantire un servizio efficiente a quella parte di popolazione dotata di scarsa mobilità 7.2 Sviluppare e favorire l'attività di somministrazione da sempre presente nella realtà sociale del paese. 7.3 Promuovere il recupero a fini turistico-ricettivi del "castello di Buriasco" e delle sua pertinenze 7.4 Utilizzare sistemi di inserimento ambientale e di schermatura per minimizzare l'impatto estetico sul territorio</p>
<p>Tutela dell'ambiente e del paesaggio</p>	<p>8. conservazione e valorizzazione dei valori paesaggistici e ambientali del territorio comunale</p>	<p>8.1 Salvaguardia del paesaggio rurale (Cascine, nuclei rurali, prati stabili, sistemi di canali di irrigazione, strade poderali alberate ecc...) 8.2 Valorizzazione dei corridoi ecologici e delle aree a naturalità residua presenti sul territorio comunale (Torrente Lemina e sistema idrografico minore) 8.3 Salvaguardia dello sky-line del territorio buriaschese anche in funzione dell'ampio panorama che si affaccia sull'arco delle Alpi Occidentali 8.4 particolare attenzione alla conservazione dei convisivi del rapporto tra campagna e centro edificato in modo da percepire i punto qualificanti del paesaggio</p>



3.3. Contenuti e scelte del Piano Regolatore

▪ Salvaguardia della vocazione agricola del territorio

La maggior parte del territorio del comune di Buriasco, come già detto, è molto fertile.

Nel contesto buriaschese si percepisce un territorio chiaramente distinto in due parti: a ovest un'area agricola più compromessa con un addensato urbano storico inserito in un paesaggio che presenta diversi elementi antropici come le classiche villette retaggio degli anni 60-70. La trama storica è però inconfondibile, la sua matrice è simile ai tipici paesi delle zone limitrofe e in linea generale del Piemonte, si configura infatti con il centro storico di impianto romano posizionato come fulcro delle attività centrali e dei servizi, subito all'esterno del fulcro troviamo le cascine e le aziende agricole circondate dal paesaggio agricolo contestualmente alle nuove costruzioni. A est invece vi sono aree che hanno una vocazione prettamente agricola con specifica propensione alle attività di coltivazione di mais e cereali e all'allevamento di bovini. Tali aree sono poco compromesse e paiono prevalentemente vocate all'attività agricola e come tali vanno salvaguardate.

Il P.R.G., in conformità con l'obiettivo n. 2 riguardante la salvaguardia della vocazione agricola del territorio, predispone una serie di scelte finalizzate al contenimento dell'occupazione di suolo agricolo con nuove abitazioni ed attrezzature rurali, favorendo il recupero del patrimonio edilizio esistente. A questo scopo, in zona agricola, è permessa la sola edificazione di nuovi edifici se strettamente legati e funzionali alla conduzione dell'attività agricola. Nei nuclei rurali esistenti, indicati in cartografia con un contorno viola e la sigla NR il Piano prevede principalmente attività edilizie legate al recupero degli edifici esistenti, limitando l'espansione edilizia, ad eccezione del nucleo rurale "Frazione Appendini" dove il piano prevede un'area di espansione, identificata in cartografia con la sigla C3. Questa scelta deriva dalla particolare conformazione dell'area in oggetto che, essendo ormai completamente interclusa dall'edificato del nucleo rurale si configura come un'area di espansione il cui sviluppo permette una ricucitura del tessuto edilizio rafforzando la conformazione stessa del nucleo rurale. A tal fine l'attribuzione di una maggiore densità edilizia all'area C3 può limitare l'espansione dell'edificato verso le campagne circostanti favorendo una compattazione di questo nucleo rurale.

▪ Favorire uno sviluppo residenziale sostenibile rispettoso del valore dei suoli, delle peculiarità agricole del territorio e del valore architettonico ed ambientale dell'edificato antico;

Obiettivo del nuovo Piano deve essere quello di tendere alla massima salvaguardia del proprio patrimonio agricolo, limitando in modo rilevante il "consumo di suolo", andando a cercare e ad utilizzare per le nuove edificazioni quelle frange o parti di territorio interstiziali o già variamente antropizzate e compromesse; ricucendo la frammentazione del tessuto urbano prodotta principalmente dagli interventi edilizi realizzati tra gli anni 60' e gli anni 90', predisponendo aree di completamento del tessuto costruito.

In relazione agli obiettivi espressi al punto tre il nuovo Piano prevede due sole aree di espansione del capoluogo; la prima, indicata con la sigla C1, completa l'espansione del capoluogo verso nord ovest; la seconda, indicata con la sigla C2 è collocata all'interno del tessuto edilizio in prossimità di piazza Gonnet si configura come un intervento di ricucitura del tessuto edilizio esistente. Tale ampliamento permette di attivare un processo di progettazione, sistemazione e ampliamento dell'area pubblica di piazza Gonnet, creando l'opportunità per soddisfare bisogni pregressi e futuri in un'area centrale del capoluogo. Il piano prevede poi l'attivazione di una serie di interventi di riqualificazione e completamento di alcune parti del capoluogo indicate in cartografia con il perimetro viola accompagnato dalla sigla B. Le aree di completamento e riqualificazione, così come le nuove aree per insediamenti residenziali devono essere opportunamente e correttamente utilizzate, anche con densità abitative maggiori di quanto previsto fino ad ora, in modo che possano garantire lo sviluppo demografico del paese secondo quanto programmato e previsto dall'Amministrazione comunale per un periodo di almeno venti anni. Per raggiungere tale obiettivo sono stati modificati gli attuali indici edificatori allo scopo di produrre una densità abitativa molto simile a quella del nucleo storico, in modo da permettere al paese di espandersi anche con effetti estetico ambientali gradevoli. Nelle nuove aree a destinazione residenziale potrà quindi trovare collocazione un'edilizia capace di produrre unità immobiliari di dimensioni e costi differenziati (come sempre è stato il tessuto edilizio di Buriasco) in modo da favorire l'insediamento anche della fascia sociale più giovane che si affaccia nel mondo del lavoro in modo da "ringiovanire" il tessuto sociale di Buriasco.



▪ Valorizzazione e miglioramento della qualità ambientale ed architettonica del centro storico

Il progetto di Piano Regolatore Generale deve prevedere la riqualificazione edilizia ed urbanistica del centro storico ed urbano del capoluogo e dei principali nuclei abitati frazionali. In tale contesto deve essere predisposto uno studio particolareggiato che consenta di analizzare gli isolati e le funzioni primarie degli stessi, dotandoli sia di servizi primari ed arredi funzionali, sia di parcheggi, individuando le parti di territorio costruito recuperabili ad usi compatibili, indicandone le modalità di trasformazione. Il nuovo Piano ridefinisce il perimetro del centro storico per cercare di salvaguardare in modo totale e completo i caratteri storico ed ambientali dell'insediamento urbano, con particolare attenzione al recupero estetico e funzionale del Castello. L'articolo 25 delle NTA del nuovo Piano prescrivono con attenzione le attività edilizie ammesse nelle aree di particolare valore storico artistico ed ambientale al fine di salvaguardare le loro caratteristiche ed eventualmente rivalutarle.

L'articolo 25 delle NTA è strutturato in modo tale da favorire oltre alla conservazione dei caratteri storico artistici ed ambientali delle aree indicate in cartografia con la sigla A, anche una rivalutazione estetica e soprattutto funzionale degli edifici esistenti che oggi risultano in alcuni casi inutilizzati.

La revisione del piano ha permesso di censire sull'intero territorio comunale gli edifici con particolari pregi dal punto di vista storico artistico ed ambientali, sottoposti a particolari prescrizioni di tutela. Questi beni architettonici, culturali e paesaggistici sono contrassegnati in planimetria con la sigla VA, VAp e PE.

L'individuazione di aree di espansione nel centro urbano (per esempio l'area in prossimità di Piazza Gonnet) permetterà di attivare importanti processi di "progettazione, ampliamento e sistemazione di aree pubbliche esistenti" e "individuazione di spazi pubblici" in aree critiche del paese al fine di soddisfare i bisogni pregressi e futuri.

▪ Razionalizzare e migliorare il sistema della mobilità nel territorio comunale

La viabilità interna del capoluogo risente di scelte urbanistiche ed edilizie che hanno privilegiato lo sviluppo edilizio senza tener conto della pianificazione e del sistema viario complessivo; negli anni del primo dopoguerra è stata realizzata in prossimità del nucleo storico del paese ed in modo spontaneo, una viabilità minore o di quartiere caratterizzata dalla presenza diffusa di strade a fondo cieco e di sezione insufficiente, non dotate di necessarie ed indispensabili roatorie per l'inversione della marcia e per la manovra dei mezzi di soccorso. Il nuovo P.R.G.C. prevede, di rivedere la viabilità comunale mediante l'analisi viabilistica degli isolati e, dove possibile, propone di ampliare la sezione delle strade di quartiere e di trasformazione alcune strade a fondo cieco in una viabilità di transito interconnessa in modo efficiente con la rete viaria principale del capoluogo.

La viabilità sovra-comunale dovrà essere migliorata mediante lo studio e la realizzazione di maggiori interconnessioni tra la circoscrizione e le strade di penetrazione e di accesso al paese. A tal proposito il nuovo P.R.G. prevede, in prossimità dell'ingresso al paese da Ovest lungo la direttrice per Pinerolo, la sostituzione dell'attuale incrocio con una adeguata roatoria. È inoltre previsto il potenziamento e relativo ampliamento della strada provinciale n°195 in direzione di Riva di Pinerolo con lo scopo di creare un rapido ed efficiente collegamento tra il centro urbano di Buriasco e la rete autostradale di grande traffico in direzione di Torino. ~~La strada provinciale n° 160 in direzione di Scalenghe attualmente attraversa il centro abitato transitando inoltre in prossimità del Castello. Su questo tratto di strada transitano quotidianamente numerosi mezzi pesanti provenienti dalla strada provinciale n. 129 diretti verso l'area industriale DC.7 o verso il comune di Scalenghe. Visto l'obiettivo del nuovo P.R.G. di evitare l'attraversamento di zone abitate con la viabilità extra comunale e la necessità di tutelare il patrimonio architettonico storico e artistico presente sul territorio, viene proposta la realizzazione di una bretella viaria, dotata di connessioni a roatoria, di collegamento tra la strada Provinciale n. 160 in direzione di Scalenghe e la strada Provinciale n. 128 in direzione di Cerenasco. In questo modo il traffico pesante viene completamente escluso dal centro urbano con relativo miglioramento della sicurezza stradale del capoluogo.~~

▪ Promozione di azioni tese a sviluppare le attività produttive e artigianali in termini quantitativi e qualitativi, in un quadro di sostenibilità ambientale

In merito alle esigenze reali e per gli obiettivi prefissati si ravvisa la necessità di individuare aree a destinazione produttiva a completamento di quelle esistenti in modo da utilizzare e potenziare l'infrastrutturazione già operata. Le aree produttive esistenti ed in ampliamento sono negli anni passati e negli obiettivi dell'amministrazione tutte organizzate e da organizzarsi lungo la via provinciale n.129. Un'unica area produttiva risulta posizionata distante dalla strada provinciale e più precisamente lungo la viabilità comunale fra capoluogo e San Bernardo. Da anni è insediata su



tale area un'attività industriale che deve essere mantenuta e potenziata nell'interesse comune. Si dà a tale azienda e all'area stessa la possibilità di ampliarsi e l'obbligo di creare servizi e potenziare la viabilità comunale e quella di servizio alla zona.

Il nuovo P.R.G., in conformità con gli obiettivi prefissati ed esplicitati al punto n.6 del paragrafo precedente, prevede:

- La predisposizione di un apparato normativo concepito allo scopo di permettere ed incentivare la permanenza della grande industria sul territorio comunale
- La predisposizione di un'area di ~~espansione~~ e completamento dell'impianto industriale presente in zona DC.4, collocata nella parte ovest del territorio comunale lungo la strada Provinciale n. 129 in direzione di Pinerolo.
- La predisposizione di un'area di ~~espansione~~ e completamento dell'area produttiva presente lungo la strada Provinciale n. 160 in direzione della frazione San Bernardo, identificata in cartografia con la sigla DC.7.
- L'identificazione di una serie di aree di riqualificazione e completamento delle aree produttive esistenti. In alcuni casi (Area DC.1 e DC.2) si tratta di impianti industriali attualmente inutilizzati, che il nuovo P.R.G. prevede di recuperare favorendo così l'installazione di nuove attività produttive su ambiti territoriali già compromessi, scongiurando l'occupazione di suoli liberi.
- La predisposizione di un apparato normativo finalizzato a favorire l'impiego di soluzioni costruttive ed impiantistiche atte al risparmio energetico, al contenimento dei consumi ed l'utilizzo di fonti energetiche alternative (linee guida per le aree APEA), sia negli interventi di ampliamento che di riqualificazione degli insediamenti produttivi.
- Il P.R.G. identifica infine l'area produttiva esistente posta a sud-est del centro urbano, lungo la strada Provinciale n. 129, come area per insediamenti produttivi di riordino (Dr.1), all'interno della quale non sono consentiti interventi di nuovo impianto, ma semplicemente modesti ampliamenti fino ad un massimo di 150 mq di superficie coperta per unità produttiva, integrati nell'architettura esistente.

▪ **Promozione di azioni tese a sviluppare le attività commerciali e terziarie in termini quantitativi e qualitativi.**

Le attività terziarie e commerciali possono e devono trovare possibilità di sviluppo sul territorio comunale per contribuire ad aumentare la dotazione di servizi del paese e la sua capacità di attrazione.

I forti insediamenti commerciali esistenti o previsti nei comuni contermini non consentono previsioni di ampio respiro, piuttosto impongono scelte volte ad un commercio di "nicchia" a servizio del centro cittadino e che sfrutti le aree lungo la viabilità principale ora destinate a produttivo. Per questi motivi il nuovo Piano prevede la possibilità per le aree produttive esistenti localizzate a ridosso del centro urbano come l'area DC.2 la possibilità di insediare attività commerciali e terziarie di servizio alla comunità. Queste aree, su cui attualmente insistono edifici produttivi inutilizzati assumono un'elevata appetibilità commerciale in quanto si trovano in una posizione strategica essendo facilmente raggiungibili dal centro urbano attraverso la viabilità comunale e al tempo stesso facilmente raggiungibili dalla strada provinciale n. 129. La scelta del piano garantisce al comune di Buriasco un servizio e al tempo stesso l'opportunità di rivalutare e riqualificare un'area attualmente inutilizzata.

Il nuovo piano prevede inoltre interventi atti a sviluppare e favorire l'attività di somministrazione da sempre presente nella realtà sociale. Pertanto il piano prevede per l'Agriturismo la Cascinetta la possibilità di ampliamenti e per il Ristorante del Castello, edificio di valore storico-artistico da sempre votato all'attività culinaria ed attualmente inutilizzato, la possibilità di ripristino di tale attività.

▪ **Conservazione e valorizzazione delle qualità paesaggistiche ed ambientali del territorio comunale**

Le qualità paesaggistiche ed ambientali principali del territorio comunali sono correlate al caratteristico paesaggio rurale, alla presenza del Torrente Lemina, al vasto reticolo idrografico minore spesso accompagnato da strade poderali e sentieri sterrati accompagnati in alcuni casi da filari di alberi. Il Piano con l'obiettivo di salvaguardare queste qualità paesaggistiche ed ambientali del territorio comunale prevede iniziative quali:

- La predisposizione di un sistema normativo che favorisca la riqualificazione degli edifici rurali preservandone i caratteri tipologici allo scopo di conservare le tipicità dei nuclei agricoli sparsi nel territorio



- La valorizzazione degli ecosistemi naturali rappresentati dal torrente Lemina e dal reticolo idrografico minore, favorendo la conservazione di specie vegetali autoctone con l'obiettivo di ricreare un sistema di corridoi ecologici favorevoli allo sviluppo della flora e della fauna tipica locale.
- La predisposizione di sistemi di percorsi ciclabili e pedonali di collegamento tra i vari nuclei rurali
- La salvaguardia dello sky-line caratteristico del territorio buriaschese e la conservazione dei coni visivi che dal centro urbano permettono di percepire la vicina catena alpina limitando la costruzione di edifici particolarmente alti che negherebbero tale percezione e localizzando le aree di espansione in modo da non modificare pesantemente la percezione del paesaggio.

▪ **Perseguire sia nelle nuove edificazioni che nelle ristrutturazioni la qualità edilizia e la sostenibilità ambientale**

Il parco edilizio del comune di Buriasco, in linea con quello della quasi totalità dei comuni limitrofi e più in generale del resto d'Italia, è composto da numerosi edifici realizzati a partire dal secondo dopoguerra fino agli anni 90 del secolo scorso. Si tratta per lo più di edifici caratterizzati da soluzioni costruttive con scarse qualità dal punto di vista energetico-ambientali, che oggi comportano un elevato costo di gestione e un altrettanto elevato livello di inquinamento atmosferico legato al consumo di fonti energetiche non rinnovabili per la climatizzazione invernale ed estiva degli ambienti. La revisione del P.R.G. fornisce al comune di Buriasco l'opportunità migliorare la situazione attuale attraverso l'adozione di un sistema normativo che assicurino e favoriscano l'utilizzo di soluzioni costruttive ed impiantistiche atte al risparmio energetico, al contenimento dei consumi ed all'impiego di fonti energetiche alternative.

A tale scopo nelle NTA del nuovo Piano (Articolo 39) e nel nuovo Regolamento Edilizio che, in linea con le indicazioni fornite dalla normativa statale (D.Lgs. 192 del 2005 sostituito ed integrato dal D.Lgs. 311 del 2007) e regionale (L.R. 10 del maggio 2010) prescrivono, per tutti gli interventi edilizi di ristrutturazione e per le nuove costruzioni, l'impiego di soluzioni costruttive ed impiantistiche atte al risparmio energetico, al contenimento dei consumi ed all'impiego di fonti energetiche alternative.

Sempre nell'ottica di favorire l'impiego di soluzioni costruttive ed impiantistiche atte al risparmio energetico, per gli edifici produttivi esistenti in corso di ristrutturazione e per le nuove costruzioni, nelle NTA del nuovo Piano, all'Art. n.28 e nell'Allegato n.3 sono contenute specifiche indicazioni atte a favorire uno sviluppo industriale conforme con linee guida per le aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA).



3.4. Verifica della coerenza esterna

TRASPARENZA DEI CONTENUTI E COERENZA CON GLI OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA SETTORIALE DI RIFERIMENTO									
Matrice di coerenza esterna									
Principali obiettivi della pianificazione sovraordinata settoriale di riferimento	Aria	Acqua	Suolo	Rifiuti	Rumore	Biodiversità	Energia	Paesaggio e territorio	Popolazione e salute umana
Azioni del piano									
1. Azioni che comportano un potenziale consumo di risorse, in particolare di suolo									
A. Azioni che tendono a favorire il recupero del patrimonio edilizio esistente. (Zone B)	=	C	C	=	=	C	=	C	=
B. Attività edilizia nei nuclei agricoli (NR) limitata a attività edilizia leggera e recupero di edifici esistenti, limitando la nuova edificazione a quella strettamente necessaria alla conduzione del fondo agricolo	=	C	C	=	=	C	=	C	=
C. Collocazione delle aree di espansione in aree interstiziali di completamento e ricucitura del tessuto urbano esistente (Zona C1, C2, C3)	=	C	C	C	=	C	C	C	=
2. Apposizioni di vincoli, tutele, restrizioni, regolamentazioni									
A. Definizione delle classi di pericolosità geomorfologica e carta delle idoneità all'utilizzazione del territorio (adeguamento al PAI).	=	=	C	=	=	C	=	C	=
B. Individuazione di fasce di rispetto dal torrente Lemina e dal reticolo idrografico minore	=	C	C	=	=	C	=	C	=
C. Ripermimetrazione del centro storico	C	=	=	=	=	=	=	C	=
D. Conservazione dei caratteri storico artistici ed ambientali delle aree indicate con sigla A Art. 25 delle NTA	=	=	=	=	=	=	=	C	=



E. Censimento dei beni architettonici da sottoporre a tutela	=	=	=	=	=	=	=	C	=
F. Predisposizione di un apparato normativo che favorisce la riqualificazione degli edifici rurali preservandone i caratteri tipologici	=	=	=	=	=	C	=	C	=
G. Valorizzazione e tutela degli ecosistemi naturali residui attraverso la tutela delle specie vegetali autoctone (Fasce limitrofe al Torrente Lemina e reticolo idrografico minore)	C	=	=	=	=	C	=	C	=
H. Predisposizione di percorsi ciclo-turistici di collegamento tra i nuclei rurali (utilizzando le strade poderali e la viabilità esistente che corre lungo il reticolo idrografico minore)	C	=	=	=	=	C	=	C	=
I. Salvaguardia dello Sky-Line del territorio limitando l'altezza degli edifici.	=	=	=	=	=	C	=	C	=
3. Azioni concernenti nuova mobilità e infrastrutture									
A. Rivedere la viabilità interna del capoluogo con allargamenti della sezione stradale dove necessario e possibile, la trasformazione dove possibile di strade a fondo cieco in una viabilità di transito interconnessa al tessuto viario urbano	=	=	=	=	=	=	=	C	C
B. Predisposizione di una rotatoria in sostituzione dell'incrocio tra la S.P. 129, la S.P. 195 e la strada di ingresso al centro urbano da ovest (direzione Pinerolo)	=	=	=	=	=	=	=	C	C
C. Predisporre una rotatoria sulla S.P. 128 in prossimità della zona industriale DR.1 per migliorare l'accessibilità all'area	=	=	=	=	=	=	=	=	=



D. Potenziamento della S.P. 195 in direzione Riva di Pinerolo (principale asse di collegamento per raggiungere l'innesto dell'autostrada Torino-Pinerolo)	C	=	=	=	=	=	=	C	C
E. Realizzazione di una bretella tra la S.P. 128 e la S.P. 160 per evitare l'attraversamento del centro abitato in prossimità del Castello al traffico extraurbano ed ai mezzi pesanti	€	=	X	=	€	=	=	=	=
4. Azioni tese a sviluppare le attività produttive e artigianali									
A. Predisposizione di un'area di espansione e completamento dell'area produttiva in zona DC.4	X	=	X	=	=	=	=	€	=
B. Predisposizione di un'area di espansione e completamento dell'area produttiva in zona DC.7	X	=	X	=	=	=	=	€	=
C. Predisposizione di aree di riqualificazione e completamento delle aree produttive esistenti (DC.1 DC.2)	X	=	C	=	=	=	=	C	=
D. Predisposizione di un'area per insediamenti produttivi di riordino Dr.1	=	=	C	=	=	=	=	C	=
E. Predisposizione di un apparato normativo finalizzato a favorire soluzioni costruttive e impiantistiche atte al risparmio energetico ed alla creazione di APEA	C	C	=	=	C	=	C	C	=
5. Azioni tese a sviluppare le attività commerciali e terziarie									
A. Possibilità per le attività commerciali e terziarie di insediarsi nell'area industriale dismessa localizzata a ridosso del centro urbano indicata con la sigla DC.2	=	=	=	=	=	=	=	C	=
B. Azioni atte a favorire lo sviluppo di attività di somministrazione: possibilità di ampliamenti per l'agriturismo la Cascinetta e possibile riutilizzo a tal funzione del Castello (da sempre vocato all'attività culinaria).	=	=	=	=	=	=	=	C	=
6. Azioni atte a favorire la qualità edilizia e la sostenibilità ambientale									
A. Predisposizione di un apparato normativo atto a favorire l'impiego di soluzioni costruttive ed impiantistiche	C	C	C	C	C	C	C	C	=



finalizzate al contenimento dei consumi, al risparmio energetico e all'impiego di fonti energetiche rinnovabili sia nelle nuove ostruzioni che negli edifici ristrutturati									
B. Apparato normativo atto a favorire l'adozione nelle ristrutturazioni di edifici produttivi e nei nuovi impianti delle linee guida per le APEA	C	C	C	C	C	C	C	C	=
C. Disposizioni normative atte a favorire il compostaggio domestico e la raccolta differenziata	=	=	=	C	=	=	C	C	=
Definizione di Coerenza:									
• Azione coerente con l'obiettivo del piano sovraordinato									C
• Non c'è interferenza tra azione e obiettivo del piano sovraordinato									=
• Azione potenzialmente incoerente con l'obiettivo del piano sovraordinato									X



3.5. Verifica della coerenza interna

Riepilogo degli obiettivi:

1. Messa in sicurezza del territorio dal rischio idrogeologico
2. Salvaguardia della vocazione agricola del territorio;
3. Favorire uno sviluppo residenziale sostenibile rispettoso del valore dei suoli, delle peculiarità agricole del territorio e del valore architettonico ed ambientale dell'edificato antico;
4. Valorizzazione e miglioramento della qualità ambientale ed architettonica del centro storico;
5. razionalizzare e migliorare il sistema della mobilità nel territorio comunale;
6. promozione di azioni tese a sviluppare le attività produttive e artigianali in termini quantitativi e qualitativi, in un quadro di sostenibilità ambientale.
7. promozione di azioni tese a sviluppare le attività commerciali e terziarie in termini quantitativi e qualitativi.
8. conservazione e valorizzazione dei valori paesaggistici e ambientali del territorio comunale
9. perseguire sia nelle nuove edificazioni che nelle ristrutturazioni la qualità edilizia e la sostenibilità ambientale

TRASPARENZA DEI CONTENUTI E COERENZA CON GLI OBIETTIVI ALL'INTERNO DEL PIANO									
Matrice di coerenza interna									
Obiettivi del Piano	Obiettivo 1	Obiettivo 2	Obiettivo 3	Obiettivo 4	Obiettivo 5	Obiettivo 6	Obiettivo 7	Obiettivo 8	Obiettivo 9
Azioni del Piano									
1. Azioni che comportano un potenziale consumo di risorse, in particolare di suolo									
A. Azioni che tendono a favorire il recupero del patrimonio edilizio esistente. (Zone B)	=	C	C	C	=	=	=	C	C
B. Attività edilizia nei nuclei agricoli (NR) limitata a attività edilizia leggera e recupero di edifici esistenti, limitando la nuova edificazione a quella strettamente necessaria alla conduzione del fondo agricolo	=	C	C	=	=	=	=	C	C
C. Collocazione delle aree di espansione in aree interstiziali di completamento e ricucitura del tessuto urbano esistente (Zona C1, C2, C3)	C	C	C	C	=	=	=	C	C
2. Apposizioni di vincoli, tutele, restrizioni, regolamentazioni									
A. Definizione delle classi di pericolosità geomorfologica e carta delle idoneità all'utilizzazione del territorio (adeguamento al PAI).	C	=	=	=	=	=	=	C	C



B. Individuazione di fasce di rispetto dal torrente Lemina e dal reticolo idrografico minore	C	=	=	C	=	=	=	C	C
C. Riperimetrazione del centro storico	=	=	C	C	=	=	=	C	=
D. Conservazione dei caratteri storico artistici ed ambientali delle aree indicate con sigla A Art. 25 delle NTA	=	=	C	C	=	=	=	C	=
E. Censimento dei beni architettonici da sottoporre a tutela	=	=	=	C	=	=	=	C	=
F. Predisposizione di un apparato normativo che favorisce la riqualificazione degli edifici rurali preservandone i caratteri tipologici	=	C	C	C	=	=	=	C	C
G. Valorizzazione e tutela degli ecosistemi naturali residui attraverso la tutela delle specie vegetali autoctone (Fasce limitrofe al Torrente Lemina e reticolo idrografico minore)	C	C	C	=	=	=	=	C	=
H. Predisposizione di percorsi ciclo-turistici di collegamento tra i nuclei rurali (utilizzando le strade poderali e la viabilità esistente che corre lungo il reticolo idrografico minore)	=	=	=	=	C	=	=	C	C
I. Salvaguardia dello Sky-Line del territorio limitando l'altezza degli edifici.	=	=	C	=	=	X	=	C	=
3. Azioni concernenti nuova mobilità e infrastrutture									
A. Rivedere la viabilità interna del capoluogo con allagamenti della sezione stradale dove necessario e possibile, la trasformazione dove possibile di strade a fondo cieco in una viabilità di transito interconnessa al tessuto viario urbano	=	=	C	C	C	=	=	C	=



B. Predisposizione di una rotatoria in sostituzione dell'incrocio tra la S.P. 129, la S.P. 195 e la strada di ingresso al centro urbano da ovest (direzione Pinerolo)	=	=	=	=	C	=	=	=	=
C. Predisporre una rotatoria sulla S.P. 128 in prossimità della zona industriale DR.1 per migliorare l'accessibilità all'area	=	=	=	=	€	€	€	=	=
D. Potenziamento della S.P. 195 in direzione Riva di Pinerolo (principale asse di collegamento per raggiungere l'innesto dell'autostrada Torino-Pinerolo)	=	=	=	=	C	C	C	=	=
E. Realizzazione di una bretella tra la S.P. 128 e la S.P. 160 per evitare l'attraversamento del centro abitato in prossimità del Castello al traffico extraurbano ed ai mezzi pesanti	=	X	=	€	€	€	=	X	=
4. Azioni tese a sviluppare le attività produttive e artigianali									
A. Predisposizione di un'area di espansione e completamento dell'area produttiva in zona DC.4	=	X	=	=	=	€	=	X	=
B. Predisposizione di un'area di espansione e completamento dell'area produttiva in zona DC.7	=	X	=	=	=	€	=	X	=
C. Predisposizione di aree di riqualificazione e completamento delle aree produttive esistenti (DC.1 DC.2)	=	X	=	=	=	C	C	C	C
D. Predisposizione di un'area per insediamenti produttivi di riordino Dr.1	=	C	=	C	=	C	C	C	=
E. Predisposizione di un apparato normativo finalizzato a favorire soluzioni costruttive e impiantistiche atte al risparmio energetico ed alla creazione di APEA	=	=	=	=	=	C	C	C	C
5. Azioni tese a sviluppare le attività commerciali e terziarie									



A. Possibilità per le attività commerciali e terziarie di insediarsi nell'area industriale dismessa localizzata a ridosso del centro urbano indicata con la sigla DC.2	=	C	=	=	C	C	C	=	C
B. Azioni atte a favorire lo sviluppo di attività di somministrazione: possibilità di ampliamenti per l'agriturismo la Cascinetta e possibile riutilizzo a tal funzione del Castello (da sempre vocato all'attività culinaria).	=	C	=	C	=	=	C	=	=
6. Azioni atte a favorire la qualità edilizia e la sostenibilità ambientale									
A. Predisposizione di un apparato normativo atto a favorire l'impiego di soluzioni costruttive ed impiantistiche finalizzate al contenimento dei consumi, al risparmio energetico e all'impiego di fonti energetiche rinnovabili sia nelle nuove ostruzioni che negli edifici ristrutturati	=	=	C	=	=	=	=	C	C
B. Apparato normativo atto a favorire l'adozione nelle ristrutturazioni di edifici produttivi e nei nuovi impianti delle linee guida per le APEA	=	=	=	=	=	C	C	C	C
C. Disposizioni normative atte a favorire il compostaggio domestico e la raccolta differenziata	C	=	C	C	=	=	=	C	C
Definizione di Coerenza:									
• Azione coerente con l'obiettivo del piano sovraordinato									C
• Non c'è interferenza tra azione e obiettivo del piano sovraordinato									=
• Azione potenzialmente incoerente con l'obiettivo del piano sovraordinato									X



4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE DELLE AREE

4.1 Posizione geografica e paesaggio

Il territorio di Buriasco è ubicato nel cuore della pianura pinerolese, e si estende per una superficie di 14,68 chilometri quadrati. Confina, procedendo da nord in senso orario, con i comuni di PINEROLO, SCALENGHE, CERCENASCO, VIGONE E MACELLO. Ha conformazione grossolanamente ellittica ed andamento pianeggiante con leggera degradazione da nord – ovest verso sud – est e con quote sul livello del mare attorno ai mt. 300 (massima mt. 321 e minima mt. 272).

Il territorio comunale è diviso in due parti dal Torrente Lemina, che attraversa da Ovest ad Est la vasta pianura buriaschese segnata inoltre da una fitta rete di canali e di fossati di irrigazione, spesso fiancheggiati da filari di alberi.

Il paesaggio è quello, classico, della pianura Pinerolese, cui fa da cornice l'ampia cerchia alpina, qui esaltata dalla totale assenza di insediamenti non agresti nelle campagne; è mutevole e suggestivo, estremamente sensibile al variare della stagione, dell'ora e dagli umori del cielo. Il territorio di Buriasco, oltre all'aggregato urbano principale (Capoluogo), è caratterizzato dalla presenza di numerosi aggregati urbani minori (frazioni) e da edifici rurali isolati. L'attività prevalente è quella di tipo agricolo: quasi la totalità del territorio è occupata da seminativi e, in misura più ridotta, da prati stabili, mentre lungo i corsi d'acqua (ma non solo) sono visibili aree per impianti di arboricoltura da legno. Le zone boscate sono presenti in forma di fascia molto stretta lungo le sponde del torrente Lemina e, in maniera più diffusa, lungo i corsi d'acqua minori che caratterizzano l'intero territorio comunale.

In allegato è riportata una carta tematica della vegetazione, realizzata a partire dai dati dei Piani territoriali Forestali, realizzati dalla Regione Piemonte:

4.2 Note storiche (ricavate dal sito del comune di Buriasco ed integrate con altre curiosità)

Toponimo storico: Cortis Buriadis (1047), Buriascus (1159)

Estensione: 1468 – 1498 ha

Confini: Scalenghe, Cercenasco, Vigone, Macello, Pinerolo

Frazioni: Rivasecca, Appendini

La storia ci svela che da almeno 1000 anni questo sito è abitato e produce ricchezza. Da sempre la storia di Buriasco si caratterizzò dal fatto di essere territorialmente diviso in due, inferiore e superiore. La parte superiore soggetta a Pinerolo, mentre Buriasco inferiore venne più volte venduto e comprato come feudo dal signore di turno, fino a Napoleone. A mantenere viva l'idea che la comunità fosse una sola, anche se amministrativamente divisa, fu la parrocchia. L'edificio chiesa fu sempre nel territorio di Buriasco inferiore, ma aveva giurisdizione anche su Buriasco superiore

I più antichi documenti conservati nell'archivio storico Comunale ne attestano la divisione a partire XIV sec.

Buriasco Superiore

comprendeva le terre tra Pinerolo ed il centro abitato (in proposito A. Pittavino nella "Storia di Pinerolo e del suo circondario" cita un termine che esisteva a poca distanza dalla chiesa parrocchiale e che quando Pinerolo subì l'occupazione dei francesi segnò la divisione dei rispettivi domini); questi a sua volta nel 1399 cedette il territorio ad Amedeo VIII di Savoia per il prezzo di 850 fiorino d'oro e 32 soldi viennesi. Dal 1075 al 1220 è dominata dagli abati di S.Maria, che avevano ricevuto Pinerolo e le terre dipendenti dalla contessa Adelaide, poi passa ai Savoia. Figura nel documento di assegnazione dei domini a Filippo d'Acaia (1295) ed è il principe ad infeudarla allo scudiero Guglielmo di Montbel nel 1305. Nel 1546 Pinerolo acquista il borgo e ne ottiene investitura dal duca di Savoia. Per bisogno di denaro è costretta ad alienare contea e castello al conte Maurizio Ferrero (1615), che già possiede beni ereditati nel territorio di Buriasco. Tale vendita viene impugnata dalla città nel 1727 e successivamente nel 1772, poiché pilotata con l'inganno dai suoi amministratori per difetto di consenso, di solennità e di causa, e poiché pregiudiziale al pubblico, attesa la modicità del prezzo, e singolarmente perché si fosse questo in gran parte convertito in estinzione di un censo nullo, tariffabile ed usurario. Due sono le dominazioni francesi: la prima dal 1536 al 1574, la seconda dal 1630 al 1695, in cui l'abitato diventa possesso francese e rientra nelle mani di Pinerolo solo nel 1696.

Nel 1714 il consegnamento dei beni feudali di Pinerolo a Vittorio Amedeo II comprende anche Buriasco: l'investitura è confermata nel 1736 e nel 1738 (Carlo Emanuele III). Con le Regie Patenti del 14 agosto 1818 e non senza l'opposizione della città di Pinerolo che intentò causa, Buriasco superiore venne separato da Pinerolo ed unito al



Comune di Buriasco inferiore: tra gli argomenti portati a favore del ricongiungimento vi era l'unità spirituale tra le due zone, da sempre soggette alla medesima parrocchia.

Buriasco Inferiore

si estendeva fino alle terre confinanti con Macello, Riva e Vigone, rientra nella marca di Torino. Dal 1031 è appannaggio dei canonici di S. Solutore, di S. Maria e di S. Giovanni Battista di Torino per donazione del marchese Ulderico Manfredi, come confermano i successivi diplomi di Enrico II (1046), Federico I (1158), Enrico III (1213). I primi signori del luogo sono i Gillio, investiti nel 1270. Durante le lotte tra Savoia e Acaia (1356-1363) il conte verde penetra nel pinerolese e pone il suo campo in Buriasco Inf. (1359). A fine trecento una parte viene infeudata allo scudiero Michele Trucchetto, ma nel giro di pochi mesi la stessa è alienata al comune di Pinerolo. Nel 1420 il feudo è venduto al signore di Baldissero e nel 1452 è confermata l'investitura alla signora di Baldissero, sposata con un Solaro. Tra il XIV ed il XV secolo si costruì probabilmente il castello, con l'annesso ricetto per il riparo della popolazione separato da un fosso difensivo, luogo di cui parlano i documenti ma di cui nulla resta.

Durante la prima invasione francese viene sostenuta una strenua difesa del territorio da parte degli abitanti, il borgo viene saccheggiato e incendiato dal generale Lesdiguière e il duca Carlo Emanuele premia la fedeltà dei borghigiani sollevandoli per dieci anni, a partire dal 1595, dal pagamento dei tributi. Durante la seconda invasione il trattato di Cherasco (1631) stabilisce la permanenza del comune sotto i Savoia.

Con Regie Patenti del 18 agosto 1818 viene sancita l'unione di Buriasco Superiore e Inferiore, ma per l'ostruzionismo di Pinerolo, che chiede la revoca del provvedimento, ciò sarà possibile solo nel 1824. In realtà sin dal 1809 la municipalità di Buriasco Inf. aveva deliberato la riunione. Dal punto di vista amministrativo nel medioevo Buriasco è compresa nella castellania di Miradolo e S. Secondo. Nell'ottocento è il capoluogo del mandamento che comprende Frossasco, Macello, Piscina e Roletto.

La zona superiore dipese, per la vita spirituale, dalla parrocchia di Buriasco inferiore, la quale peraltro andava sottoposta alla diocesi di Pinerolo. Un interessante documento conservato nell'archivio storico testimonia che durante le processioni religiose l'asta del baldacchino passava nelle mani del rappresentante della comunità di Pinerolo al momento dell'uscita del corteo dal territorio di Buriasco inferiore. Nel XV secolo Pinerolo vi estende la sua giurisdizione parrocchiale, vi amministra i sacramenti e riscuote le decime del grano e del vino; tuttavia anche il vescovo e i canonici di Torino e il prevosto di Buriasco hanno diritto ad alcune decime in Buriasco (ciò risulta da alcune investiture concesse dal vescovo di Torino tra il 1469 e il 1517).

Dai consegnamenti fatti dalla comunità di Buriasco Inf. dal 1287 al 1567 Rotelli ha delineato il paesaggio rurale e le sue evoluzioni nel tempo: nel 1287 gli appezzamenti sono piccoli, constano di una o due giornate di terra, non figurano grandi tenute né cascine soggette al diretto dominio dei signori. La stessa situazione si rileva cento anni dopo. Nel corso del XIV secolo si verifica un considerevole frazionamento del possesso contadino con ascesa del numero di case (1444). Se nel primo consegnamento non compaiono grandi possessori e i pascoli sono limitati, in quello del 1444 c'è un notevole cambiamento: la società si configura a piramide con un vertice costituito da grandi possessori e una larga base di piccolissimi proprietari. E la proletarizzazione dei contadini. Inoltre, nel villaggio si sono insediati alcuni nobili, detentori dei lotti maggiori. Il consegnamento del 1567 indica che ormai c'è un castello, chiamato 'ricetto' nei documenti, che domina il territorio. Sin dal 1282 risulta annullata la divisione delle terre comuni tra gli abitanti del luogo a favore del ripristino degli antichi diritti della comunità. Nel 1330 la comunità riscatta i diritti su prati, taglie e fitti. Gli abitanti godevano del diritto di pascolo sia nella zona montuosa dei Piani sia nelle terre in prossimità del Pellice. Nel periodo della perequazione il territorio è diviso in 9 valbe e possiede solo due giornate di terre comuni e immuni, lasciate a pascolo, a cui si aggiungono due piccoli gerbidi non registrati chiamati Nazori e gerbo di Lemina. Nel 1741 risultano esserci campi, prati, alteni con pochi gerbidi e nessun bosco; il reddito si fonda sul grano e sul fieno. I terreni del demanio vengono venduti precedentemente al 1924 e gli esigui fondi rimasti sono di uso pubblico. Nel 1925 il podestà dichiara che non ci sono usi civici.

Molte furono inoltre le Famiglie illustri e di nobile casato che avevano dimora in Buriasco, tra cui i Conti Faletti, i Dabormida di cui si ricorda in particolare il Generale Conte Vittorio Emanuele morto nell'epica battaglia di Adua, il Barone Tenente Generale Gonnet, i Baroni e Conti Mayneri, i Conti Ceriana-Mayneri di cui si ricorda ancora oggi il Generale Conte Carlo comandante, fra l'altro, della Scuola di Cavalleria di Pinerolo, morto nel 1960 a Roma.

4.3 Edifici di rilevanza storico artistica

La chiesa parrocchiale dedicata a S. Michele Arcangelo, sorta nella zona di Buriasco inferiore e sottoposta alla diocesi di Pinerolo, fu costruita nel 1704 sui resti cinquecenteschi. Nel 1846 venne ampliata delle navate laterali e costruita anche la torre campanaria, abbattendo il vecchio campanile che ne impediva l'ampliamento. I buriaschesi lo vollero alto 36 metri, pari al dislivello altimetrico tra Buriasco e Pinerolo. Essere in cima al campanile è come stare in piazza del Duomo a Pinerolo. L'antica chiesa cinquecentesca possedeva probabilmente affreschi di valore. Se ne salvò un



frammento, un pezzo di colonna con su raffigurata la Madonna del latte che venne incastonata in una cappella votiva del 1632 per la scampata peste, detta oggi Cappella nuova e dedicata alla Madonna della Neve.

La cappella della Compagnia dei Disciplinanti, o del Gesù, risale al XVIII secolo ed è ubicata in piazza Gonnet.

Curioso è il varco storico di confine fra Buriasco inferiore, soggetta ai Savoia e Buriasco superiore, soggetta al re di Francia nel periodo fra il 1630 e il 1710.

.Il paese è ricco di case padronali di cospicuo rilievo, come il Castelletto, a destra per chi arriva da Pinerolo, visibile per l'imponente alberata di platani che conduce all'edificio, la villa dei conti Mayneri-Ceriana sita in questo parco ed ora adattata a scuola, la casa dei Dabormida, nell'omonima via, la splendida casa dei Gallo-Sogno al Pontetto e il Castello poi adattato a ristorante.

4.4 Il paesaggio agrario nel tempo (tratto opere del prof Valter Careglio, Luigi Priotti e altri)

Da due catasti del XV secolo risulta che nelle terre di Buriasco inferiore la quota più consistente di coltivazione è rappresentata dal prato localizzato un po' ovunque associato talvolta all'arativo e all'alteno. La diffusione del prato interessava il 15,16% della superficie agraria, e il censimento di ariali sono indizi di un'attività di allevamento del bestiame che il catasto non consente di quantificare perché [...] non riporta il numero dei bovini e degli ovini posseduti. Veniva coltivata la canapa verso il territorio di Macello. Il bosco, costituiva un importante sostegno per la fragile economia dell'uomo medievale: oltre al pascolo di ovini e suini, esso era teatro di attività di cacciagione e di raccolta di frutti selvatici, nonché di legname

Il quadro muta decisamente man mano che ci si sposta verso Pinerolo. Nel territorio di Buriasco superiore, nel 1444, l'alteno occupa 170 giornate, il 74% della superficie coltivata. L'alteno aveva soppiantato completamente le vigne a palo secco. La differenza tecnica di coltura corrispondeva ad un diverso modo di sfruttamento del terreno: le "pecie" (appezzamenti) di alteno erano più estese delle vigne e l'alteno richiedeva meno lavoro del vigneto, poiché il mancato impiego di pali, già di per sé economicamente vantaggioso, consentiva di evitare le operazioni di sostituzione connesse al loro deterioramento e la legatura dei pampini. Gli alberi, che a loro volta producevano frutti, assicuravano oltre al sostegno, anche una certa protezione contro le avversità climatiche come le gelate primaverili e la grandine, grazie alle loro fronde.

Alla fine del XVII secolo poi il territorio pinerolese viene duramente provato dalla campagna militare di Catinat, per il quale la regione non è solo un luogo di transito ma piuttosto di sosta e scontro con gli eserciti di mezza Europa. L'impatto della campagna militare sul paesaggio agrario è disastroso, non solo i raccolti furono compromessi ma anche il futuro delle coltivazioni. La viticoltura fu la più danneggiata: viti e bronconi vennero divelti rovinando il lavoro di anni, limitando e compromettendo la produzione delle stagioni successive. In queste distruzioni furono coinvolte sia le vigne e gli alteni di pianura, sia le piccole vigne di collina, poiché rendevano disagevole al Catinat il cammino e la ricerca di una via verso Pinerolo. Alle violazioni delle piccole proprietà domestiche (orti, giardini, vigne) sono da collegare i fatti di sangue tra popolazioni locali e francesi. Le rappresaglie, i furti resero ancor più desolato lo stato dei luoghi

Alle soglie del XVIII secolo venivano coltivati cereali di ogni specie - soprattutto grano - anche se la coltivazione più rappresentativa era ancora il prato stabile. Per tutto il secolo rimane significativa la presenza di pascoli e di terreni incolti, ma emerge anche la tendenza ad allargare la superficie coltivabile eliminando i maggessi e allargando i cicli delle rotazioni, erano già particolarmente diffuse le colture foraggere (trifoglio, panico), unitamente alle leguminose (ceci, fave, lupini, fagioli).

Complessivamente, dalla metà del secolo, a fronte di alcune costanti, il paesaggio agrario della pianura registra la significativa introduzione di nuove colture quali il mais - che porterà con sé la tragica diffusione della pellagra tra la popolazione più povera -, la patata e i gelsi per l'allevamento del baco da seta. Questi ultimi erano spesso ubicati in gran quantità in mezzo ai campi dei seminativi, e, all'interno dei centri abitati lungo pubbliche vie e cortili. Il Casalis (XIX sec.) ne testimonia una consistente presenza a Buriasco, Macello, Villafranca e Cavour ove si afferma che sono coltivati "con particolare diligenza, e l'annuo prodotto dei bozzoli, che riescono di ottima qualità, eccede i rubbi 6000".

Significative presenze di alteni per tutto il settecento poi la vite scompare progressivamente dal territorio nel secolo successivo



La strutturazione dell'agricoltura giunta sino a noi, nella suddivisione particellare dei singoli appezzamenti; gli insediamenti delle cosiddette "case sparse", le strade interpoderali, la canalizzazione primaria e secondaria ad uso irriguo e scolo delle acque è vicina ad un contesto sette ottocentesco

Il sistema di insediamento classico giunto sino a noi, e suddiviso principalmente in "cascine" e "ciabot", era basato, nella fattispecie, in proprietà, affitto, mezzadria ed altre forme minori, e con tipologia di conduzione familiare, integrata da salariati fissi e manovalanza stagionale. Le signorie locali e ordini religiosi vari ricorrevano di certo per la quasi totalità a manodopera esterna. I "ciabuté", a volte dotati sì e no di un paio di ettari e due mucche, erano sovente manovalanza stagionale per le aziende più consistenti.

In un'economia non ancora economia di mercato, ma economia familiare, autarchica, la sicurezza aziendale agricola era basata sull'autosufficienza. Ogni singola azienda disponeva della vigna, la suddivisione colturale comprendeva una parte a prato stabile, laddove era possibile l'irrigazione; ben il 50% era riservato ai cereali maggiori: grano e segale seguiti in ordine decrescente da mais, avena, patate; ancora prati in rotazione triennale di leguminose. La canapa possiamo supporre abbia avuto nel periodo di massima espansione a livello locale, l'importanza che può avere oggi il mais in determinate aree. L'allevamento bovino ed ovino era subordinato alla disponibilità di foraggi; gli stessi foraggi subordinati alla possibilità di irrigazione. Solo dopo la metà di questo secolo la diffusione a largo raggio dei pozzi artesiani ha costituito garanzia di irrigazione per le annate particolarmente siccitose. L'allevamento del baco da seta, dopo un periodo di massima diffusione di più secoli, si è avviato rapidamente al declino negli anni che hanno preceduto la seconda guerra mondiale. Ogni azienda disponeva anche, quale allevamento minore, di maiali, galline, conigli, tacchini, oche, anatre e piccioni. Gli alberi fruttiferi erano ovunque: meli e peri sui bordi di canali e in mezzo ai prati; i peschi nelle vigne; ciliegi e susine attorno alle case; i noci in ordine sparso. Il territorio di Macello ne ospitava a migliaia. La fiera di ottobre a loro dedicata ne è testimonianza. Il noce era importante per i tre usi cui si prestava: per la pregiata qualità del legno da mobili, per l'uso alimentare del frutto e per ricavarne da questo l'olio. L'uso dell'olio di noce è datato in epoca antichissima. Molti di noi ricordano nell'immediato dopoguerra il deposito di bellissimi tronchi di noce accatastati nella piazzetta a lato della Chiesa pronti per essere spediti alle segherie, e su cui noi bambini si giocava a rincorrersi e nascondersi. Ogni bordo di canale o strada ospitava poi gran varietà di essenze legnose: querce, olmi, frassini, acacie, pioppi in genere, erano le maggiori. Le querce possiamo supporre fossero raggruppate anche, e soprattutto, in zone boschive marginali lungo i corsi d'acqua, o addirittura in aperta campagna in gran quantità. La grossa orditura dei tetti delle costruzioni di antica data era costituita totalmente da tronchi di codesta specie, oltre ai solai, pavimenti, botti e tini, mobili, pontili e antiche imbarcazioni, ecc... Le ghiande poi a volte sostituivano il mais nella razione dei suini. Il legno di olmo, frassino ed acacia costituiva materia prima importante per la costruzione di attrezzi vari, e soprattutto carri agricoli per la trazione animale. I gelsi, essenza giunta a noi dalla Cina fin dal medioevo, erano qui e altrove ubicati in mezzo ai campi dei seminativi in gran quantità quando il valore della produzione di bozzoli del baco da seta era ai primi posti nella graduatoria dei valori aziendali. Piante di gelso erano coltivate anche all'interno dei centri abitati lungo pubbliche vie, nei cortili. A Pinerolo, all'inizio degli anni sessanta, in fondo a Viale Savourgnan, dove attualmente esiste un condominio d'angolo, nel cortile dell'osteria denominata "La Biancheria" faceva bella mostra di sé un gelso centenario. Tra i rami appositamente allargati e modellati, un tavolo in grado di ospitare quattro giocatori di carte comodamente seduti e con l'immane contorno di bottiglie vuote. Il legno di gelso era inoltre di largo uso nel riscaldamento delle case.

Oggi dei vigneti resta una percentuale quantificabile sotto il 10%. Di canapa e baco da seta è scomparsa ogni traccia da molti anni. Il grano si è ridotto approssimativamente a meno del 30% ; la segale e l'avena sono state sostituite dall'orzo. Il mais ha aumentato la superficie e le potenzialità produttive in modo vertiginoso colmando il vuoto lasciato da altre colture decadute. I prati stabili sono stati trasformati, parte in rotazione e parte in seminativi, in subordine all'indirizzo produttivo aziendale. Le stesse aziende diminuite in numero percentuale e in addetti, hanno tuttavia ampliato di molto funzionalità e produzione lorda vendibile, grazie a genetica, chimica e meccanica. Gli allevamenti bovini sotto un certo numero di capi sono scomparsi, mentre altri hanno acquisito spazi e aumentato i numeri specializzandosi nelle due branche principali: produzione di latte e ingrasso. Tra il tutto le essenze legnose, nonostante la loro varietà sono quelle ad aver subito il maggior tracollo, fatta eccezione per i pioppi. Del gran numero e varietà dei fruttiferi sparsi qua e là si può a ragione sostenerne il quasi annientamento con perdita a volte definitiva di varietà locali o con un danno irreversibile sul piano delle biodiversità che oggi si tenta di salvaguardare. Gli allevamenti di bassa corte (suini e avicoli) sono oggi per la quasi totalità attività intensiva, equiparabile ad attività più industriale che di azienda agricola.

Purtroppo duole constatare anche una progressiva "perdita di identità" territoriale non solo generata dalle trasformazioni urbanistiche ed edilizie (dalle quali Buriasco è stata abbastanza preservata) ma provocata dalle modificazioni in corso nell'economia agricola; la meccanizzazione agraria (logica conseguenza o fattore delle diminuzioni degli addetti in agricoltura) e le modificazioni delle culture agricole, conseguenza di una crisi economica legata alla globalizzazione ed



alla libera circolazione della merci in Europa, ha prodotto una “crisi di identità” dell’agricoltura locale. La struttura sulla quale si è sempre basata (almeno negli ultimi duecento anni) l’economia agricola locale e che ha in buona sostanza determinato il paesaggio agrario fino agli anni a cavallo tra il 1960 ed il 1970 era quella della cascina ad economia integrata. La cascina, quale unità economica autosufficiente, era articolata in modo da poter produrre in modo molto differenziato diversi tipologie di prodotti alimentari che avevano il pregio di proteggere l’economia aziendale dagli sbalzi di mercato. Per ottenere questi risultati occorre una varietà culturale che consentiva la rotazione dei seminativi, il permanere di prati stabili polifiti irrigui (i prati stabili davano garanzia sulla salute e qualità dei bovini e del latte prodotto) e limitate coltivazioni arboree da frutto o da legna. I campi ed i prati erano serviti da una efficiente ed idonea rete irrigua e di scolo delle acque piovane, la rete idrica consentiva la formazione di “rive” (terreni di risulta non impiegabili come prati o seminativi) che ospitavano coltivazioni di salici (utili per ricavare rami per legare staccionate, “pantalere” del mais, costruire cesti) o di gelsi (quando il baco da seta era ancora una risorsa economica). I prati stabili ospitavano grandi alberi da frutto (ciliegie, peri, meli,) che trovavano la loro collocazione anche in prossimità degli orti aziendali o nei pressi delle strutture abitative. I terreni più pietrosi ed aridi erano utilizzati per la coltivazione della vigna (alteni) alla cui base erano seminate lunghe file di patata e/o asparagi. Tra le vigne trovavano collocazione anche peschi ed albicocchi dai gustosissimi frutti. I canali irrigui “principali” quelli in cui l’acqua non mancava mai, erano circondati da cedui costituiti da robinie, frassini, querce, che erano utilizzati per ricavare legna da ardere. Qua e là nel territorio agricolo poi si notavano ridotte estensioni del bosco pianiziale originario sopravvissuto al dissodamento della pianura. Il bosco lo si ritrovava e si ritrova oggi anche lungo le sponde del torrente Chisone. La globalizzazione dei mercati ed il diffondersi di un’agricoltura iper-specializzata e meccanizzata resa necessaria per produrre a prezzi concorrenziali ha modificato tale paesaggio agrario distruggendo irrimediabilmente tutto questo patrimonio, la monocoltura a mais vuole l’impiego di grandi macchine che non possono operare su campi intervallati da fossi ed alberi ma necessitano di enormi estensioni perfettamente spianate ed irrigabili; poi poco importa che non si sappia dove veicolare le acque piovane, che ci sia erosione e dilavamento ed anche qualche allagamento. I prati sono scomparsi, i pochi allevamenti rimasti non prevedono più il pascolo del bovino che è diventato una macchina da latte non deve uscire dalla fabbrica-stalla ed è alimentato da mangimi concentrati ricavati dal mais. Gli alberi ostacolano il movimento dei mezzi, le “rive” interrompono la continuità dei campi, gli “alteni” producono poco e per la famiglia (troppo lavoro e qualità scarsa) quindi vengono abbandonati...si potrebbe continuare all’infinito sulla irreparabile perdita di un patrimonio economico-culturale importantissimo che faceva emergere particolarità paesaggistiche significative. Oggi il territorio agricolo è quasi tutto uniformato sulla monocoltura a mais intervallata qualche campo a grano, nel tratto tra Macello capoluogo e stella vi sono ancora alcuni prati stabili. Restano solo gli elementi vegetali riparati connessi al reticolo idrografico principale (quello che non è stato possibile eliminare o “intubare” in favore della mezzanizzazione agraria), per la loro rilevanza ecologica e paesaggistica, esigono particolare attenzione nell’analisi e nella successiva disciplina di tutela e valorizzazione. La salvaguardia del paesaggio agrario (per quello che rimane) è resa difficile comunque dalla legislazione vigente e spesso si scontra con gli interessi economici di un’agricoltura in costante crisi economica.

4.5 Inquadramento geologico – geomorfologico e dinamica fluviale (tratta dalla relazione geologica del dott. Peres alla quale si rimanda per ulteriori approfondimenti)

Il territorio comunale di Buriasco si presenta pianeggiante ed è privo di particolari evidenze geomorfologiche ad eccezione di due orli di terrazzo fluviale di altezza modesta fortemente rimodellati. I depositi alluvionali sono stati distinti in due unità: a) - depositi alluvionali ghiaioso-sabbiosi recenti, alveo attuale del Torrente Lemina (Olocene); b) - depositi alluvionali grossolani medio-recenti di poco sospesi rispetto agli alvei attuali dei Torrenti Lemina, Chisone e Pellice (Olocene).

Dalla Carta Geologica d’Italia (Foglio n°67 - Pinerolo) si osserva che nel territorio comunale di Buriasco sono cartografate delle “Alluvioni terrazzate” riferite al “Diluviale recente ed alluviale”. A questo riguardo occorre rilevare che questa terminologia, oltre ad essere ormai considerata desueta, risulta essere anche poco precisa. I depositi in esame, sulla base di un recente studio (COLLO G., “L’evoluzione tettonica del Pinerolese nell’ambito dei rapporti tra le Alpi e la Collina di Torino”, 1995), possono essere riferiti all’Olocene, mentre nella “Carta geologica della pianura piemontese” (CARRARO F. & PETRUCCI F., 1969) essi sono stati riferiti al “Fluviale würmiano e post-würmiano”.

Dal punto di vista sedimentologico i terreni presenti nell’area oggetto d’indagine sono dei depositi fluviali di natura essenzialmente ghiaioso sabbiosa. In superficie il materasso costituito da questi depositi può essere “sigillato” da un sottile livello di materiali a granulometria più fine la cui origine è ascrivibile a passati cicli di esondazione del Chisone e del Lemina; si precisa che questi ultimi depositi rappresentano il “top” di una normale sequenza deposizionale di ambiente fluviale.



L'assetto litostratigrafico ed idrogeologico di questo settore della pianura piemontese è caratterizzato dalla sovrapposizione di tre distinti complessi. Il Complesso A (riferibile al Pleistocene sup. - Olocene) è rappresentato da un materasso alluvionale costituito da materiali di natura essenzialmente ghiaioso-sabbiosa all'interno del quale è ospitata una falda di tipo libero in equilibrio idraulico con il reticolo idrografico superficiale. L'alimentazione di questo acquifero avviene per infiltrazione diretta degli apporti meteorici e per dispersione in subalveo dai corsi d'acqua, in particolare in corrispondenza del loro sbocco vallivo, ma anche lungo il percorso di pianura. Sulla base di tali considerazioni è ragionevole ritenere che nell'area oggetto d'indagine questo sistema acquifero sia caratterizzato da una direzione di deflusso subparallela all'andamento del reticolo idrografico superficiale (che è grosso modo orientato secondo la direttrice Est-Ovest). Il complesso B, ("Villafranchiano" Auct.), è costituito in prevalenza da depositi fini di ambiente palustro-lacustre (argille e limi); all'interno di questi depositi, che sono praticamente impermeabili, sono compresi livelli più grossolani e permeabili costituiti da ghiaie e sabbie di origine fluviale. Il complesso appena descritto è caratterizzato dalla presenza di discreti acquiferi ospitati nei livelli ghiaioso-sabbiosi che danno origine ad un sistema multifalde in pressione. Questo sistema acquifero presenta un buon grado di protezione in virtù del fatto che è confinato all'interno di depositi fini impermeabili.

In profondità è presente infine il Complesso C (Pliocene), costituito da depositi marini di natura prevalentemente argilloso-limosa, nei quali sono compresi dei livelli di materiali sabbiosi. All'interno di questo complesso, benché prevalgano i termini fini impermeabili, in corrispondenza dei livelli sabbiosi, generalmente caratterizzati da una discreta permeabilità, possono essere ospitate delle falde acquifere.

La falda freatica a seguito di alcuni rilievi freatimetrici con ciclo di misure a minor soggiacenza (rilievo del febbraio 2001), è stata rilevata la soggiacenza della falda freatica in corrispondenza di n. 20 pozzi distribuiti sul territorio comunale. Dai dati rilevati è emerso che la direzione di deflusso delle acque sotterranee segue indicativamente l'andamento dei deflussi superficiali (da ovest verso est) con soggiacenze della falda con valori sempre superiori ai 10 metri.

Cenni alla dinamica fluviale: Il Torrente Lemina, presenta fenomeni di esondazione, (anche per Tr pari a 500 anni), che non si estendono su vasti areali perché nel contesto urbanizzato, contraddistinto dalla presenza di elementi vincolanti, sono sempre caratterizzati da energia ed altezze significative. Per tale motivo, tutte le aree potenzialmente interessate da inondazioni del Torrente Lemina sono classificate quali processi areali a intensità/pericolosità molto elevata.

Per quanto concerne il reticolo idrografico minore, costituito da due canalizzazioni principali e relative diramazioni (il Canale dei Paglieri, nel settore meridionale del territorio comunale, ed il Canale del Mulino, che ne attraversa la porzione centro-orientale), sono a rischio le aree del settore sud-orientale e nord-occidentale del territorio comunale ove i fenomeni di rigurgito in corrispondenza degli attraversamenti si verifica la formazione di allagamenti e ristagni idrici in settori depressi dove anche il drenaggio è reso difficoltoso per la presenza della copertura superficiale a granulometria fine della sequenza deposizionale quaternaria.

Pericolosità sismica locale e classificazione sismica La risposta sismica locale può subire variazioni in base alle caratteristiche litostratigrafiche del sito. La classificazione del territorio comunale di Buriasco rileva che è stata individuata un'unica categoria relativa ai depositi detritici quaternari, che possono essere assegnati alla categoria B.

4.6 Risorse idriche superficiali e sotterranee

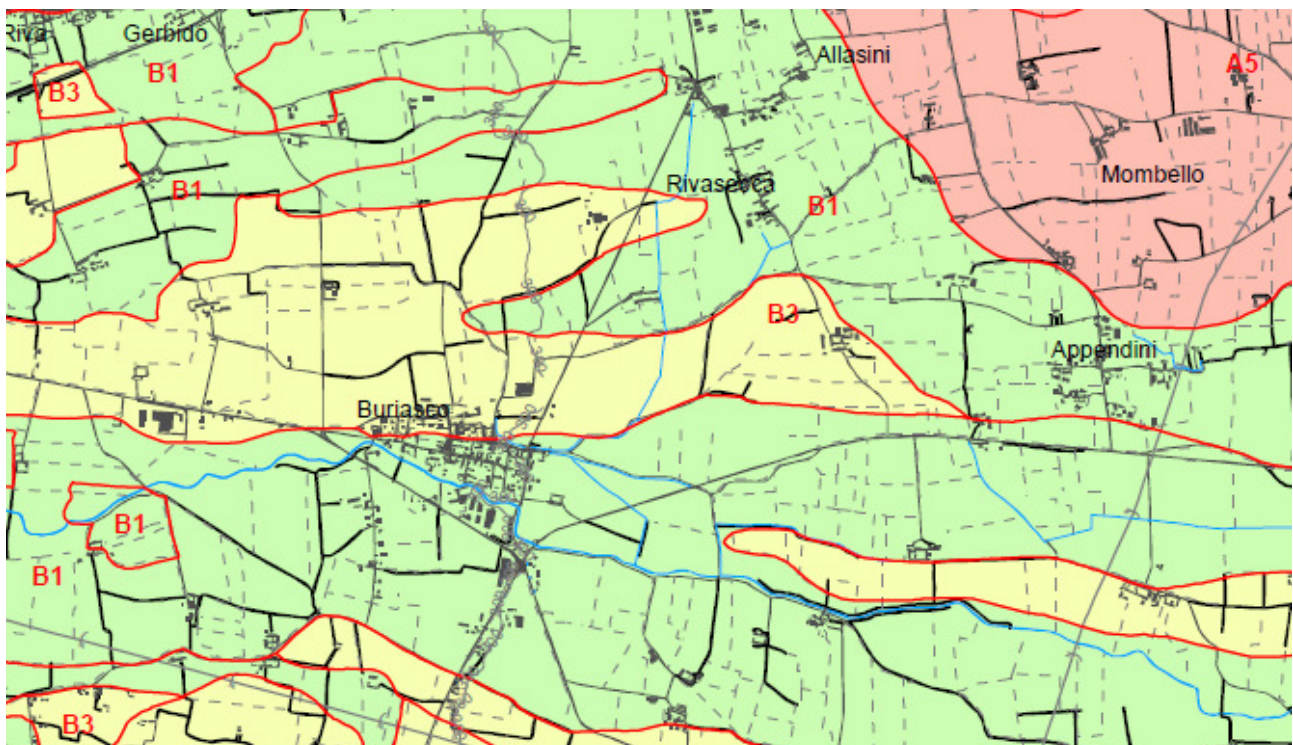
Il comune di Buriasco, così come i territori ad esso limitrofi, sono aree storicamente molto ricche di acque superficiali e sotterranee. Il principale corso d'acqua della zona è il T.Lemina che attraversa in direzione ovest-est tutto il territorio capoluogo compreso. Secondariamente, esistono una serie di vettori idrici minori, appartenenti al sistema delle derivazioni di acque dal torrente Chisone che poi confluiscono nel torrente Lemina. Generalmente l'intero territorio rurale è inoltre solcato da una complessa e ramificata rete di canalizzazioni artificiali realizzate a scopo irriguo, che spesso possiedono anche una funzione di raccolta e smaltimento delle acque di ruscellamento. Per quanto riguarda invece le caratteristiche idrogeologiche del territorio, è noto che nell'area è presente un potente acquifero a superficie libera con soggiacenza media ed elevata capacità produttiva, sfruttata in larga parte per fini irrigui. L'estratto di carta idrogeologica tratto dal Piano di Tutela delle Acque, riporta la piezometria della zona e le classi di soggiacenza. La direzione di deflusso prevalente dell'acquifero superficiale è da ovest verso est: la falda risulta alimentata, nella parte nord del territorio comunale, dal Torrente Lemina, verso cui le iso-piezometriche tendono a convergere, mentre nella



parte sud del territorio, risulta alimentata dal Torrente Chisone e da alcuni rii minori (Canale dei Paglieri). La soggiacenza media e la superficie piezometrica presenta profondità tra i 12 e i 20 mt.

4.7 Suolo

Il suolo è di per sé una componente ambientale non trascurabile nella valutazione che si sta compiendo. In questa porzione di territorio rappresenta una risorsa di primaria importanza per le sue eccellenti qualità agronomiche. Una approfondita analisi delle principali caratteristiche pedologiche del suolo è oggi disponibile grazie al lavoro svolto da IPLA nel corso dell'ultimo decennio. Le principali informazioni sono consultabili e scaricabili all'indirizzo http://www.regione.piemonte.it/agri/suoli_terreni/index.htm sul sito web della Regione Piemonte. Di seguito si riportano alcuni estratti di cartografia tematica (tratti dalle carte IPLA – Sez. 191 appositamente creati con i tematismi in formato shp disponibili sul sito della Regione Piemonte) riferibili alle zone interessate dalla variazione urbanistica proposta.



Questa prima cartografia (carta dei suoli) mostra la tipologia di suolo prevalente dell'area: si vede che esiste una certa uniformità ed i suoli riconosciuti appartengono a 2 categorie differenti:

B1 = Inceptisuoli di pianura non idromorfi e non ghiaiosi

B3 = Inceptisuoli di pianura ghiaiosi

Il suolo non è calcareo.

La carta dei drenaggi indica il territorio in parte in categoria 2 con drenaggio moderatamente rapido dove i suoli hanno comunemente tessitura grossolana (sabbioso franca o franco-sabbiosa grossolana) e sono superficiali. Sono suoli soggetti saltuariamente a deficit idrico stagionale; ed in parte in categoria 3 con drenaggio buono dove l'acqua è rimossa dal suolo prontamente ed è disponibile per le piante per la maggior parte della stagione di crescita senza che si verifichino eccessi di umidità limitanti per lo sviluppo vegetale. Suoli generalmente privi di caratteri di idromorfia;

Vengono ancora fornite altre carte indicanti rispettivamente la tessitura e la pietrosità, che consentono una completa descrizione granulometrica dei suoli interessati. Il topsoil (0-30 cm) presenta ovunque nella zona in esame, una tessitura franco-sabbiosa, facilmente riscontrabile anche ad un esame speditivo dei suoli. FS = da 7 a 20% di argilla e più del 52% di sabbia; la percentuale di limo più 2 volte la percentuale di argilla è uguale o superiore a 30. Oppure meno del 7% di argilla, meno del 50% di limo e più del 43% di sabbia. Per quanto invece riguarda il subsoil le zone in esame



ricadono in parte in categoria FS a tessitura franco-sabbiosa (analoga a quella del topsoil) ed in parte in categoria F tessitura franca F = Da 7 a 27% di argilla, da 28 a 50% di limo e 52% o meno di sabbia. La presenza di scheletro rispettivamente nei suoli interessati si constata che la pietrosità è per una parte assente (codice Z = < 1%) e per l'altra scarsa (codice 1 = tra 1 e 5%)

La Capacità protettiva del suolo nei confronti delle acque sotterranee", è di categoria 6 moderatamente bassa – Suoli con basso potenziale di adsorbimento. Suoli acidi oppure suoli da subacidi ad alcalini poco dotati in carbonio organico (<1.6%) e con basso tenore in argilla (<18%), con una o più delle seguenti caratteristiche: presenza di scheletro inpercentuali tra 36 e 60%, tessitura franco-sabbiosa, presenza di crepacciature irreversibili nel topsoil, orizzonti permanentemente ridotti tra 50 e 100 cm di profondità

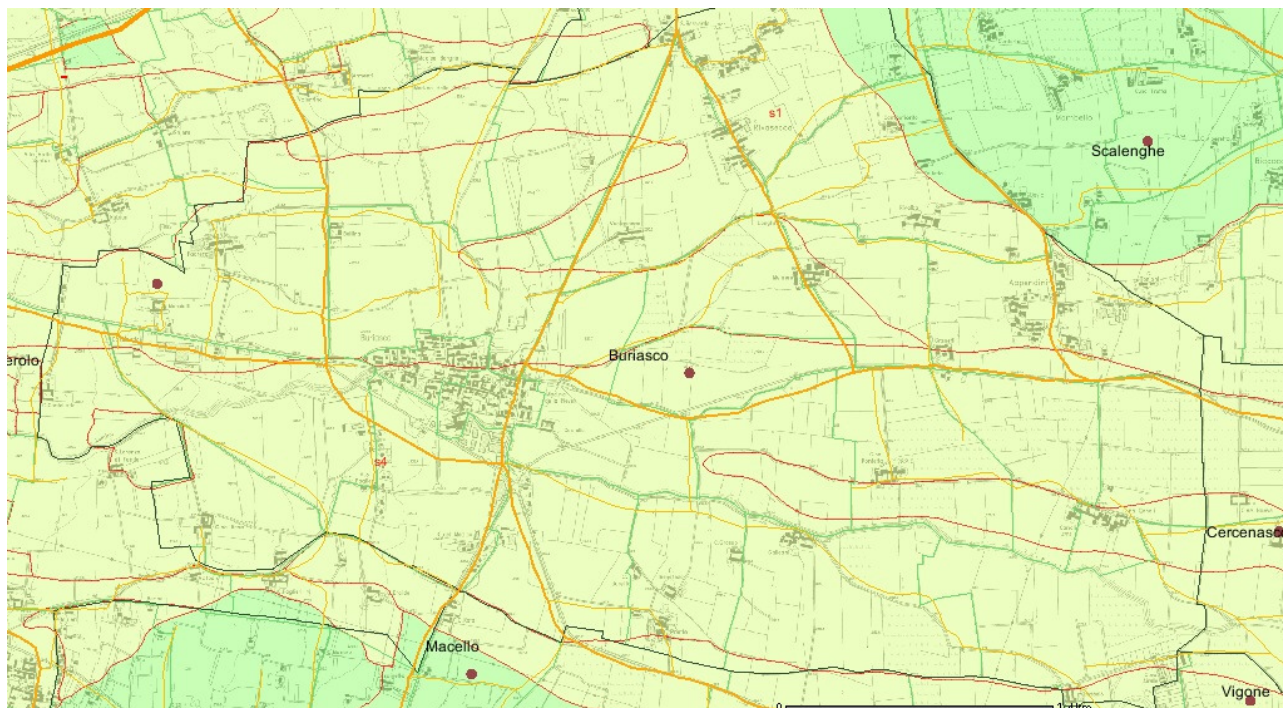
Tutto quanto descritto può ora essere riassunto al fine di offrire una sintesi delle principali caratteristiche dei suoli. Complessivamente le due tipologie di suolo presentano caratteristiche che, come si vedrà, conducono ad una valutazione globale sostanzialmente simile, sono suoli di pianura che presentano una differente composizione granulometrica tra gli strati superficiali (tessitura franco-sabbiosa ed assenza di pietrosità) e quelli più profondi (tessitura franca e pietrosità scarsa, ma non assente); tale caratteristica determina una capacità di drenaggio buona ed una discreta capacità protettiva nei confronti delle acque sotterranee

4.7.1 La Capacità d'Uso del suolo

Tra gli strumenti cartografici in produzione, a fianco di una cartografia tematica (Carte dei suoli) che costituisce il supporto informativo basilare per la conoscenza, assume particolare risalto il concetto di "capacità d'uso". Questo concetto viene applicato ad uno strumento cartografico che dalla Carta dei suoli deriva, e che di questi ne evidenzia le potenzialità produttive. L'efficacia documentaria di tale strumento, ha finito per fargli assumere un valore elettivo proprio nel campo pianificatorio, se si considera che la land capability classification è stata messa a punto dal soil conservation service, del Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti (1961). Nel campo delle metodologie disponibili atte a valutare le possibilità produttive dei suoli, gli Stati Uniti rappresentano un punto di riferimento tra i più sperimentati. Qui le scienze pedologiche sono state sviluppate già da molti anni e si è proceduto ad un lavoro sistematico di cartografia del suolo, con la stesura di carte in cui il territorio è stato suddiviso in unità, uniformi per limitazioni fisiche e per capacità produttive. Il termine inglese "use capability" sta ad indicare la "capacità" del suolo a ospitare e favorire l'accrescimento delle piante coltivate e spontanee; Tale "capacità" è individuata a seguito di una valutazione. Tra le diverse traduzioni possibili di questo termine, si è preferito optare semplicemente per "capacità d'uso". I suoli vengono classificati in funzione di proprietà che ne permettono, in gradi diversi, l'utilizzazione in campo agricolo e forestale, mediante valutazioni dei principali fattori che ne possono limitare, più o meno severamente l'uso, da parte dell'uomo. La capacità d'uso nasce come sistema di classificazione per permettere di caratterizzare un suolo in funzione di diverse proprietà che consentono diversi gradi di utilizzazione in campo agricolo e forestale. La capacità d'uso, però, secondo i più moderni approcci pianificatori ha assunto una rilevanza determinante, certamente più ampia rispetto ad una stretta interpretazione agricola, ponendosi come indicatore di carattere socio economico ed ambientale capace di esprimere la vocazione generale di un territorio a svolgere un servizio di grande rilevanza per le attività umane. La classificazione attuale delle aree oggetto di intervento viene derivata dalla "Carta della Capacità d'uso dei Suoli" redatta dalla Regione Piemonte – IPLA. Per attribuire il valore di Capacità d'uso del suolo occorre misurare e/o valutare i vari parametri elencati all'interno della tabella; la classe è determinata dal fattore più limitante tra tutti quelli indicati. Alcuni dei parametri di seguito elencati sono quelli identificati e descritti nelle pagine precedenti, mentre altri risultano da questi derivati.

La cartografia sotto riportata estratta dal sito web della Regione Piemonte all'indirizzo http://www.regione.piemonte.it/agri/suoli_terreni/index.htm, raffigura l'intero territorio comunale di Buriasco dove è possibile osservare la suddivisione in Classi di capacità d'uso del suolo. Quasi tutto il territorio, tra cui l'abitato principale ed i maggiori nuclei rurali ricade in Classe II, ad eccezione di una modesta area nel lato nord est del territorio che ricade in Classe III.

Occorre rilevare che lo studio dell'IPLA non tiene conto di alcuni terreni che sono stati nel tempo resi non produttivi per opere antropiche (buche, riempimenti, ecc..) ed è il caso della ex-pista di atterraggio costruita dai tedeschi durante la seconda guerra mondiale che è classificata in II classe ma che in realtà non è assolutamente produttiva a meno di realizzare ingenti opere di recupero agricolo.



CLASSE

1 ^a	Suoli privi o quasi di limitazioni, adatti per un'ampia scelta di colture agrarie
2 ^a	Suoli con alcune moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture agrarie
3 ^a	Suoli con alcune limitazioni che riducono la scelta e la produzione delle colture agrarie
4 ^a	Suoli con molte limitazioni che restringono la scelta delle colture agrarie e richiedono specifiche pratiche agronomiche
5 ^a	Suoli con forti limitazioni che ne restringono notevolmente l'uso agrario
6 ^a	Suoli con limitazioni molto forti; il loro uso è ristretto al pascolo e al bosco
7 ^a	Suoli con limitazioni severe; il loro uso è ristretto al pascolo poco produttivo e al bosco di protezione
8 ^a	Suoli con limitazioni molto severe, tali da precludere il loro uso a qualsiasi fine produttivo

Carta tematica della Capacità d'Uso dei suoli - estratta dal sito web della Regione Piemonte all'indirizzo http://www.regione.piemonte.it/agri/suoli_terreni/index.htm

4.8 Ecosistemi e biodiversità

4.8.1 Fonti bibliografiche



Per l'analisi preliminare degli ecosistemi presenti e, più in generale, del grado di biodiversità delle zone interessate dalle trasformazioni previste dal presente piano, si è fatto ricorso alle informazioni reperite nella banca dati di ARPA Piemonte (strumento Web-GIS), consultabile all'indirizzo:

<http://gisweb.arpa.piemonte.it/arpagis/index.htm>

Si tratta di uno strumento versatile che, grazie ai primi risultati di applicazione dei modelli "BIOMOD" e "FRAGM", permette un'analisi dettagliata del contesto ecologico.

4.8.2 Descrizione sintetica dei modelli BIOMOD e FRAGM e definizione della RETE ECOLOGICA di un territorio

Il modello BIOMOD permette di evidenziare il livello di attitudine delle singole specie animali ai diversi habitat, sulla base delle risorse presenti in una determinata area e dell'influenza dei fattori antropici e naturali che insistono sul territorio, limitando o inibendo lo sviluppo del ciclo biologico proprio delle specie in esame.

Il risultato cartografico finale evidenzia la disponibilità del territorio ad ospitare, per un periodo significativo del loro ciclo vitale, una specie; attraverso l'ulteriore individuazione di elementi paesaggistico funzionali quali le *core areas* e i diversi livelli di corridoio ecologico, è possibile definire la rete ecologica esistente a livello di specie o di classe di vertebrati.

L'elaborazione del modello prevede la distinzione di due stadi differenti:

1. un primo stadio in cui, mediante la valutazione delle differenti tipologie forestali e degli altri tipi di copertura del suolo, vengono identificate in modo preliminare le aree idonee alla presenza della specie con la creazione di mappe preliminari, sulla base delle affinità che esistono tra le specie ed i differenti habitat;
2. in secondo luogo si integrano, con informazioni ulteriori provenienti dai diversi fattori limitanti, la distribuzione e l'estensione di tali aree.

Le specie presenti nell'area di studio sono caratterizzate attraverso una scheda che ne riassume le caratteristiche ecologiche, e che deriva dall'organizzazione delle numerose informazioni raccolte.

Per ciascuna specie è stato sviluppato un modello di idoneità ambientale che mette in relazione le caratteristiche del territorio con le esigenze ecologiche.

Come dati cartografici di base si possono utilizzare i piani forestali territoriali (P.F.T.) realizzati dalla Regione Piemonte la cui risoluzione nominale è comparabile ad una carta alla scala 1:10.000. Viene attribuito un valore, in un intervallo di valori compresi tra 0 e 1, sulla base delle relazioni esistenti tra la specie esaminata e le categorie di uso del suolo presenti nei P.F.T. Il valore 0 indica ambienti non idonei per la presenza della specie studiata; il valore 1 individua ambienti ad alta idoneità. I termini entro questo intervallo rappresentano situazioni intermedie.

Una volta definita, sulla base degli habitat presenti, l'area potenziale nella quale una specie può essere maggiormente presente o nella quale può completare il proprio ciclo vitale, sono state introdotte delle variabili che misurano il grado di idoneità effettiva del territorio ovvero sono state introdotte delle funzioni che sottraggono gradi al valore totale della biodiversità potenziale.

Sulla base di quanto detto precedentemente sono state inserite le seguenti variabili con funzione limitativa o di dissuasione alla presenza animale:

Altitudine minima e massima nella quale si registra la presenza delle specie utilizzate;

- Altitudine di presenza ottimale
- Pendenza del terreno ed esposizione
- Rete stradale principale e secondaria
- Rete ferroviaria
- Rete idrografica
- Rete di distribuzione elettrica
- Presenza di infrastrutture sportive



- Presenza di cave
- Presenza di Aree produttive
- Aree a rischio ambientale

L'elaborazione dei modelli porta alla realizzazione di una carta tematica che indica la disponibilità del territorio alla presenza di un determinato gruppo di specie. Una successiva analisi ed elaborazione dei risultati ottenuti permette inoltre di valutare il grado di permeabilità biologica, individuando quali siano le aree critiche per la presenza o il transito delle specie animali. L'identificazione di queste aree risulta di fondamentale importanza in un'ottica di pianificazione territoriale in grado di mantenere (o ripristinare) un equilibrio dinamico e funzionale tra rete ecologica e infrastrutture antropiche. Analizzando i risultati del modello ed affiancandoli alle informazioni derivabili dall'interpretazione delle ortofotocarte è possibile individuare: core areas (poligoni di classe I e II), i corridoi ecologici, le aree residuali. In seguito si attua una verifica dei dati sovrapponendo queste aree con le ortofotocarte disponibili; in questo modo si controlla che i risultati ottenuti siano coerenti con il reale assetto del territorio.

- Una volta individuate le core areas si opera in modo che si possano riconoscere le strutture del paesaggio che permettono di connettere queste aree sorgenti suddividendole in:
 - corridoi ecologici di transito preferenziale della fauna già esistenti (corridoi ecologici di primo livello); il transito delle specie viene favorito dall'assenza di disturbo e pericolo da parte della componente antropica e dalla mancanza di forme di barriera.
 - aree più vulnerabili per il mantenimento della connettività ecologica (corridoi ecologici di secondo livello). In questo caso il transito delle specie è limitato dall'influenza antropica in termini di disturbo e rischio per la fauna. La rete di infrastrutture viarie è il principale fattore limitante dal momento che inibisce fortemente l'attraversamento delle specie.

Anche in questo caso l'individuazione del possibile corridoio ecologico è guidato in primo luogo dall'osservazione dei risultati del modello ecologico tenendo in considerazione le aree a grado di biodiversità potenziale da medio (classe III) ad alto (classe I) che si trovano tra due core areas contigue; in secondo luogo, una volta identificate le possibili vie di transito, ci si avvale dell'utilizzo delle ortofotocarte come metodo di verifica.

Il modello ecologico FRAGM permette di conoscere il grado di connettività ecologica di un territorio, intesa come la sua capacità di ospitare specie animali, permetterne lo spostamento, e definirne così il grado di frammentazione.

L'analisi e l'incrocio dei risultati ottenuti dai modelli ecologici descritti permette di individuare gli elementi essenziali alla funzionalità della rete ecologica di un territorio. Tali elementi, definiti dalla Comunità Europea all'interno di una strategia paneuropea di conservazione della diversità biologica sono:

- zone serbatoio o sorgente ("core areas"), formate dai luoghi naturali al cui interno le specie selvatiche sono in grado di espletare tutte le loro funzioni vitali;
- zone tampone ("buffer zone"), che proteggono la rete ecologica, permettendo di evitare la degradazione ulteriore dei siti con elevata valenza ecologica;
- elementi del paesaggio, continui ("corridoi ecologici") o discontinui ("stepping stones"), che permettono gli scambi di individui di una determinata specie tra aree critiche.

Il Web-GIS consultabile sul sito di ARPA Piemonte, consente di visualizzare i risultati del modello BIOMOD, del modello FRAGM, nonché l'incrocio dei due in termini di rete ecologica dell'area che si sta esaminando. I dati del modello BIOMOD indicano il grado di biodiversità potenziale del territorio, in funzione del numero di specie di Mammiferi che il territorio è potenzialmente in grado di ospitare, sulla base di 23 specie considerate, selezionate fra le più rappresentative sul territorio piemontese.

Vengono individuate aree a maggior o minor pregio naturalistico, aree non idonee per caratteristiche intrinseche (copertura del suolo, quota o pendenza) ed aree degradate per la presenza di intense attività antropiche.

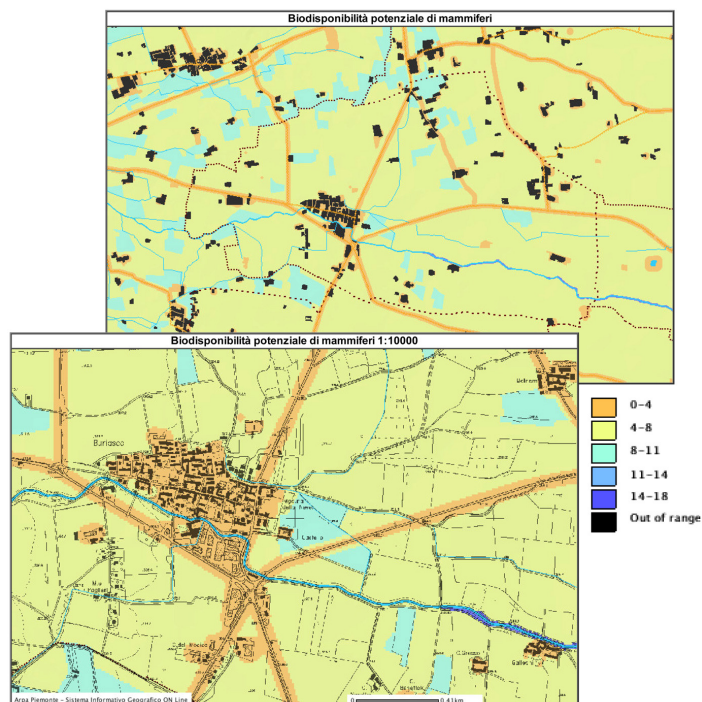
La connettività ecologica (modello FRAGM) è invece espressa tramite un indice numerico da 0 ad oltre 130.000, al cui aumento corrisponde un minor grado di connettività (es: i centri urbanizzati presentano una colorazione corrispondente ad un valore di 130.000).

4.8.3 Rete Ecologica del territorio in esame

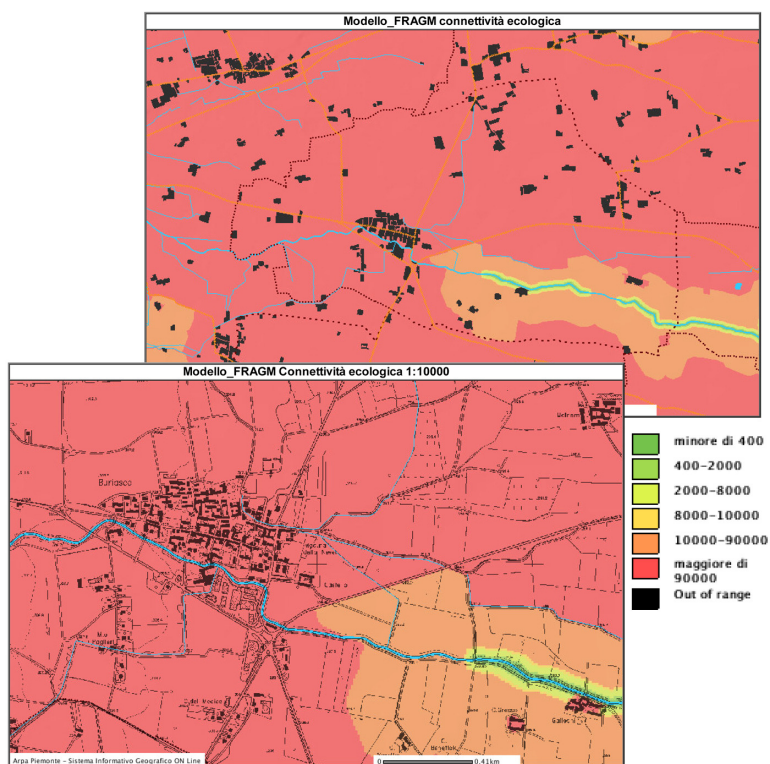
BIOMOD – Biodisponibilità potenziale di mammiferi

59

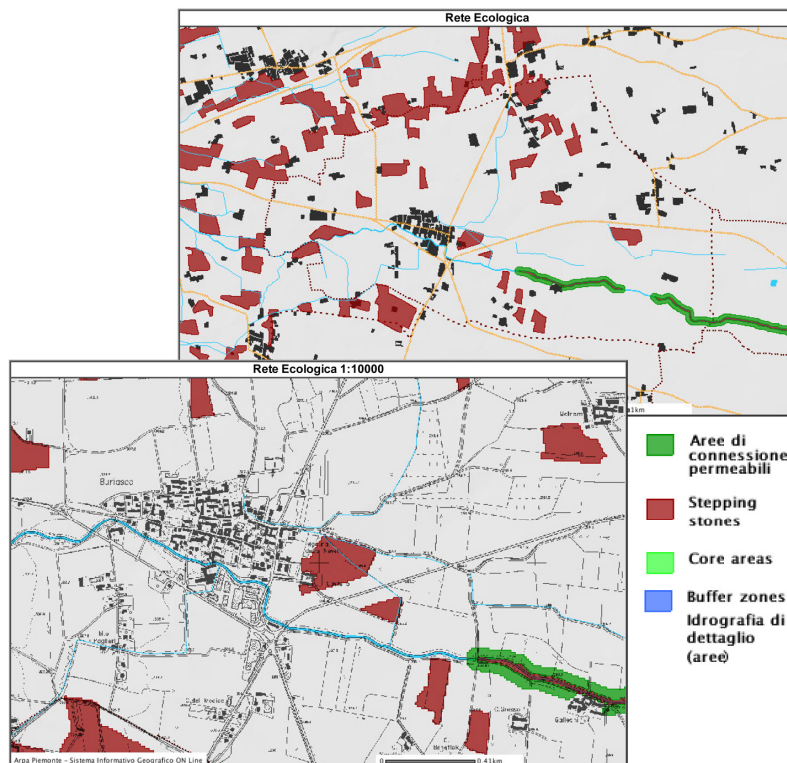
U008_01_PRGC_DEF_VAS_RAP_AMBIENTALE_00.DOC



FRAGM – Connettività ecologica



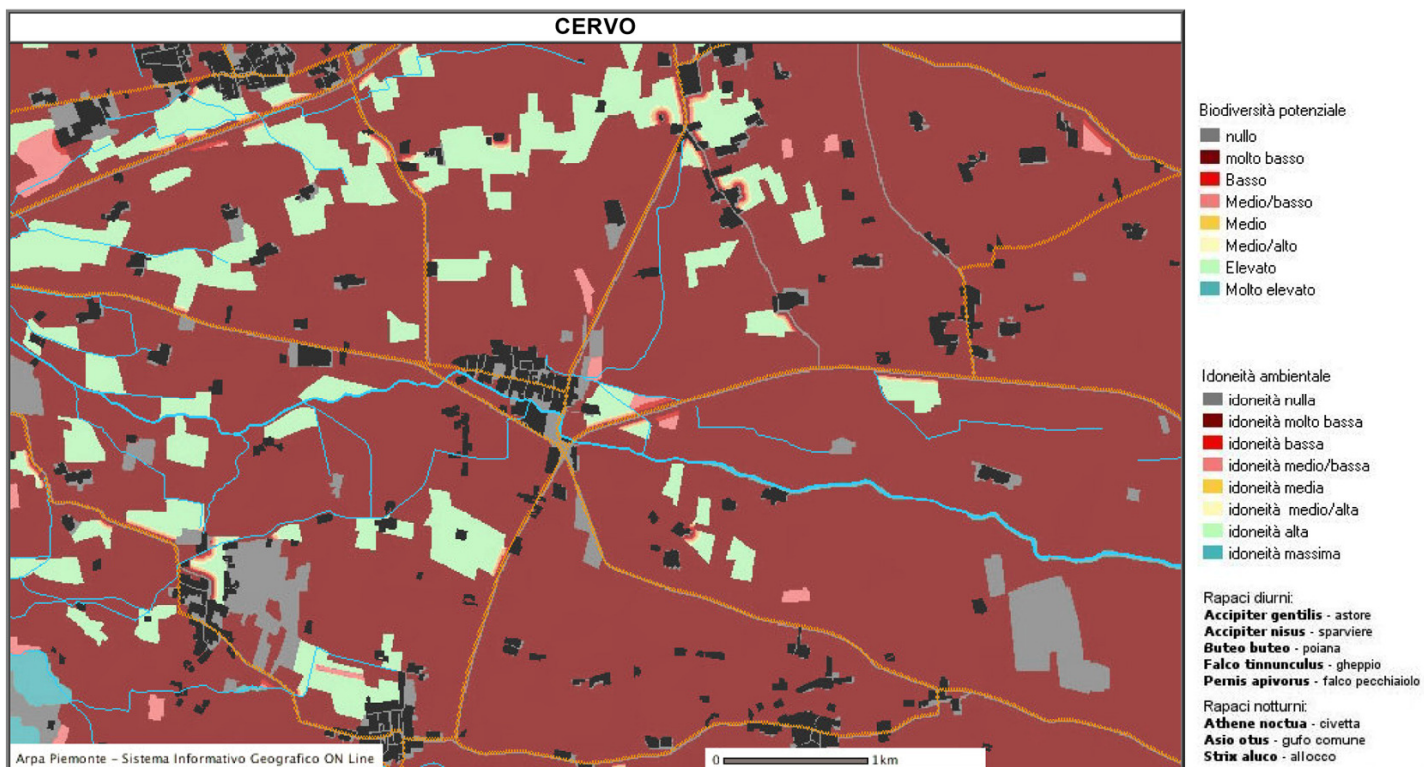
RETE ECOLOGICA



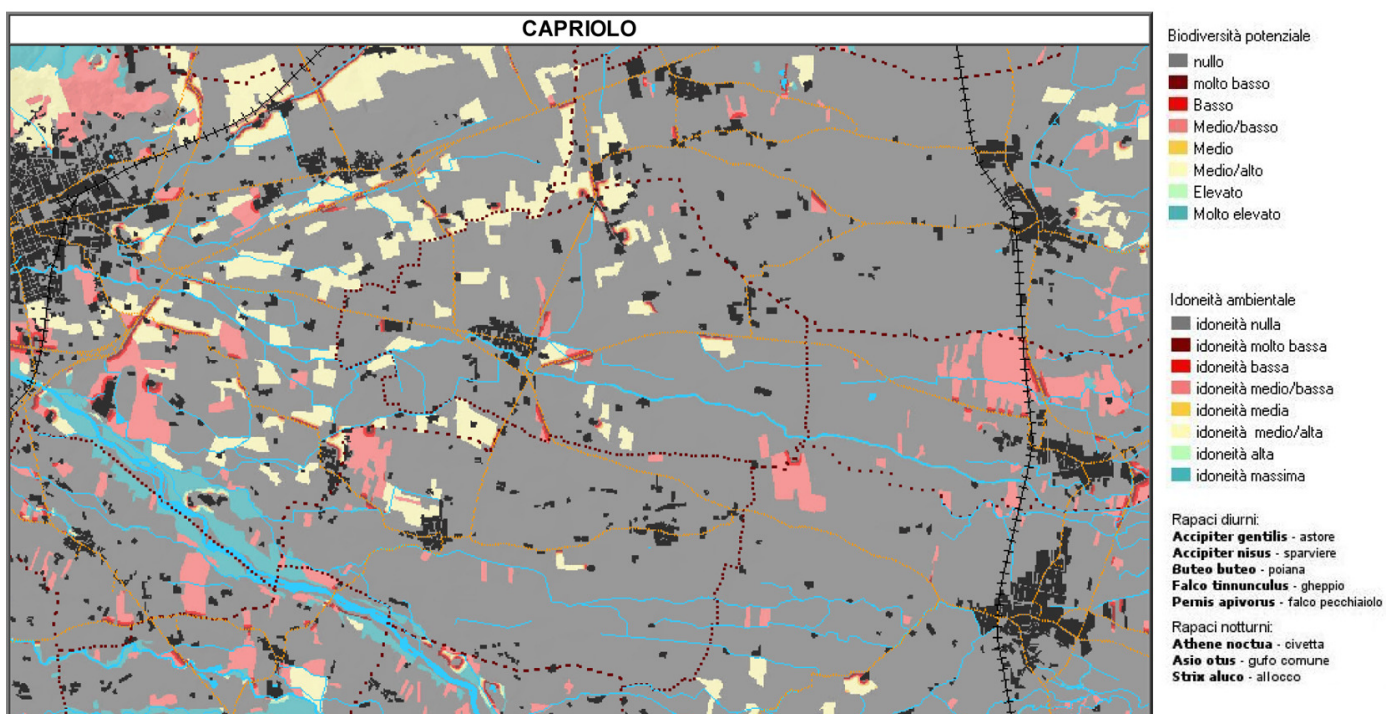
I dati reperiti dal Web-GIS di ARPA Piemonte, soprattutto in riferimento alle cartografie riportanti la “rete ecologica” indicano come le principali aree di connessione siano distribuite lungo il corso del Torrente Lemina, ed in particolare nel tratto orientale del territorio in direzione di Cercenasco, che come già più volte sottolineato risulta essere la zona del comune di Buriasco più dedita all’agricoltura e con la minor antropizzazione.

In corrispondenza delle zone ove sono previste le trasformazioni proposte dal presente piano non risultano presenti alcune aree di connessione.

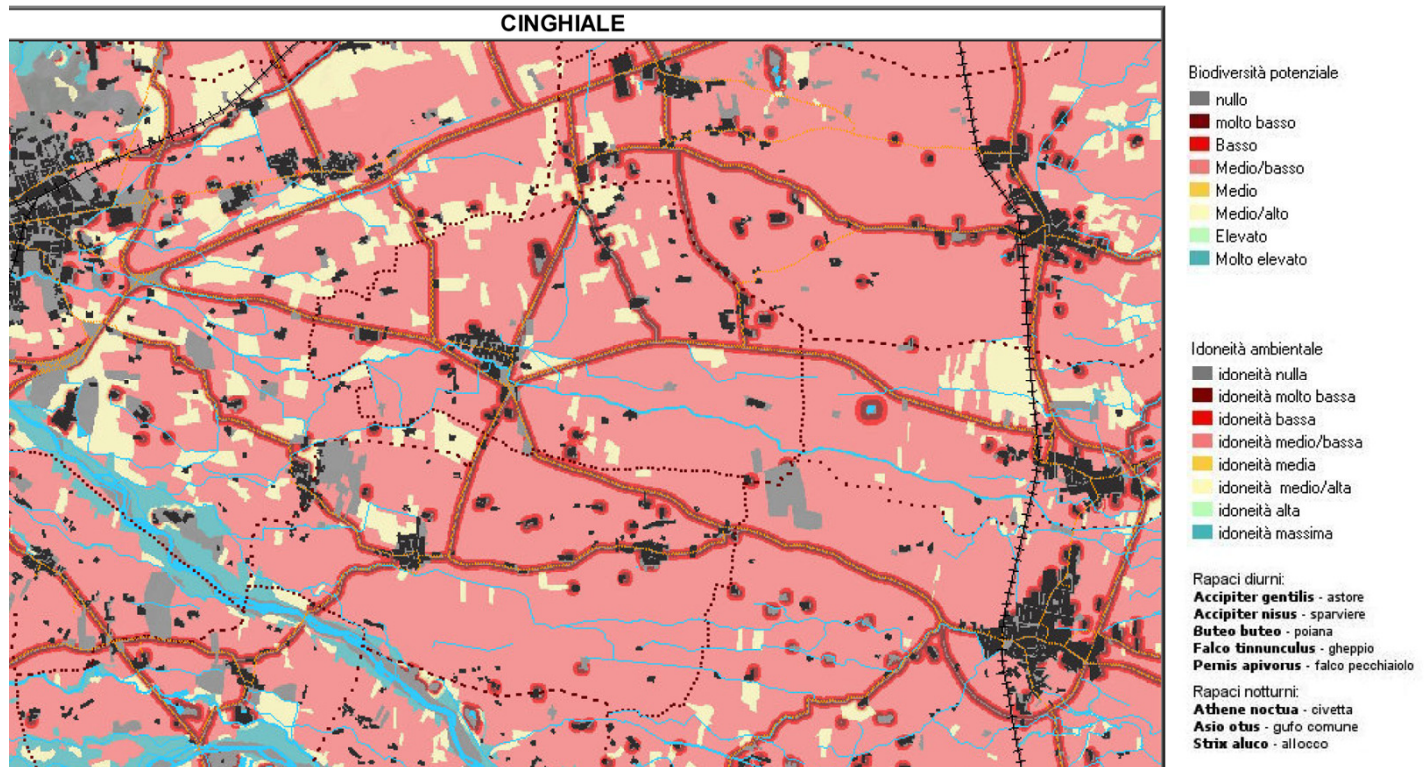
Pare ancora utile fornire altri estratti di cartografia sempre tratti dalle banche dati di ARPA Piemonte, in cui viene riportata per l’intero territorio della Provincia di Torino, la biodiversità potenziale e l’idoneità ambientale per cinque specie animali (cervo, capriolo, cinghiale, rapaci diurni e rapaci notturni). Le cartografie seguenti, riferite al territorio del comune di Buriasco e dei comuni limitrofi, indicano, per l’area in questione, una ridotta presenza delle specie animali indagate, con solo una certa idoneità alla presenza di rapaci diurni e notturni e, seppur in modo più ridotto, di cinghiali.



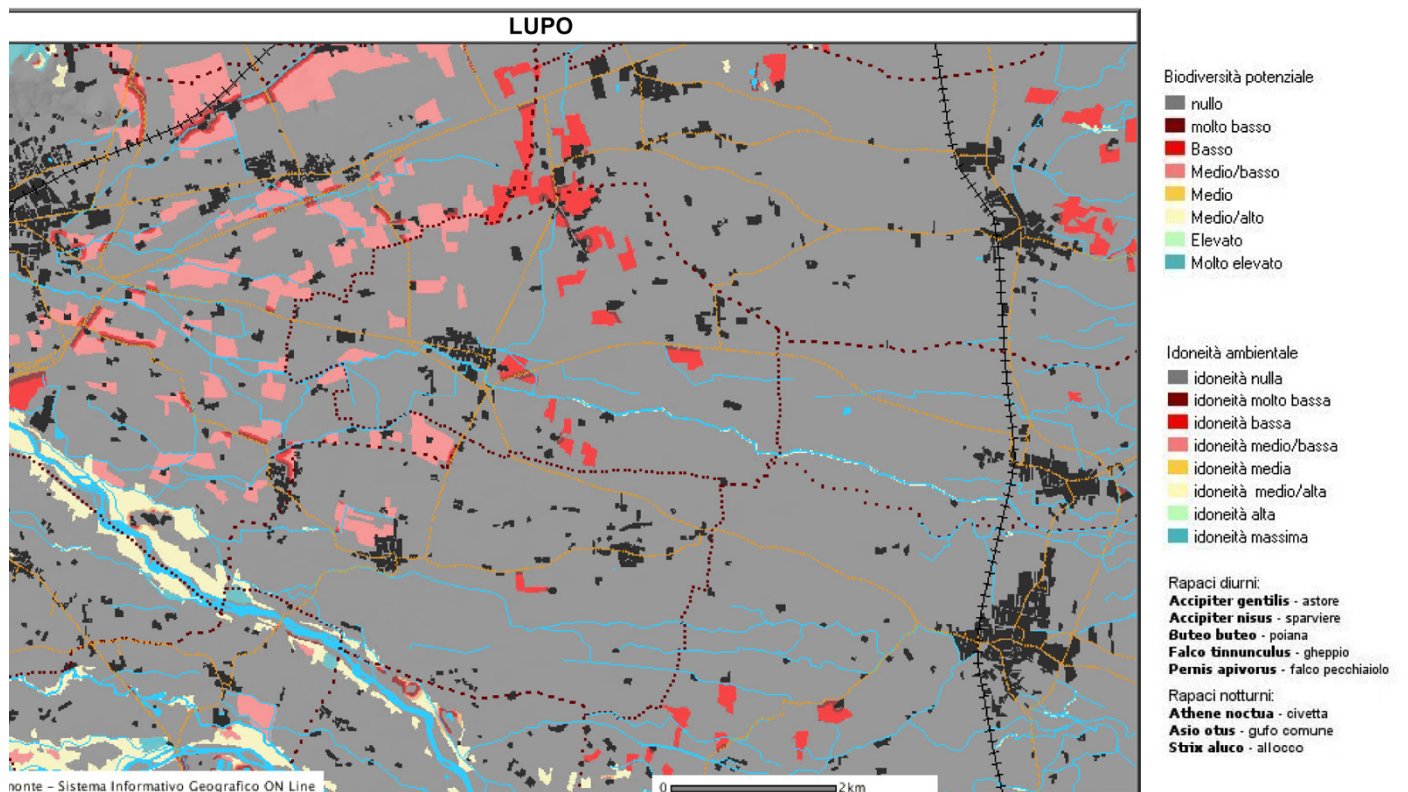
Cartografia sintetica dell'idoneità territoriale per la presenza del Cervo



Cartografia sintetica dell'idoneità territoriale per la presenza del Capriolo



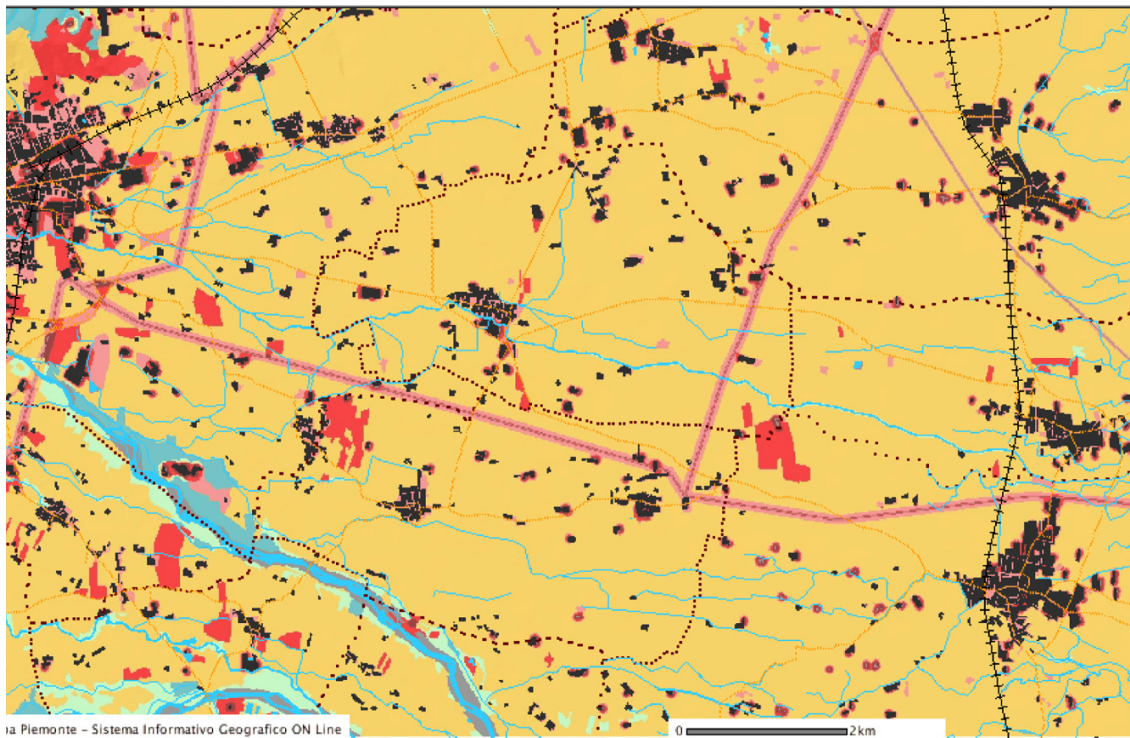
Cartografia sintetica dell'idoneità territoriale per la presenza del Cinghiale



Cartografia sintetica dell'idoneità territoriale per la presenza del Lupo



RAPACI DIURNI



- Biodiversità potenziale
- nullo
 - molto basso
 - Basso
 - Medio/basso
 - Medio
 - Medio/alto
 - Elevato
 - Molto elevato

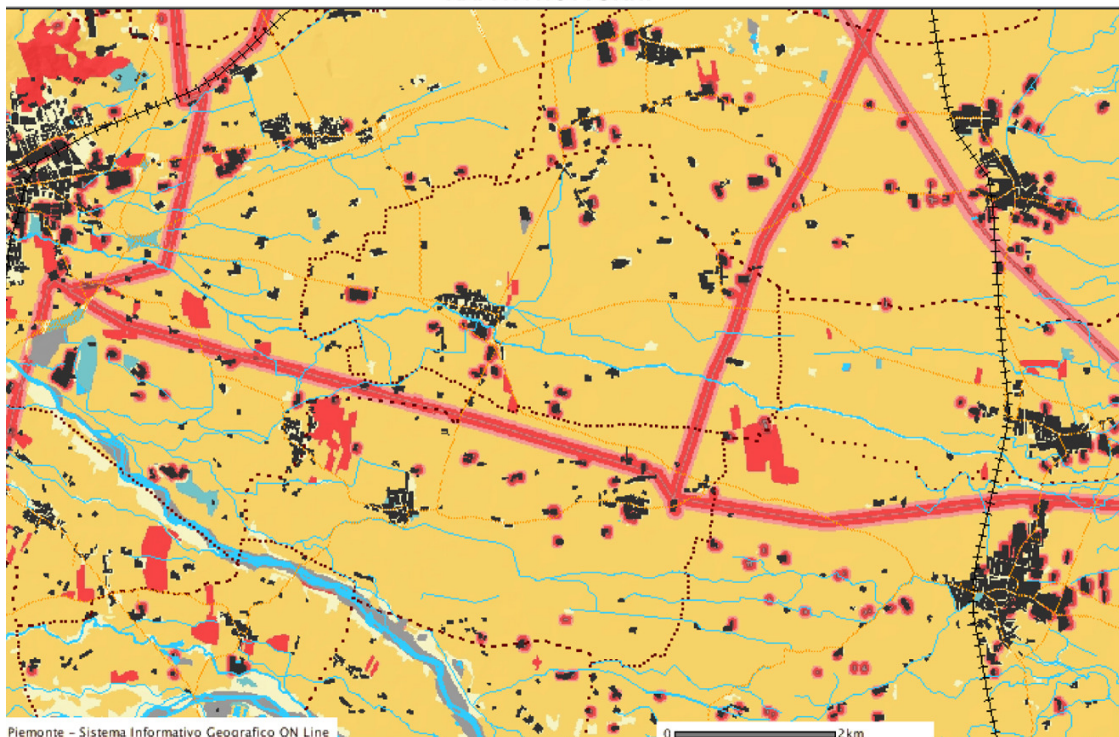
- Idoneità ambientale
- idoneità nulla
 - idoneità molto bassa
 - idoneità bassa
 - idoneità medio/bassa
 - idoneità media
 - idoneità medio/alta
 - idoneità alta
 - idoneità massima

- Rapaci diurni:
Accipiter gentilis - astore
Accipiter nisus - sparviere
Buteo buteo - poiana
Falco tinnunculus - gheppio
Pernis apivorus - falco pecchiaiolo
- Rapaci notturni:
Athene noctua - civetta
Asio otus - gufo comune
Strix aluco - allodice

ia Piemonte - Sistema Informativo Geografico ON Line

Cartografia sintetica dell'idoneità territoriale per la presenza di Rapaci diurni

RAPACI NOTTURNI



- Biodiversità potenziale
- nullo
 - molto basso
 - Basso
 - Medio/basso
 - Medio
 - Medio/alto
 - Elevato
 - Molto elevato

- Idoneità ambientale
- idoneità nulla
 - idoneità molto bassa
 - idoneità bassa
 - idoneità medio/bassa
 - idoneità media
 - idoneità medio/alta
 - idoneità alta
 - idoneità massima

- Rapaci diurni:
Accipiter gentilis - astore
Accipiter nisus - sparviere
Buteo buteo - poiana
Falco tinnunculus - gheppio
Pernis apivorus - falco pecchiaiolo
- Rapaci notturni:
Athene noctua - civetta
Asio otus - gufo comune
Strix aluco - allodice

Piemonte - Sistema Informativo Geografico ON Line

Cartografia sintetica dell'idoneità territoriale per la presenza di Rapaci notturni



4.8.4 La fauna

Per quanto riguarda la caratterizzazione faunistica dell'area d'intervento, siamo in presenza di habitat differenti, in generale naturaliformi. In tali ambienti diversificati numerose specie animali trovano le condizioni ideali per la loro vita.

L'indagine su tale componente, limitata ai vertebrati, è stata svolta mediante visite ripetute sul terreno, con l'intento di verificare ed approfondire le informazioni ricavate dalle banche dati di ARPA Piemonte sopra descritti. Le specie individuate nell'area sono specie comuni. Alcune facilmente osservabili, e altre, di cui sono state rinvenute le tracce ma non è stato possibile individuarne la tana. Le specie meno osservabili sono quelle che hanno un'attività prevalentemente notturna.

Nell'area di studio le specie numericamente più abbondanti sono quelle tipicamente legate ad ambienti a basso grado di antropizzazione.

La scarsità di aree boscate spinge gli uccelli a nidificare soprattutto nella vegetazione residua presente lungo il corso del torrente Lemina, dei canali e delle bealere.

Per quel che riguarda i piccoli mammiferi terricoli e carnivori è difficile stimare la loro densità. La fauna è per lo più composta da piccola selvaggina: fagiani lepri e mini lepri.

Gli anfibi presenti hanno il loro habitat nei pressi dei corsi d'acqua.

4.8.5 La flora

Per quanto riguarda le tipologie vegetazionali individuate nell'area di studio si segnalano la diminuzione delle aree a prevalente copertura erbacea foraggera permanenti in attualità d'uso, utilizzate con almeno uno sfalcio e ormai raramente pascolate.

Le superfici prative sono costituite da appezzamenti talvolta contornati da filari di alberi. Sono situate principalmente in adiacenza dei cascinali e vengono utilizzate per produrre foraggi per gli allevamenti, non derivano quindi da disboscamenti, ma sono creati dall'uomo per uso agricolo.

I seminativi sono le colture che si estendono per la maggior parte del territorio interessato dalla nostra ricerca.

Tra le specie coltivate si segnalano il mais ed in genere tutti gli altri cereali vernini, tra i quali, essenzialmente il grano, talvolta la soia. "Negli ultimi decenni il grano si è ridotto approssimativamente a meno del 30% ; la segale e l'avena sono state sostituite dall'orzo. Il mais ha aumentato la superficie e le potenzialità produttive in modo vertiginoso colmando il vuoto lasciato da altre colture decadute. I prati stabili sono stati trasformati, parte in rotazione e parte in seminativi, in subordine all'indirizzo produttivo aziendale. L'indirizzo zootecnico condiziona quindi le superfici foraggiere e buona parte dei cereali: in espansione o in regresso. Le stesse aziende diminuite in numero percentuale e in addetti, hanno tuttavia ampliato di molto funzionalità e produzione lorda vendibile, grazie a genetica, chimica e meccanica".

I frutteti individuati in quest'area sono piccoli frutteti di varie qualità, essenzialmente si trovano relegati alle aree loro più confacenti e con possibilità di espansione ridotta. Del gran numero e varietà dei fruttiferi che ricoprono il territorio anni addietro si può a ragione sostenerne il quasi annientamento con perdita a volte definitiva di varietà locali o con un danno irreversibile sul piano della biodiversità che oggi si tenta di salvaguardare.

Numerosi sono inoltre gli orti nei pressi delle cascine.

Negli ultimi decenni i vigneti si sono ridotti fino ad occupare una parte irrilevante del suolo agricolo.

Tra tutte le essenze legnose coltivate la più diffusa risulta essere quella dei pioppi.

Le uniche specie che hanno origini proprie nella zona studiata vivono in adiacenza dei rii e delle bealere, si tratta in particolare di formazioni naturali composte da frassino, robinia, salice, betulla e nocciolo, più diverse specie di arbusti fortemente legate alla presenza dell'acqua. Tra le essenze legnose, in prospettiva di lungo termine, il pioppo e in minor misura il noce, potrebbero recuperare superfici qualora la coltura del mais avesse a ridimensionarsi a seguito di scarso reddito.

Queste specie formano dei veri e propri corridoi naturali per la fauna, composta essenzialmente da piccola selvaggina.



4.8.6 Qualità dell'aria

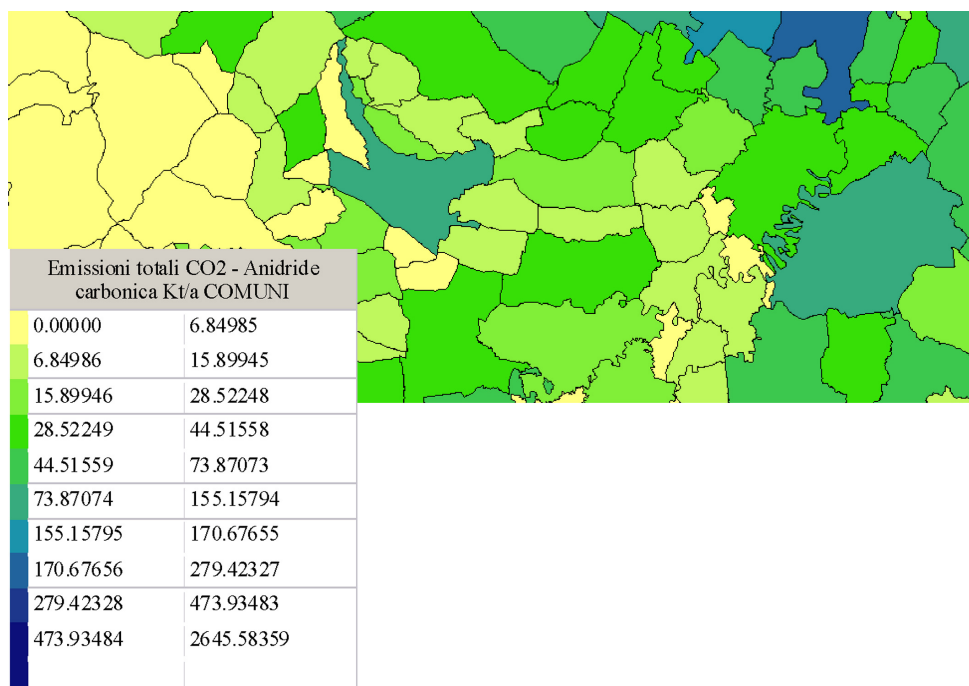
Nel territorio del comune di Buriasco le principali fonti di emissione di sostanze inquinanti per l'aria sono le strade provinciali che raggiungono il centro abitato (fonte lineare), gli impianti di riscaldamento dei principali agglomerati residenziali e gli impianti industriali presenti (fonte puntuale) e la pratica dell'attività agricola (fonte puntuale e/o diffusa).

Dalla consultazione delle principali banche dati (provinciali e regionali), non risultano presenti caratterizzazioni specifiche della qualità dell'aria per l'area in esame. La Provincia di Torino, ormai da alcuni anni, monitora i parametri indicanti la qualità dell'aria attraverso stazioni fisse e mobili. Alcune informazioni di carattere generale, possono essere tratte dal sito internet www.sistema.piemonte.it, dove è pubblicato e liberamente consultabile l'Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera (IREA). L'Inventario è stato realizzato dal Settore "Risanamento acustico elettromagnetico ed atmosferico" della Regione Piemonte in collaborazione con il CSI-Piemonte che, sulla base della metodologia CORINAIR, ha eseguito l'analisi dei requisiti per la stima delle emissioni.

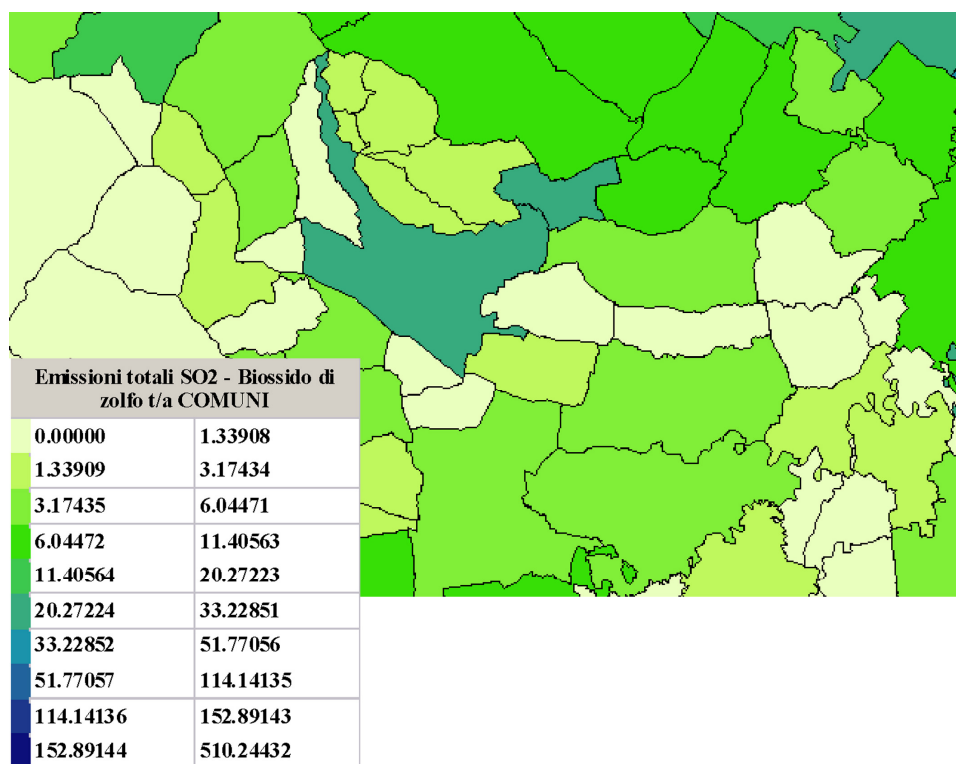
L'inventario, attraverso il censimento delle emissioni inquinanti in atmosfera, permette una generale valutazione della qualità dell'aria nei comuni della Regione. Le stime effettuate riguardano le sorgenti classificate secondo la nomenclatura **SNAP (Selected Nomenclature for Air Pollution)** e si riferiscono ai seguenti inquinanti:

- anidride carbonica (CO₂),
- biossido di zolfo (SO₂)
- metano (CH₄);
- monossido di carbonio (CO),
- protossido di azoto (N₂O);
- ammoniaca (NH₃);
- composti organici volatili non metanici (COVNM);
- ossidi di azoto (NO_x);
- polveri sottili (PM₁₀);
- anidride carbonica equivalente (CO₂EQ)

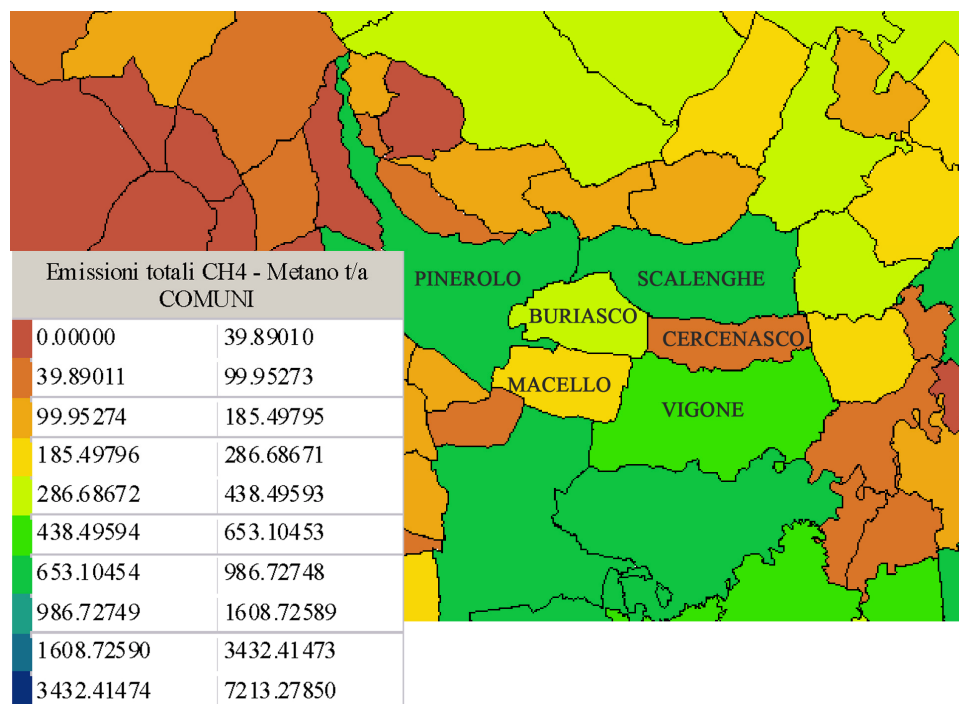
Per gli scopi della presente analisi è sufficiente riportare alcune conclusioni emerse dalla consultazione dell'Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera. Innanzitutto pare logico riportare le carte tematiche relative alle emissioni totali annue.



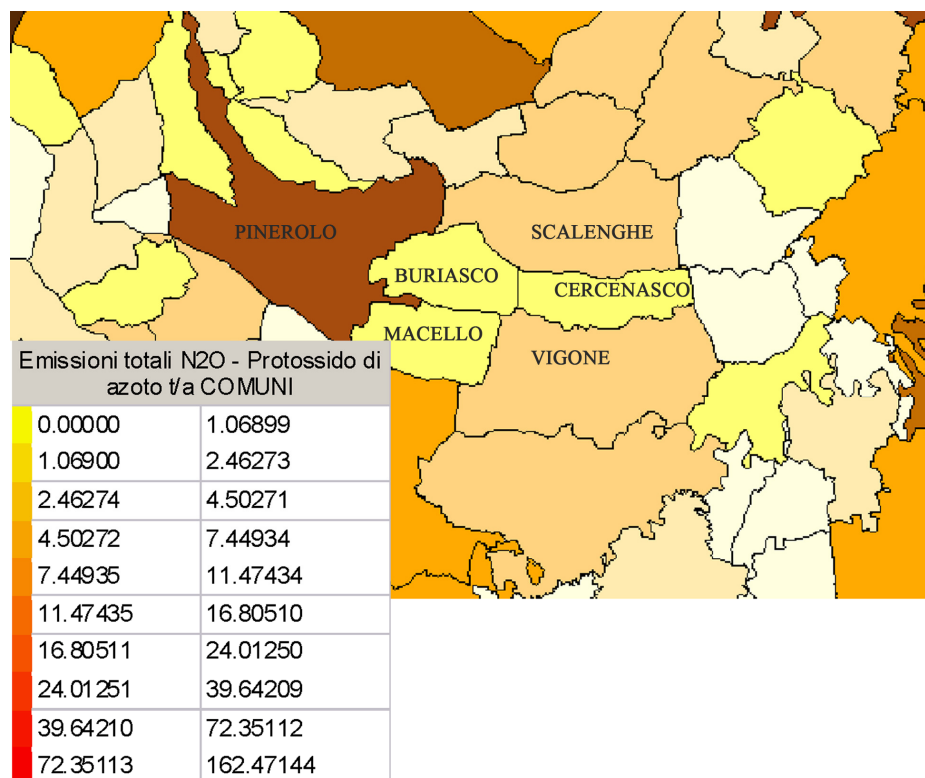
Mappa delle emissioni diffuse – Anidride carbonica CO2



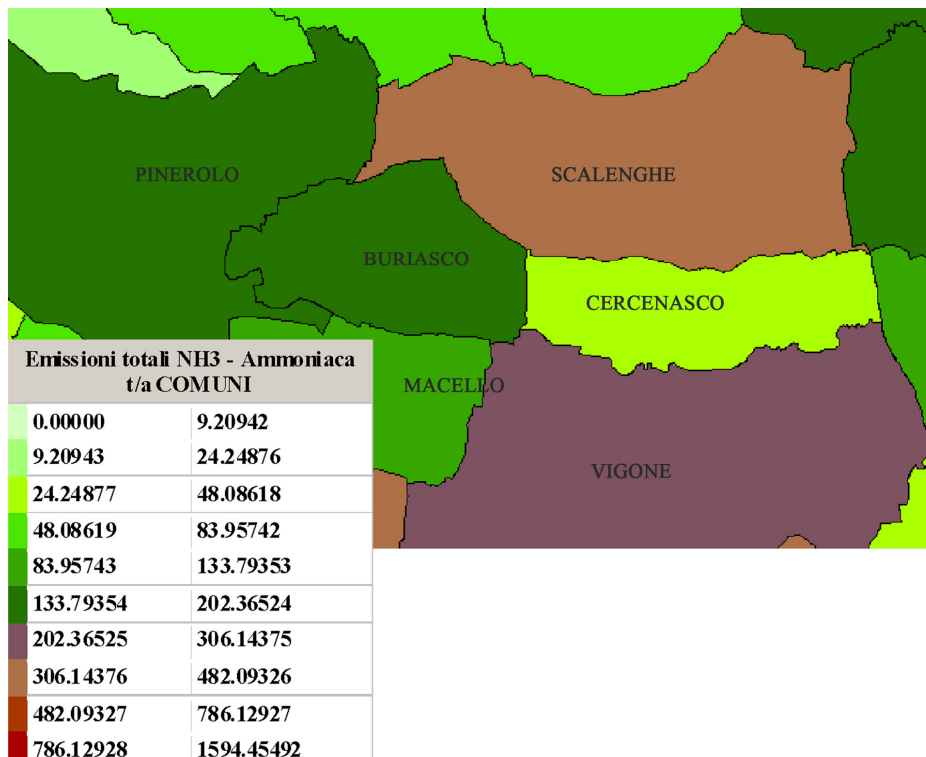
Mappa delle emissioni diffuse – Anidride carbonica SO2



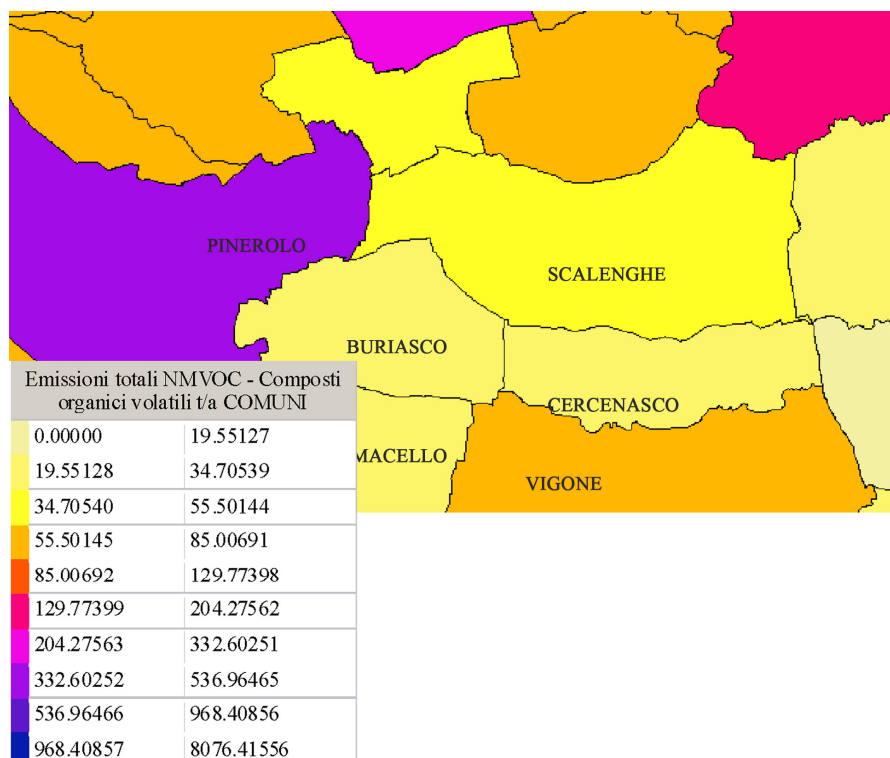
Mappa delle emissioni diffuse – Anidride carbonica CH4



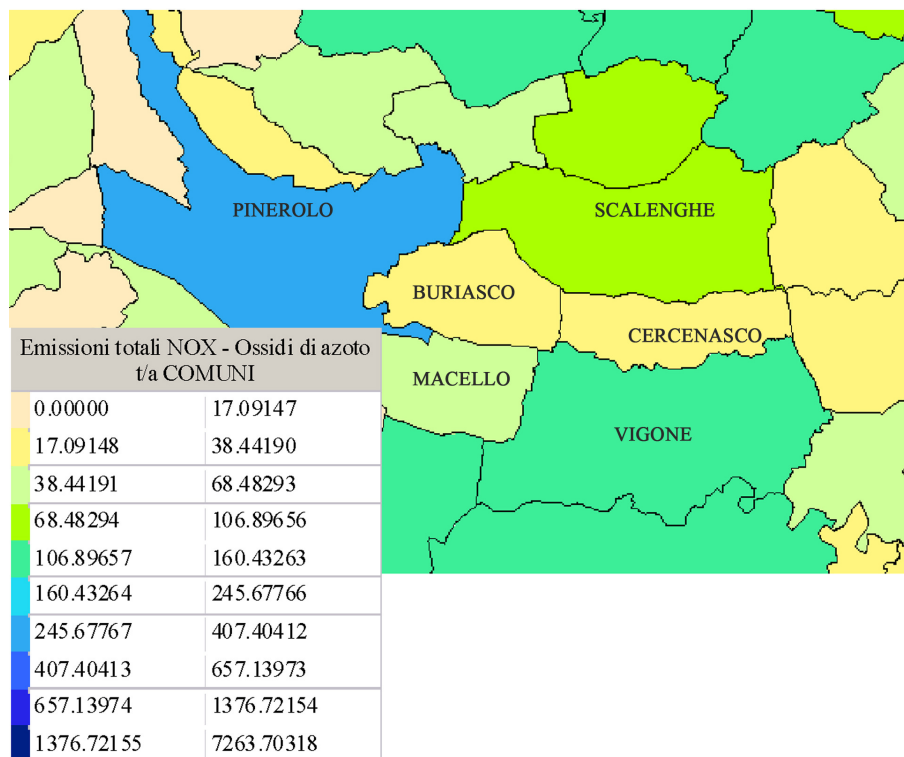
Mappa delle emissioni diffuse – PROTOSSIDO D'AZOTO N2O



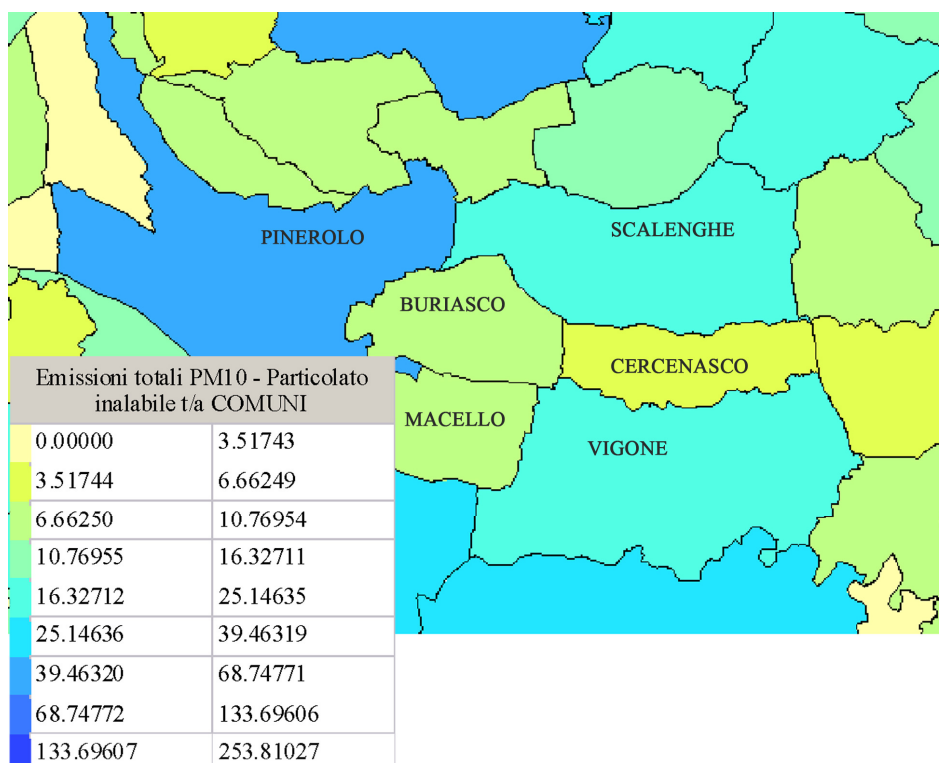
Mappa delle emissioni diffuse – AMMONIACA NH3



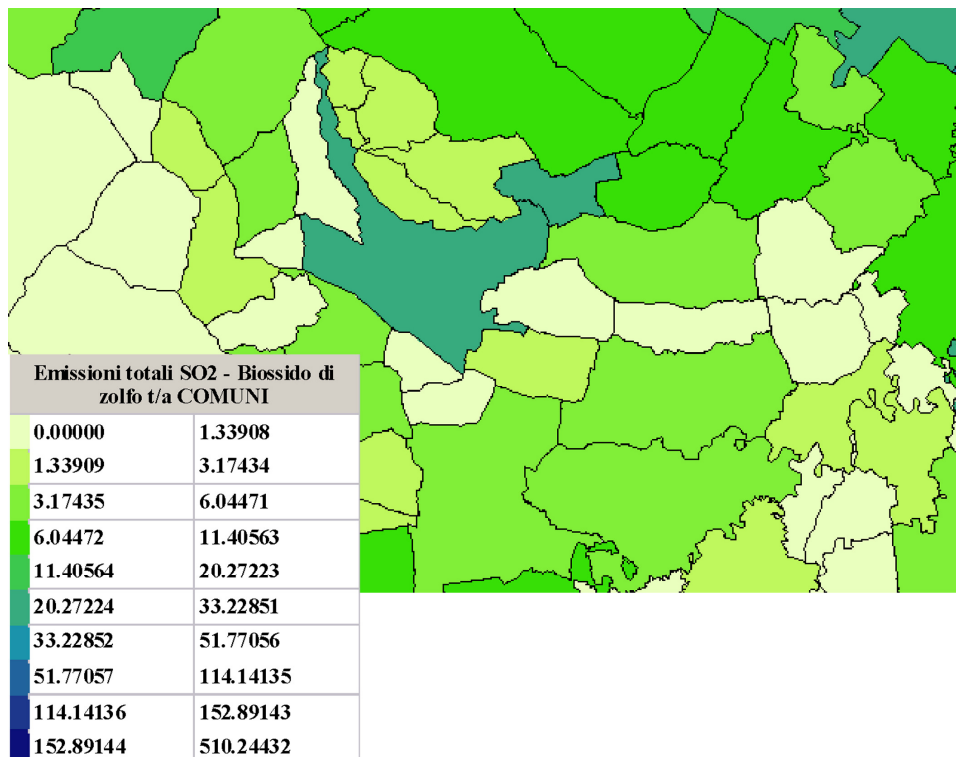
Mappa delle emissioni diffuse – COMPOSTI ORGANICI VOLATILI NMVOC



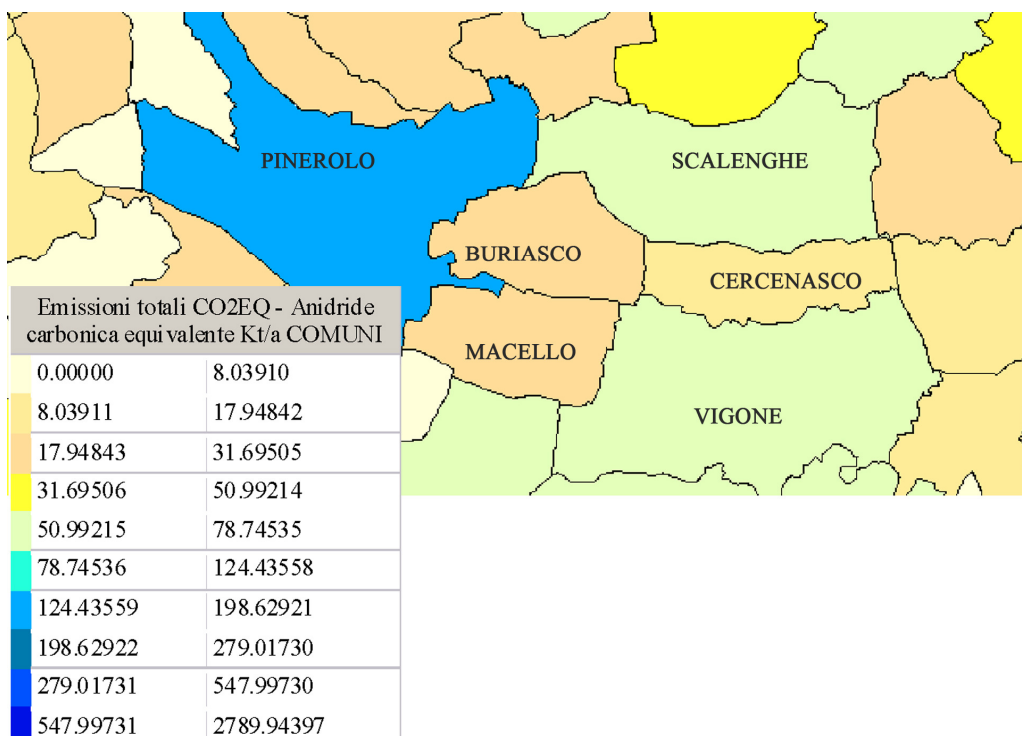
Mappa delle emissioni diffuse – OSSIDO DI AZOTO NOX



Mappa delle emissioni diffuse – PARTICOLATO INALABILE PM10



Mappa delle emissioni diffuse – BISSO DI ZOLFO SO2



Mappa delle emissioni diffuse – ANIDRIDE CARBONICA EQUIVALENTE CO2EQ



Comune	t/comune									
	CH4	CO	CO2	CO2EQ*	N2O	NH3	MNVOC	NOX	PM10	SO2
Buriasco	28.866	55.190	7.7180	19.756	6.650	137.184	21.558	32.831	9.508	1.337
Cercenasco	59.852	61.702	7.375	10.098	4.842	31.602	31.315	24.949	5.493	1.327
Scalenghe	809.194	174.902	26.340	55.855	40.610	365.629	55.501	106.574	19.128	5.087
Macello	247.236	76.920	9.431	18.784	13.514	108.840	20.873	39.770	7.579	1.501
Vigone	562.995	244.037	32.135	54.493	34.312	272.040	78.717	135.226	24.709	5.600
Pinerolo	679.131	1099.570	141.467	161.741	21.550	144.513	389.489	380.132	64.115	21.043
Torino	7213.2	21329.8	2645.5	2789.9	80.820	114.059	8076.4	7263.7	1746.8	510.24

* valori indicati in Kt / a comune

Come si può osservare dalle figure e dalle tabelle riportate, le più elevate concentrazioni dei principali parametri indagati si hanno in corrispondenza dei maggiori centri urbani e, nel caso specifico dell'area di studio, nel Comune di Pinerolo, Scalenghe e Vigone. Analizzando nello specifico la qualità dell'aria nel comune di Buriasco si può constatare come le concentrazioni dei vari inquinanti siano piuttosto contenute e del tutto paragonabili a quelle dei comuni limitrofi come Cercenasco e Macello, con valori ben inferiori a quelli registrati in comuni di dimensioni maggiori come Pinerolo o Torino. L'unico parametro per cui si registrano valori elevati anche al di fuori dei grandi centri urbani e nello specifico nel territorio del comune di Buriasco, è l'ammoniaca, legata alle pratiche di tipo agricolo ed agli allevamenti.

4.9 Evoluzione demografica e patrimonio edilizio

Le variazioni demografiche della popolazione residente nel comune di Buriasco, dal 1861 ad oggi denunciano una costante decrescita demografica. Dopo anni di relativa stabilità dal 1881 si è verificata un progressivo calo di popolazione che ha visto un vero e proprio crollo al 1961 (minimo storico), tra il 1971 ed il 1981 il numero degli abitanti residenti ha registrato un repentino aumento per poi mantenere una crescita lenta e stabile negli anni successivi fino ad oggi.

Popolazione Buriasco 1861-2007		
Anno	Residenti	Variazione
1861	1970	-
1871	2001	6,6 %
1881	1838	- 12,5 %
1901	1459	- 20,6 %
1911	1439	- 1,4 %
1921	1423	- 1,1 %
1931	1399	- 1,7 %
1936	1411	0,9 %
1951	1375	- 2,6 %
1961	1154	- 16,1 %
1971	1168	1,2 %
1981	1288	10,3 %
1991	1309	1,6 %
2001	1304	- 0,4 %
2010*	1411	8,4 %

*dato desunto da: comuni italiani.it



La diminuzione di popolazione registrata a cavallo del 1800 e 1900 è dovuta a diversi fattori:- diminuzione degli addetti all'agricoltura con conseguente diminuzione della popolazione agricola, industrializzazione ed inurbazione, flussi migratori prima verso la Francia poi verso il sud-America

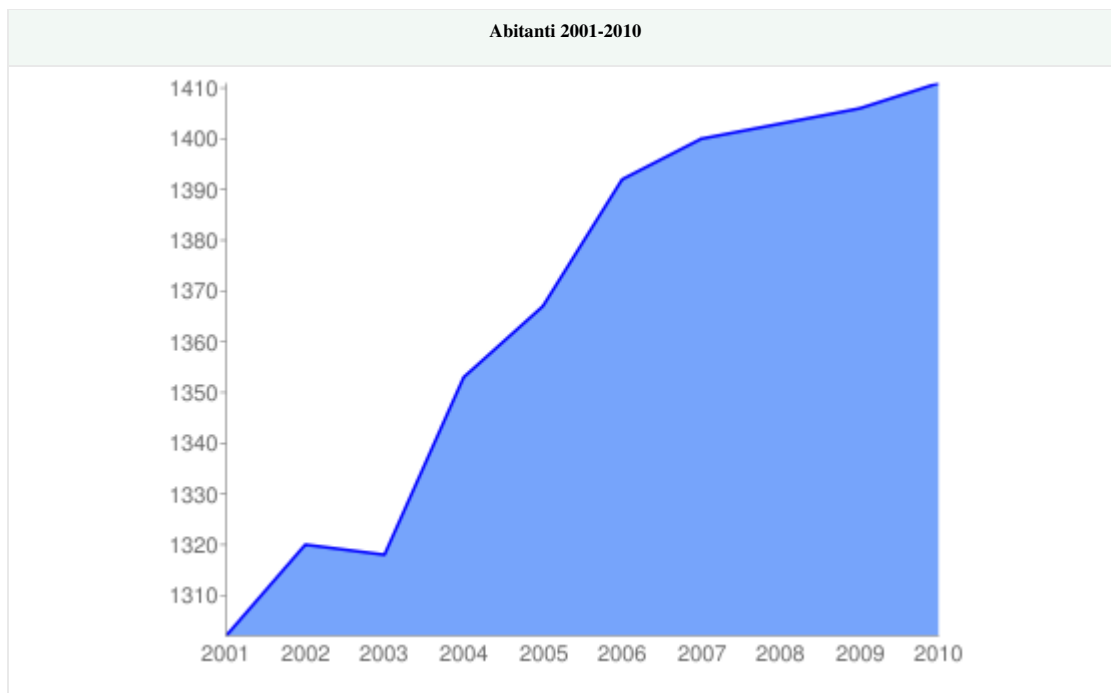
L'incremento registrato negli ultimi trent'anni è probabilmente dovuto ad una immigrazione sollecitata dall'insediamento di attività industriali ed artigianali e dalla possibilità di realizzazione di nuove abitazioni Il recupero del patrimonio esistente non ha influito in modo significativo su tali incrementi ed è stato per lo più attuato dagli emigranti di "ritorno" che avevano abbandonato le vecchie case per inurbarsi a Torino o Pinerolo. La crescita di cento unità circa del periodo 2001 – 2010 è dovuta al periodo in cui sono state realizzate le uniche aree di espansione residenziale e produttiva previste dal vigente P.R.G.C.

I dati demografici risultano aggiornati al 2010 risultano:

popolazione res.	Numero famiglie	Età media	Tasso natalità	Saldo migratorio
1411	524	43,80	6,4	11,4

Popolazione Buriasco 2001-2010

Anno	Residenti	Variazione	Famiglie	Componenti per Famiglia	%Maschi
2001	1.302				
2002	1.320	1,4%			50,2%
2003	1.318	-0,2%	480	2,75	49,7%
2004	1.353	2,7%	489	2,77	50,0%
2005	1.367	1,0%	500	2,73	50,0%
2006	1.392	1,8%	506	2,75	49,7%
2007	1.400	0,6%	509	2,75	49,6%
2008	1.403	0,2%	518	2,70	49,2%
2009	1.406	0,2%	516	2,72	49,5%
2010	1.411	0,4%	524	2,62	49,4%





La crescita di popolazione negli anni dipende da fattori, quali:

- la presenza in paese di attività produttive e dalla vicinanza con il polo pinerolese ed anche quello torinese (che fa sì che ci sia notevole pendolarismo per lavoro);
- cambi di destinazione d'uso di immobili presenti sul territorio;
- aree di completamento residenziale che hanno permesso la nuova costruzione di edifici ad uso abitativo;
- zone di espansione residenziale e/o commerciale, anch'esse hanno contribuito grazie alle nuove costruzioni;
- Piani di Recupero, strumenti urbanistici grazie ai quali è permesso riattare immobili con specifiche caratteristiche.

Buriasco - Popolazione per Età

Anno	% 0-14	% 15-64	% 65+	Abitanti	Indice Vecchiaia	Età Media
<u>2007</u>	15,9%	61,7%	22,3%	1.392	140,1%	43,0
<u>2008</u>	15,0%	61,9%	23,1%	1.400	153,8%	43,6
<u>2009</u>	15,1%	61,7%	23,2%	1.403	153,8%	43,8
<u>2010</u>	15,4%	61,5%	23,0%	1.406	149,3%	43,8

Nell'esame della struttura della popolazione di un comune i due indici più importanti risultano essere quello della dipendenza unitamente a quello della vecchiaia, che sono riprodotti nelle successive immagini con le medesime logiche di raffronto territoriale.

L'indice di dipendenza evidenzia qual è il rapporto in termini percentuali tra la popolazione non attiva sul mercato del lavoro (bambini da 0 a 14 anni e anziani oltre i 65 anni) e la popolazione potenzialmente attiva in questo mercato (popolazione dai 15 ai 65 anni). Tale indice evidenzia quante sono le persone che non producono reddito ogni 100 abitanti potenzialmente produttori di reddito.

L'indice di vecchiaia evidenzia invece quanti anziani con più di 65 anni ci sono ogni 100 bambini in età compresa tra 0 e 14 anni.

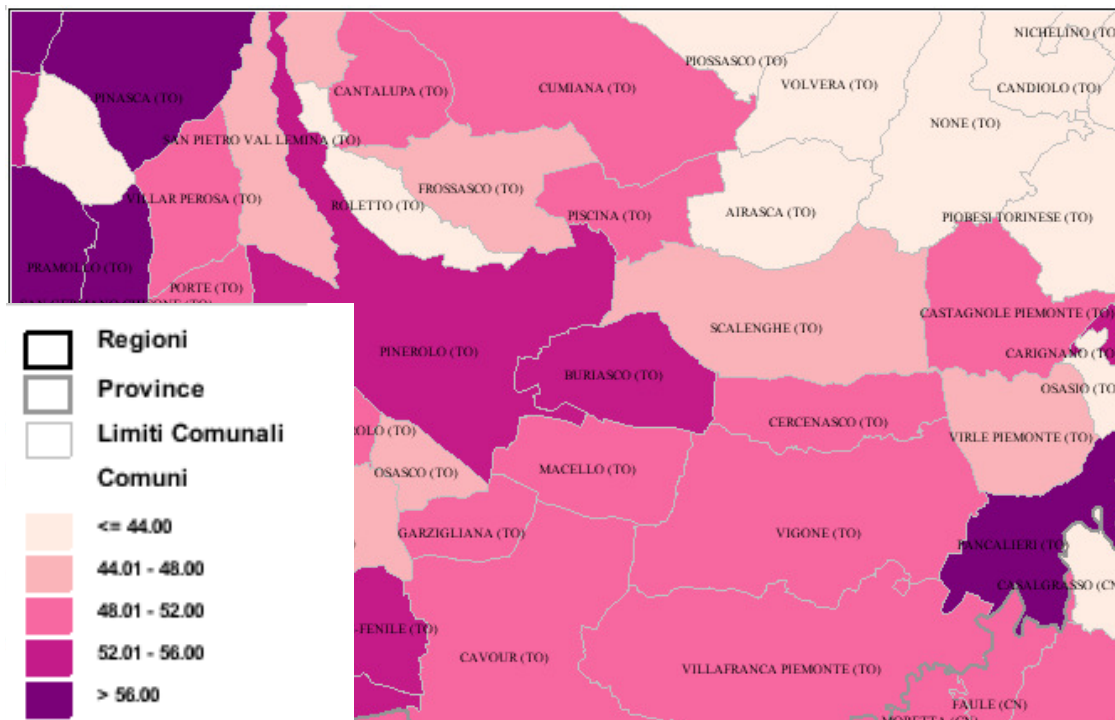


Figura 6 14° Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni - Indice di dipendenza (ISTAT 2001)

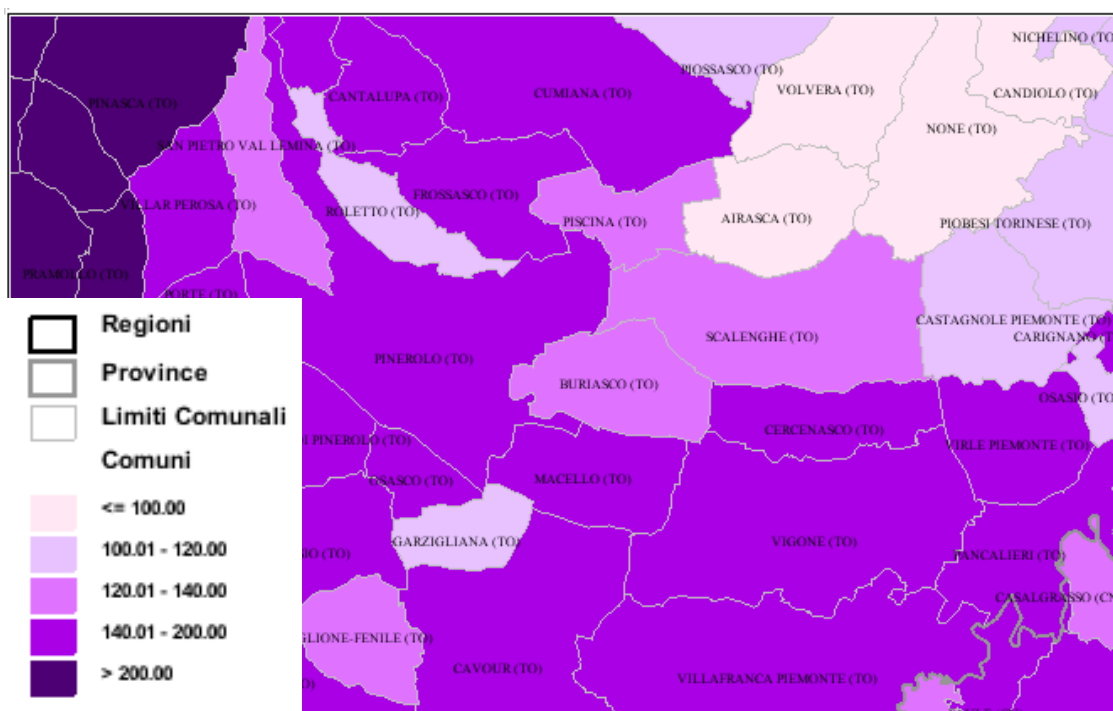


Figura 7 14° Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni - Indice di vecchiaia (ISTAT 2001)

Come evidenziato dalle tavole ISTAT, relative all'ultimo censimento (anno 2001), il comune di Buriasco non si discosta in maniera significativa dagli altri ambiti con cui viene messo a confronto e che presentano tutti degli indici di vecchiaia e di dipendenza piuttosto elevati.

L'indice di vecchiaia denota una popolazione mediamente vecchia in linea con i dati provinciali. Le attività economiche risentono di un indice di vecchiaia elevato e al tempo stesso però un alto indice di vecchiaia sfavorisce la mobilità e lo spostamento. Il dato che emerge è che il tessuto sociale e commerciale di Buriasco deve svecchiarsi e rammodernarsi per evirare l'emigrazione di popolazione e consumatori verso altri bacini più attrattivi. L'amministrazione locale, attraverso l'urbanistica (individuazione di nuove aree residenziali, terziarie e per servizi e regolamentazione, di particolari tipologie tipologia residenziali) e un'attenta politica legata ai trasporti pubblici e dei servizi ai cittadini e al potenziamento della viabilità interna, deve porre rimedio alla situazione in atto favorendo l'insediarsi di popolazione giovane.

La densità abitativa non è alta per la presenza di estese aziende agricole.

Densità abitativa (ab/kmq)	89
----------------------------	----

Il patrimonio immobiliare risulta piuttosto antico con il 42% delle abitazioni costruite prima del 1919, l'edificato recente costruito dal 1962 ad oggi è però il 48% del totale.

	Prima del 1919	dal 1919 al 1945	dal 1946 al 1961	dal 1962 al 1971	dal 1972 al 1981	dal 1982 al 1991	dopo il 1991	Totale
Epoca di costr. abit.	209	30	16	31	148	20	42	496



I dati relativi alle abitazioni occupate danno un basso tasso di occupazione ed una alta disponibilità di stanze per abitante dovuto in larga parte alla vetustà di metà del patrimonio edilizio ed alla numerosa presenza di case unifamiliari

Abitazioni in edifici ad uso abitativo (n.)	496
Abitazioni occupate da persone residenti (n.)	465
Perc. Abit. occupate da persone res. in affitto (%)	12,26
Sup. delle abitazioni occupate da persone residenti	50.147
Superficie media delle abitazioni (mq)	107,01
Numero di stanze (n.)	2.171
Numero di stanze per ogni abitazione (n.)	4,38
Numero di occupanti per ogni stanza (n.)	0,62
Metri quadrati per occupante in abitazioni occupate da persone residenti	39,45

4.10 Viabilità e traffico

Il sistema viario comunale e sovra-comunale del territorio del comune di Buriasco non presenta gravi ed evidenti problematiche, emerge piuttosto la necessità di alcuni interventi puntuali di sistemazione e potenziamento di strade comunali e sovra-comunali oltre al necessario miglioramento delle interconnessioni tra la viabilità comunale e la circoscrizione.

Il territorio comunale è attraversato da cinque strade di competenza provinciale:

- La S.P. 129 che collega i Comuni di Pinerolo, Buriasco, Vigone e Pancalieri
- La S.P. 128 che collega il Comune di Buriasco con il comune di Cercenasco
- La S.P. 160 in direzione di Scalenghe che attraversa il centro urbano di Buriasco in prossimità del Castello
- La S.P. 158 che collega il Comune di Buriasco con il comune di Macello
- La S.P. 195 in direzione di Riva di Pinerolo

La viabilità secondaria è costituita dalle strade comunali interne al capoluogo e da strade comunali, private od interpoderali, che collegano le numerose frazioni, cascine e case sparse con la viabilità principale.

Gli elaborati grafici del nuovo PRGC illustrano la viabilità esistente e le modifiche proposte.

La viabilità sovra-comunale, come si può osservare dall'analisi degli elaborati sopra citati presenta alcune problematiche:

- La S.P. 195 Buriasco-Riva di Pinerolo costituisce l'asse viario di collegamento più rapido per raggiungere l'autostrada Torino-Pinerolo. La sezione stradale risulta ampiamente insufficiente per garantire un rapido ed efficiente collegamento.
- La S.P. 160 che collega Buriasco con Scalenghe fino all'interconnessione con la ex-SSn.23, attraversa il centro urbano in prossimità del Castello, (Bene architettonico tutelato) generando, anche a causa del transito di numerosi mezzi pesanti, problematiche di sicurezza stradale e di conservazione del patrimonio edilizio ed architettonico di pregio presente in quella zona del capoluogo.
- La S.P. 129 ha alcune criticità di connessione con la viabilità comunale. In particolare i nodi critici sono: l'accesso al capoluogo da Pinerolo, l'incrocio con la strada di frazione Paglieri e l'innesto della viabilità dell'area industriale.

La viabilità di recente realizzazione (anni '60/'80) interna al paese, risente di scelte urbanistiche ed edilizie che non hanno tenuto conto del sistema viario complessivo generando una viabilità di quartiere caratterizzata dalla presenza diffusa di strade a fondo cieco, di sezione insufficiente, non dotate di necessarie ed indispensabili rotatorie per l'inversione della marcia e per la manovra dei mezzi di soccorso.



4.10.1 Quantificazione dei flussi di traffico

Con le premesse del paragrafo precedente, sarebbe ora interessante poter approfondire l'argomento, tramite una quantificazione effettiva dei flussi di traffico che convergono e che attraversano quotidianamente il territorio del comune di Buriasco e in particolare, in riferimento alle previsioni del piano e in funzione delle problematiche viabilistiche riscontrate dall'amministrazione comunale e dai cittadini, sarebbe interessante valutare l'effettivo traffico veicolare sulla S.P. 160 in direzione di Scalenghe, all'altezza del Castello di Buriasco, e sulla S.P. 195 in direzione di Riva di Pinerolo.

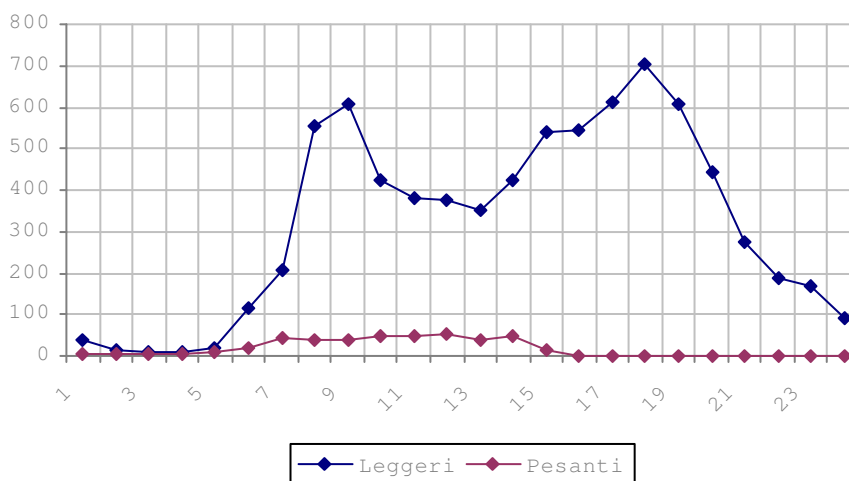
A questo proposito è stato consultato il database del traffico, messo a disposizione dalla Provincia di Torino – Settore Viabilità (all'indirizzo http://www.provincia.torino.it/territorio/strat_strumenti/distr_dati/dbtrf), che oltre ai dati anagrafici e geometrici di tutte le strade di competenza provinciale, raccoglie i dati dei rilievi del traffico condotti a partire dall'anno 2000. Purtroppo per le cinque strade provinciali che attraversano il Territorio di Buriasco non sono disponibili rilevamenti, ad eccezione della S.P. 129 per la quale è stato condotto un rilievo nel periodo 14 novembre 2000 – 20 novembre 2000. Questo rilievo per il comune di Buriasco non è però particolarmente rappresentativo in quanto è stato condotto sul limitrofo territorio del comune di Pinerolo.

Nonostante la mancanza di dati quantitativi del traffico è comunque possibile sostenere la necessità di risolvere i principali problemi viabilistici riscontrati dall'amministrazione ed in particolare:

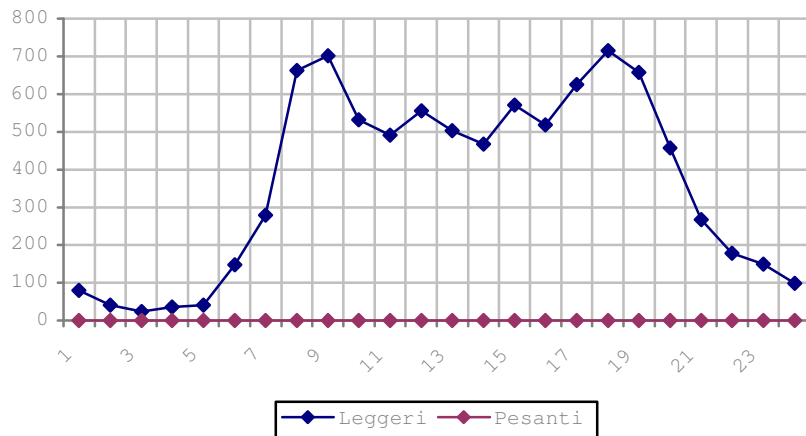
1. il problema dell'attraversamento del centro abitato in prossimità del Castello da parte di mezzi pesanti che percorrono quotidianamente la S.P. 160 in direzione di Scalenghe.
2. l'evidente necessità di potenziare la S.P. 195 in direzione di Riva di Pinerolo, in quanto rappresenta il percorso più rapido, ed utilizzato, per raggiungere l'autostrada Torino-Pinerolo e la sua sezione inferiore a sei metri la rende del tutto inadeguata a tale compito.

A puro titolo informativo vengono riportati di seguito i dati del rilevamento effettuato sulla SP 129 sia in forma grafica, sia tabellare. I grafici seguenti mostrano il n° di passaggi in ogni fascia oraria, per ciascuno dei giorni di rilievo, distinguendo tra traffico leggero e pesante (superiore alle 3 t).

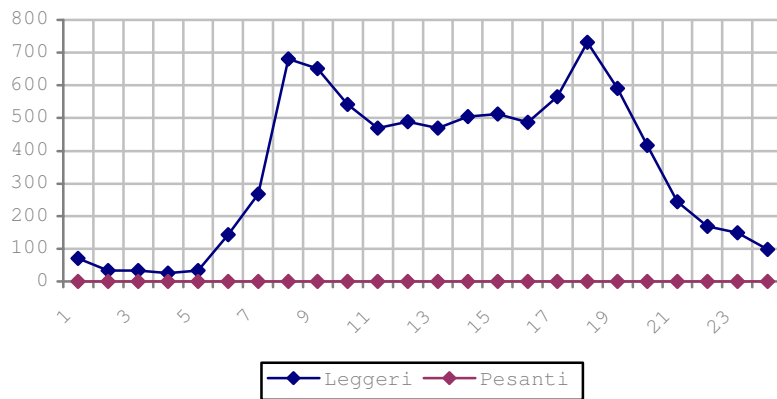
È necessario premettere che i dati riportati nonostante si riferiscano ad un rilevamento compiuto sul limitrofo territorio di Pinerolo possono essere considerati abbastanza simili a quelli che potrebbero essere emersi da un eventuale rilevamento sulla stessa strada provinciale compiuto sul territorio del comune di Buriasco. Il dato che invece non è assolutamente rappresentativo della realtà del traffico reale su questa strada è quello relativo al traffico pesante, che appare sempre pari a zero ad eccezione del primo giorno di rilevamento. Nella realtà la S.P. 129, in particolare nel tratto che attraversa il comune di Buriasco è molto trafficata da mezzi pesanti, molti dei quali diretti alle industrie GOOR e SELGHIS.



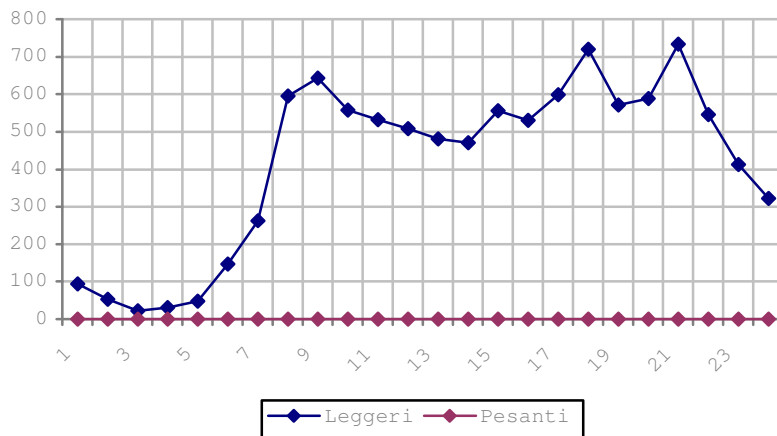
Martedì 14/11/2000



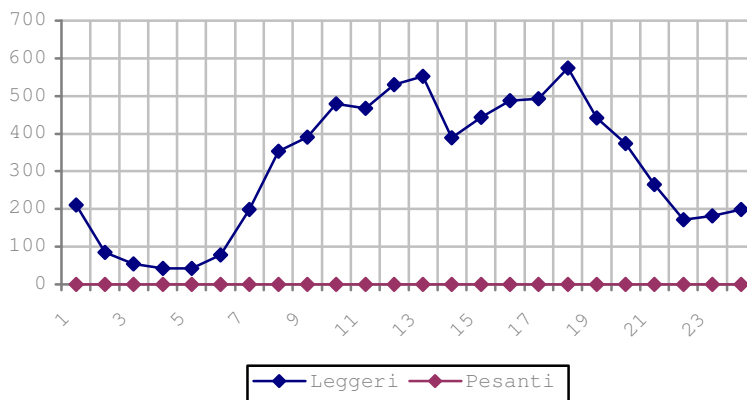
Mercoledì 15/11/2000



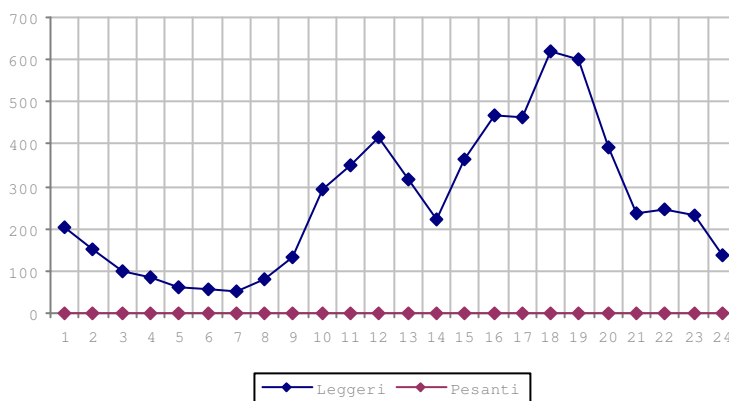
Giovedì 16/11/2000



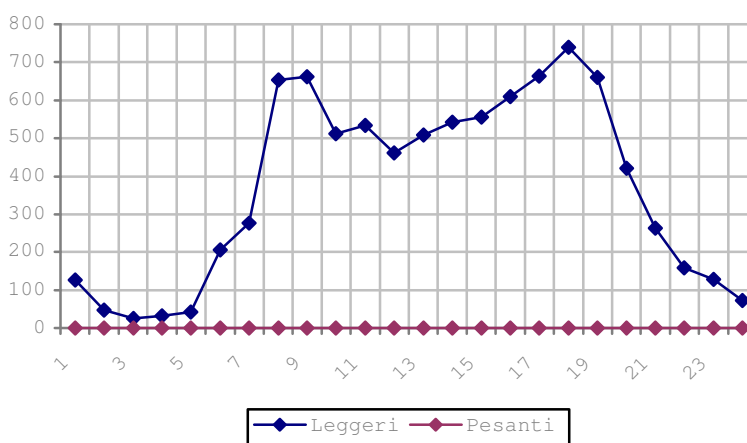
Venerdì 17/11/2000



Sabato 18/11/2000



Domenica 19/11/2000



Lunedì 20/11/2000

La seguente tabella riporta invece i picchi dei grafici precedenti ed il valore totale massimo del traffico giornaliero (leggeri + pesanti)



Stazione di rilevamento Pinerolo	Veicoli leggeri			Veicoli pesanti			Veicoli Totali		
	Ora di punta	N° max/ora	Tot Leggeri	Ora di punta	N° max/ora	Tot Pesanti	Ora di punta	N° max/ora	Totale
Martedì 14/11/2000	7:00 - 8:00	249	2296	13:00 - 14:00	6	42	7:00 - 8:00	253	2338
Mercoledì 15/11/2000	17:00 - 18:00	716	8799	0	0	0	17:00 - 18:00	716	8799
Giovedì 16/11/2000	17:00 - 18:00	732	8375	0	0	0	17:00 - 18:00	732	8375
Venerdì 17/11/2000	20:00 - 21:00	734	10022	0	0	0	20:00 - 21:00	734	10022
Sabato 18/11/2000	17:00 - 18:00	574	7502	0	0	0	17:00 - 18:00	574	7502
Domenica 18/11/2000	17:00 - 18:00	620	6279	0	0	0	17:00 - 18:00	620	6279
Lunedì 20/11/2000	17:00 - 18:00	740	8903	0	0	0	17:00 - 18:00	740	8903

Questa seconda tabella è invece un'elaborazione relativa ai valori medi diurni e notturni, considerando per ciascuna porzione della giornata due fasce orarie differenti

Stazione di rilevamento Pinerolo	Valori Medi Diurni				Valori Medi Notturni			
	06:00 - 22:00		07:00 - 19:00		22:00 - 06:00		19:00 - 07:00	
	Leggeri	Pesanti	Leggeri	Pesanti	Leggeri	Pesanti	Leggeri	Pesanti
Martedì 14/11/2000	453	23	510	27	59	6	132	7
Mercoledì 15/11/2000	512	0	584	0	77	0	150	0
Giovedì 16/11/2000	487	0	558	0	73	0	140	0
Venerdì 17/11/2000	556	0	564	0	141	0	272	0
Sabato 18/11/2000	413	0	467	0	112	0	158	0
Domenica 18/11/2000	328	0	360	0	128	0	163	0
Lunedì 20/11/2000	514	0	592	0	85	0	150	0

5. VALUTAZIONE DELLA PROBABILITA' DI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE

Secondo lo schema proposto nella parte iniziale del documento ed in base alle analisi ed agli approfondimenti dedicati nei capitoli successivi alle diverse componenti ambientali, si procede all'identificazione degli impatti ritenuti più significativi valutandone preliminarmente l'entità dal punto di vista qualitativo.

Con riferimento ai contenuti del nuovo Piano regolatore, gli aspetti su cui si è concentrata particolarmente l'analisi sono le aree di espansione (Zone di Espansione C1,C2,C3), le aree per insediamenti produttivi di completamento (Dc.1 – Dc.7) ed il potenziamento della rete infrastrutturale viaria, in quanto sono gli interventi che possono generare effetti non trascurabili sul contesto ambientale sul quale vengono innestati.

Per ciascuna delle componenti ambientali specificate e analizzate nel Capitolo 3 vengono tratte delle conclusioni preliminari. Infine, per ciascuna delle tre zone in cui è prevista una modifica o un ampliamento dell'attuale assetto urbanistico, vengono riassunti in forma tabellare gli effetti attesi sulle componenti ambientali.

5.1. Suolo

La componente suolo è stata ampiamente valutata all'interno del capitolo 3, attraverso una descrizione cartografica finalizzata a delinearne le principali caratteristiche quali-quantitative. In particolare, assume un aspetto rilevante la capacità d'uso del suolo, poiché è sulla base di questo parametro che la pianificazione sovraordinata pone limitazioni alla possibilità di ampliamento del costruito e, più in generale, tende a impedire il consumo indiscriminato del suolo.

Nei paragrafi specifici è stata analizzata la capacità d'uso del suolo che ha messo in evidenza come l'intero territorio comunale, a parte alcune frange marginali, ricada nella Classe II di capacità d'uso, al pari di altri comuni limitrofi di questo settore di pianura.

Questa condizione generale tende, per sua natura, a condizionare a priori le scelte di pianificazione e programmazione del Comune di Buriasco, rispetto a situazioni di altri comuni in cui l'incidenza percentuale delle Classi I e II è decisamente inferiore. Per queste limitazioni, il nuovo piano regolatore o meglio la revisione generale del vigente, cerca di conciliare le esigenze di salvaguardia della vocazione agricola del territorio comunale con la necessità di prevedere



limitate espansione dei nuclei abitati e delle aree produttive. Pertanto la scelta del piano è stata di favorire il più possibile il recupero del patrimonio edilizio esistente e la densificazione dei nuclei abitati consolidati. Con tale obiettivo sono state identificate le possibili zone di completamento e di densificazione all'interno del capoluogo, sono state individuate le aree di completamento dei nuclei frazionali rurali (frazione Appendini) ed infine ipotizzate tre aree di espansione residenziale, delle quali due, le zone C2 e C3, si configurano come aree interstiziali il cui sviluppo permette la densificazione e la ricucitura del tessuto urbano. L'area di espansione di maggior dimensione, indicata con la sigla C1, si inserisce a nord-ovest del capoluogo, a ridosso di aree già fortemente antropizzate e caratterizzate da una edificazione piuttosto disordinata. Pertanto la zona di espansione C1, nonostante sia localizzata su suoli di classe II, rappresenta la migliore localizzazione per una possibile area di espansione del centro urbano principale (capoluogo), in quanto di colloca in prossimità di aree già fortemente antropizzate, ricade in una zona dove non sono previste restrizioni di carattere geomorfologico e fornisce l'opportunità di riordinare e densificare l'estremità occidentale del capoluogo.

Il piano presenta poi una serie di aree di completamento di insediamenti produttivi esistenti. Si tratta in tutti i casi di piccoli ampliamenti a tergo di aree industriali esistenti aventi l'obiettivo di permettere lo sviluppo e l'ampliamento delle attività insediate o insediabili senza occupare ampie superfici di terreni agricoli di classe II; in alcuni casi si tratta di aree interstiziali, il cui valore agricolo è già compromesso dalla presenza dei siti industriali.

In sintesi si può pacificamente sostenere che le scelte del piano rappresentano un buon compromesso tra la possibilità di sviluppo e crescita del paese e la conservazione e valorizzazione del suo patrimonio territoriale ed agricolo.

5.2. Dinamiche fluviali del torrente Lemina

Le aree di espansione indicate nella planimetria di P.R.G.C con le sigle C1, C2 e C3 ricadono nella classe di pericolosità geomorfologica I) nella quale non sussistono condizioni di pericolosità geomorfologica derivanti da esondazioni del torrente Lemina o dei numerosi canali che costituiscono il reticolo idrografico minore. ~~L'area C2, area interstiziale di completamento del tessuto edilizio urbano, ricade in parte nell'area di Classe di pericolosità geomorfologica IIIb2), per la quale, le attività di nuova edificazione sono sottoposte a preventiva realizzazione e collaudo di tutte le opere di arginatura prevista in sinistra idrografica del Torrente Lemina.~~

Per quanto riguarda le zone per insediamenti produttivi di completamento, le aree indicate con le sigle Dc.1, Dc.7 e Dc.8 ricadono in classe di pericolosità geomorfologica IIb) (porzioni di territorio che presentano condizioni di moderata pericolosità geomorfologica, legati principalmente all'inadeguata regimazione delle direttrici di deflusso superficiali e di difficoltà di drenaggio delle acque meteoriche), per le quali le attività di nuova edificazione sono sottoposte a preventiva regimazione delle acque stradali e delle acque di ruscellamento alla manutenzione e sistemazione delle direttrici di deflusso. Si tratta di interventi che possono essere previsti e realizzati a livello di progetto esecutivo nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. Le altre aree per insediamenti produttivi di completamento, indicate in cartografia con le sigle Dc.3, Dc.4, Dc.5, Dc.6, ricadono in zone di Classe I) di pericolosità geomorfologica per le quali l'attività edilizia non è soggetta a nessuna restrizione di tipo geomorfologico. L'area Dc.2 e l'area D.r1 (area per insediamenti produttivi di riordino) ricadono in area di Classe IIIa) ma sono aree esistenti per le quali sono possibili solo interventi di riqualificazione del tessuto edilizio esistente e l'eventuale messa in sicurezza del sito.

5.3. Risorse idriche sotterranee e superficiali

In base alle indagini ed agli approfondimenti condotti, non sono stati riscontrati particolari elementi di condizionamento nei confronti delle acque sotterranee e della rete idrografica minore presente nei settori interessati (canali, bealere, ecc). Tali componenti naturali non subiranno per effetto dell'attuazione del P.R.G.C. modifiche o variazioni rilevanti; Sulla base dei dati freaticometrici disponibili risulta che la soggiacenza media della falda freatica si attesta a profondità superiori a circa 15 metri dal piano campagna in corrispondenza dell'area C1, di circa 18 metri dal piano di campagna dell'area C2 e di circa 13 metri dal piano campagna in corrispondenza dell'area C3. Gli interventi edilizi non influiranno in nessun modo sulle falde freatiche che hanno una protezione sufficiente. Gli scavi di piani interrati, quando ammessi e necessari, non potranno comunque essere maggiore di metri 3,00 dal piano di campagna ed in ogni caso dovrà comunque essere sempre garantita una soggiacenza di almeno 10 metri.

5.4. Paesaggio, ecosistema e biodiversità



Le scelte del piano di contenere l'espansione del centro urbano attraverso la sua densificazione e la collocazione delle aree di espansione a ridosso dei nuclei esistenti, limita la possibilità di interferenza delle attività umane con gli ecosistemi naturali presenti sul territorio. Le indagini preliminari svolte con l'ausilio delle banche dati regionali e di Arpa Piemonte, dimostrano infatti come i principali corridoi ecologici e le aree di maggior biodiversità potenziale siano localizzate lontano dalle aree interessate dalle trasformazioni previste dal piano. ~~Solo la previsione della realizzazione della bretella viaria tra la S.P. 128 in direzione di Cereonasco e la S.P. 160 in direzione di Scalenghe potrebbe interferire con la rete ecologica, e dovrà pertanto essere concepita in modo da non creare una barriera al transito delle specie animali presenti.~~ Gli altri corridoi ecologici naturali presenti sul territorio e costituiti dalle aree marginali al reticolo idrografico principale e minore non vengono interessati da progetti di trasformazione edilizia e sono comunque tutelate dalle norme del P.R.G.C.

Il PRGC, al fine di riqualificare e rinaturalizzare la fascia di pertinenza fluviale del Torrente Lemina deve promuovere la promozione di interventi di compensazione anche per bilanciare la perdita dell'area di valore agricolo-ambientale individuata cartograficamente con la sigla C1.

La valorizzazione naturalistica dell'ambiente torrentizio può essere attuata fissandone gli obiettivi e le relative azioni di intervento quali:

- la conservazione e il miglioramento della morfologia d'alveo attraverso un'attenuazione dell'impatto degli elementi antropici introdotti dalla pianificazione territoriale, generalmente finalizzata allo sviluppo e al migliore utilizzo delle risorse agricole;

- il mantenimento di un'adeguata vegetazione riparia e quindi la stanzialità della fauna, garantendo un'evoluzione spontanea del corso d'acqua con la formazione di habitat specifici e realizzando interventi che ne favoriscano una variabilità.

A tutela e valorizzazione dell'ambito rurale adiacente al castello, nel quale si stabiliscono relazioni di carattere percettivo, morfologico e strutturale, si dovrebbe attuare il riconoscimento dell'area come ambito di tutela e valorizzazione (ARA – area di rispetto ambientale). In tale area non si potranno realizzare nuove costruzioni destinate all'agricoltura e non potrà essere modificata la tessitura dei lotti. Il PRGC dovrebbe promuovere il recupero dell'area già edificata adiacente il castello (cascina), per favorirne la riqualificazione in chiave turistica al fine di migliorare la relazione tra l'elemento storico e la campagna circostante.

5.5. Viabilità, traffico, clima acustico e qualità dell'aria

La presenza della circonvallazione (S.P. 129 Vigone-Pinerolo), sulla quale convergono le altre quattro direttrici principali del traffico extraurbano permette di evitare l'attraversamento del centro urbano che è perciò poco trafficato e conseguentemente la qualità dell'aria, il livello acustico e le condizioni di sicurezza generali risultano nel complesso buone. L'unica strada provinciale che attraversa parzialmente il centro urbano, è la S.P. 160 che scorre in prossimità del Castello in direzione Scalenghe. La sua presenza rappresenta una forte criticità per l'esistenza di insediamenti urbani e del sito storico ambientale costituito dal castello e dalle sue pertinenze; la strada provinciale di fatto separa il castello dal paese impedendone la piena integrazione di funzioni che sarebbe necessaria generando quella "marginalizzazione" che attualmente affligge l'area. L'eliminazione dell'attraversamento con mezzi pesanti e con la viabilità passante permetterebbe di integrare l'area con il resto del concentrico realizzando collegamenti pedonali e ciclabili con opere di arredo urbano che renderebbero fruibile un angolo indubbiamente affascinante e storicamente rilevante. L'idea di prevedere la realizzazione di una bretella di collegamento tra la S.P. 128 e la S.P. 160 esterna all'abitato posta a valle dello stesso, per creare una sorta di bay pass viabile eliminando del tutto l'attraversamento del centro urbano, migliorerebbe la qualità acustica, dell'aria, la sicurezza stradale e la fruibilità della zona del Castello.

La nuova viabilità comporterebbe un consumo di suolo agricolo in classe II con una profonda interferenza con la maglia fondiaria e con aree e zone ad elevata naturalità, in particolare attraversamenti di corsi d'acqua, siepi e corridoi ecologici; inoltre sul percorso previsto vi è la presenza dell'area "stepping stones" della rete ecologica e la "Zona di ripopolamento e Cattura ATCTO3-Buriasco" del piano faunistico venatorio provinciale che, sebbene non individui alcun vincolo prescrittivo in merito alla destinazione delle aree ricadenti nello stesso, ha una valenza naturalistica che deve essere adeguatamente tutelata, senza trascurare, infine, gli aspetti paesaggistici. Valutate le osservazioni e obiezioni mosse dal Servizio Provinciale Competente ed a seguito di attente valutazioni dell'Amministrazione comunale non viene prevista la nuova viabilità in progetto per salvaguardare l'area "stepping stones" della rete ecologica, la parte sud ovest dell'area "Zona di ripopolamento e Cattura ATCTO3-Buriasco" del piano faunistico



venatorio provinciale, gli aspetti paesaggistici ed ambientali. Verranno poste in atto misure per limitare effetti negativi dell'attraversamento del paese da parte dei mezzi pesanti.

Le altre previsioni del piano inerenti la sistemazione e riorganizzazione della viabilità (potenziamento della S.P. 195, la realizzazione della rotatoria di ingresso al centro urbano da ovest ~~e la previsione della rotatoria per l'ingresso all'area industriale Dr.1 e Dr.2~~) rappresentano delle azioni di sistemazione della viabilità extraurbana esistente che non influiscono in modo negativo rilevante su aspetti ambientali, anzi in alcuni casi ne migliorano aspetti significativi in termini di sicurezza. Anche la riorganizzazione della viabilità interna del capoluogo non costituisce elemento di disturbo o peggiorativo per la qualità dell'aria e per il clima acustico generale, ne tanto meno per la situazione del traffico, che trarrà giovamento da tali interventi in termini di sicurezza e scorrevolezza.

5.6. Capacità insediativa e parametri urbanistici del nuovo piano

Dal 1986, anno di prima applicazione del P.R.G.C. vigente, la popolazione residente è aumentata di sole 105 unità, nonostante in questi 25 anni siano stati attivati tutti gli interventi edilizi di nuovo impianto previsti dal P.R.G.C. con la sola eccezione di una parte di quelli di recupero del patrimonio edilizio esistente, tale deficienza è in parte dovuta ad una normativa che risente dell'epoca di predisposizione del P.R.G.C. ma soprattutto è dovuta alla particolare conformazione del centro storico che dispone di grandi volumetrie non utilizzate a fini residenziali (tettoie, magazzini, rustici, ecc..) che sono comunque difficilmente recuperabili con iniziative singole in quanto spesso non dispongono di indipendenza di accesso, possibilità di allacciamento ai servizi o più semplicemente sono accessori utilizzati da sempre dai residenti che non vogliono privarsene per ricavare una nuova unità immobiliare. La conversione ad usi residenziali e terziari delle grandi cascine ancora presenti nel centro cittadino potrebbe invece generare un incremento di superfici abitative e quindi di popolazione.

Allo stato attuale la popolazione non aumenta ma si ridistribuisce in genere aumentando il proprio standard abitativo sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. Per Buriasco, come per molti altri centri agricoli della regione, esiste poi un piccolo fenomeno residuale che contribuisce ad aumentare il rapporto metro cubo/abitante, che è costituito dalla richiesta di case "urbane" da parte dei residenti nelle numerose aziende agricole esistenti nel circondario da utilizzare per le persone più anziane della famiglia per un più agevole accesso ai servizi socio-sanitari e per i più giovani in modo da avvicinarli alle strutture scolastiche ed al sistema dei trasporti.

Il P.R.G.C. vigente prevede un incremento di popolazione pari a 677 abitanti, che non è riscontrabile nella dinamica demografica in atto ma se la capacità insediativa del P.R.G.C. vigente venisse ricomputata secondo quanto disposto dall'articolo n.20 della L.R. 56/77 s.m.i. utilizzando un criterio analitico di stima si otterrebbero previsioni di incremento molto più aderenti alla reale situazione.

La popolazione aumenta poco perché le nuove case soddisfano spesso fabbisogni pregressi (standard abitativi bassi, convivenza nelle grandi famiglie agricole, aumento dei nuclei famigliari che diventano sempre più piccoli...ecc) e le vecchie case non sono abbandonate ed inutilizzate perché in realtà continuano a fruirne altri membri dello stesso nucleo familiare che a loro volta si trovano con spazi più ampi. Nel Centro Storico continuano a restare vuoti molti edifici per oggettive difficoltà per il loro utilizzo (grandi proprietà immobiliari da un lato o proprietà troppo piccole dall'altro che non consentono interventi organici a livello di "condominio").

Per le aree di espansione previste dal nuovo Piano, è prevista, già in sede di progetto preliminare, una progettazione urbanistica ed architettonica che adotti tipologie edilizie congruenti con il tessuto già costituito, escludendo sempre tipologie estranee come quelle di edificio isolati, villette singole o bifamiliari; privilegiando la tipologia continua, molto compatta in modo da avere ampie zone libere da utilizzare per verde privato o pubblico e per "separare o collegare" l'ambiente urbano da quello esterno e agricolo.

Lo schema dell'espansione edilizia dovrà rispettare indicazioni precise riferite all'evoluzione storica del paese.

Il paese nel passato era ben delimitato e "fortificato" per proteggersi dai pericoli esterni (invasioni, saccheggi, ma anche esondazioni più o meno grandi); i muri, le barriere vegetali, che costituivano la sua difesa hanno garantito nel tempo lo sviluppo organico e compatto del nucleo abitato evitando che si formassero brutte sfrangiature. Sfrangiature che puntualmente si sono verificate nelle epoche successive al venir meno delle cinte fortificate; con il risultato che l'abitato, proprio nelle sue parti più periferiche, si è sfrangiato con aree sotto-utilizzate o in alcuni casi degradato ed utilizzato per depositi o accumuli di rottami o legnaie, dal dubbio valore estetico e ambientale. Il "disegno planimetrico" dell'espansione urbana potrà ripercorrere quello della parte "aulica" che si affaccia sulle vie Dabormida e IV Novembre, ovviamente con altezze, spessore di manica, linee di colmo, materiali, ecc., compatibili. Tali scelte tipologiche potranno già essere allegate al progetto preliminare del nuovo Piano attraverso schede specifiche contenenti schemi grafici mirati ad indirizzare la progettazione sia dal punto di vista planimetrico che prospettico, in modo da ottenere come risultato un corpo urbano compatto e perfettamente inserito nel contesto, con la funzione anche di



“nascondere” o “schermare” la brutta edificazione degli anni 60/70 che così resterebbe “pizzicata” tra la nuova edificazione ed il fronte antico verso le via Dabormida con indubbio guadagno ambientale ed estetico. A tale scopo deve essere concepita l’area di espansione indicata con la sigla C1 posizionata a nord-ovest del centro urbano, proprio in adiacenza alle espansioni urbane degli anni 70/80 con l’obiettivo di ordinare l’espansione del nucleo abitato e schermare la brutta edificazione che caratterizza quella estrema propaggine del centro urbano.

La crescita computata comprende anche interventi di ristrutturazione urbanistica; pertanto alla soglia massima ammessa dal comma 7 dell’articolo 21 della NTA del PTC2, del 10% della capacità insediativa dello strumento urbanistico vigente (pari a 196 abitanti circa) deve aggiungersi un incremento pari al 7,5% della capacità insediativa dello strumento urbanistico vigente calcolata ai sensi della LR 56/77 smi (comma 7 bis dell’articolo 21 delle NTA del PRGC) per interventi di ristrutturazione urbanistica non ancora contemplati dal PRGC vigente. L’incremento di popolazione determinato dagli interventi di ristrutturazione urbanistica in area B8 sono pertanto da considerarsi aggiuntivi purché restino entro la soglia del 7,5% che risulta essere pari a 150 abitanti (1996 x 7,5%), inoltre non devono essere computati nella crescita di popolazione quella derivante dalla possibile occupazione dei vani vuoti o sfiti in quanto tale dato si modifica continuamente e non è determinante ai fini del computo della capacità insediativa, inoltre quei vani sono conteggiati nella capacità insediativa dello strumento vigente.

Il recupero di vani non occupati non determina un incremento di popolazione rispetto a quella dello strumento urbanistico vigente calcolata ai sensi della LR 56/77 smi in quanto gli stessi sono già compresi nel computo dello strumento vigente

6. VALUTAZIONE DELLA PROBABILITA’ DI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL’AMBIENTE – MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE, CORRISPONDENTI AZIONI E NORME TECNICHE DEL PIANO

6.1. Analisi degli effetti per Aree normative

AREE DI RISTRUTTURAZIONE E COMPLETAMENTO DEL CAPOLUOGO (AREE B).

Le azioni del nuovo PRGC prevedono, attraverso permessi di costruire diretti o, in alcuni casi con il ricorso a specifici Piano di Recupero, la densificazione del tessuto urbano del capoluogo. L’obiettivo è quello di riutilizzare e riqualificare il tessuto urbano esistente attualmente inutilizzato o sotto-utilizzato e realizzare parte delle nuove costruzioni su lotti residuali presenti nel capoluogo. In considerazione della contiguità delle aree “B” con i nuclei antichi, gli interventi edificatori dovranno rispettare le caratteristiche tradizionali di impianto (allineamento delle fronti, mantenimento dello schema planimetrico delle maniche ecc..).

Gli interventi comporteranno la realizzazione di edifici con tipologia addensata con 2 p.f.t. e altezza massima pari a 8.50 m simile alla tipologia già presente nel capoluogo e integrabile con il tessuto antico esistente.

Effetti ambientali positivi attesi	Effetti ambientali negativi attesi
Riorganizzazione e completamento di aree urbanistiche, sfrangiate e irregolari	Aumento della produzione di rifiuti solidi urbani compensato dall’eccellente sistema di raccolta
Sfruttamento razionale di aree del territorio comunale che per la loro collocazione sono già servite dalle principali opere infrastrutturali esistenti. L’area B9 sarà densificata utilizzando le ampie aree pertinenziali dell’edificato esistente.	Riduzione delle superfici a verde presenti all’interno del capoluogo. e nell’area B9. Per l’area B9 vi è un maggiore utilizzo della viabilità di accesso, la necessità di sistemazione dell’innesto sulla strada provinciale, l’esigenza di realizzare una viabilità pedonale e ciclabile.
Riqualificazione e riuso di edifici attualmente sotto-utilizzati o completamente inutilizzati	Incremento delle superfici impermeabili da compensare con opportuni sistemi che consentano di ritardare l’immissione dell’acqua nei ricettori



	superficiali
Sfruttamento razionale di aree del territorio comunale che per loro collocazione, intercluse nel tessuto edilizio esistente sono difficilmente utilizzabili ai fini agricoli.	La strada di bordo potrebbe, se non opportunamente inserita, arrecare danni all'ambiente circostante in termini di rumori e di emissioni, la pericolosità degli attraversamenti può essere opportunamente mitigata.

NUCLEI RURALI (AREE NR)

Il piano regolatore prevede per i nuclei agricoli la possibilità di modificare la destinazione d'uso di edifici non più utilizzati o non più necessari all'attività agricola (comprese le residenze rurali) adibendoli a residenza. In tali edifici sono ammesse attività edilizie quali le ristrutturazioni e gli ampliamenti fino a 75 mq.

Effetti ambientali positivi attesi	Effetti ambientali negativi attesi
Riqualificazione e riuso di edifici rurali attualmente sotto-utilizzati o completamente inutilizzati, creando nuove unità immobiliari.	Aumento della produzione di rifiuti solidi urbani che dovrà essere compensato dal potenziamento del sistema di raccolta, dall'incentivazione differenziazione dei rifiuti e, in particolare in ambito rurale, favorendo il compostaggio domestico dei rifiuti organici.
Favorendo il riuso e la riqualificazione del tessuto rurale esistente si limita il consumo di suolo agricolo	Possibile incremento delle superfici impermeabili da compensare con opportuni sistemi che consentano di ritardare l'immissione dell'acqua nei ricettori superficiali

AREE PER INSEDIAMENTI RESIDENZIALI (AREE B s C).

Le scelte di Piano devono tener conto dell'impossibilità di reperire idonee e nuove aree per espansione residenziale e produttiva su suoli di classe inferiore, sono state, comunque, seguite scrupolosamente le indicazioni del PTCP 2 vigente e si propone riguardo la loro localizzazione di agire con opere di compensazione e di mitigazione per scongiurare "operazioni aggiuntive di carichi urbanistici ed infrastrutturali; di scongiurare situazioni di incompatibilità paesistico-ambientale; di non alterare la mobilità esistente; di non creare dannosi "indotti" di funzioni estranee o ulteriormente polarizzanti; e, più in generale, per non creare nuovi squilibri interni o esterni al sistema territoriale esistente.." e che tutto il territorio di Buriasco, con la sola esclusione delle aree poste in zona a vincolo PAI ha suoli Classificati di I e II classe; quindi occorre prevedere aree di completamento e espansione per rispondere alle esigenze di crescita e sviluppo di un paese; individuando aree di espansione, di completamento e piani di recupero che perseguono "criteri di complementarità e integrazione – fisici morfologici e funzionali – con la città esistente" e concorrono "alla risoluzione delle situazioni di frangia e di rapporto col territorio aperto". come da direttiva provinciale (art. 9.2.5);

Per le nuove costruzioni nelle aree di espansione lo SUE dovrà prevedere, dimensionare e definire le tecnologie volte al risparmio energetico dimostrando di soddisfare almeno il 30 % del fabbisogno energetico attraverso l'utilizzo di fonti rinnovabili in aggiunta a quanto già previsto dalle normative vigenti.

Per le nuove costruzioni, Piani di Recupero, per le ristrutturazioni e mutamento di destinazione almeno il 20% del fabbisogno energetico deve essere soddisfatto attraverso l'uso di fonti rinnovabili oltre a quanto già previsto dalla normativa vigente. Nei Piani di recupero e nelle aree di Espansione deve inoltre essere garantita l'integrazione delle tecnologie volte al risparmio con le tipologie di edificio indicate negli allegati alle norme di attuazione. Gli impianti dovranno essere collocati ed accorpati in modo da non arrecare disturbo estetico.

Occorre provvedere ad individuare azioni correttive volte a mitigarne gli effetti degli interventi di trasformazione d'uso del territorio che provocano impermeabilizzazione dei suoli ed aumento della velocità di scorrimento delle acque meteoriche. Per le aree di nuova urbanizzazione o di trasformazione applicare normativamente il principio



dell'invarianza idraulica per non aggravare la portata di piena del corpo idrico ricevente i deflussi superficiali originati dall'area stessa. In casi specifici, per situazioni particolarmente critiche, è fondamentale la riduzione della portata di piena del corpo idrico ricevente. Per le nuove aree di espansione e per i PdR la rete di drenaggio dovrà essere dotata di vasche di laminazione o di drenaggio dimensionate in modo da garantire l'invarianza o la riduzione idraulica. Per tutte le aree di trasformazione dovranno essere inseriti in norma indici di permeabilità minimi, per consentire all'interno dell'area il naturale deflusso delle acque meteoriche. Particolare attenzione dovrà essere rivolta alla raccolta e al riutilizzo dell'acqua piovana mediante vasche di raccolta e sistemi di irrigazione.

Per le aree di completamento e di espansione occorre inserire specifica norme di tutela che obblighi prioritariamente alla verificata della consistenza e l'efficacia delle reti infrastrutturali dell'area di intervento con particolare riferimento alla rete fognaria e alla compatibilità delle stesse con i nuovi carichi antropici.

In merito all'illuminazione notturna ed alla presenza di osservatori astronomici occorre fare riferimento alla norma UNI 10819, "Impianti di illuminazione esterna – Requisiti per la limitazione della dispersione verso l'alto del flusso luminoso" marzo 1999, che "prescrive i requisiti degli impianti di illuminazione esterna, per la limitazione della dispersione verso l'alto di flusso luminoso proveniente da sorgenti di luce artificiale anche al fine di non ostacolare l'osservazione astronomica."

Occorre introdurre nelle norme di attuazione il riferimento normativo alla DGR 29-4373 del 20 novembre 2006 .
 Le aree di espansione e di trasformazione dovranno essere dotati di tecnologia di illuminazione a Led.

ZONA DI ESPANSIONE C1

Componenti ambientali indagate	Effetti	Approfondimenti/ misure di contenimento dell'effetto indagato
Suolo	Consumo di suolo a seguito dell'espansione prevista	Il comune di Buriasco ha quasi l'intero territorio classificato con terreni di Classe II di Capacità d'uso del suolo. L'area in ricade su terreni di Classe II posizionati a ridosso di zone già edificate. La scelta di suoli marginali al centro abitato è meno impattante per l'agricoltura che comunque ha difficoltà a sviluppare coltivazioni agricole a margine degli abitati; ciò nonostante l'occupazione di suolo agricolo di pregio è innegabile e dovrà essere compensato da misure atte a favorire l'utilizzo di parte dell'area per verde pubblico in modo che la cementificazione dei suoli sia il più possibile contenuta
Aria	Possibili incidenze sulla qualità dell'aria a livello locale in ragione della realizzazione della nuova viabilità	La viabilità prevista per l'area C1 è una viabilità di quartiere, la cui realizzazione non comporta rilevanti effetti negativi sulla qualità dell'aria in quanto è riservata al transito dei residenti; pur tuttavia potrebbero esserci danni all'ambiente circostante in termini di rumori e di emissioni il cui effetto negativo potrà essere mitigato prevedendo la realizzazioni di barriere verdi capaci di attutire i rumori e di assorbire le emissioni di CO2 contenute nei gas di scarico dei veicoli in transito.
Acqua reticolo superficiale minore e idrogeologia	Non sono previsti effetti particolari sull'attuale assetto e regimazione delle acque superficiali e sotterranee	La profondità della falda di circa 13 mt rispetto alla quota di campagna esclude interferenze con il reticolo idrografico sotterraneo. La trasformazione dell'area impone una parziale modificazione della rete idrica superficiale. Effetto negativo sarà costituito dal maggior apporto di acque piovane alla rete superficiale derivante dalle aree impermeabilizzate che può essere ridotto adottando in fase esecutiva soluzioni tecnologiche che limitano o rallentano il deflusso delle acque verso i canali di scolo.(pozzi disperdenti, vasche di accumulo, ecc..)
Acqua Dinamica di piena del torrente Lemina	Non sono previste interferenze con le aree di esondazione del torrente	Lo studio geomorfologico commissionato dal Comune ha inserito l'area in Classe I. Non sussistono limitazioni derivanti dal torrente Lemina ne da altri canali del reticolo idrografico



	Lemina. Area inserita in Classe I	minore.
Viabilità e regolazione del traffico	Realizzazione di nuova viabilità di quartiere	La nuova viabilità di quartiere dovrà essere attentamente studiata onde evitare la realizzazione di strade chiuse o prive di spazi di inversione di marcia. Dovrà anche essere utile a risolvere delle criticità viabilistiche pregresse (presenza diffusa di viabilità a fondo cieco priva di vie di fuga o di aree di inversione) ed essere ben collegata al reticolo viario urbano. La realizzazione non dovrebbe comportare particolari problematiche di regolazione del traffico.
Flora fauna ed ecosistemi	Effetto limitato o assente dato la natura ed il contesto in cui l'ampliamento si colloca	Il contesto ambientale in cui è collocata l'area di espansione è già fortemente antropizzato ed i suoli sono attualmente utilizzati per una monocoltura a mais. Come evidenziato dalle analisi condotte e sintetizzate nel capitolo 3 non rappresenta un'area con particolari valenze ecosistemiche. Il corridoio ecologico lungo il canale esistente a sud sarà preservato.
Rumore	Effetto limitato o assente data la natura residenziale dell'ampliamento	La natura residenziale dell'ampliamento e l'assenza di strade di grande traffico limitano l'effetto negativo sulla qualità acustica dell'area e delle zone limitrofe.
Urbanistica	<p>Possibili impatti (anche di tipo cumulato) derivanti dall'espansione di una zona già residenziale</p> <p>MITIGAZIONI</p> <p>COMPENSAZIONI</p>	<p>L'impatto di tipo "urbanistico" è molto limitato e potrebbe essere quasi annullato se venissero adottati accorgimenti di progettazione urbanistica ed edilizia che tengano in conto gli aspetti bioclimatici e quelli della bio-architettura. Inoltre dovranno essere rispettate le indicazioni tipologiche e formali contenute nel presente rapporto ambientale che avranno lo scopo di integrare l'intervento edilizio con il tessuto costruito e l'area agricola circostante.</p> <p>MITIGAZIONI - Le azioni correttive volte a limitare gli effetti degli interventi di trasformazione d'uso del territorio devono essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il principio dell'invarianza idraulica per risolvere il problema dell'impermeabilizzazione dei suoli e dell'aumento della velocità di scorrimento delle acque meteoriche superficiali ed il riordino della rete irrigua al fine di ripristinare/migliorare, dopo l'esecuzione dell'opera, il sistema di irriguo esistente ante operam; - Coerente inserimento nel contesto ambientale dei nuovi edifici - Ottimizzazione degli spazi, inserimento di spazi a verde pubblico, parcheggi, collegamenti con il tessuto edilizio storico e di recente impianto attraverso la progettazione unitaria e l'uso di schede sinottiche. <p>L'area di espansione deve essere occasione per riorganizzare il tessuto di frangia, lato nord del concentrico affrontando problematiche legate alla viabilità, al recupero dell'esistente attuali e al fabbisogno pregresso di spazi pubblici a servizio delle zone residenziali esistenti.</p> <p>COMPENSAZIONI - La realizzazione del nuovo impianto residenziale dell'area C1 comporta impatti e disagi ambientali che devono essere valutati e compensati con interventi destinati a migliorare la qualità ambientale del territorio e la qualità di vita dei cittadini.</p> <p>A compensazione ambientale possono essere prescritti interventi consistenti nella sistemazione a orti urbani e a</p>



		giardino dell'area di proprietà comunale sita in prossimità del Torrente Lemina.
Edilizia	<p>Consumo di energia Integrazione architettonica</p> <p>Impermeabilizzazione delle superfici</p> <p>Capacità delle strutture tecnologiche ad assorbire nuovi carichi urbani</p> <p>Criticità acustiche</p>	<p>Per le nuove costruzioni nelle aree di espansione lo SUE dovrà prevedere, dimensionare e definire le tecnologie volte al risparmio energetico dimostrando di soddisfare almeno il 30 % del fabbisogno energetico attraverso l'utilizzo di fonti rinnovabili in aggiunta a quanto già previsto dalle normative vigenti.</p> <p>Devono essere previsti degli schemi sinottici che consentano di ottenere una progettazione architettonica di "qualità"</p> <p>Per mitigare gli effetti degli interventi di trasformazione d'uso del territorio che provocano impermeabilizzazione dei suoli ed aumento della velocità di scorrimento delle acque meteoriche dovrà applicarsi normativamente il principio dell'<u>invarianza idraulica</u> per non aggravare la portata di piena del corpo idrico ricevente i deflussi superficiali originati dall'area stessa. La rete di drenaggio dovrà essere dotata di vasche di laminazione o di drenaggio dimensionate in modo da garantire l'invarianza o la riduzione idraulica. Saranno inseriti in norma indici di permeabilità minimi, per consentire all'interno dell'area il naturale deflusso delle acque meteoriche. Particolare attenzione dovrà essere rivolta alla raccolta e al riutilizzo dell'acqua piovana mediante vasche di raccolta e sistemi di irrigazione.</p> <p>Nelle norme di attuazione deve essere inserita una specifica norme di tutela che obblighi prioritariamente alla verificata della consistenza e l'efficacia delle reti infrastrutturali dell'area di intervento con particolare riferimento alla rete fognaria e alla compatibilità delle stesse</p> <p>Dovrà essere predisposta una relazione preliminare di verifica delle congruità al piano di classificazione acustica</p>

ZONA DI ESPANSIONE C2

Componenti ambientali indagate	Effetti	Approfondimenti/ misure di contenimento dell'effetto indagato
Suolo	Consumo di suolo a seguito dell'espansione prevista	Il comune di Buriasco ha quasi l'intero territorio classificato con terreni di Classe II di Capacità d'uso del suolo. L'area ricade su terreni di Classe II ubicati in posizione interstiziale rispetto all'edificato consolidato del capoluogo e rappresenta una soluzione ottimale in quanto permette di ricucire il tessuto urbano esistente senza sottrarre all'agricoltura terreni utilizzabili.
Aria	Effetto limitato o assente data la ridotta dimensione dell'area e la presenza della viabilità che limita la necessità di nuove strade	La zona C2 è un'area interstiziale di completamento e di densificazione del tessuto urbano del capoluogo; non necessita di nuova viabilità, quindi gli effetti negativi sulla qualità dell'aria si presumono limitati o assenti.
Acqua reticolo superficiale minore e	Non sono previsti effetti particolari sull'attuale assetto e regimazione delle acque	La profondità della falda di circa 13 mt rispetto alla quota di campagna esclude interferenze con il reticolo idrografico sotterraneo. La trasformazione dell'area impone una parziale



idrogeologia	superficiali e sotterranee	modificazione della rete idrica superficiale. Effetto negativo sarà costituito dal maggior apporto di acque piovane alla rete superficiale derivante dalle aree impermeabilizzate che può essere ridotto adottando in fase esecutiva soluzioni tecnologiche che limitano o rallentano il deflusso delle acque verso i canali di scolo.(pozzi disperdenti, vasche di accumulo, ecc..)
Acqua Dinamica di piena del torrente Lemina	Possibili interferenze con le aree di esondazione del torrente Lemina per la sola parte meridionale dell'are C2 inserita in Classe IIIb2 di pericolosità geomorfologica	la porzione settentrionale dell'area rientra nella prima classe di idoneità all'utilizzazione urbanistica (I) in cui le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche. La porzione meridionale dell'area rientra nella terza classe di idoneità all'utilizzazione urbanistica (IIIb2) in cui gli elementi di pericolosità geologica e di rischio sono tali da imporre interventi di riassetto territoriale di carattere pubblico a tutela del patrimonio urbanistico esistente, individuati dalla realizzazione delle arginature previste in sinistra idrografica del T. Lemina dal Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del reticolo idrografico minore. In questa area le norme del P.R.G.C. non prevederanno edificazione, la stessa potrà essere utilizzata per aree verdi.
Viabilità e regolazione del traffico	Effetto limitato o assente vista la non necessità di nuova viabilità. Possibili aumento di carico veicolare su via Dabormida dovuto all'aumento demografico creato dalla realizzazione della nuova area residenziale	La realizzazione della una nuova area residenziale interstiziale C2 potrebbe comportare un limitato aumento del traffico su via Dabormida, che però risulta sufficientemente ampia per sopperire alla criticità. La nuova area residenziale può essere d'aiuto per migliorare la situazione delle aree a parcheggio prevedendone la realizzazione di nuove.
Flora fauna ed ecosistemi	Effetto limitato o assente dato la natura ed il contesto in cui l'ampliamento si colloca	Il contesto in cui è collocata l'area è fortemente antropizzato essendo un'area, chiusa all'interno del tessuto edilizio consolidato del capoluogo. Come evidenziato dalle analisi condotte e sintetizzate nel capitolo 3 non rappresenta un'area con particolari valenze naturalistiche.
Rumore	Effetto limitato o assente data la natura residenziale dell'ampliamento	La natura residenziale dell'ampliamento e l'assenza di strade di grande traffico limitano l'effetto negativo sulla qualità acustica dell'area e delle zone limitrofe.
Urbanistica	Possibili impatti (anche di tipo cumulato) derivanti dall'espansione di una zona già residenziale	L'impatto di tipo "urbanistico" ed edilizio è pressoché nulla con l'adozione di accorgimenti di progettazione urbanistica ed edilizia che tengano conto degli aspetti bioclimatici e di quelli della bio-architettura, rispettando le indicazioni tipologiche e formali contenute nel presente rapporto ambientale con lo scopo di integrare l'intervento edilizio con il tessuto costruito.

ZONA DI ESPANSIONE C3

Componenti ambientali indagate	Effetti	Approfondimenti/ misure di contenimento dell'effetto indagato
Suolo	Consumo di suolo a seguito dell'espansione prevista	Tutti i terreni del territorio del comune di Buriasco ricadono in Classe II di Capacità d'Uso dei Suoli. L'area è situata però in posizione interstiziale rispetto all'edificato consolidato del nucleo rurale della Frazione Appendini. Questo ampliamento rappresenta dunque una soluzione ottimale da questo punto di vista in quanto permette di ricucire il tessuto edilizio della frazione che negli anni 60/70 si è ampliato in modo disordinato, creando frange non uniformi che invadono la ricca



		campagna circostante allontanandosi dal centro del nucleo rurale per spingersi fino alla S.P. 128.
Aria	Effetto limitato o assente data la ridotta dimensione dell'area e la presenza della viabilità che limita la necessità di nuove strade	La zona C3 è un'area interstiziale di completamento e densificazione del tessuto urbano del nucleo rurale Frazione Appendini; la viabilità di quartiere non ha effetti negativi sulla qualità dell'aria.
Acqua reticolo superficiale minore e idrogeologia	Non sono previsti effetti particolari sull'attuale assetto e regimazione delle acque superficiali e sotterranee	La profondità della falda di circa 13 mt rispetto alla quota di campagna esclude interferenze con il reticolo idrografico sotterraneo. Non vi è alcun effetto sul reticolo idrico minore Per rallentare e diminuire il deflusso delle acque piovane verso i canali di scolo possono essere adottati pozzi dispersori e/o vasche di accumulo
Acqua Dinamica di piena del torrente Lemina	Non sono previsti effetti di alcun tipo essendo l'area a notevole distanza dal corso del torrente Lemina e classificata in Classe I di pericolosità geomorfologica	Lo studio geomorfologico commissionato dal Comune ha inserito l'area su cui è prevista la zona di espansione del nucleo Rurale di Appendini in Classe I. Di conseguenza non sussistono particolari problematiche legate all'erosione del torrente Lemina e di altri canali del reticolo idrografico minore.
Viabilità e regolazione del traffico	Effetto limitato o assente vista la non necessità di nuova viabilità. Possibili aumento di carico veicolare su via Torino, e via della Scuola dovuto all'aumento demografico creato dalla realizzazione della nuova area residenziale	La realizzazione della una nuova area residenziale interstiziale C2 potrebbe comportare un limitato aumento del traffico su via Torino, che però risulta sufficientemente ampia per sopperire al problema. Via della scuola anche risulta sufficientemente ampia per sopperire al problema, ma essendo una strada a fondo cieco è bene prevedere in fase esecutiva la realizzazione di una nuova viabilità, trasversale all'area di espansione, che metta in collegamento via della Scuola con la parallela via Pronelli, realizzando un anello stradale che risolve i problemi di manovra delle strade a fondo cieco. Potrebbe inoltre essere opportuno allargare via Pronelli almeno fino all'intersezione con la nuova viabilità di collegamento con via della Scuola
Flora fauna ed ecosistemi	Effetto abbastanza limitato e riconducibile alla sola perdita di un prato stabile,	Il contesto in cui è collocata l'area di espansione nonostante sia un nucleo Rurale e ampiamente antropizzato essendo un'area residuale, chiusa all'interno del tessuto edilizio della frazione Appendini. Come evidenziato dalle analisi condotte e sintetizzate nel capitolo 3 non rappresenta un'area con particolari valenze naturalistiche. L'unico effetto negativo può essere la perdita di quest'area attualmente trattata a prato stabile per il foraggiamento degli animali, ma non utilizzata per il pascolo. La sua posizione interstiziale limita notevolmente il suo valore ecosistemico e la sua capacità come attrattore di biodiversità, riducendo così gli effetti negativi a quello sopra citato
Rumore	Effetto limitato o assente data la natura residenziale dell'ampliamento	La natura residenziale dell'ampliamento e l'assenza di strade di grande traffico limitano l'effetto negativo sulla qualità acustica dell'area e delle zone limitrofe.
Urbanistica	Possibili impatti (anche di tipo cumulato) derivanti dall'espansione di una zona già residenziale	L'impatto di tipo "urbanistico" ed edilizio è pressoché nulla con l'adozione di accorgimenti di progettazione urbanistica ed edilizia che tengano conto degli aspetti bioclimatici e di quelli della bio-architettura, rispettando le indicazioni tipologiche e formali contenute nel presente rapporto ambientale con lo scopo di integrare l'intervento edilizio con il tessuto costruito.



AREE PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI (AREE D).

Le azioni del nuovo PRGC non prevedono “nuove aree produttive” ma si limitano a riconoscere lo stato di fatto. Sono stati previsti esclusivamente **ampliamenti** strettamente necessari sulla base delle effettive necessità delle aziende insediate (Dc4). Si deve comunque prevedere, rispetto al progetto preliminare, ad una ulteriore ridefinizione in riduzione dei confini delle aree produttive seguendo scrupolosamente l’effettiva compromissione esistente del suolo per evitare ogni ulteriore consumo di suolo Libero

ZONA PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI DI COMPLETAMENTO Dc.1 (ex-Dema)

Componenti ambientali indagate	Effetti	Approfondimenti/ misure di contenimento dell’effetto indagato
Suolo	Limitato consumo di suolo agricolo a seguito dell’espansione prevista	Il comune di Buriasco ha l’intero territorio in terreni di Classe II di Capacità d’Uso. L’area ricade su terreni occupati da un insediamento produttivo; i terreni su cui sono previsti interventi edilizi sono già compromessi dalla presenza dell’impianto industriale limitrofo. Il consumo di suolo agricolo è molto limitato.
Aria	Possibili incidenze sulla qualità dell’aria a livello locale in ragione delle lavorazioni delle nuove attività produttive insediabili	Il potenziamento e il completamento dell’area per attività produttive Dc.1, in funzione delle attività svolte potrebbe comportare un improbabile peggioramento della qualità dell’aria dell’area e delle zone limitrofe. In sede normativa di progetto preliminare dovranno essere fornite precise indicazioni circa le attività insediabili anche in funzione della vicinanza del centro abitato.
Acqua reticolo superficiale minore e idrogeologia	Non sono previsti effetti particolari sull’attuale assetto e regimazione delle acque superficiali e sotterranee	La profondità della falda di circa 20 mt rispetto alla quota di campagna esclude interferenze con il reticolo idrografico sotterraneo. Gli effetti negativi dovuti allo smaltimento delle acque piovane per effetto dell’impermeabilizzazione della aree ora permeabili deve essere risolto a livello normativo adottando sistemi che riducano e rallentino il deflusso delle acque verso i canali di scolo
Acqua Dinamica di piena del torrente Lemina	L’area è inserita in Classe II di pericolosità geomorfologica pertanto gli effetti possono considerarsi moderati	Lo studio geomorfologico commissionato dal Comune ha inserito l’area su cui è prevista la zona di espansione in Classe II. Di conseguenza la nuova edificazione e le sopraelevazioni sono consentiti a seguito di interventi di regimazione delle acque di ruscellamento e alla manutenzione e sistemazione delle direttrici di deflusso e delle aree soggette a ristagno. (indicazioni contenute nelle NTA di piano e comunque ispirate al D.M. 14/01/2008)
Viabilità e regolazione del traffico	Non è prevista alcuna realizzazione di nuova viabilità	Non è prevista la realizzazione di nuova viabilità essendo l’area già servita dalla S.P. 158 in direzione di Macello. Il potenziamento e il completamento dell’area per attività produttive Dc.1 potrebbe comportare un aumento del traffico sulla S.P. 158 che sarebbe comunque ininfluenza sulla totalità del traffico veicolare dell’arteria provinciale.
Flora fauna ed ecosistemi	Effetto limitato o assente dato la natura ed il contesto in cui l’ampliamento si colloca	L’area Dc.1 si configura come un intervento di riqualificazione e ampliamento di un’area produttiva esistente (Stabilimento ex DEMA ora inutilizzato) e per questo motivo l’ecosistema dell’area su cui si prevede la nuova edificazione è già fortemente compromesso. Di conseguenza, a valle delle analisi condotte e sintetizzate nel capitolo 3, la previsione del piano non comporta effetti negativi su aree importanti da un punto di vista naturalistico.
Rumore	Possibili effetti negativi sulla qualità acustica	La natura produttiva dell’area potrebbe comportare degli effetti negativi sulla qualità acustica dell’area e soprattutto



	dell'area	delle aree limitrofe che però risultano scarsamente abitate. Eventuali interventi di mitigazione dell'impatto acustico possono essere valutati in fase esecutiva
Gli interventi di trasformazione di impianti industriali devono essere sempre subordinati alla procedura di bonifica dei siti e al rispetto di livello di risanamento idoneo alla nuova destinazione secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia.		
Urbanistica	Possibili impatti urbanistico-ambientali derivanti dall'espansione di una zona produttiva esistente e il possibile insediamento di una attività commerciale al dettaglio per esercizi di vicinato e medie strutture di vendita.	Dovranno essere introdotte indicazioni in merito alla progettazione dell'area produttiva secondo le linee guida regionali per le aree APEA con l'obiettivo di limitare gli impatti ambientali derivanti dall'installazione di nuove attività produttive. La progettazione dell'area dovrà prevedere il ricompattamento della stessa e l'eliminazione delle sfrangiature. Inoltre dovranno essere adottati accorgimenti di carattere tipologico, con l'obiettivo di creare edifici coerenti con l'ambiente circostante, scongiurando il rischio della formazione di agglomerati di contenitori produttivi dalle scarse valenze architettoniche. La possibilità di insediare in una parte del complesso (indicata con la lettera L1) attività commerciali al dettaglio per esercizi di vicinato e medie strutture di vendita, comporta la necessità di reperire aree adibite a servizi (principalmente parcheggi che dovranno essere localizzati all'interno dell'area Dc.1) In questa zona si dovrà permettere ed incentivare la rilocalizzazione delle attività ubicate in aree improprie o in zone in cui non possono ampliarsi per facilitare la "realizzazione di un insediamento attraverso il riuso dello stock edilizio inutilizzato e sottoutilizzato"(art.25, punto 3 delle NTA del PTC2).

ZONA PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI DI COMPLETAMENTO Dc.2 (ex-Freiria)

Componenti ambientali indagate	Effetti	Approfondimenti/ misure di contenimento dell'effetto indagato
Suolo	Non vi è consumo di suolo agricolo di suolo anche a seguito dell'espansione prevista	L'area in questione ricade su terreni di Classe II già totalmente antropizzati ed edificati. La scelta del piano di destinare tali superfici a zona produttiva di completamento, rappresenta una soluzione ottimale dal punto di vista del consumo di suolo, perché non comporta l'invasione di aree attualmente coltivate, ma semplicemente la trasformazione di aree residuali facenti parte di lotti già edificati.
Aria	Possibili incidenze sulla qualità dell'aria a livello locale in ragione delle lavorazioni delle nuove attività produttive insediabili	Il potenziamento e il completamento dell'area per attività produttive Dc.1, in funzione delle attività svolte potrebbe comportare un improbabile peggioramento della qualità dell'aria dell'area e delle zone limitrofe. In sede normativa di progetto preliminare dovranno essere fornite precise indicazioni circa le attività insediabili anche in funzione della vicinanza del centro abitato.
Acqua reticolo superficiale minore e idrogeologia	Non sono previsti effetti particolari sull'attuale assetto e regimazione delle acque superficiali e sotterranee	La profondità della falda di circa 17 mt rispetto alla quota di campagna esclude interferenze con il reticolo idrografico sotterraneo. In fase attuativa dovranno essere adottate soluzioni tecnologiche per rallentare il deflusso delle acque verso i canali di scolo (facendo anche riferimento alle linee guida APEA).
Acqua Dinamica di piena del torrente Lemina	L'area è inserita in Classe IIIa e IIIb3b di pericolosità geomorfologica pertanto gli	le condizioni di pericolosità e di rischio di esondazione del torrente Lemina sono tali da escludere nuove edificazioni e completamenti. Dovranno essere consentite esclusivamente le



	effetti possono considerarsi elevati	opere di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia sugli edifici esistenti, nonché tutti gli adeguamenti igienico-funzionali, è ammessa anche la demolizione di parte degli edifici esistenti e la ricostruzione degli stessi dalla parte opposta al vincolo. È previsto a titolo obbligatorio la redazione di uno studio geomorfologico-idraulico di dettaglio volto a definire il profilo di piena del T. Lemina con tempo di ritorno $Tr = 200$ anni. Le superfici abitabili ed operative dovranno collocarsi a quote compatibili con la piena di riferimento citata, al di sotto della quale dovrà essere esclusa la destinazione residenziale e produttiva.
Viabilità e regolazione del traffico	Probabile modificazione della viabilità dovuta all'inserimento di una rotatoria di accesso all'area produttiva dalla S.P. 129	La messa in sicurezza dell'accesso e del recesso all'area con l'inserimento di una rotatoria comporterà effetti positivi sulla regolazione del traffico in ingresso ed in uscita dall'area stessa. Inoltre creerà giovamento ambientale evitando che gli autoveicoli facciano lunghe percorrenze per raggiungere le due rotatorie (una esistente e una prevista) per invertire la marcia.
Flora fauna ed ecosistemi	Effetto limitato o assente dato la natura ed il contesto in cui si colloca l'area	L'area Dr.2 è un intervento di riqualificazione e di un'area produttiva esistente (Stabilimento ex FREIRIA ora inutilizzato) e l'ecosistema è già fortemente compromesso. La previsione del piano non comporta effetti negativi su aree importanti da un punto di vista naturalistico.
Rumore	Possibili effetti negativi sulla qualità acustica dell'area	Il clima acustico resterà invariato, l'eventuale riconversione terziaria o commerciale potrebbe migliorarlo.

Gli interventi di trasformazione di impianti industriali devono essere sempre subordinati alla procedura di bonifica dei siti e al rispetto di livello di risanamento idoneo alla nuova destinazione secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia.

Urbanistica	Possibili impatti urbanisti derivanti dalla riorganizzazione dell'area produttiva esistente	All'atto del progetto preliminare dovranno essere fornite indicazioni in merito alla riqualificazione dell'area produttiva secondo le linee guida regionali previste per i siti "APEA", con l'obiettivo di limitare gli impatti ambientali derivanti dall'installazione di nuove attività produttive. Inoltre sempre in sede di progettazione preliminare dovranno essere fornite delle indicazioni di carattere tipologico, con l'obiettivo di creare edifici coerenti con l'ambiente circostante, scongiurando il rischio della formazione di agglomerati di contenitori produttivi dalle scarse valenze architettoniche. La previsione di permettere l'insediamento di attività commerciali al dettaglio per esercizi di vicinato e medie strutture di vendita nell'area D.c.2, comporta la necessità di reperire aree adibite a servizi (principalmente parcheggi che dovranno essere localizzati all'interno dell'area Dc.2)
-------------	---------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

ZONA PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI DI COMPLETAMENTO Dc.3

Componenti ambientali indagate	Effetti	Approfondimenti/ misure di contenimento dell'effetto indagato
Suolo	Effetti limitati vista la già notevole antropizzazione dell'area, in pratica non vi è consumo di suolo agricolo.	L'area in questione ricade su terreni di Classe II già antropizzati ed edificati. La scelta del piano rappresenta una soluzione ottimale dal punto di vista del consumo di suolo, perché non comporta l'invasione di aree attualmente coltivate, ma semplicemente la trasformazione di aree residuali facenti parte di lotti già edificati.



Aria	Non sono prevedibili incidenze sulla qualità dell'aria a livello locale in ragione delle lavorazioni delle nuove attività produttive insediabili	Il potenziamento e il completamento dell'area per attività produttive Dc.3, in funzione della limitata estensione della stessa non inciderà sulla qualità dell'aria
Acqua reticolo superficiale minore e idrogeologia	Non sono previsti effetti particolari sull'attuale assetto e regimazione delle acque superficiali e sotterranee	La profondità della falda di circa 17 mt rispetto alla quota di campagna esclude interferenze con il reticolo idrografico sotterraneo. La rete idrografica secondaria non subirà modificazioni. Dovranno essere adottati accorgimenti per regolare il deflusso delle acque piovane secondo quanto previsto dalle linee guida regionali previste per i siti "APEA" (aree produttive ecologicamente attrezzate)
Acqua Dinamica di piena del torrente Lemina	L'area è inserita in Classe I di pericolosità geomorfologica pertanto gli effetti possono considerarsi limitati o nulli	L'area Dc.3 rientra nella prima classe di idoneità all'utilizzazione urbanistica (Classe I); le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche.
Viabilità e regolazione del traffico	Non sono previste modificazioni alla viabilità e di conseguenza gli effetti possono considerarsi limitati	La previsione del piano di permettere il potenziamento e il limitato completamento della zona Dc.3 non dovrebbe comportare effetti sulla viabilità e sulla regolamentazione del traffico.
Flora fauna ed ecosistemi	Effetto limitato o assente dato la natura ed il contesto in cui si colloca l'area	L'area Dc.3 si configura come un intervento di completamento di un'area produttiva esistente ed utilizzata in cui l'ecosistema naturale risulta già fortemente compromesso, pertanto non vi saranno effetti negativi specifici.
Rumore	Possibili effetti negativi sulla qualità acustica dell'area	Occorre proteggere dal punto di vista acustico l'insediamento residenziale a nord, anche se la presenza della viabilità provinciale comporta comunque un notevole tasso di inquinamento acustico.
Urbanistica	Possibili impatti urbanisti derivanti dal completamento dell'area produttiva esistente	in sede di progettazione preliminare dovranno essere fornite delle indicazioni di carattere tipologico, con l'obiettivo di creare edifici coerenti con l'ambiente circostante. La presenza di edifici produttivi di scarsa qualità architettonica impone uno studio di riqualificazione e miglioramento paesaggistico ed ambientale dell'intera area adottando accorgimenti atti a mitigare l'impatto estetico negativo attualmente in essere, anche con l'adozione di barriere e schermature verdi.

ZONA PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI DI COMPLETAMENTO Dc.4 (G.O.R.)

Componenti ambientali indagate	Effetti	Approfondimenti/ misure di contenimento dell'effetto indagato
Suolo	Effetti limitati vista la già notevole antropizzazione dell'area	L'area ricade su terreni di Classe II già antropizzati ed edificati. Il piano potrà consentire una contenuta possibilità di espansione e completamento dell'area industriale interessando suoli la cui appetibilità agricola è in parte già compromessa dalla vicinanza dell'impianto industriale. Sarà inoltre necessario, date le caratteristiche dei suoli, eseguire delle caratterizzazioni geologiche e geotecniche finalizzate alla verifica della compatibilità degli interventi con il regime delle tensioni ammissibili del terreno di fondazione.
Aria	Possibili incidenze sulla qualità dell'aria a livello locale in ragione delle lavorazioni delle nuove	Il potenziamento e il completamento dell'area per attività produttive Dc.4, in funzione delle attività svolte potrebbe comportare un peggioramento della qualità dell'aria dell'area e delle zone limitrofe che andrà controllata e mitigata mediante



	attività produttive insediabili	opportuni accorgimenti (secondo le indicazioni regionali per le aree APEA)
Acqua reticolo superficiale minore e idrogeologia	Possibili incidenze dovute alla relativa superficialità della falda freatica e alla presenza del reticolo idrografico minore	La relativa superficialità della falda freatica a circa 5 mt dalla quota di campagna esclude la possibilità di realizzare locali interrati ad esclusione di limitati locali tecnici che sono comunque ammessi. Ai limiti settentrionale e meridionale dell'area Dc.4 vi sono canali irrigui per i quali è prevista una fascia di rispetto definita ai sensi del R.D. n. 523/1904, pari a 10 m di classe IIIa di inedificabilità assoluta. Ma non influiscono sull'utilizzo delle aree. Dovrà essere regolato il deflusso delle acque piovane nei corpi ricettori mediante sistemi di rallentamento e dispersione. Stante la notevole estensione e le caratteristiche dell'impianto industriale sarà necessario un trattamento delle acque di prima pioggia.
Acqua Dinamica di piena del torrente Lemina	L'area è inserita in Classe IIB di pericolosità geomorfologica pertanto gli effetti possono considerarsi limitati	L'area Dc.4 rientra nella seconda classe di idoneità all'utilizzazione urbanistica (IIB): le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica sono riconducibili a fenomeni di allagamento con battenti idrici modesti (h<40 cm ca.) legati all'inadeguata regimazione delle direttrici di deflusso superficiali e/o alla difficoltà di drenaggio delle acque meteoriche. Sono consentite tutte le opere di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia sugli edifici esistenti, nonché tutti gli adeguamenti igienico-funzionali. Gli interventi di nuova edificazione in ampliamento e gli interventi di nuova edificazione in sopraelevazione, sono ammessi nel rispetto di quanto previsto dal D.M. 14 gennaio 2008 e dalle seguenti integrazioni.
Viabilità e regolazione del traffico	Non sono previste modificazioni alla viabilità e di conseguenza gli effetti possono considerarsi limitati L'ampliamento della struttura alberghiera potrebbe comportare una modificazione degli accessi	Il potenziamento e il completamento della zona Dc.4 e quello dell'adiacente Dc5 alberghiera potrebbe comportare effetti sulla viabilità e sulla regolamentazione del traffico s. Considerata la pericolosità degli attuali accessi diretti dalla S.P. 129 all'area produttiva, è necessario l'inserimento di una rotonda e di una complanare previste in modo tale da favorire e regolamentare l'accesso e l'uscita dell'area produttiva Dc.4, degli edifici residenziali limitrofi e della vicina area produttiva Dc.5
Flora fauna ed ecosistemi	Effetto limitato o assente dato la natura ed il contesto in cui si colloca l'area	L'area Dc.4 si configura come un intervento di completamento di un'area produttiva esistente ed attualmente utilizzata, in cui l'ecosistema naturale risulta già fortemente compromesso. La previsione del piano non comporta effetti negativi su aree importanti da un punto di vista naturalistico.
Rumore	Possibili effetti negativi sulla qualità acustica dell'area	La natura produttiva dell'area potrebbe comportare degli effetti negativi sulla qualità acustica dell'area e soprattutto delle aree limitrofe, vista la relativa vicinanza con il corridoio ecologico costituito dal Torrente Lemina e l'adiacente area alberghiera della "Cascinetta". L'area di ampliamento è stata prevista a sud dell'insediamento nel luogo più lontano rispetto alle preesistenze residenziali ed all'area Dc5 per mantenere invariata la distanza attuale fra l'area in oggetto produttiva e gli edifici residenziali a posti ad est Dovranno essere previste barriere fonoassorbenti vegetali di protezione



Urbanistica	Possibili impatti urbanisti derivanti dal completamento dell'area produttiva esistente	L'ampliamento di un grande impianto industriale deve contribuire a migliorarne l'impatto ambientale ed estetico mediante accorgimenti atti a mascherarne o a esaltarne la presenza e l'adozione di idonee schermature vegetali. Da evitare attrezzature fuori scala come gli alti silos esistenti.
-------------	----------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

ZONA PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI DI COMPLETAMENTO Dc.5 (Cascinetta)		
Componenti ambientali indagate	Effetti	Approfondimenti/ misure di contenimento dell'effetto indagato
Suolo	Effetti limitati vista la natura dei possibili ampliamenti	L'area in questione ricade su terreni di Classe II in piccola parte già antropizzati ed edificati. La scelta del piano di prevedere un'area di possibile ampliamento dell'attività turistica ricettiva esistente, comporta il possibile consumo di suolo agricolo con la realizzazione di nuovi edifici. Vista la natura dell'attuale insediamento ricettivo, caratterizzato da ampi giardini attrezzati, parcheggi inghiaaiati ed alberati al servizio di un edificio di carattere rurale, i possibili ampliamenti seguiranno lo stesso modello insediativo che limita fortemente la cementificazione e l'impermeabilizzazione del suolo e preserva il terreno agricolo.
Aria	Possibili incidenze sulla qualità dell'aria a livello locale in ragione delle lavorazioni delle nuove attività produttive insediabili	Il potenziamento ed il completamento dell'area Dc.5, in funzione delle attività svolte potrebbe comportare un peggioramento della qualità dell'aria dell'area e delle zone limitrofe, a causa del maggior afflusso veicolare. Si tratta comunque di un ridotto peggioramento della qualità dell'aria, in quanto l'inquinamento prodotto dall'aumento dei veicoli nell'area è del tutto trascurabile rispetto all'inquinamento prodotto dai veicoli che quotidianamente transitano sulla vicina S.P. 129 (principale fonte di inquinamento locale).
Acqua reticolo superficiale minore e idrogeologia	Non sono previsti effetti particolari sull'attuale assetto e regimazione delle acque superficiali e sotterranee	La profondità della falda di circa 9 mt rispetto alla quota di campagna esclude interferenze con il reticolo idrografico sotterraneo. L'aumento delle aree edificate comporta, seppur in forma limitata, un aumento delle aree impermeabilizzate, con conseguenti effetti negativi sul reticolo idrografico superficiale. Effetto che può essere ridotto adottando in fase soluzioni tecnologiche che rallentano il deflusso delle acque verso i canali di scolo.
Acqua Dinamica di piena del torrente Lemina	L'area è inserita in Classe II di pericolosità geomorfologica pertanto gli effetti possono considerarsi limitati o nulli	L'area Dc.5 rientra nella seconda classe di idoneità all'utilizzazione urbanistica (Iib): le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica sono riconducibili a fenomeni di allagamento con battenti idrici modesti ($h < 40$ cm ca.) legati all'inadeguata regimazione delle direttrici di deflusso superficiali e/o alla difficoltà di drenaggio delle acque meteoriche. Sono consentite tutte le opere di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia sugli edifici esistenti, nonché tutti gli adeguamenti igienico-funzionali. Gli interventi di nuova edificazione in ampliamento e gli interventi di nuova edificazione in sopraelevazione, sono ammessi nel rispetto di quanto previsto dal D.M. 14 gennaio 2008 e dalle seguenti integrazioni.
Viabilità e	Sono previste modificazioni	Il potenziamento e il completamento della zona Dc.5 e quello



regolazione del traffico	alla viabilità di accesso	dell'adiacente Dc4 potrebbe comportare effetti sulla viabilità e sulla regolamentazione del traffico. Considerata la pericolosità degli attuali accessi diretti dalla S.P. 129 all'area produttiva, è necessario studiare (in fase di ampliamento) l'inserimento di una rotatoria e di una complanare previste in modo tale da favorire e regolamentare l'accesso e l'uscita dell'area produttiva Dc.4, degli edifici residenziali limitrofi e della vicina area produttiva Dc.5
Flora fauna ed ecosistemi	Effetto abbastanza limitato o assente dato la natura ed il contesto in cui si colloca l'area	L'area Dc.5 si configura come un intervento di completamento di un'area turistico ricettiva esistente. La previsione del piano non influisce particolarmente da un punto di vista naturalistico.
Rumore	Possibili effetti negativi sulla qualità acustica dell'area	l'attività alberghiera non comporta peggioramenti del clima acustico. Al contrario deve essere protetta da idonee barriere vegetali dall'adiacente impianto industriale. La trasformazione dell'area oggi contrassegnata con la sigla Dc5 da area a destinazione agricola a produttiva modifica anche gli aspetti acustici della zona. Nella relazione preliminare relativa alla zonizzazione acustica per la verifica di congruità delle nuove proposte urbanistiche è stato valutato l'ampliamento, (schede 7, 8) che in effetti presenta delle criticità, la zona Dc5 infatti è una zona produttiva a specifico uso turistico ricettivo nella quale vengono svolti anche eventi che possono essere rumorosi nelle ore serali.
Urbanistica	Gli ampliamenti previsti non dovrebbero comportare problematiche di carattere urbanistico	L'ampliamento dell'area Dc.5 prevede la realizzazione di edifici a carattere recettivo in una zona rurale, già parzialmente antropizzata e dotata delle principali opere infrastrutturali. Di conseguenza non si prevedono problematiche di carattere urbanistico. Dovranno essere tutelati normativamente i caratteri ambientali e architettonici delle strutture esistenti e gli ampliamenti resi congruenti.

ZONA PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI DI COMPLETAMENTO Dc.6
 stralciata a seguito accoglimento osservazioni

Componenti ambientali indagate	Effetti	Approfondimenti/ misure di contenimento dell'effetto indagato
Suolo	Effetti limitati vista la natura dei possibili ampliamenti	L'area in questione ricade su terreni di Classe II in parte già antropizzata ed edificata. La scelta del piano di prevedere la trasformazione dell'attuale attività agrituristica, comporta il possibile consumo di suolo agricolo con la realizzazione di nuovi edifici. I possibili ampliamenti dovranno essere molto limitati e posti in aderenza ad edifici esistenti in modo da ridurre la cementificazione e l'impermeabilizzazione del suolo e preservare il terreno agricolo.
Aria	Possibili incidenze sulla qualità dell'aria a livello locale in ragione delle lavorazioni delle nuove attività produttive insediabili	In funzione delle attività svolte potrebbe esserci un peggioramento della qualità dell'aria dell'area e delle zone limitrofe, a causa del maggior afflusso veicolare. Si tratterebbe comunque di un ridotto peggioramento della qualità dell'aria, rispetto allo stato attuale.
Acqua reticolo superficiale minore e idrogeologia	Non sono previsti effetti particolari sull'attuale assetto e regimazione delle acque superficiali e sotterranee	La profondità della falda rispetto alla quota di campagna esclude interferenze con il reticolo idrografico sotterraneo. L'aumento delle aree edificate comporta, seppur in forma limitata, un aumento delle aree impermeabilizzate, con conseguenti effetti negativi sul reticolo idrografico superficiale



		che deve essere compensato con dispersioni nel sottosuolo.
Acqua	L'area è inserita in Classe I di pericolosità geomorfologica pertanto gli effetti sono nulli	L'area non ha limitazioni all'attività edilizia
Viabilità e regolazione del traffico	Sono previste modificazioni alla viabilità di accesso	L'insediamento turistico ricettivo con attività di somministrazione modifica l'assetto viabilistico attuale. L'accesso all'agriturismo esistente è già oggi abbastanza disagiato perché la larghezza delle strade non permette il doppio senso di marcia e quando due mezzi si incrociano (specialmente se uno è agricolo) occorrono manovre elaborate. L'insediabilità dell'attività deve essere subordinata alla realizzazione di un idoneo sistema viario che consenta i due sensi di marcia con conseguente antropizzazione e consumo di suolo agricolo.
Flora fauna ed ecosistemi	Effetto abbastanza limitato o assente dato la natura ed il contesto in cui si colloca l'area	La previsione del piano non influisce particolarmente da un punto di vista naturalistico in quanto non modifica l'assetto attuale.
Rumore	Pochissimi effetti negativi	L'attività alberghiera e di somministrazione non comporta peggioramenti del clima acustico
Urbanistica	Gli ampliamenti previsti non dovrebbero comportare problematiche di carattere urbanistico	La destinazione turistica ricettiva dovrebbe consentire la trasformazione delle attuali attrezzature agrituristiche limitando gli ampliamenti a pochi interventi da realizzarsi in aderenza ad edifici già esistenti. Dovranno essere tutelati normativamente i caratteri ambientali e architettonici delle strutture esistenti e gli ampliamenti resi congruenti cercando forme per ridurre l'impatto ambientale di edifici costruiti recentemente e palesemente "fuori scala"

ZONA PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI DI COMPLETAMENTO Dc.7 (zona Pista)

Componenti ambientali indagate	Effetti	Approfondimenti/ misure di contenimento dell'effetto indagato
Suolo	Effetti limitati vista la già notevole antropizzazione dell'area	L'area in questione ricade su terreni di Classe II già in parte antropizzati ed edificati. La classificazione è solo formale in quanto il terreno è stato trasformato negli anni '40 per la realizzazione di un aeroporto militare. La scelta del piano di consentire la una limitata possibilità di espansione e completamento dell'area industriale, rappresenta una buona soluzione dal punto di vista del consumo di suolo, perché comporta l'invasione di suoli già in parte compromessi la cui appetibilità agricola è già stata abbondantemente compromessa.
Aria	Possibili incidenze sulla qualità dell'aria a livello locale in ragione delle lavorazioni delle nuove attività produttive insediabili	Il potenziamento e il completamento dell'area per attività produttive Dc.7, in funzione delle attività svolte deve essere molto limitato potrebbe per non comportare un peggioramento della qualità dell'aria nell'area e nelle zone limitrofe. Che dovrebbe essere compensato con largo uso di schermi e barriere vegetali.
Acqua reticolo superficiale minore e idrogeologia	Effetti ridotti o assenti	La profondità della falda di circa 20 mt rispetto alla quota di campagna esclude interferenze con il reticolo idrografico sotterraneo. Nelle vicinanze non sono presenti canali facenti parte del reticolo idrografico minore che potrebbero essere interessati dagli interventi previsti.



		Stante le dimensioni e la destinazione dell'area la rete di raccolta delle acque piovane dovrà essere dotata da un trattamento di prima pioggia e di sistemi di dispersioni per limitare l'apporto idrico ai corpi ricettori esistenti.
Acqua Dinamica di piena del torrente Lemina	L'area è inserita in Classe I di pericolosità geomorfologica pertanto gli effetti negativi sono assenti	le aree rientrano nella prima classe di idoneità all'utilizzazione urbanistica (I): le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche.
Viabilità e regolazione del traffico	Non sono previste modificazioni alla viabilità e di conseguenza gli effetti possono considerarsi limitati	La previsione del piano di permettere un limitato potenziamento e il completamento della zona Dc.7 potrebbe non dovrebbe comportare un aumento del traffico pesante sulla S.P. 160 che attualmente attraversa il capoluogo in prossimità del Castello, con conseguenti problematiche di regolamentazione del traffico nel centro urbano. Il problema troverà soluzione con la realizzazione della bretella di collegamento tra la S.P. 160 e la S.P. 128, attraverso la quale si potrebbe deviare il traffico pesante, proveniente dalla S.P. 129, 128 e 158 e diretto all'area D.c.7, all'esterno del centro urbano.
Flora fauna ed ecosistemi	Effetto limitato o assente dato la natura ed il contesto in cui si colloca l'area	L'area Dc.7 si configura come un intervento di completamento di un'area produttiva esistente ed attualmente utilizzata, in cui l'ecosistema naturale risulta già fortemente compromesso. Pertanto la previsione del piano non comporta effetti negativi dal punto di vista naturalistico.
Rumore	Effetti limitati o assenti	Data la posizione isolata dell'area produttiva Dc 7, lontana da ogni insediamento residenziale, gli interventi di ampliamento e completamento previsti non comporteranno particolari effetti negativi dal punto di vista acustico. I rumori prodotti dalle attività produttive non dovrebbero nemmeno influire negativamente sulla fauna presente, vista la scarsità nelle vicinanze di zone capaci di ospitare varie specie animali (i terreni limitrofi sono infatti prevalentemente coltivati a mais).
Urbanistica	Gli ampliamenti previsti non dovrebbero comportare problematiche di carattere urbanistico	L'ampliamento dell'area Dc.7 prevede la realizzazione di edifici a carattere produttivo su aree contigue a quelle occupate da attività produttive funzionanti e dotate delle principali opere infrastrutturali. Di conseguenza non si prevedono problematiche di carattere urbanistico. I nuovi interventi edilizi dovrebbero servire anche per riqualificare l'area dal punto di vista estetico- ambientale mediante uno studio d'insieme che consenta almeno parzialmente di migliorare l'assetto estetico dell'area anche mediante l'impiego diffuso della vegetazione.

ZONA PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI DI COMPLETAMENTO Dc.8 (stazione di servizio) rinominata Dc6

Componenti ambientali indagate	Effetti	Approfondimenti/ misure di contenimento dell'effetto indagato
Suolo	Effetti limitati vista la già notevole antropizzazione dell'area	L'area in questione ricade su terreni di Classe II già in parte antropizzati ed edificati. Di conseguenza, la scelta del piano di consentire una contenuta possibilità di espansione e completamento dell'area attualmente occupata da un distributore di benzina, rappresenta una buona soluzione dal punto di vista del consumo di suolo, perché comporta l'invasione di suoli la cui appetibilità agricola è in parte già compromessa dalla vicinanza dell'impianto di distribuzione



		del carburante.
Aria	Nessuna incidenza sulla qualità dell'aria a livello locale in ragione delle nuove attività produttive insediabili	Il potenziamento e il completamento dell'area per attività produttive Dc.8, in funzione delle attività svolte è limitato e non comporta un peggioramento della qualità dell'aria dell'area e delle zone limitrofe.
Acqua reticolo superficiale minore e idrogeologia	Possibili incidenze dovute al tipo di sostanze commercializzate e alla cementificazione di aree attualmente trattate a prati	La relativa profondità della falda freatica a circa 20 mt dalla quota di campagna esclude la possibilità di interferenze tra le attività svolte e il reticolo idrografico sotterraneo. Stante la destinazione dell'area la rete di raccolta delle acque piovane dovrà essere dotata da un trattamento di prima pioggia e di sistemi di dispersioni per limitare l'apporto idrico ai corpi ricettori esistenti.
Acqua Dinamica di piena del torrente Lemina	L'area è inserita in Classe Iib di pericolosità geomorfologica pertanto gli effetti possono considerarsi limitati	L'area Dc.8 rientra nella seconda classe di idoneità all'utilizzazione urbanistica (Iib): le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica sono riconducibili a fenomeni di allagamento con battenti idrici modesti (h<40 cm ca.) legati all'inadeguata regimazione delle direttrici di deflusso superficiali e/o alla difficoltà di drenaggio delle acque meteoriche. Sono consentite tutte le opere di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia sugli edifici esistenti, nonché tutti gli adeguamenti igienico-funzionali. Gli interventi di nuova edificazione in ampliamento e gli interventi di nuova edificazione in sopraelevazione, sono ammessi nel rispetto di quanto previsto dal D.M. 14 gennaio 2008 e dalle seguenti integrazioni.
Viabilità e regolazione del traffico	Non sono previste modificazioni alla viabilità e di conseguenza gli effetti possono considerarsi limitati	Le problematiche inerenti la viabilità sono le stesse già analizzate per le aree Dc. 2 e Dc.4, l'inserimento di una rotonda per l'accesso all'area Dc2 favorirebbe indubbiamente anche la viabilità di accesso e recesso e la messa in sicurezza dell'impianto di distribuzione dei carburanti.
Flora fauna ed ecosistemi	Effetto assente dato la natura ed il contesto in cui si colloca l'area	L'area Dc.8 si configura come un intervento di completamento di un'area produttiva esistente ed attualmente occupata da un distributore di benzina, in cui l'ecosistema naturale risulta già fortemente compromesso.
Rumore	Effetto limitato o assente dato la natura ed il contesto in cui si colloca l'area	La natura produttiva dell'area potrebbe comportare degli effetti negativi sulla qualità acustica dell'area e soprattutto delle aree limitrofe, seppur scarsamente abitate. Eventuali interventi di mitigazione dell'impatto acustico possono essere valutati in fase esecutiva, attraverso la realizzazione di barriere vegetazionali in direzione dell'edificio residenze limitrofo.
Urbanistica	Gli ampliamenti previsti non dovrebbero comportare problematiche di carattere urbanistico	L'ampliamento dell'area Dc.8 prevede la realizzazione di edifici a carattere produttivo su aree contigue a quelle occupate dal distributore di benzina, funzionante e dotato delle principali opere infrastrutturali. Di conseguenza non si prevedono problematiche di carattere urbanistico. Deve essere richiesta una attenzione agli aspetti estetico-ambientali del progetto



6.2. Analisi degli effetti ambientali generati dagli interventi edilizi e possibili misure di mitigazione e compensazione

Di seguito si definiscono le principali linee progettuali da seguire per un corretto inserimento ambientale e paesistico degli interventi e si danno indicazioni per opere di mitigazione nel contesto in cui si interviene. In particolare vengono elencate le criticità e le problematiche che l'intervento può comportare

6.2.1. Edifici di civile abitazione

Tipi d'intervento

Edifici di civile abitazione: nuova edificazione, manutenzione, restauro, risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia del patrimonio esistente, ampliamento, sopraelevazione di edificio, recupero di sottotetto, realizzazione di box auto o autorimessa interrata, fino ad interventi di adeguamento tecnologico e quant'altro di pertinenza dell'edificio. Vanno considerate, congiuntamente a questa categoria di interventi, tutte le opere relative alla sistemazione delle aree di pertinenza.

Caratteristiche dell'intervento

Possono comportare:

- eliminazione di alberi e di vegetazione preesistente;
- movimenti di terra e scavi di fondazione;
- realizzazione di struttura portante, tamponamento;
- predisposizione di strade ed accessi carrabili all'area;
- installazione d'impianti tecnici necessari al corretto funzionamento dell'edificio, che possono comportare la realizzazione di volumi esterni;
- allacciamento al pubblico acquedotto, alle fognature e alla rete di distribuzione della corrente elettrica: posa in opera di condutture interrate.

Per quanto riguarda gli interventi di ampliamento e sopraelevazione, questi possono determinare:

- aumento di volumetria edificata a scapito della superficie a verde;
- variazione dello skiline esistente.

Infine gli interventi di restauro sul patrimonio edilizio esistente possono comportare:

- modificazione delle facciate e delle coperture con conseguente variazione dei caratteri tipologici presenti (uso di materiali non sempre coerenti con l'edilizia storica, variazioni di colorazioni etinteggiature, inserimento di aperture non congruenti, ecc...) e della percezione dei manufatti.

Indirizzi progettuali e mitigazioni

- gli edifici devono coerentemente inserirsi nel contesto ambientale esistente e che a tal fine si debba tener conto di una concordanza di linee compositive, coperture, materiali costruttivi e tinteggiature, ferma restando l'opportunità di richiamarsi, soprattutto nel caso di nuove costruzioni, agli edifici preesistenti tipologicamente più rappresentativi di una modalità costruttiva locale storicamente e culturalmente definita. Si potranno altresì ammettere soluzioni architettoniche moderne ed innovative in un contesto tradizionalmente connotato, purché si tenga presente la necessità di stabilire coerenza e congruità tra l'elemento antropico e la naturalità del sito.
- l'ampliamento e la sopraelevazione di edifici esistenti e la nuova costruzione di un edificio, possono comportare il cambiamento dello "skyline" esistente; pertanto la progettazione deve tener conto delle visuali che si hanno sull'edificio da punti privilegiati di osservazione (analizzando la percepibilità dell'intervento dai principali punti di vista e punti panoramici). I manufatti dovranno essere preferibilmente localizzati in posizioni e quote di limitata percezione visiva e le altezze degli edifici dovranno essere limitate e non eccedere quelle dei manufatti circostanti;
- l'intervento dovrà essere progettato adottando tutti gli accorgimenti necessari affinché possa essere minimizzato; qualora appaia suscettibile di particolare incidenza nel contesto ambientale esistente, si raccomanda l'utilizzo di barriere visive arboree o arbustive, verde pensile, che ne migliorino l'inserimento nel contesto ambientale;
- nelle aree extraurbane le nuove edificazioni dovranno preferibilmente collocarsi vicino alle strade esistenti per limitare l'apertura di nuove strade di servizio agli edifici;
- l'impiego di coperture piane, fermo restando l'opportunità del ricorso a tale tipologia, necessita di un'attenta definizione dei materiali e delle finiture al pari delle facciate del manufatto;



- i volumi provvisori, funzionali alle esigenze di cantiere, dovrebbero essere collocati in posizioni di scarsa interferenza con le principali visuali e realizzati preferibilmente in legno o lamiera tinteggiata con colori che si armonizzino con il contesto ambientale nel quale dovranno essere inseriti.
- gli interventi sull'esistente dovranno salvaguardare le strutture preesistenti di valore storico o costituenti elementi consolidati del paesaggio;
- le nuove costruzioni in contesti storicizzati dovranno armonizzarsi con i caratteri più ricorrenti e tipici dell'edilizia tradizionale-storica delle aree circostanti, senza per altro ricadere in forme di pura imitazione;
- l'orientamento dell'edificio deve tener conto della migliore esposizione rispetto ai punti cardinali e le falde della copertura dovranno fare riferimento alla disposizione delle coperture dei manufatti circostanti: in contesti storico-tradizionali sarà preferibile mantenere la disposizione della copertura a due falde con la linea di colmo disposta parallelamente o perpendicolarmente all'asse stradale mentre l'inclinazione delle falde di copertura dovrà adeguarsi in linea di massima a quella che contraddistingue la zona d'intervento;
- gli ampliamenti dovranno integrarsi con i volumi delle preesistenze e adottare soluzioni congruenti con le caratteristiche compositivo-architettoniche dei manufatti esistenti;
- l'inserimento di volumi di ridotte dimensioni, destinati ad impianti tecnici, dovrà legarsi in maniera organica con l'edificio principale evitando di assumere l'aspetto di superfetazione;
- tipo e materiali dei paramenti esterni e delle decorazioni degli edifici, finiture, coloriture dei fabbricati ed opere esterne, dovranno essere scelti in maniera consona ed integrata al contesto nel quale si inseriscono;
- in superfici limitate è da evitare l'utilizzo di materiali e finiture diversi, come anche l'utilizzo di abbaini, aggetti, travature, cornicioni di dimensioni sproporzionate rispetto alle dimensioni e forme dei fabbricati circostanti e/o tipici dei luoghi;
- è necessario tener conto del rapporto del manufatto con i tracciati e le aree scoperte e gli edifici confinanti;
- L'intervento edilizio deve essere occasione per ricucire il tessuto edilizio e completare l'impianto tipologico originario, partendo dall'analisi del rapporto tra edificato, orografia e morfologia del luogo; eliminare strutture non compatibili, corpi estranei e superfetazioni che non permettono la leggibilità dell'insieme;.
- Gli interventi di dimensioni notevoli che comportano un forte impatto sul contesto paesaggistico-ambientale e una conseguente diminuzione della naturalità, è opportuno che vengano compensati da adeguati interventi di miglioramento ambientale che potranno interessare anche ambiti degradati in aree limitrofe;
- l'insediamento non deve essere in contrasto con l'andamento morfologico e orografico dei luoghi e comportare eccessivi movimenti di terra, scavi, riporti e terrapieni;
- il ripristino dei luoghi deve avvenire all'interno della considerazione di quelle che sono le peculiarità ambientali e paesaggistiche della zona d'intervento, e sia volto a ricostruire nella maniera più opportuna la situazione di partenza o a migliorarla con interventi mirati;
- alberature, filari, macchie dovranno, se di valore storico-testimoniale e/o di qualità o importanza ecologica, diventare parte integrante del progetto di trasformazione
- la definizione degli spazi aperti di pertinenza degli edifici deve diventare parte integrante della progettazione
- la progettazione degli spazi verdi deve tener conto della dimensione "temporale", in quanto la vegetazione varia a seconda delle stagioni e cresce/deperisce nell'arco degli anni;
- lo studio di volumi e masse di vegetazione di altezze e consistenza differenti aumenta la varietà e l'articolazione degli spazi di pertinenza dell'edificio;
- per i percorsi si dovrà privilegiare in contesti storico-tradizionali l'utilizzo di materiali conformi alla tradizione costruttiva locale; la scelta dovrà essere in ogni caso congruente con i caratteri tipologici e costruttivi dell'edificio;
- le recinzioni dovranno essere tipologicamente coerenti con le caratteristiche degli edifici evitando l'introduzione di elementi estranei ed altezze eccessive e dovranno seguire l'andamento del terreno in modo tale da favorire l'integrazione dell'edificio e delle sue pertinenze con il contesto di appartenenza. La progettazione della recinzione dovrà permettere visuali verso l'esterno inquadrando e sottolineando e al contempo contribuirà a mascherare/occultare eventuali elementi dequalificanti;

6.2.2. Edifici per attività produttive

Tipi d'intervento

- realizzazione di manufatti da destinarsi alla produzione agricola e zootecnica (capannoni, fienili, stalle per l'allevamento, ecc...), alla produzione floro-vivaistica (serre e capannoni), alla produzione industriale in



generale, al commercio (centri commerciali, magazzini di stoccaggio, ecc...) e ad altre categorie d'intervento caratterizzate dall'impiego di elementi costruttivi prefabbricati e standardizzati, di dimensioni fuori scala e di forte impatto sul paesaggio. Vanno considerate congiuntamente a questa categoria di intervento tutte le opere relative alla sistemazione delle aree di pertinenza e servizio (ad esempio le aree a parcheggio, le zone destinate al carico e allo scarico di materiali e prodotti) e degli spazi aperti adiacenti esistenti.

Caratteristiche dell'intervento

- interventi che interagiscono direttamente con la conservazione e tutela delle componenti ambientali e paesistiche dei luoghi in quanto possono comportare:
- eliminazione di alberi e vegetazione preesistente;
- movimenti di terra;
- scavi di fondazione;
- realizzazione di struttura portante, tamponamento, finiture e quant'altro previsto nel progetto;
- installazione di impianti produttivi e tecnici necessari al corretto funzionamento del manufatto;
- allacciamento al pubblico acquedotto, alla fognatura e alla rete di distribuzione dell'energia elettrica: posa in opera di condutture interrate;
- predisposizione di accessi carrabili all'area;
- predisposizione di aree di manovra per gli automezzi adibiti al carico e allo scarico delle merci;
- parcheggi per automezzi di servizio o per autovetture;
- delimitazione della proprietà attraverso la predisposizione di sistemi di chiusura rispetto all'esterno.

Indirizzi progettuali e mitigazioni

- Deve essere evitata o comunque limitata l'ubicazione di tali attività in zone di particolare interesse paesistico-ambientale, prendendo in considerazione "l'opzione zero" del non intervento; diventa quindi di estrema importanza individuare già in fase di pianificazione territoriale e comunale le localizzazioni di minor impatto e incidenza paesistica, indirizzando la progettazione verso soluzioni di particolare qualità progettuale e coerenza con il contesto. Gli interventi di mitigazione e le attenzioni richieste devono essere valutate e definite tenendo conto del tipo di attività svolta (produttivo-artigianale, commerciale, ecc.), delle dimensioni dell'intervento e dell'eventuale pericolosità della produzione. In ogni caso per progettare i manufatti in maniera coerente con il sito è necessario tener conto della morfologia, della vegetazione esistente, dell'orientamento, dei venti dominanti e della conformazione del lotto.
- L'intervento deve essere progettato adottando tutti gli accorgimenti necessari affinché possa essere integrato nel contesto;
- Realizzare un impianto unitario dei manufatti per evitare l'eccessiva dispersione di fabbricati sul territorio (ad esempio è preferibile che i manufatti di servizio, ricoveri attrezzi, depositi, tettoie mantengano un rapporto diretto visivo e percettivo con gli edifici di pertinenza);
- si dovranno prevedere misure di mascheramento e realizzare barriere visive con l'impiego di specie rampicanti, arboree o arbustive in continuità con la vegetazione esistente o con l'utilizzo di verde pensile in modo da garantire l'integrazione con il paesaggio circostante
- l'utilizzo e la realizzazione di macchie e boschetti dall'andamento maggiormente spontaneo si deve preferire in aree di maggior naturalità ad alberature e piantumazioni eseguite con allineamenti continui che sottolineano l'importanza dell'edificio; in prossimità di elementi del paesaggio quali corsi d'acqua o canalizzazioni può essere invece maggiormente opportuno l'impiego di filari e alberature con sesto d'impianto regolare atti a sottolinearne l'andamento ;
- utilizzo di coloriture e materiali di finitura che migliorino l'inserimento nel contesto; in particolare l'utilizzo di coloriture chiare non si integra con le tonalità naturalmente intense del paesaggio. Particolare cura dovrà essere prestata ai materiali e alle coloriture delle coperture, in quanto generalmente di notevole estensione e in molti casi visibili dall'alto;
- particolare importanza riveste l'integrazione paesistica delle aree di pertinenza dei grandi insediamenti (parcheggi, aree di sosta, aree di carico e scarico, ecc.) con il contesto di appartenenza..
- attenzione alla realizzazione di complessi produttivi in prossimità di centri storici o di elementi di particolare valore e significato paesaggistico; in tali casi dovrà essere curata in particolar modo la qualità architettonica dei manufatti, definendo un rapporto di scala corretto e giuste proporzioni con gli elementi caratterizzanti il paesaggio; in ogni caso devono essere valutate alternative di collocazione compresa l'opzione "zero" del non intervento in un dato sito;



- le recinzioni devono essere realizzate con la massima semplicità possibile ed integrate attraverso la messa a dimora di vegetazione arbustiva.
- L'intervento non deve andare ad incidere negativamente sulle componenti naturali del paesaggio. Pertanto non dovrà comportare eccessivi movimenti di terra (scavi, riporti e terrapieni),
- la vegetazione deve essere prevista in modo da consentire di ricreare il legame interrottososi tra insediamento e contesto circostante e migliorare la qualità ambientale complessiva;
- particolare attenzione dovrà essere prestata alla scelta dei materiali di pavimentazione, evitando l'asfalto laddove non richiesto per motivi tecnici e privilegiando i materiali drenanti per ridurre la superficie di suolo impermeabile.

6.2.3. Paesaggio agrario

Tipi d'intervento

- Il paesaggio agrario è *“quella forma che l'uomo, nel corso ed ai fini delle sue attività produttive agricole, imprime al paesaggio naturale”* come tale esprime la mediazione tra esigenze umane ed ambiente naturale. Sono compresi gli interventi che vanno ad interessare in particolare la configurazione fisico-morfologica e strutturale del paesaggio agrario: impianti di colture specializzate, sistemazione agraria, miglioramento fondiario, impianti di coltivazioni vivaistiche.

Caratteristiche dell'intervento

Gli interventi che vanno a modificare la configurazione del paesaggio agrario, possono comportare:

- movimenti di terra e livellamento del terreno;
- interventi di preparazione e miglioramento del suolo;
- apertura di percorsi per permettere l'accesso ai campi da parte dei mezzi meccanici;
- realizzazione di impianti di irrigazione e canalizzazione delle acque;
- realizzazione di sistemi di smaltimento delle acque;
- realizzazione di nuovi manufatti;
- impianti e coltivazione in piena terra

Indirizzi progettuali e mitigazioni

- La tutela del paesaggio agrario deve tener conto della salvaguardia delle componenti antropiche ad esso connesse;
- conciliare la modernità di alcune scelte tipologiche costruttive con la naturalità del paesaggio che si delinea all'intorno, salvaguardando tuttavia, per quanto possibile nella loro immediata leggibilità, l'impianto distributivo, le tipologie edilizie i rapporti dimensionali e i materiali costruttivi caratteristici degli insediamenti rurali preesistenti.
- Le coltivazioni agrarie hanno una forte connotazione visivo-percettiva; per quanto riguarda la tutela delle qualità visive del paesaggio è pertanto necessario tutelare gli elementi che dall'analisi visuale risultano costituire fattori di “riconoscibilità” (sistema irriguo, percorsi intrapoderali, elementi di naturalità diffusa) che possono essere stati occultati da forme improprie di trasformazione e dall'eccessiva edificazione;
- evitare l'eccessiva uniformità del paesaggio dovuta alla diffusione delle colture di tipo estensivo introducendo elementi di naturalità quali siepi e macchie boschive e alberature, allo scopo di stabilire un equilibrio delle componenti
- evitare consistenti movimenti di terra;
- le colture sotto serra o sotto telo plastico non devono essere realizzate in ambiti caratterizzati da vegetazione boschiva e nemmeno su porzioni di territorio che presentino forti sensibilità sotto il profilo paesistico-ambientale, derivanti dalla conformazione morfologica e da spiccata visibilità da punti o percorsi di interesse panoramico (esempio a fronte della visuale del Castello)
- salvaguardare gli elementi storicamente connotanti il paesaggio quali filari dei viali d'ingresso ai poderi, siepi di chiusura, orti, la rete stradale rurale ecc. riproponendo, gli stessi elementi all'interno di un progetto complessivo di rivalorizzazione (es: il viale del Castelletto)
- creare nuovi percorsi interpoderali tenendo conto dei tracciati storicamente esistenti, evitando la realizzazione di nuovi tracciati qualora non strettamente necessari; l'utilizzo di asfalti o bitumature dovrà essere limitato in ragione delle effettive funzioni della strada interpoderale e di necessità comprovate.



- ripristinare la varietà e l'articolazione del paesaggio rurale (ripristino dei sistemi di scolo, siepi, vegetazione ripariale, ecc.), promuovendo la conservazione della complessità e della diversificazione all'interno del paesaggio agrario;
- salvaguardare la presenza di elementi minori di vegetazione che dal punto di vista ambientale contribuiscono a mantenere la stabilità agroecosistemica (o introdurli se assenti)
- introdurre siepi e fasce boscate sui confini poderali in quanto contribuiscono al miglioramento delle condizioni climatiche ed impediscono l'erosione dei suoli, migliorano le caratteristiche del suolo e svolgono funzioni biologiche di arricchimento floristico e faunistico; le siepi dovrebbero essere il più possibile estese e senza interruzioni per assumere un'effettiva valenza ecologica.

6.2.4. Sistema irriguo

Tipi d'intervento

- interventi eseguiti sul sistema irriguo: navigli, canali storici, fontanili, rogge e sul complesso di opere accessorie al sistema di canalizzazione (ad esempio ponti, parapetti, spallette, chiuse, conche, lavatoi, molini, ecc.). Si tratta di opere di antropizzazione del territorio a sviluppo prevalentemente lineare, che hanno contribuito a creare nuovi paesaggi.
- Gli interventi sulla rete irrigua possono prevederne la manutenzione, l'ammodernamento, il ripristino e l'adeguamento funzionale, come anche la realizzazione ex-novo

Caratteristiche dell'intervento

Gli interventi comportano:

- movimenti di terra (scavi per la realizzazione di canalizzazioni e trivellazioni per l'apertura di pozzi, posa di tubature interrante, ecc...);
- realizzazione di manufatti funzionali al sistema di irrigazione (arginatura, ponti, parapetti, ecc...);
- interventi sulla vegetazione spondale.

Indirizzi progettuali e mitigazioni

- La rete irrigua storica è parte della memoria collettiva dei luoghi; e nonostante sia stata una trasformazione della naturalità originaria del territorio, in molti casi è percepita come preziosa testimonianza di valori paesistici storici e culturali del territorio; inoltre i canali, se concepiti come veri e propri corsi d'acqua, possono essere considerati come elementi naturali, e come tali parte dell'ecosistema fluviale.
- evitare, laddove non sussistano impedimenti tecnici di varia natura, interventi di recupero eseguiti attraverso rettifiche di tracciati e rifacimenti spondali in calcestruzzo cementizio armato perché creano un maggior impatto visivo dell'opera nel contesto e ne diminuiscono la naturalità: sono da preferire interventi di rinaturalizzazione da attuare secondo una gestione selvicolturale naturalistica e l'impiego di tecniche dell'ingegneria naturalistica nel caso di interventi di consolidamento delle sponde;
- Preservare e tutelare gli elementi verticali di vegetazione che tradizionalmente accompagnano la rete irrigua storica e connotano il paesaggio della pianura agricola.
- salvaguardare i manufatti d'ingegneria idraulica come testimonianze storiche e culturali, promuovendo il recupero della loro continuità, percepibilità e funzionalità;
- evitare l'interramento di fontanili, cavi, rogge ed altri elementi della rete irrigua;
- mantenere il rapporto tra i manufatti della rete irrigua e gli agglomerati rurali laddove ancora riscontrabile e/o documentabile in base a testimonianze storiche
- utilizzare per le nuove realizzazioni materiali adeguati al contesto nel quale si inseriscono, evitando l'introduzione di elementi estranei e dequalificanti.
- dovrà essere conservata e tutelata la vegetazione autoctona che cresce spontanea lungo i canali irrigui, attraverso una gestione selvicolturale naturalistica; così facendo possono essere valorizzate e migliorate le connessioni con elementi o aree di interesse ambientale, accrescendo la biodiversità vegetazionale e faunistica;
- la realizzazione di nuove canalizzazioni dovrà essere accompagnata da progetti organici che vadano ad interessare l'intera area e permettano, qualora esistenti, la riqualificazione di ambienti degradati.

6.2.5. Opere Stradali



Tipi d'intervento

realizzazione di opere stradali relative a:

- strade locali;
- strade urbane di quartiere;
- strade urbane di scorrimento;
- strade extraurbane secondarie;
- strade extraurbane principali;
- autostrade.

Caratteristiche dell'intervento

- Le caratteristiche dell'intervento dipendono dalla tipologia e dimensionamento dell'infrastruttura lineare: differenti saranno le modalità di realizzazione di un tratto autostradale, di una superstrada o di una strada d'interesse locale; in linea di massima gli interventi presi in considerazione comportano:
- predisposizione di aree per occupazioni provvisorie (cantierizzazione e deposito), per sgomberi e demolizioni, sondaggi, accesso al cantiere ecc..;
- realizzazione di scavi, movimenti di terra, riporti per rilevati e scarpate, consolidamenti, bonifica dei terreni, sistemazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei;
- realizzazione di opere di fondazione, opere di elevazione e sostegno verticale, travature ed opere di sostegno orizzontale, montaggio di elementi prefabbricati;
- asfaltatura o realizzazione del manto superficiale;
- realizzazione di opere di messa in sicurezza delle corsie stradali, predisposizione di segnaletica;
- realizzazione di ponti, viadotti e gallerie;
- realizzazione di manufatti di servizio.

Indirizzi progettuali e mitigazioni

- L'inserimento paesistico della strada deve permettere di cogliere gli elementi salienti del paesaggio;
- deve essere previsto l'impianto di esemplari vegetali di pronto effetto al fine di realizzare al più presto unità alberate di aspetto piacevole e creare elementi di interesse e caratterizzazione visuale del percorso, affiancato da opere di rinverdimento che interessino l'intero tracciato stradale; l'inserimento di fasce verdi concorre ad accrescere l'interesse per la fruizione visiva del paesaggio e del tracciato;
- attenzione nell'utilizzo dei materiali e delle tecniche costruttive
- occorre valorizzare le peculiarità dei siti attraversati (atmosfera particolare, singolare conformazione morfologica, declivi, intarsio delle particelle fondiarie, strutture vegetali);
- la realizzazione dei nuovi tracciati stradali non deve comportare l'eliminazione e/o l'alterazione di manufatti di interesse storico-culturale o comunque documentario, che, anche se in stato di degrado, possano costituire testimonianza delle precedenti utilizzazioni del territorio; in casi eccezionali dove non siano possibili soluzioni alternative di tracciato, detti manufatti, compatibilmente con i relativi caratteri dimensionali e con il livello di conservazione e di interesse documentario, potranno essere riposizionati in aree marginali alla piattaforma stradale, ed essere sottoposti a interventi di recupero, valorizzandone la fruizione visiva; in particolare si presti attenzione all'accostamento di nuovi ponti a manufatti di attraversamento esistenti di valore storico e documentario, non più funzionali alle esigenze attuali;
- se la nuova strada avviene nelle immediate vicinanze di fabbricati di antico impianto, deve essere posta particolare attenzione nella scelta dei materiali per pavimentazioni e opere accessorie, evitando l'utilizzo di soluzioni progettuali che possano risultare incoerenti con gli elementi costruttivi e i connotati di interesse paesistico-documentario caratterizzanti le preesistenze;
- i nuovi tracciati stradali devono evitare l'interferenza del nuovo percorso viario con tracciati preesistenti (sentieri, mulattiere, strade interpoderali, ecc..) di particolare valore e significato storico-culturale; eventuali incroci tra nuova viabilità e tracciati dei sentieri dovranno essere realizzati con particolare cura e prevalente utilizzo di elementi costruttivi di origine naturale, al fine di consentirne ed incentivarne la fruizione e garantire nel contempo il pieno rispetto delle tecniche e dei materiali costruttivi tradizionalmente in uso nella località.
- I tracciati stradali dovranno essere definiti in maniera da limitare la loro incidenza sulla componente naturale ed ecologica del paesaggio evitando, per quanto possibile di interessare zone di particolare valore naturalistico vegetazionale ed ecologico.



6.2.6. Impianti per telecomunicazioni

Tipi d'intervento

- sistemi di trasmissione senza filo quali impianti per la diffusione del segnale radio, per la telefonia cellulare e stazioni e antenne per le trasmissioni radio-televisive.

Caratteristiche dell'intervento

- movimenti di terra ed eventuale eliminazione di alberi e vegetazione preesistente per predisporre il sito d'intervento all'installazione degli impianti;
- realizzazione di basamento e recinzione di protezione;
- installazione di tralicci metallici o strutture a palo per l'installazione delle antenne necessarie alle trasmissioni radio-televisive e di radio-telefonia mobile;
- realizzazione di cabine per il contenimento delle apparecchiature tecniche;
- realizzazione di collegamenti alle linee elettriche o installazione di dispositivi per produzione di energia elettrica necessaria al funzionamento dell'impianto.

Indirizzi progettuali e mitigazioni

- le localizzazioni proposte, per la realizzazione delle stazioni radio base, devono derivare da approfondite valutazioni, anche sotto l'aspetto dell'inserimento paesistico-ambientale, per avere le minime interferenze possibili con i connotati paesistici prevalenti della località;
- evitare l'accostamento di due o più strutture di sostegno, specie se a traliccio, se possibile attuare la condivisione delle strutture di sostegno esistenti da parte di più gestori;
- deve sempre essere valutata l'incidenza sulle visuali percepibili da punti e/o da percorsi (veicolari, ciclabili, escursionistici, di navigazione, ecc.) di interesse panoramico, dalla viabilità e dalle aree pubbliche;
- si devono salvaguardare le visuali d'interesse panoramico evitando di occupare il campo visivo in primo piano e le zone maggiormente esposte alla vista;
- deve essere evitata, per quanto possibile, la realizzazione di terrazzi sommitali o intermedi su pali e/o tralicci con funzione di servizio, in quanto di forte impatto visivo, soprattutto in ambiti sottoposti a tutela paesistico ambientale;
- la realizzazione degli elementi di sostegno (tralicci e/o pali) in porzioni di territorio interessate da copertura boschiva, o nelle immediate vicinanze, dovrà essere mitigata tramite l'inserimento di alberature di specie coerenti con quelle esistenti nella località, da sistemare secondo schemi di distribuzione spontanea e soprattutto in continuità con le macchie arboree preesistenti;
- le varie componenti degli impianti in progetto (strutture di sostegno, locali accessori, recinzioni, ecc.) devono per quanto possibile essere integrate nel paesaggio attraverso l'uso di colorazioni coerenti con l'ambiente circostante;
- Per quanto riguarda in particolare la realizzazione di fabbricati di servizio agli impianti: i manufatti e le opere accessorie agli impianti dovranno integrarsi con il contesto nel quale si inseriscono, e stante il carattere di precarietà che contraddistingue detti elementi, dovranno essere progettati privilegiando l'utilizzo di materiali di origine naturale (ad es. legno con finiture scure), che presuppongano la minima incidenza sul paesaggio e impiegando per quanto possibile elementi facilmente rimovibili, che consentano un agevole e completo ripristino dello stato dei luoghi;
- i volumi tecnici potranno essere realizzati all'interno di elementi già presenti quali muri esistenti, elementi di contenimento della terra, per ridurre il più possibile l'impatto visivo
- si devono escludere le localizzazioni che possono interferire con elementi architettonici e paesaggistici di pregio come l'eccessiva vicinanza a fabbricati e relative pertinenze di valore storico-artistico e/o di interesse paesistico-documentario (chiese, cappelle, edifici monumentali, ecc.);
- in presenza di manufatti di carattere tradizionale, le strutture di servizio dovranno essere realizzate con particolare attenzione all'aspetto esteriore e alla qualità architettonica, in coerenza con i caratteri salienti delle tipologie locali, forme, rapporti dimensionali e materiali tradizionali propri del loro intorno, evitando quindi la creazione di volumi edilizi fuori scala rispetto agli edifici esistenti, ed orientando le scelte progettuali verso volumi semplici e netti che non arrechino disturbo all'intorno, e, possibilmente, ne diventino elementi funzionali;



- devono essere evitati adeguamenti e/o nuove opere viarie di accesso che possano comportare alterazioni alle originarie opere di infrastrutturazione del territorio (ad es. rete sentieristica, lastricati, muri a secco di sostegno e/o di delimitazione, ecc.) e/o ad altre componenti del paesaggio che possono rivestire interesse documentario (ad es. filari di alberi, canali irrigui, piloni votivi, ecc.).

6.2.7. Linee elettriche

Tipi d'intervento

- Sistemi per l'approvvigionamento dell'energia elettrica.

Caratteristiche dell'intervento

La realizzazione degli interventi presi in esame può comportare:

- movimenti di terra ed eventuale eliminazione di alberi e vegetazione preesistente per predisporre il sito d'intervento all'installazione degli impianti e la realizzazione delle fasce di rispetto della linea;
- installazione di tralicci o pali per la realizzazione di una rete di distribuzione dell'energia elettrica;
- installazione di cabine elettriche caratterizzate da un insieme di apparecchiature di collegamento, sezionamento e trasformazione;
- posa di condutture interrate per il passaggio dei cavi e per gli allacciamenti.

Indirizzi progettuali e mitigazioni

- al di fuori dei centri abitati le condutture dovrebbero seguire le arterie e le linee elettriche già esistenti, per non creare ulteriori elementi di disturbo e di attraversamento del paesaggio rispetto a quelli già esistenti;
- occorre salvaguardare le visuali d'interesse panoramico evitando di occupare il campo visivo in primo piano e le zone maggiormente esposte alla vista
- i tralicci e i pali devono integrarsi con gli elementi caratterizzanti del paesaggio e la percezione della linea può essere mitigata tramite l'inserimento di alberature di specie coerenti con quelle esistenti nelle vicinanze, opportunamente studiate tenendo conto delle necessarie fasce di rispetto della linea;
- Per quanto riguarda la realizzazione di cabine di servizio alle linee i volumi tecnici potranno essere realizzati all'interno di elementi già costruiti come muri esistenti, elementi di contenimento della terra, per ridurre il più possibile l'impatto visivo
- i tralicci e i pali non devono interferire con elementi architettonici e paesistici di pregio e con significato d'identità dei luoghi;
- aggirare i siti particolarmente delicati dal punto di vista naturalistico-ambientale; nel caso in cui sia strettamente necessario attraversarli è opportuno prevedere l'interramento dei cavi;
- per quanto riguarda i corsi d'acqua, si dovranno evitare condutture che seguano il tracciato naturale delle rive a breve distanza dalle stesse (per evitare interferenze in ambienti ripariali di particolare delicatezza); i corsi d'acqua debbono essere attraversati perpendicolarmente al loro andamento;

7. SINTESI DELLE RAGIONI DELLE SCELTE DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE

Stante la specificità di quasi tutte le modificazioni è difficile individuare soluzioni alternative a quelle proposte.

Per le aree residenziali di ristrutturazione, completamento e di ricucitura (aree B e aree D) non è possibile individuare scelte alternative logiche e attuabili in quanto le scelte urbanistiche si limitano alla lettura del contesto costruito ed al suo adattamento a mutate esigenze funzionali.

L'area di nuovo impianto contrassegnata con la sigla C1, esterna all'abitato ha delle possibili alternative, ma che devono sempre essere a nord dell'abitato in quanto unica zona "sicura" dal punto di vista idrogeologico (le aree a sud non possono essere utilizzate per la presenza del torrente Lemina e della strada provinciale che separa in modo netto l'abitato dalla campagna). Le aree alternative possono essere trovate più a est ma tale scelta ha limitazioni perché andrebbe ad interferire con aree dal forte contenuto paesaggistico e storico (villa Ceriana-Mayneri oggi complesso scolastico ed il suo parco). Ancora più a est, poi vi è la fascia di rispetto cimiteriale e quindi la strada provinciale. La scelta effettuata è indubbiamente la migliore per compattare il tessuto abitato.

Le altre due aree di nuovo impianto non hanno alternative localizzative, può solo essere discussa l'opzione della non realizzazione delle stesse. L'area di espansione residenziale C2 è stata attivata per permettere la ricucitura ed il



completamento del tessuto edilizio orbitante attorno a piazza Generale Gonnet, con l'obiettivo di compattare il tessuto edilizio del centro urbano e risolvere la carenza di servizi pubblici nella parte occidentale del capoluogo. La particolarità dell'area e le motivazioni di tale scelta la rendono unica e priva di alternative.

L'area di espansione residenziale C3 colloca a ridosso del baricentro del nucleo rurale di Appendini è un'area interstiziale, chiusa su tutti i lati da edifici, ed è stata attivata per permettere la ricucitura ed il completamento del tessuto edilizio della frazione che negli ultimi anni ha subito una serie di ampliamenti disordinati invadendo la campagna circostante. L'unica alternativa era quella di non attivare quest'area di completamento e ricucitura, conservando l'attuale uso agricolo di questi suoli. Questa soluzione non permetteva però di ricucire il tessuto urbano conservando inoltre l'uso agricolo di un'area che, per la sua collocazione, ha una scarsa appetibilità agricola.

La realizzazione della bretella di collegamento tra la S.P. 128 e la S.P. 160 a nord dell'area A1 del castello avrebbe soluzioni alternative che sono state attentamente valutate:

- continuare a consentire alla strada provinciale S.P. 160 di attraversare il centro urbano in prossimità del castello, intervenendo sulla regolamentazione dell'incrocio con via IV novembre e proponendo alla provincia l'ampliamento, dove possibile, della S.P. 160. Soluzione scartata perché non risolveva il problema del transito di mezzi pesanti in prossimità del castello. **Considerato che tutte le soluzioni prospettate non risultano soddisfacenti dal punto di vista ambientale, visto i pareri espressi dagli enti sovraordinati si ritiene che la bretella proposta non debba essere prevista dal P.R.G.C.**
- Realizzare un nuovo tratto di strada a nord del centro urbano di collegamento tra la S.P. 160 e la S.P. 195 in direzione di Riva di Pinerolo. Soluzione scartata perché comportava un maggiore consumo di suolo agricolo rispetto alla soluzione adottata.

Per quanto concerne gli ampliamenti delle aree produttive dislocate sul territorio comunale, l'unica alternativa sarebbe stata quella di non permettere ampliamenti o di permetterne di meno, una scelta che avrebbe penalizzato fortemente lo sviluppo delle attività produttive già in forte crisi economica, inoltre avrebbe ostacolato il riutilizzo delle strutture già chiuse e dismesse. L'area contrassegnata con la sigla Dc1 è l'unica ad avere una discreta possibilità ampliativa che va oltre il normale ampliamento fisiologico delle attività produttive, la scelta è dettata dall'esigenza di offrire al paese un minimo di possibilità di impianto di nuove attività utilizzando strutture esistenti e le loro adiacenze. L'alternativa avrebbe potuto essere l'individuazione di un'area di nuovo impianto con ricadute sicuramente maggiori dal punto di vista ambientale (nuove strade, nuove infrastrutture, ecc..) oppure l'individuazione di un'area già compromessa come quella della ex-pista di atterraggio risalente alla Seconda Guerra Mondiale che indubbiamente non ha più valenza di tipo agricolo, tale scelta avrebbe comportato però l'infrastrutturazione di un'area in un contesto agricolo che inevitabilmente nel tempo avrebbe superato i confini della pista per espandersi in suoli di indubbio. Per la ex-pista è stata individuata la possibilità di un'utilizzo anche non agricolo che non comporti però la nascita di un nuovo polo industriale, destinandola alla produzione di energia da fonti rinnovabili impiantando un campo fotovoltaico di grande dimensione.

8. PROGRAMMI DI MONITORAGGIO

Gli effetti ambientali derivanti dall'attuazione degli interventi previsti non sono monitorabili a breve termine, come tutti gli interventi di modificazione del suolo derivanti da scelte di pianificazione urbanistica gli effetti eventuali si riscontrano con tempi di ritorno estremamente lunghi e diluiti nel tempo. Il monitoraggio è possibile invece per le fasi di realizzazione e di cantiere e potrà essere effettuato dall'Amministrazione Comunale attraverso i suoi funzionari.

Seguono alcuni indicatori per il monitoraggio del consumo di suolo, della dispersione dell'urbanizzato e della frammentazione ambientale del territorio comunale, il cui utilizzo va relazionato alla realtà territoriale del Comune e alle previsioni urbanistiche proposte nel piano:

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE URBANIZZATA

$CSU = (Su/Str) \times 100$	Su = Superficie urbanizzata (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie urbanizzata dato dal rapporto tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata dalla superficie urbanizzata all'interno di un dato territorio



INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE INFRASTRUTTURATA

CSI = (Si/Str)x100	Si = Superficie infrastrutturata (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie infrastrutturata dato dal rapporto tra la superficie infrastrutturata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata da parte delle infrastrutture all'interno di un dato territorio

INDICE DI DISPERSIONE DELL'URBANIZZATO

Dsp = [(Sud+Sur)/Su]*100	Sud = Superficie urbanizzata discontinua (m2) Sur = Superficie urbanizzata rada (m2) Su = superficie urbanizzata totale (m2)
Descrizione	Rapporto tra la Superficie urbanizzata discontinua sommata alla Superficie urbanizzata rada e la superficie urbanizzata totale nella superficie territoriale di riferimento
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare la dispersione dell'urbanizzato relativamente alla densità dell'urbanizzato

INDICE DI FRAMMENTAZIONE

IF=	a _n = Area del frammento (m2) Str = Superficie territoriale di riferimento (m2)
Descrizione	Rapporto tra la superficie territoriale di riferimento al quadrato e la sommatoria delle aree dei frammenti al quadrato
Unità di misura	Adimensionale
Commento	Consente di individuare quei territori in cui la frammentazione ha raggiunto dei valori critici. Misura il grado di suddivisione di un territorio, rispetto al quale si vuole calcolare il grado di frammentazione, tenendo conto delle dimensioni e del numero dei frammenti generati da processi di urbanizzazione e infrastrutturazione. I valori dell'indice aumentano all'aumentare della suddivisione del territorio e al diminuire delle dimensioni dei frammenti

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO AD ELEVATA POTENZIALITÀ PRODUTTIVA*

CSP = (Sp/Str)/100	Sp = Superficie di suolo appartenente alle classi di Capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie artificializzata (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Rapporto tra la superficie di suolo (ha) appartenente alle classi di capacità d'uso I, II o III, consumata dall'espansione della superficie artificializzata e la superficie territoriale di riferimento; moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare, all'interno di un territorio, l'area consumata da parte dell'espansione della superficie artificializzata a scapito di suoli ad elevata potenzialità produttiva. Tale indice può essere applicato distintamente per le classi di capacità d'uso I, II o III oppure sommando i valori di consumo delle tre classi

* da utilizzare qualora vengano consumate porzioni di suolo di I, II o III classe

9. SINTESI NON TECNICA

9.1 PREMESSE E RIFERIMENTI NORMATIVI

La Sintesi non tecnica delle informazioni contenute nel Rapporto Ambientale è prevista dall'articolo 13 del D. Lgs. 152/06 recepimento della Direttiva 2001/42/CE "Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente".

Il legislatore ha infatti ritenuto necessario che ogni piano o programma avente implicazioni in campo ambientale debba produrre non solo un documento - ovvero il Rapporto Ambientale - ove sia valutata, affrontata e risolta ogni problematica ambientalmente significativa, ma occorre anche una ulteriore relazione formulata in chiave sintetica ed in forma scritta di agevole approccio.

Pertanto la Sintesi non tecnica ha lo scopo di riassumere e semplificare, a beneficio di un numero più ampio di interessati, rispetto a quelli che potrebbero valutare puntualmente tutti gli aspetti contenuti nel Rapporto Ambientale; ciò al fine di mettere in luce gli effetti ambientalmente significativi, anche solo potenziali o possibili, che il Piano Regolatore di Buriasco potrà generare.

In primo luogo va chiarito che il Rapporto Ambientale valuta e verifica tutte le leggi, i regolamenti, gli atti e le programmi in campo ambientale, energetico e territoriale con cui il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani si correla.

Non vengono valutati invece gli aspetti economico-finanziari e socio-culturali, sviluppati in altri documenti, sia regionali che di altri livelli amministrativi.

Di conseguenza sono state analizzate le discipline europee, nazionali e regionali riguardanti non solo il territorio e il paesaggio, ma anche le materie relative alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica, alla partecipazione del Pubblico all'informazione ambientale, all'Inquinamento Atmosferico, alla gestione delle Risorse Idriche, alla Tutela del Suolo, alla Natura e Biodiversità, all'Energia, ai Trasporti.

Gli obiettivi del Piano Regolatore sono riportati nel Rapporto Ambientale in quanto devono essere esaminati in funzione della loro coerenza con gli obiettivi delle altre normative energetico-ambientali.

Sia gli obiettivi generali che gli obiettivi specifici discendono sostanzialmente dalla disciplina comunitaria e nazionale in materia. Le azioni, correlate a tali obiettivi, sono invece studiate e plasmate sulla realtà territoriale.

La presente relazione costituisce la Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale per la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) relativa alla Variante 200 del Piano Regolatore Generale del Comune di Buriasco.

9.2 ORGANIZZAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Come indicato dall'art. 13 del D.Lgs. 4/2008, le finalità del Rapporto Ambientale sono rappresentate dall'individuazione, descrizione e valutazione dei potenziali impatti significativi che l'attuazione del piano proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché delle ragionevoli alternative che potrebbero adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano stesso.

I contenuti e l'articolazione del Rapporto sono stati definiti in accordo con le indicazioni fissate dall'Allegato VI del D.Lgs. 4/2008 "Contenuti del Rapporto Ambientale di cui all'art. 13", e dall'Allegato F alla L.R. 40/98 "Informazioni relative all'analisi di compatibilità ambientale di piani e programmi contenute all'interno della relazione generale di cui all'art. 20, c. 2". Tabella 1. Contenuti del RA secondo l'Allegato VI del D.Lgs. 4/2008

Rapporto Ambientale

- a) Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi.
- b) Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e della sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o programma.
- c) Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate.
- d) Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità (art. 21 D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 228).

- e) Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario e degli Stati membri pertinenti al piano o programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.
- f) Possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora, la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori.
- g) Misure preventive per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma.
- h) Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà riscontrate.



OBIETTIVI DEL PIANO	AZIONI STRATEGICHE	AMBITO DI RIFERIMENTO	COMPONENTI AMBIENTALI OGGETTO DI IMPATTO	CRITICITÀ	PRINCIPALI EFFETTI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE DI PIANO	NOTE PER IL PIANO	SISTEMA DI MONITORAGGIO DELLE AZIONI DI PIANO
SISTEMA NATURALE	Messa in sicurezza del territorio dal rischio idrogeologico	Tutto il territorio comunale	Popolazione e sistema insediativo, produttivo, suolo	Pericolosità geomorfologica di parte del capoluogo e di alcuni nuclei frazionali correlata alla possibile esondazione del torrente Lemina o di rii minori	Messa in sicurezza del territorio dal punto di vista geomorfologico ed idrogeologico. Salvaguardia del territorio da pericolose antropizzazioni	Definizione delle classi di pericolosità geomorfologica del territorio e vincoli derivanti. Definizione dei limiti di edificabilità e previsione di opere di riassetto e messa in sicurezza	Indice dei danni dovuti ad eventi alluvionali
	Pianificazione e tutela delle aree agricole	Il territorio agricolo	Biodiversità, flora e fauna, suolo, paesaggio.	Progressiva scomparsa dal territorio agricolo, per effetto delle monoculture, degli elementi storicamente caratterizzanti il paesaggio agrario (filari di alberi, alteni, prati stabili, pluralità delle varietà delle coltivazioni agricole, rete irrigua, viabilità rurale ed interpodereale) Mancanza di criteri e norme di tutela dell'ambiente naturale e agricolo a scala locale con conseguente potenziale perdita delle connotazioni originarie per effetto di un'urbanizzazione diffusa sul territorio	Salvaguardia della vocazione agricola del luogo, azioni di valorizzazione del territorio (salvaguardia dei filari di alberi, corridoi ecologici lungo il corso dei corpi idrici principali, salvaguardia ed incentivazione della biodiversità e contenimento del consumo di suolo (espansione edilizia contenuta e localizzata a ridosso di aree già urbanizzate e su suoli non di prima categoria), attenzione agli interventi antropizzanti sul territorio (esclusione della possibilità di incanalare in tubazioni il reticolato idrico minore, conservazione della trama viaria rurale, attenzione a interventi indiscriminati e generalizzati di spianamento di ampie superfici coltivabili per evitare la riduzione del reticolo idrico minore, ecc...)	Limitare dove non strettamente necessario nuove edificazioni in zona agricola, favorire il recupero delle residenze e dei rustici esistenti in zona agricola, salvaguardare i terreni agricoli più fertili posti ad Est del concentrico, tutelare gli elementi peculiari residui del paesaggio naturale quali filari di alberi lungo le strade ed i canali in ambito agricolo e i corridoi verdi presenti lungo il Lemina e il reticolo idrografico minore. Introdurre norme per la salvaguardia e la tutela del suolo agricolo con particolare attenzione agli interventi di spianamento e ricomposizione fondiaria.	Indice di consumo del suolo da superficie urbanizzata Indice di consumo del suolo da superficie infrastrutturata Censimento e verifica annuale della rete viaria interpodereale e del reticolato idrografico minore
	conservazione e valorizzazione dei valori paesaggistici e ambientali del territorio comunale	Tutto il territorio comunale	Biodiversità, flora e fauna, paesaggio e patrimonio storico ed architettonico	L'edificazione indiscriminata ed il sistema infrastrutturale compromettono la continuità degli spazi naturali e le recenti edificazioni spesso prive di caratteri architettonici tipici del luogo limitano la leggibilità del paesaggio rurale tipico dei piccoli comuni di pianura	Salvaguardia del paesaggio naturale, agricolo e storico-architettonico (aree a naturalità residua presenti lungo il reticolo idrografico, conservazione dei prati stabili, valorizzazione delle strade poderali e del reticolo idrografico esistente, salvaguardia delle aree a contorno di beni tutelati, tutela di con visivi e scorci paesaggistici)	favorire la rivalutazione delle strade poderali, salvaguardare le aree a naturalità residua presenti sul territorio, favorire la rinaturalizzazione delle sponde del torrente Lemina e dei principali rii minori, tutelare i con visivi e gli scorci paesaggistici.	Censimento e verifica nel tempo degli alberi "storici", dei filari, delle siepi e degli altri elementi "vegetali" rilevanti
MOBILITÀ SOSTENIBILE	Realizzazione di una rotatoria per sostituire lo svincolo di accesso al centro abitato dalla S.P.129 in direzione di Pinerolo	Sistema viario intercomunale	Mobilità e trasporti, aria	Problematiche di sicurezza stradale correlate all'attuale incrocio a raso che gestisce l'accesso sulla S.P. 129 dalla zona ovest del capoluogo e permette anche l'immissione sulla S.P. 160 in direzione di Riva di Pinerolo	Messa in sicurezza dell'accesso al capoluogo per i veicoli provenienti da Pinerolo e fluidificazione dei flussi di traffico	Prescrivere la messa in opera di cortine verdi con funzioni di protezione acustica e visiva	Indice di consumo del suolo da superficie infrastrutturata



<p>Realizzazione di una bretella viaria, dotata di connessioni a rotatoria, di collegamento tra la strada Provinciale n. 160 in direzione di Sealenghe e la strada Provinciale n. 128 in direzione di Cereenaseo</p>	<p>Sistema infrastrutturale e agricolo</p>	<p>Mobilità, trasporti, suolo, aria e salute umana</p>	<p>Consumo di suolo generato dalla realizzazione di una nuova viabilità, peggioramento della qualità dell'aria nelle zone limitrofe all'infrastruttura. Miglioramento delle condizioni di sicurezza e salute della parte abitata in prossimità alla zona del castello</p>	<p>Esclusione dal centro urbano della viabilità extraurbana con particolare riferimento all'eliminazione del transito di mezzi pesanti nella zona del Castello (Bene architettonico tutelato) e conseguente miglioramento della sicurezza stradale del capoluogo. Miglioramento delle condizioni dell'aria della zona residenziale limitrofa la castello. Criticità dovute a consumo di suolo generato dalla realizzazione della nuova infrastruttura, interruzione di corridoi ecologici (attraversamento di due canali irrigui), forte antropizzazione dovute alla quota altimetrica dell'opera stradale esistente (SP.128 verso Cereenaseo)</p>	<p>La realizzazione dell'opera deve essere mitigata con disposizioni e prescrizioni in merito: alle quote di progetto del piano stradale rispetto alla campagna circostante con prescrizioni per minimizzare i rilevati. alla realizzazione degli attraversamenti dei canali esistenti salvaguardando i corridoi ecologici in modo da non creare significative interruzioni od ostruzioni. al deflusso delle acque di scolo secondo la naturale pendenza del terreno con attraversamenti che devono avere anche funzione di "collegamento" per la fauna alla sistemazione a verde di banchine e scarpate al contorno vegetale verso est, prescrivendo però di mantenere la vista sul castello e del retrostante arco alpino ad una soluzione tecnica in grado di conservare la continuità e della viabilità interpoderele garantendone al contempo la sicurezza (sovrappasso, rotatoria ecc...); al sistema di illuminazione delle rotatorie</p>	<p>Indice di consumo del suolo derivante da superficie infrastrutturata Indice del numero dei mezzi pesanti e non che attraversano l'interno del centro abitato di Buriasco dopo la realizzazione dell'opera.</p>
<p>Allargamento della sede stradale della S.P. 160 in direzione di Riva di Pinerolo per migliorare il collegamento con il sistema autostradale Torino-Pinerolo</p>	<p>Sistema infrastrutturale e agricolo</p>	<p>Mobilità, trasporti e suolo</p>	<p>Ha lo scopo di risolvere, adeguando la viabilità esistente, l'attuale inadeguatezza della S.P. 195 che non riesce a garantire un efficiente collegamento della media pianura pinerolese (buriaschese, cavourese, vigonese, ecc) con l'autostrada Pinerolo-Torino</p>	<p>Limitato consumo di suolo in quanto si tratta di un ampliamento di un'infrastruttura viaria esistente; Aumento del traffico anche pesante con aumento dell'inquinamento dell'aria. Diminuzione del traffico in direzione Pinerolo Riduzione dei tempi di percorrenza per l'accesso al sistema autostradale dalla media pianura pinerolese Possibilità di effettuare un collegamento diretto della Val Pellice e dell'alto cuneese (Bagnolo, Barge, ecc..) con il sistema autostradale</p>	<p>La realizzazione dell'opera deve essere mitigata con disposizioni e prescrizioni in merito: al tracciato stradale che deve essere allontanato dalle case esistenti (poche). In particolare si deve creare uno spazio di interposizione a fronte della cascina "Bellina" all'adeguamento della viabilità poderele, agli attraversamenti ed agli incroci ed alla rete irrigua.</p>	<p>Indice di consumo del suolo da superficie infrastrutturata Indice del numero dei mezzi pesanti e non che utilizzano l'attuale direttrice verso Pinerolo dopo la realizzazione dell'opera.</p>
<p>Miglioramento della rete stradale esistente interna al capoluogo</p>	<p>Sistema infrastrutturale e urbano</p>	<p>Popolazione e sistema insediativo, suolo, mobilità e trasporti</p>	<p>Difficoltà per la circolazione dei veicoli e per la sicurezza dei cittadini. Presenza di numerose vie con sezione stradale ridotta caratterizzate da fondo cieco e prive di spazi di inversione.</p>	<p>Riorganizzazione del sistema viabilistico locale con miglioramento e fluidificazione dei flussi di traffico locale, maggiore sicurezza per il cittadino</p>	<p>La realizzazione dell'opera deve essere mitigata con disposizioni e prescrizioni in merito: alla possibile trasformazione di alcune strade a fondo cieco in viabilità di transito nell'ambito della trasformazione dell'area "C1"</p>	



	Potenziamento della rete ciclabile e pedonale del capoluogo con particolare attenzione alle aree soggette a piani di recupero ed alla nuova area di espansione	Sistema urbano e naturale	Popolazione e sistema insediativo, salute umana, suolo, aria, mobilità e trasporti	La ridotta dimensione del capoluogo e la sua vocazione agricola ed il ridotto traffico presente all'interno del centro urbano non richiedono la formazione di una viabilità ciclabile differenziata da quella veicolare anche perché le ridotte sezioni della viabilità interna del capoluogo limitano la possibilità di generare percorsi ciclo-pedonali sicuri e separati dalla viabilità veicolare	Il nuovo PRGC deve prevedere nell'ambito dei piani di recupero e delle aree di espansione e completamento la realizzazione di nuovi tratti di viabilità ciclo-pedonale sicura	Nel P.R.G.C. devono essere introdotte disposizioni: per favorire, nell'ambito degli interventi di trasformazione, la formazione di una viabilità ciclo-pedonale in grado di garantire una buona mobilità all'interno del capoluogo, per realizzare percorsi ciclo-turistici utilizzando le strade poderali esistenti al fine di migliorare la fruibilità del territorio e valorizzare le peculiarità dei nuclei rurali e del paesaggio agricolo	Indice dello sviluppo delle piste ciclabili in rapporto a quello della viabilità comunale ordinaria.
	Verifica del sistema delle aree a parcheggio all'interno del capoluogo e previsione di un loro potenziamento delle aree a parcheggio e delle aree verdi pubbliche sfruttando le aree soggette a piano di recupero.	Sistema urbano	Popolazione e sistema insediativo, mobilità e trasporti	Necessità di reperire aree pubbliche da adibire a parcheggio e verde in zone strategiche	L'attivazione delle aree di espansione, delle aree di completamento e dei piani di recupero permette di reperire spazi pubblici per parcheggio e verde.	Nel P.R.G.C. devono essere introdotte disposizioni: in merito all'alberatura delle aree a parcheggio e per l'impiego di materiali per pavimentazioni e altro compatibili con il contesto storico-paesistico.	Indice di frammentazione
AREE RESIDENZIALI	Sviluppo residenziale adeguato alle reali necessità locali	Sistema insediativo e agricolo		Aspettative di crescita del vigente PRGC disattese; La capacità edificatoria prevista dal vigente strumento urbanistico risulta quasi esaurita All'interno del capoluogo così come in molti nuclei rurali sono presenti numerosi edifici disabitati o sottoutilizzati Ridotta qualità architettonica di numerosi interventi edilizi realizzati nelle aree contermini al centro storico	Previsione di un'unica area di possibile futura espansione del capoluogo; Attivazione di numerosi Piani di Recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente attualmente sottoutilizzato. Incremento quantitativo e qualitativo delle aree per servizi presenti nel concentrico e nei nuclei frazionali Predisposizione di una normativa contenente indicazioni in merito alla qualità urbana ed architettonica applicabile sulle nuove aree di espansione e sul patrimonio edilizio esistente oggetto di ristrutturazione e/o ampliamento.	Favorire il recupero del patrimonio edilizio esistente; Promuovere un processo di riqualificazione urbana che valorizzi gli spazi pubblici presenti all'interno del nucleo storico creando spazi di aggregazione e di vita sociale; Formulare dei criteri di inserimento paesistico ambientale ed architettonico per le nuove costruzioni anche in funzione del risparmio energetico; Favorire la rivalutazione ed il riutilizzo delle residenze e dei rustici esistenti in zona agricola	Indice di consumo del suolo da superficie urbanizzata Indice di consumo del suolo ad elevata potenzialità produttiva Indice di dispersione dell'edificato



	Tutela e valorizzazione dei numerosi nuclei frazionali favorendo la conservazione dei caratteri architettonici tipici rurali, potenziando i servizi e limitando il loro sviluppo alle reali esigenze locali.	Sistema insediativo	Popolazione, sistema insediativo, suolo, acqua, patrimonio storico architettonico, paesaggio	Crescita disordinata dei nuclei rurali, carenza di un adeguato mix funzionale Costante spopolamento delle aree rurali a favore del capoluogo, compensato negli ultimi anni e in piccola parte con un'agricoltura di ritorno dovuta a fenomeni diffusi di "part time" o di secondo lavoro agricolo ed in tempi recenti con la Legge Regionale sui rustici che permette il recupero di edifici rurali inutilizzati o sottoutilizzati.	Nei nuclei rurali esistenti, indicati in cartografia con un contorno viola e la sigla NR il Piano prevede principalmente attività edilizie legate al recupero degli edifici esistenti, limitando l'espansione edilizia, ad eccezione del nucleo rurale "Frazione Appendini" dove il piano prevede un'area di espansione, identificata in cartografia con la sigla C3. Questa scelta deriva dalla particolare conformazione dell'area in oggetto che, completamente interclusa dall'edificato del nucleo rurale, che permette una ricucitura del tessuto edilizio rafforzando la conformazione stessa del nucleo rurale e la creazione di spazi di servizio e socializzazione. L'area C3 contribuisce a limitare le spinte espansive dell'edificato verso le campagne circostanti favorendo una compattazione di questo nucleo rurale.	Favorire la rivalutazione ed il riutilizzo delle residenze e dei rustici esistenti in zona agricola, soprattutto nei nuclei rurali. Controllare ed impedire l'espansione disordinata dei nuclei rurali limitandoli alle reali esigenze Migliorare la dotazione di servizi ed il collegamento con mezzi pubblici dei nuclei rurali.	Indice di consumo del suolo da superficie urbanizzata Indice di consumo del suolo ad elevata potenzialità produttiva Indice di dispersione dell'urbanizzato
	Riqualificazione energetica degli edifici	Sistema insediativo	Popolazione e sistema insediativo, salute umana, aria, fattori climatici, patrimonio storico architettonico	Scarse prestazioni energetiche degli edifici esistenti, con particolare riferimento ai complessi residenziali realizzati tra gli anni 70' e 90'.	Miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici oggetto di interventi edilizi. Dotazione di sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili	Indicazioni normative atte a favorire la riqualificazione energetica degli edifici esistenti Indicazioni normative per l'impiego di tecnologie per lo sfruttamento di fonti energetiche rinnovabili	Indice percentuale degli edifici adeguati alle normative vigenti nell'ambito del contenimento del consumo energetico rispetto alla situazione in atto Indice percentuale del numero di edifici dotati di sistemi per la produzione di energia da fonti rinnovabili rispetto alla situazione in atto
	Riuso e riqualificazione degli edifici abbandonati o sottoutilizzati, attraverso una normativa flessibile ma attenta alla salvaguardia dei caratteri tradizionali dell'edilizia locale	Sistema insediativo	Popolazione e sistema insediativo, salute umana, suolo, acqua, patrimonio storico architettonico, paesaggio	Abbandono e/o sottoutilizzo di edifici e complessi edilizi localizzati nel centro storico o nelle sue immediate vicinanze Riutilizzo di edifici agricoli o altrimenti destinati presenti nell'area vasta	Le limitate possibilità espansive offerte dal piano con poche possibilità di realizzare nuove edificazioni favoriranno il recupero del patrimonio edilizio esistente. Il diffuso ricorso a piani di recupero nel capoluogo permetterà la riqualificazione ed il riuso di edifici e/o complessi edilizi attualmente sottoutilizzati;	Utilizzo di Piani di Recupero per consentire progetti di recupero di ampio respiro con dotazioni infrastrutturali consone. Predisposizione di normative edilizie agili e di facile applicazione per facilitare gli interventi di recupero pur sempre nel rispetto delle caratteristiche architettonico-ambientali	Indice percentuale degli edifici recuperati ad uso abitativo rispetto alla situazione in atto



CENTRO STORICO	Tutela valorizzazione e miglioramento della qualità ambientale ed architettonica del centro storico	Sistema urbano	Popolazione e sistemi insediativo, patrimonio storico e architettonico, paesaggio	<p>Presenza di edifici che necessitano di interventi di riqualificazione.</p> <p>Sottoutilizzazione del patrimonio edilizio esistente</p> <p>Necessità di reperire aree dove localizzare nuovi servizi pubblici per migliorare la dotazione del centro storico</p> <p>Salvaguardia delle caratteristiche storico architettoniche del patrimonio edilizio esistente, con particolare attenzione all'area del Castello</p>	<p>Il nuovo PRGC prevede la riqualificazione edilizia ed urbanistica del centro storico ed urbano del capoluogo e dei principali nuclei abitati frazionali. In tale contesto deve essere predisposto uno studio particolareggiato che consenta di analizzare gli isolati e le funzioni primarie degli stessi, dotandoli sia di servizi primari ed arredi funzionali, sia di parcheggi, individuando le parti di territorio costruito recuperabili ad usi compatibili, indicandone le modalità di trasformazione.</p> <p>Il nuovo Piano cerca di salvaguardare in modo totale e completo i caratteri storico ed ambientali dell'insediamento urbano, con particolare attenzione al recupero estetico e funzionale del Castello.</p>	<p>Predisposizioni normative di attenzione alle attività edilizie ammesse nelle aree di particolare valore storico artistico ed ambientale al fine di salvaguardare le loro caratteristiche, rivalutarle dal punto di vista estetico e soprattutto funzionale.</p> <p>Le norme devono favorire il recupero del patrimonio edilizio sottoutilizzato o abbandonato.</p>	Indice percentuale degli edifici recuperati ad uso abitativo rispetto alla situazione in atto
	Identificazione, riconoscimento e tutela di edifici e/o beni storici e paesistici di pregio	Sistema urbano	Popolazione e sistemi insediativo, patrimonio storico e architettonico, paesaggio	Necessità di maggior tutela degli edifici con valenza storico-architettonica presenti sul territorio ed anche dei loro ambiti ambientali.	Censimento per l'identificazione e la tutela degli edifici con particolari valenze storico architettoniche tali da sottoporre a specifica tutela.	Analisi di tutto il patrimonio storico architettonico che deve essere censito, analizzato per la realizzazione di una mappatura dell'esistente, al fine di definire un'azione di tutela e salvaguardia	
AREE PRODUTTIVE E COMMERCIALI	Predisposizione di un apparato normativo concepito allo scopo di permettere ed incentivare la permanenza dell'industria sul territorio comunale	Sistema insediativo produttivo e agricolo	Popolazione e sistema insediativo, suolo, acqua, mobilità e trasporti	Consumo di suolo agricolo, potenziale produzione di emissioni inquinanti	Mantenimento della presenza industriale sul territorio.	Consentire l'ampliamento e l'adeguamento degli insediamenti produttivi esistenti nel rispetto delle preesistenze ambientali e morfologiche	<p>Indice di consumo del suolo da superficie urbanizzata</p> <p>Indice di consumo del suolo ad elevata potenzialità produttiva</p> <p>Indice di dispersione dell'urbanizzato</p>
	Contenimento delle espansioni produttive favorendo il completamento degli insediamenti già presenti permettendo altresì delle loro locali e contenute espansioni	Sistema insediativo produttivo e agricolo	Popolazione e sistema insediativo, suolo, acqua, mobilità e trasporti	Consumo di suolo agricolo, potenziale produzione di emissioni inquinanti	<p>Sono confermate le aree produttive presenti sul territorio ma non ne sono individuate di nuove.</p> <p>Alle aree produttive esistenti deve essere permesso fare piccoli ampliamenti. Il PRGC deve garantire le attività presenti sul territorio dando loro possibilità di crescita, al contempo concentrare gli impatti dovuti all'espansione industriale in aree già compromesse dalla presenza di insediamenti esistenti.</p>	Consentire ampliamenti e adeguamenti ai complessi produttivi esistenti in modo da garantire le espansioni necessarie al mantenimento ed allo sviluppo delle attività produttive, al contempo richiedere l'impiego di soluzioni costruttive ed impiantistiche atte al risparmio energetico, al contenimento dei consumi ed l'utilizzo di fonti energetiche alternative	<p>Indice di consumo del suolo da superficie urbanizzata</p> <p>Indice di consumo del suolo ad elevata potenzialità produttiva</p> <p>Indice di dispersione dell'urbanizzato</p>
	Riqualificazione e possibile riconversione degli stabilimenti produttivi dismessi anche incentivando in queste aree l'insediamento di attività commerciali.	Sistema insediativo produttivo	Popolazione e sistema insediativo, patrimonio storico e architettonico, suolo, acqua, mobilità e trasporti	Problematiche generate dalla presenza di impianti industriali dismessi e/o attualmente inutilizzati o sotto-utilizzati (Ex officine Freiria e ex Dema)	Riutilizzo e riconversione di aree industriali dismesse con sviluppo di nuove attività produttive o commerciali e notevole risparmi di consumo di suolo agricolo.	Porre in atto un assetto normativo che consenta, nel rispetto della normativa nazionale e regionale vigente, un vasto spettro di destinazioni d'uso in modo da incentivare recuperi qualificanti e compatibili con la prossimità degli insediamenti industriali al capoluogo	Indice percentuale di aree industriali dismesse o non utilizzate o sotto-utilizzate



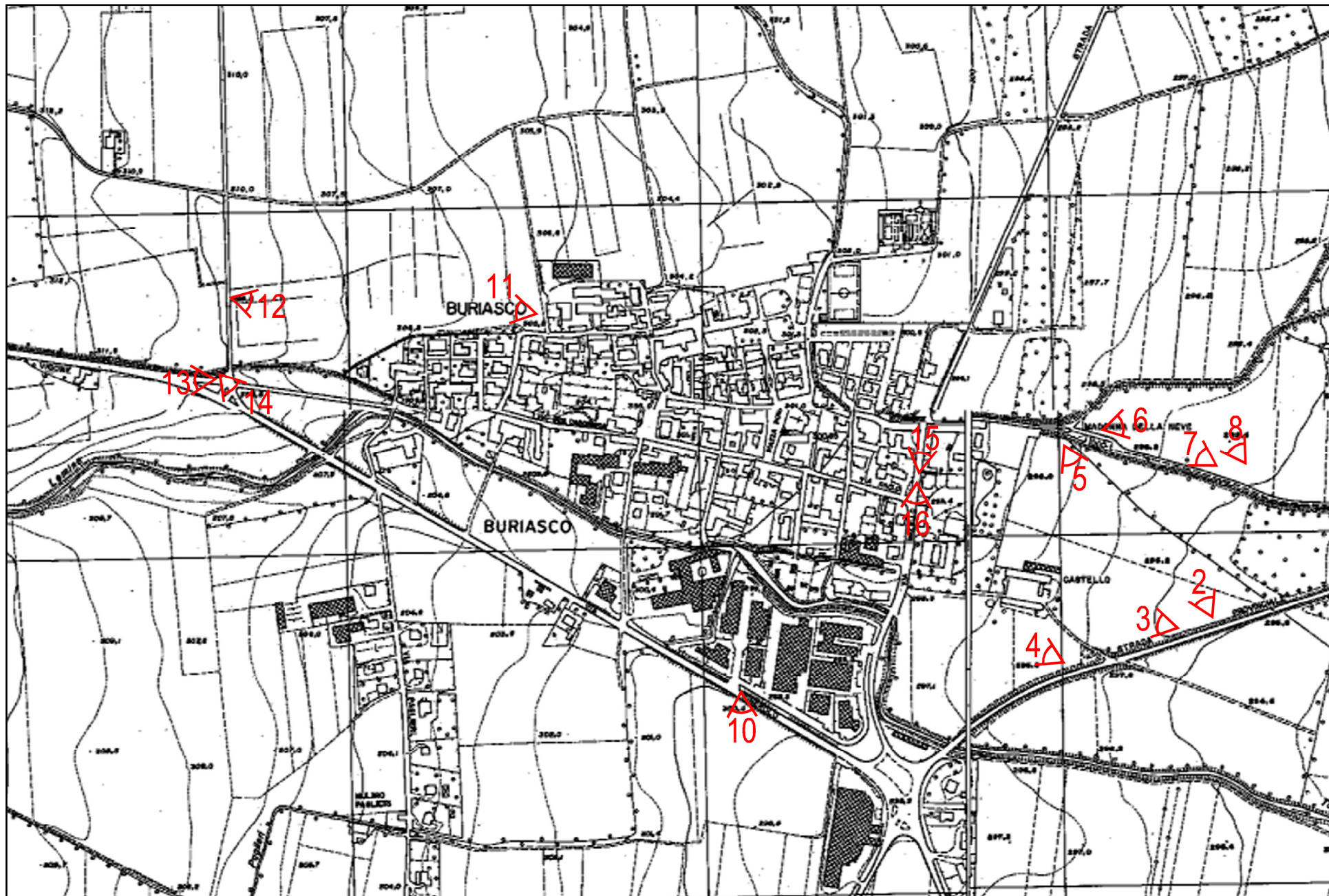
	La predisposizione di un apparato normativo finalizzato a favorire l'impiego di soluzioni costruttive ed impiantistiche atte al risparmio energetico, al contenimento dei consumi ed utilizzo di fonti energetiche alternative	Sistema insediativo produttivo e naturale	Popolazione e sistema insediativo, salute umana, fattori climatici	Scarse prestazioni energetiche e ridotto sfruttamento di energie alternative. Alti consumi di combustibile e forti emissioni in atmosfera	Adeguamento energetico degli edifici con maggiori coibentazioni e utilizzo di sistemi per la produzione di energia alternativa con conseguente diminuzione del consumo di combustibile e minori emissioni in atmosfera. Utilizzo delle coperture per produrre energia da fonti rinnovabili evitando possibili impianti fotovoltaici "a terra"	Prescrizioni normative atte a favorire l'impiego di soluzioni costruttive ed impiantistiche miranti al risparmio energetico ed all'utilizzo di fonti energetiche alternative sia per gli interventi di ampliamento che di riqualificazione degli insediamenti produttivi. Norme per incentivare l'utilizzo delle coperture per produrre energia da fonti rinnovabili evitando il più possibile impianti fotovoltaici "a terra"	Indice percentuale Delle superfici produttive adeguate dal punto di vista energetico negli edifici produttivi esistenti alla data di adozione del P.R.G.C.
AREE TURISTICO RICETTIVE	Sviluppare la valenza turistico ricettiva dei luoghi di interesse architettonico e paesaggistico Favorire la ricettività turistica alberghiera, favorendo lo sviluppo delle attività presenti sul territorio (Cascinetta, Rivalba ecc...) ed incentivando il riutilizzo a tale scopo del Castello (storicamente luogo adibito ad attività di somministrazione)	Sistema urbano e produttivo	Popolazione e sistema insediativo, patrimonio storico e architettonico, suolo, acqua, mobilità e trasporti	Con la chiusura del complesso turistico-ricettivo del castello di Buriasco si è ridotta la presenza all'interno del centro storico di tali attività, solo in parte compensate dallo sviluppo di attività agrituristiche e da un nuovo polo turistico-ricettivo nel territorio comunale	Il P.R.G.C. favorisce l'impianto di attività turistico ricettive nel centro storico e nell'area del castello. Predisposizione per le due attività turistico ricettive localizzate fuori dal concentrico in nuclei rurali (Rivalba e Cascinetta) di possibili aree di espansione al fine di incentivare l'attività e incrementare la capacità attrattiva del territorio.	Prescrizioni normative con numerose destinazioni d'uso possibili per favorire il riutilizzo dell'area del castello. Norme per la realizzazione o l'implementazione di tali attività nel territorio comunale	
SISTEMA DEI SERVIZI DI INTERESSE PUBBLICO	Aree adibite a servizi pubblici all'interno del capoluogo al fine di migliorare l'attuale dotazione e la qualità di parcheggi e aree verdi	Sistema insediativo	Popolazione e sistema insediativo, suolo, mobilità e trasporti, paesaggio	Squilibrio nella distribuzione di servizi quali parcheggi e aree verdi all'interno del Capoluogo; Necessità di ampliamento del complesso scolastico; Necessità di nuove aree a parcheggio per sopperire le richieste pregresse e future del capoluogo.	Nuove aree per servizi ottenute attingendo dalle aree di espansione, di completamento e dai Piani di Recupero Ampliamento dell'area del polo scolastico per garantire la possibilità di un loro ampliamento. Implementazione del sistema di servizi di interesse pubblico ottenuta in modo non oneroso per l'Amministrazione comunale, attraverso l'incentivo dei privati cittadini autorizzati ad intervenire nella trasformazione del territorio comunale (sistema perequativo introdotto dall'art.48 delle NTA del nuovo PRGC)		Indice di consumo del suolo da superficie urbanizzata Indice di dispersione dell'urbanizzato



Osasco, 03 dicembre 2012

Arch. Guido GEUNA





Fotografia 01



Fotografia 02



Fotografia 03



Fotografia 04



Fotografia 05



Fotografia 06



Fotografia 07



Fotografia 08



Fotografia 09



Fotografia 10



Fotografia 11



Fotografia 12



Fotografia 13



Fotografia 14



Fotografia 15



Fotografia 16



